



EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI
VOL. V
1860

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1988



\

***EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI***

VOL XI



Olio su tela di Garibaldi dipinto da Filippo Palizzi

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

EPISTOLARIO

VOLUME V

(1860)

A CURA DI

MASSIMO DE LEONARDIS

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1988

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREMessa

Questo quinto volume dell'Epistolario, come già il precedente riguardante il 1859, è interamente dedicato ad un solo anno, il 1860. Si è trattato di una scelta doverosa ed obbligata, per l'elevatissimo numero di lettere, rivelatore del posto eccezionale occupato da tale anno nella vita di Garibaldi.

Nel 1860 si colloca infatti l'impresa più clamorosa della carriera militare e politica del Generale, la conquista del Regno delle Due Sicilie, che, a seconda dei sentimenti dell'osservatore, suscitò ammirazione o rabbia, sempre comunque stupore, per la rapidità con cui fu effettuata. Un epistolario non può per sua natura offrire una propria interpretazione degli avvenimenti, ma certo le molte lettere qui pubblicate forniranno utile materiale documentario per le varie tesi con le quali si è cercato di spiegare il successo di Garibaldi. Tutti i momenti e gli aspetti dell'impresa si ritrovano infatti nel susseguirsi della corrispondenza: la sottoscrizione per il Milione di fucili, le esitazioni della vigilia, il legame particolare tra il Re Vittorio Emanuele II e Garibaldi, la complessa politica di Cavour verso la spedizione, della quale le molte lettere all'Ammiraglio Persano documentano un aspetto, la benevolenza dell'Inghilterra, l'inettitudine e i tradimenti dei generali e ministri borbonici, l'aspirazione repressa a proseguire verso Roma, le polemiche sull'annessione, la preoccupazione per la sorte dei militi dell'Esercito Meridionale. Le lettere documentano anche lo stile di comando di Garibaldi, il suo modo di condurre la guerra e la rivoluzione, di suscitare consensi ed entusiasmi, i suoi sentimenti che traspaiono in particolare da due lettere di poco precedenti lo sbarco in Sicilia. Altrettanto ben documentate sono le due amaris-

sime vicende in cui il Generale fu coinvolto in quell'anno oltre all'impresa nelle Due Sicilie: l'una, strettamente personale, il suo sfortunato matrimonio (annullato solo nel 1880, in base al diritto austriaco!) con Giuseppina Raimondi, della quale scoprì il giorno stesso delle nozze la relazione con Luigi Caroli, l'altra, personale e nazionale insieme, la cessione di Nizza alla Francia.

Il volume raccoglie 554 lettere, moltissime delle quali inedite, altre già pubblicate nelle molteplici opere dedicate alla preparazione ed allo svolgimento dell'impresa garibaldina. Anche per queste ultime si è controllato il testo sull'originale, ove reperibile, correggendo così in diversi casi edizioni imprecise. Ove l'autografo non è stato rintracciabile, si è seguita, salvo casi in cui non dava affidamento, l'edizione primaria, sempre confrontata con le pubblicazioni successive. Ritengo opportuno menzionare che una lettera a Giuseppe Sirtori, datata Caserta 10 ottobre, descritta nel catalogo dell'Archivio Garibaldino Fondo Curatolo presso il Museo del Risorgimento di Milano è risultata smarrita. Di tale archivio è prevista la riorganizzazione e la pubblicazione di un nuovo catalogo. In appendice vengono pubblicati 73 documenti di vario genere, dai quali sono stati esclusi, salvo pochissime eccezioni, i proclami, i decreti, gli ordini del giorno all'esercito e tutti i documenti già editi integralmente nel quarto volume di questa Edizione Nazionale.

Proprio perchè già edite in tale sede e per il loro carattere non strettamente epistolare non vengono qui ripubblicate le seguenti lettere: Agli operai milanesi (gennaio), Ai Pistoiesi (20 gennaio), Ai Napoletani (marzo), Al Circolo Elettorale Democratico di Milano (31 marzo), Al Consiglio Comunale di Chiavari (14 aprile), Alla Giunta Municipale di Brescia (15 aprile), Al Municipio di Partinico (5 giugno), Alle squadre cittadine di Palermo (13 giugno), Alle Signore Palermitane (20 giugno), All'Associazione Unitaria Italiana di Milano (18 luglio), Ad una associazione patriottica svizzera (3 agosto), Agli Emigrati Veneti (20 settembre), Ai Comitati di soccorso (21 settembre), Ai Comitati di Provvedimento (8 novembre), Al Comitato di Glasgow (30 novembre), Alla Consociazione degli operai genovesi (30 dicembre), Al Municipio di Genova (31 dicembre).

Per le illustrazioni, si è cercato di reperire materiale valido come documentazione e, per quanto possibile per vicende oggetto di una iconografia vastissima, non già largamente noto.

Con riferimento ai criteri fissati dalla Commissione Nazionale per l'Edizione degli Scritti di Giuseppe Garibaldi, nei testi italiani si è seguita scrupolosamente la grafia del Generale, pur rammmodernando, ove necessario, l'uso delle maiuscole e della punteggiatura. Tranne pochi casi, si sono sciolte le abbreviazioni, mentre si è sempre corretta la grafia dei nomi di persona, geografici e delle navi. I testi in inglese e francese sono stati corretti anche con l'apposizione, per questi ultimi, degli accenti d'uso. L'indice dei nomi riporta, dei personaggi citati, i dati biografici essenziali, con specifico riferimento alla loro attività nel 1860.

È doveroso un vivo ringraziamento ai direttori, archivisti, bibliotecari di tutti i musei, archivi e biblioteche citati nelle note per la loro pronta e fattiva collaborazione. Tra gli archivi privati che hanno messo a disposizione i loro documenti, va in particolare ricordato, per l'importanza delle lettere ivi depositate, l'Archivio Reale già presso la Villa Italia di Cascais. Una particolare gratitudine desidero esprimere al prof. Romano Ugonini, ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Perugia, al dott. Alberto M. Arpino, vice direttore del Museo Centrale del Risorgimento in Roma, al dott. Marziano Brignoli, direttore delle Civiche Raccolte Storiche del Comune di Milano ed al dott. Danilo L. Massagrande suo collaboratore, al prof. Piergiuseppe Bozzetti, addetto Culturale dell'ambasciata d'Italia a Washington, alla prof. Amelia Millefiorini Leporatti e alla dott. Adelaide De Luca, che entrambe hanno collaborato in tempi diversi alle ricerche.

MASSIMO DE LEONARDIS

SIGLE

<i>A.C.S.</i>	= Archivio Centrale dello Stato, Roma.
<i>A.S.FI.</i>	= Archivio di Stato, Firenze.
<i>A.S.MN.</i>	= Archivio di Stato, Mantova.
<i>A.S.P.</i>	= Archivio di Stato, Palermo.
<i>A.S.T.</i>	= Archivio di Stato, Torino.
<i>B.A.M.</i>	= Biblioteca Ambrosiana, Milano.
<i>B.N.F.</i>	= Biblioteca Nazionale, Firenze.
<i>B.P.T.</i>	= Biblioteca della Provincia, Torino.
<i>B.S.R.</i>	= Biblioteca del Senato, Roma.
<i>C.A.S.P.</i>	= Civico Archivio Storico, Pavia.
<i>C.M.C.V.</i>	= Civico Museo Correr, Venezia.
<i>C.M.S.G.C.</i>	= Civico Museo Storico G. Garibaldi, Como.
<i>C.P.F.</i>	= Collezioni Piancastelli, Forlì.
<i>E.N.S.G.</i>	= Edizione nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi.
<i>I.M.G.</i>	= Istituto Mazziniano, Genova.
<i>M.C.CR.</i>	= Museo Civico, Cremona.
<i>M.C.R.B.</i>	= Museo Civico del Risorgimento, Bologna.
<i>M.C.R.R.</i>	= Museo Centrale del Risorgimento, Roma.
<i>M.R.BG.</i>	= Museo del Risorgimento, Bergamo.
<i>M.R.M.</i>	= Museo del Risorgimento, Milano.
<i>M.R.T.</i>	= Museo del Risorgimento, Torino.
<i>M.R.TS.</i>	= Museo del Risorgimento, Trieste.

LETTERE

1352

Ad Enrico Besana

Torino, 1 gennaio 1860

Caro Besana,

È necessario che la Direzione faccia una domanda a questo Ministero dell'Interno per i depositi di fucili, a Genova ed a Milano. Tale domanda sarà soddisfatta.

Circa a risparmiare i diritti d'introduzione è cosa che si tratta, e che si spera di ottenere.

Saluti agli amici.

Vostro

Vogliate mandare a Fino una cassetta che vi arriverà

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Pubbl. in ANGELO VESENTINI, *Lettere inedite di Garibaldi avanti e durante la spedizione del Mille*, in *Rivista storica del Risorgimento Italiano*, a. III (1898), vol. III, pp. 244-245, e, con imprecisioni, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari. Ricordi e pensieri inediti raccolti su autografi, stampe e manoscritti da DOMENICO CIAMPOLI*, Roma, Enrico Voghera, [1907], p. 124 ed altre opere.

1353

A Giuseppe Finzi

B. Trombetta
Hôtel de l'Europe
Turin

[Torino], 2 gennaio 1860

Mio caro Finzi,

Già vi risposi alla vostra del 29 passato e di più incaricai un amico mio presso il Ministro dell'Interno per ottenere qualunque cosa necessaria relativa ad acquisto d'armi.

Al Ferrigni non è male pensare, e farlo osservare da qualche amico dell'Italia centrale.

Io spero non si comporterà male, ma se a caso, vi assicuro che lo troveremo dovunque.

Saluti agli amici.

Vostro

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Pubbl., con imprecisioni, in A. VESENTINI,
art. cit., p. 245 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 124-125.

1354

A Leonardo Gastaldi

*B. Trombetta
Hôtel de l'Europe
Turin*

[Torino], 2 gennaio 1860

Mio caro Amico,

Io spero d'utilizzare il mio tempo qui per essere utile ai miei poveri compagni, tra cui il nostro Cenni.

In caso Zambianchi (come credo) si trovi bisognevole, prego lei, sempre tanto buono con noi tutti, di sovvenirlo con qualche piccola somma, che li farò rimborsare poi.

I miei affetuosi rispetti alla famiglia, e mi creda per la vita

Suo

M.C.R.R.

1355

A Vincenzo Malenchini

[Torino], 2 gennaio 1860

Mio caro Malenchini,

Ho la vostra del 27 passato e ve ne ringrazio. Io sono qui, con molte speranze; non voglio però manifestarvele, se nonché dopo, realizzate almeno in parte.

Vittorio Emanuele è sempre lo stesso galantuomo, su cui possiamo fidare intieramente. Se la provvidenza lo corredda, come spero, d'uomini che lo ajutino nella sua Santa Missione, noi compiremo l'opera.

Addio di cuore. Salutatemi gli amici ed amate sempre Vostro

Pubbl. in *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala*, vol. III (1859-1860), Torino, Roux e Favale, 1886, p. CCCIII.

1356

A Callimaco Zambianchi

*B. Trombettia
Hôtel de l'Europe
Turin*

[Torino], 2 gennaio 1860

Mio caro Amico,

Con questa data ho scritto al Signor Gastaldi che vi sovvenga. Quanto state meglio recatevi a Milano alla Direzione per il milione di fucili — « S. Dalmazio N° 5 Rosso » — ove sarete sussidiato presentando questa stessa.

Procurate di stare bene
Vostro

M.C.R.R.

1357

A Luigi Barbiano di Belgioioso

Torino, 4 gennaio 1860

Abilito con la presente i Signori Finzi e Besana, Direttori del fondo per l'acquisto di un milione di fucili, a ritirare la somma stanziata dal Municipio di Milano, a vantaggio della sottoscrizione da me promossa, ed a ritirare pure le altre che ha incassato e che incassera' la Commissione dalla S.V. Illustrissima presieduta.

Mi e' caro in questo incontro di rinnovare sia a Lei che

a tutti i Signori del Municipio e della Commissione i sensi della più sentita riconoscenza.

E nella speranza che tanto la S.V. Illustrissima come gli altri vorranno continuare a favorire un'impresa che deve portar sicurezza e onore alla Patria, mi dichiaro ecc.

Suo Divotissimo

M.R.M. Archivio Garibaldi. Autografe la firma e Suo Divotissimo.

1358

A Nino Bixio

Torino, 4 gennaio 1860

Mio caro Bixio,

Lo stato miserabile della mia situazione finanziaria mi impedisce d'entrare a fare parte di qualunque transazione che richieda denaro o firma.

Io lavoro, non potendo fare altro, a preparare, una condizione qualunque per i miei compagni d'armi repulsi, sì indegnamente!, e qualche cosa che valga a rialzare la causa prostrata del nostro paese. Se riuscirò vedremo.

Spero d'essere a Genova domani.

Vostro

Bibliothèque Municipale. Nantes.

1359

A Leonardo Gastaldi

Torino, 4 gennaio 1860

Mio caro Amico,

Il congresso è incerto, ma incerta pure qualunque emergenza politica per l'avvenire. Noi siamo in una crisi, dalla quale bisogna sortire. Non vedo altra base rassicurante, senonché Vittorio Emanuele e la volontà nazionale d'essere a qualunque costo.

Tutto quanto vi dico, è un po sibillino; mi farò un dovere però d'informarvi di qualunque cosa.

Sono per la vita
Vostro

M.C.R.R.

1360

A Sir James Hudson

B. Trombetta
Hôtel de l'Europe
Turin

[Turin], 4 janvier 1860

Monsieur Hudson,

Voulez vous avoir l'obligeance de me dire si vous avez demandé des explications au Gouvernement du Roi de Sardaigne sur une association nommée « *La Nazione Armata* » de laquelle j'étais Président.

Je vous serai bien reconnaissant si vous vouliez me répondre avant 8 heures de demain matin.

Veuillez disposer de votre dévoué

Public Record Office, Londra. Copia manoscritta dello stesso Hudson con l'an-
notazione: Received at 7.15 p.m.

1361

A Luigi Coltelletti

Torino, 5 gennaio 1860

Mio caro Coltelletti,

Medici vi conterà il risultato da me ottenuto, dopo tante fatiche, in questo paese.

Volevo andare a Genova, ma non andrò per ora, e penso di tornare a Fino, ove starò più occulto che possibile; qualunque cosa, o lettera per me, compiacetevi di dirigermele a Fino.

Aspetto impaziente vostre nuove.
Tante cose alla famiglia.
Vostro

Consegnate vi prego l'accluso al Froscianti

M.C.R.R. Sulla busta: *Sig.r Luigi Colletetti / Piazza Acquaverde / Genova.*

1362

A Giuseppe Deideri

Torino, 5 gennaio 1860

Mio caro Deideri,

Ebbi la tua e ne sono tranquillo. So che quando t'incarichi di qualche cosa, massime per me, tutto va bene.

Io stetti qui alcuni giorni per l'affare della Guardia Nazionale di cui avevimo parlato e dopo d'aver ottenuto tutto dal Re se n'é mischiato Cavour e La Marmora ed hanno inutilizzato intieramente il mio lavoro. Dimodocché me ne ritorno a Fino (in darsena) ove aspetterò gli avvenimenti.

Spero mi scriverai di qualunque cosa. Un caro baccio alle Signore e sono tuo sempre

B.S.R.

1363

A Giacomo Medici

Torino, 5 gennaio 1860

Mio caro Medici,

Anche questa volta ho predicato al deserto.

Io credevo d'aver ottenuto di poter organizzare le guardie mobili in Lombardia e così poter collocare tutti i nostri poveri raminghi compagni. Ebbene aspettavo oggi nomine, istruzioni, ecc., invece la diplomazia straniera suscitata da Cavour, Dabormida, La Marmora (che chiesero in massa la loro de-

missione per lo stesso motivo) hanno significato al Re « che non intendevano che vi fosse nello Stato — *autre force, ou pouvoir, ou personnes armées, que l'Armée du Roi* — ». Studierai di più quando saprai che Hudson, ambasciatore d'Inghilterra, da me interpellato, m'ha dato la suddetta risposta, ciocchè prova che lui come tutto il resto della famiglia diplomatica in corpo hanno imposto le suddette condizioni a Vittorio Emanuele. Capirai di più che fui richiesto dai liberali di Torino frapormi conciliatore tra i loro dissidii; lo accettai con alcuna difficoltà ed organizzarono la *Società Nazionale Armata*, di cui mi nominarono Presidente. Il partito Cavouriano ha fatto il diavolo perché nulla di ciò si effetuasse ed ha avuto i risultati suddetti per ogni cosa.

Partecipa questa poco buona nuova ai nostri Bixio, Bertani, Corte, ecc. ch'io pensavo di vedere oggi, ma che non vedrò, perché prenderò la via di Fino (desidero non si sappia il luogo del mio ritiro).

Passerò a Milano, ove terminerò di regolare colla Direzione il modo di sussidiare i poveri nostri compagni. In ciò m'ha promesso il Re che fornirà i mezzi. Poi mi occuperò quanto possibile della sottoscrizione ed aspetterò gli eventi, che a forza d'andare al diavolo potrebbero prendere una piega migliore.

Avvisa a chi preme. Salutami gli amici, e credimi sempre Tuo

M.C.R.R. Pubbl., parzialmente e con modifiche, in GIUSEPPE GUERZONI, *Garibaldi*, Firenze, Barbèra, 1882, vol. I, pp. 506-507, JESSIE WHITE MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi*, Firenze, Barbèra, 1888, p. 311 e ALESSANDRO LUZIO, *Garibaldi, Cavour, Verdi*, Torino, Bocca, 1924, pp. 82-83.

1364

A Luigia Artusi Bronzati

Fino, 6 gennaio 1860

La mia bella e carissima Luigia,

I vostri sensi generosamente patriottici mi hanno veramente commosso, e ve ne sono riconoscente in nome del-

l'Italia. Io, non passo più per Forlimpopoli e sicuramente esser lontano da quelle care popolazioni, e da voi, è una grande afflizione della mia vita, tanto più che v'erano là non lontane speranze di poter fare qualche cosa, per questa nostra cara Italia.

Comunque vadano le cose, dite ai vostri prodi concittadini che fidino del destino della patria che forza umana non potrà far recedere, e che nell'ora del pericolo, se accade, noi ci rivedremo ancora.

Tanti cari saluti ai vostri di casa ed amici. Vostro sempre

Pubbl. per errore con la data *Fino, 6 gennaio 1861* in ENRICO EMILIO XIMENES,
Epistolario di Giuseppe Garibaldi con documenti e lettere inedite 1836-1882,
Milano, Brigola, [1885], vol. I, pp. 147-148 e *Garibaldi-Lettere e proclami*,
Raccolta di breviari intellettuali, n. 16, Milano, Istituto Editoriale Italiano,
s.d., p. 65.

1365

A Giuseppe Deideri

Fino, 6 gennaio 1860

Mio caro Deideri,

Avrò bisogno della fede di battesimo, la fede mortuaria della defunta mia moglie e della dispensa delle pubblicazioni dal Vescovo di Nizza. Se con tutti quei documenti potesti venire tu stesso, sarebbe un vero favore per tutti. Se la tua salute non ti permette di venire, mandameli subito.

Un caro saluto a Madama, Teresa, e tiemmi sempre tuo

P.S. Per l'altro affare mi dirai quando l'avrai regolato.

C.P.F.

1366

Ad Angelo Vachieri

Fino, 6 gennaio 1860

Mio caro Vachieri,

Mi è giunta graditissima la vostra parola d'affetto e la memoria che conservano di me quei cari ufficiali del battaglione Valtellinese, prodi nostri compagni d'armi, mi ha veramente commosso! Benché lontano, io sono col cuore tra voi e frammezzo a quelle belle e generose popolazioni, con cui ho diviso i primi palpiti del nostro risorgimento e su cui l'Italia spera fidente nella nuova riscossa che deve ultimarlo.

Vogliate essermi interprete presso di loro tutti dell'affetto mio e della speranza ch'io nutro di rivederli, e partecipare con loro, se d'uopo, fra nuovi pericoli e nuove glorie.

Addio, vostro per la vita

Pubbl. in **GIULIO DE ORESTIS**, *Tre lettere di Garibaldi al nizzardo Angelo Vachieri*, in *Il Nizzardo*, a. IX, n. 20, 26 luglio 1942, p. 3.

1367

A Giuseppe Deideri

Fino, 7 gennaio 1860

Mio caro Deideri,

Ti scrissi ieri di venire colle carte necessarie, e la famiglia Raimondi m'incarica d'invitar Madama e Teresa ad accompagnarti.

Dunque vi aspettiamo tutti quando abbi terminato ciò che hai da fare.

Tuo

C.P.F.

1368

A Lajos Kossuth

Fino, 8 janvier 1860

Mon bien cher Ami,

J'ai lu avec admiration votre belle lettre, et certainement j'en ferai mon profit. Votre idée relative aux prêtres, est une de celles qui m'occupe davantage aujourd'hui. Je ne sais point s'il conviendra changer de dogme ou abolir celui qui nous dégrade aujourd'hui, sans parler de lui en substituer un autre. De toutes les manières, il faut que nous sortions de l'ordure, où nous tient pendant tants de siècles cette cohue d'imposteurs qui s'appellent prêtres.

Je suis bien content d'entrer en relation directe avec vous, ayant la même cause à soutenir. Je finis pour manque de temps. Veuillez m'écrire, et je vous écrirai plus longuement. Surtout disposez de

Votre dévoué

Archivio di Stato. Budapest.

1369

A Planat de la Faye

Fino, 8 janvier 1860

Mon bien cher Ami,

Combien je suis reconnaissant à votre nouvelle preuve d'affection à la cause de mon pays.

Si je n'étais pas attaché pour la vie, et pour devoir à cette noble cause d'un peuple malheureux, votre sympathie généreuse, et celle de preux enfants de Paris seraient suffisantes pour m'y attacher indissolublement. Dites de ma part à ces braves ouvriers, représentants et défenseurs illustres de la liberté des peuples que nous sommes bien fiers de leur concours, et bien encouragés par leur appui dans la carrière d'émancipation que nous nous sommes tracée! et que

dans les événements, peut-être sanglants! . . . quelle opiniâtreté liberticide des hommes appelés à prononcer sur les destins des peuples ramenerons encore, nous invoquerons le grand peuple! . . . et nous suivrons l'exemple des fiers batailleurs des barricades, si l'on pense nous rejeter encore dans l'esclavage et l'abrutissement.

Je vous remercie beaucoup, pour votre bien généreuse offrande et celle du pauvre Venitien, et je suis pour la vie

Votre dévoué

*Monsieur Planat de la Faye
28 Boulevard des Italiens
à Paris*

Biblioteca Nazionale. Parigi.

1370

A Luigi Coltelletti

Fino, 9 gennaio 1860

Mio caro Coltelletti,

Giacché Menotti e Batistina non sono tornati coll'ultimo vapore credo che meglio sia aspettare l'occasione della fine del mese per tale oggetto. Per la via di Porto Torres sarebbe troppo disagiato in questa stagione massime per donna. Froszianti è giunto.

Salutatemi caramente la comare, i ragazzi e tenetemi per la vita

Vostro

Deideri mi scrive che Menotti ha regolato tutto.

M.C.R.R. Sulla busta: Sig.r Luigi Coltelletti / Piazza Acquaverde / Genova.

1371

A Vincenzo Malenchini

Fino presso Como, 9 gennaio 1860

Mio caro Malenchini,

Siccome troverete nei giornali di questi giorni un'infinità di dicerie sul mio conto vi dirò quanto c'è stato. Io fui a Torino chiamato dal Re per regolare qualcosa d'utile sulla Guardia Nazionale ed era molto contento del risultato. Nel mio soggiorno nella capitale alcuni amici liberali mi dissero voler profittare del mio soggiorno in quella per conciliare le differenti frazioni di quel partito. Formarono una società col nome di Nazione Armata — e mi nominarono presidente — io credevo di aver fatto bene . . . quando tutto assieme si scatenò sul governo primo gli ambasciatori stranieri, poi i ministri, chiedendo la loro dimissione (e si disse tutto questo suscitato da Cavour) dimodoché il povero Vittorio fu obbligato a richiamarmi e dirmi di ripigliare il ritiro, che la Nazione armata e le guardie mobili avevano spaventato il mondo. Eccomi dunque nuovamente in questo ritiro aspettando si rischiari alquanto l'orizonte del nostro povero paese.

Salutatemi gli amici e tenetemi sempre vostro

Pubbl. in MARIO PUCCIONI, *Vincenzo Malenchini nel Risorgimento Italiano ricorrendo il 70º anniversario dalla Impresa di Sicilia*, Firenze, Vallecchi, 1939, pp. 116-117.

1372

A Leonardo Gastaldi

Fino, 10 gennaio 1860

Mio carissimo Amico,

Alla gentile vostra compagnia di Sestri, io non avrei certamente preferito quella d'altro amico; e non sono molto lontano dall'accettare per qualche indefinita epoca il generoso offertomi ritiro di Porto Maurizio.

Però in questo benedetto luogo mi trovo vincolato da certa creatura fantastica, che certamente, mi farà deviare (mentre nell'ozio di guerra) dal proponimento esclusivo dell'amore di patria.

Voglia aver la compiacenza di dirmi quanto ha sborsato di più dei 50 franchi.

Procuri di ristabilire la salute, che più d'ogni altra cosa m'importa. Tanti cari saluti alla famiglia, e comandi al sempre suo

M.C.R.R.

1373

A Paolo Trovati

Fino, 11 gennaio 1860

Illusterrissimo Signor Sindaco,

I lombardi hanno mostrato e mostreranno che sono degni della libertà acquistata! Lodi non fu mai l'ultima tra le gemme dell'Italia a gettarsi con tutto il fervore di cui è capace un popolo nella lega fraterna che deve redimerlo! In Pontida, in Legnano, essa diede il suo voto ed il sangue de' suoi figli; oggi essa porge il suo oro per il nobile riscatto, e domani, se fia d'uopo, i suoi generosi cittadini sosterranno coll'armi il bel nome aquistato da' loro padri, ogni volta che si tratti di combattere i nemici dell'Italia.

Io sono ben riconoscente, in nome della patria, a lei Sig. Podestà, ed alla cara e simpatica popolazione di Lodi, mentre mi dico con affetto

suo Devotissimo

M.R.M. Pubbl. in *Corriere dell'Adda e del Ticino*, Lodi, 25 giugno 1955.

1374

Ad Agostino Bertani

[Fino, 11 gennaio 1860]

Mio caro Bertani,

Procurate a Dumas le mie memorie, le quali debbono essere nelle mani di Carrano o di Miss . . .

Vostro

Pubbl. in *I Mille di Marsala. Scene rivoluzionarie* di GIACOMO ODDO, *Opera dedicata alla Venezia*, Milano, Giuseppe Scorza di Nicola, 1863, p. 610.

1375

Ad Enrico Besana

Fino, 11 gennaio 1860

Mio caro Besana,

Favorite di dirmi se 217 lire sterline del *Daily News* sono state da voi ricevute, o se sono di quelle somme ricevute da Ferrigni.

Vi prego rispondermi subito.

Vostro

P.S. Vi rimetto 138 lire nuove in vaglia postale, accusatemi ricevuta.

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili.*

1376

A Nino Bixio

Fino, 14 gennaio 1860

Caro Bixio,

V'invio una parola per il Re. Se volete qualche cosa di più completto scrivetemi.

Io non ricordo cosa scrissi di voi al Ministero.

Consigliate a Medici che faccia lo stesso, ed otterrremo
spero ogni cosa.

Salutatemi la famiglia
Vostro

P.S. Il Collonello Turr parte oggi per Torino. In caso
voi voleste che vi presentasse al Re, essendo egli in alcuna
familiarità con quello, voi lo troverete all'Hôtel Trombetta.

M.C.R.R. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 84-85.

1377

A Francesco Candiani

Fino, 14 gennaio 1860

Stimatissimo Candiani,

Io accetto con gratitudine la dedica dell'opera vostra.

Ognuno getti il suo grano di sabbia all'edificio patrio e
questa Italia che benché non ben ferma ancora sulle sue fon-
damenta non manca di spaventare i prepotenti che vogliono
manometterla sorgerà brillante, potente, come l'ideava quel
grande di cui vi accingete a tradurre e commentare l'opera
stupenda.

Sono con affetto vostro

Pubbl. in *Il Secolo*, 7 luglio 1907. Candiani dedicò a Garibaldi una sua tradu-
zione in dialetto milanese de *L'Inferno* di Dante Alighieri.

1378

A [Giovanni Battista Civasco]

Fino, 14 gennaio 1860

Mio caro Amico,

Ho ricevuto la lettera di Cuneo, e ve ne sono ben grato.
Coll'entrata d'Urquiza a Buenos Aires, io temo per gli

amici nostri, tanto più che il successore di Rosas manifesta
moderazione! Ho paura non sia la finta moderazione del Tigre.

Alla prima occasione io saluterò Valerio per noi.

Comandate il vostro sempre

I.M.G.

1379

A Luigi Coltelletti

Fino, 14 gennaio 1860

Mio caro Coltelletti,

Dunque è deciso, io mi marito, e non posso più ne dilazionare ne retrocedere.

Ho veduto i nostri raccomandati e farò per loro quanto potrò.

Io aspetto gli eventi; spero nella guerra, e voi capite bene che maritato o non, son dell'Italia.

I miei cari saluti alla comare, ai bimbi e credetemi sempre Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: Sig.r Luigi Coltelletti / Piazza dell'Acqua Verde / Genova.

1380

A Lorenzo Valerio

Fino, 14 gennaio 1860

Mio caro Lorenzo,

Ti raccomando il latore del presente, Domenico Scalzolero. Questo buon giovine mi ha servito immensamente come guida nella campagna passata.

Tuo

M.R.M. Archivio Garibaldi.

1381 *Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi*

Fino, 15 gennaio 1860

Stimatissimi Signori,

Con questa data io scrivo al Colloncello Turr a Torino, *Hôtel Trombetta*, « Bisogna dire al Re, che faccia pagare a Milano alla direzione dei fucili, dieci mila franchi per i nostri invalidi, ed ufficiali bisognevoli che stiamo mantenendo da tempo ».

Unisco qui polizza e nota di 100 armi da fuoco *revolver* regalati dal Colloncello Colt, il celebre inventore e che sono partite da New York.

La Direzione si compiacerà di farle ritirare a Genova quando giunga il bastimento.

Con stima

P.S. Ho pensato pure di mandarvi due parole ai Signori Pastacaldi e Colt che vi compiacerete di fare inserire sui giornali e poi inviarle al loro indirizzo, ed affrancarle se bisogna. Vale. Dalla lettera di Pastacaldi potete estrarre ciò che ne credete necessario per i giornali e poi rimandarmi la lettera.

Ditemi se avete risposto al Console Americano di Firenze.

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili.* Pubbl. in A. VESENTINI, art. cit., p. 246.

1382

A Samuel Colt

Fino, 15 janvier 1860

Noble Colonel Colt,

Citoyen adoptif de la Grande République, fier d'appartenir à la cause universelle des peuples, j'accepte avec reconnaissance, au nom de mon pays, votre offre sympathique et généreuse.

L'arrivée de vos armes, sera saluée entre nous non seulement comme l'appui matériel envoyé par un homme de coeur!

à un peuple qui combat pour ses droits le plus sacrés; mais comme le soutien puissamment moral de la Grande Nation Américaine!

Je suis avec affection
Votre dévoué

Wadsworth Atheneum. Hartford. Elizabeth H. J. Colt bequest. Pubbl. con una modifica in La Perseveranza, 18 gennaio 1860.

1383

A Michele Pastacaldi

[Fino, 15 gennaio 1860]

• • • • • • • • • • • • • • • • • • •

Il magnanimo esempio farà sentire a tutti i nostri concittadini sparsi pel mondo, che anche lontani, si può efficacemente contribuire alla grand'opera del riscatto italiano ... Quelle armi, presente di un gran popolo, saranno impugnate a difendere la causa del popolo.

• • • • • • • • • • • • • • • • • • •

Brano di lettera in *La Perseveranza*, 18 gennaio 1860, preceduto da questa introduzione: *Direzione del fondo per il milione di fucili Garibaldi / Milano, 17/1/60/ Il generale Garibaldi rispose con parole forti e generose al patriota Pastacaldi: lo ringrazia della molta diligenza messa nella spedizione delle armi, che fu a lui affidata; e nell'assicurarlo che esse verranno impugnate dai più animosi tra le falangi dei combattenti per la intera redenzione d'Italia, aggiunge portar egli fiducia che. Cfr. n. 1381*

1384

*Al direttore di
The Court Journal
and Fashionable Gazette*

Fino, 15 gennaio 1860

Stimatisissimo Signor Editore del *Court Journal*,
Io vi ringrazio per la fiducia in me posta, chiedendo la

mia opinione sull'armamento dei volontari inglesi e per la simpatia da voi manifestata per la causa del mio paese.

Voi fatte un savio paragone della libertà inglese colla libertà italiana, ed in ciò io sono perfettamente d'accordo con voi. Quando la famiglia umana va ove il progresso deve condurla essa non potrà tollerare nel servaggio e nella degradazione un membro qualunque della famiglia.

Circa all'armamento dei volontari io credo che l'Inghilterra fece ottima cosa e che con tale sagace misura il suo territorio diventerà inespugnabile a qualunque straniera invasione. Possa il mio paese seguirne l'esempio.

Al dissopra di tutte le teorie dell'arte della guerra, domina un fatto pratico incontestabile — *Battere* il nemico —. Verità che avrà sempre l'avanzato su tutte le teorie immaginabili; e le truppe disciplinatissime dell'Austria, piegando davanti ai meno disciplinati zuavi, provano che si può essere soldati senza essere tanto serrati in uno spencer ed in una cravatta. I gregari di Paolo Emilio sventrando colla daga nelle fila della falange macedonica i terribili vincitori dell'Asia. Le nubi di volteggiatori francesi degli eserciti della rivoluzione; ed infine i bersaglieri e zoavi di S. Martino, Magenta e Solferino e Palestro provano che non solo le masse sono utili sui campi di battaglia, non togliendo che volontari, bersaglieri e zoavi non debbano sapere combattere in ordine chiuso come qualunque truppa di linea.

La disciplina è senza dubbio la base dell'organizzazione di qualunque corpo di truppa e senza di quella non si può fare debitamente la guerra. E perché un corpo di volontari che hanno giurato di non abbandonare le bandiere durante il pericolo del proprio paese non avrà la stessa disciplina d'un corpo regolare? L'amor di patria e l'entusiasmo saranno sentimenti così spregevoli, così eterogenei, da non permettere regolarità in una truppa nazionale? Spregevoli non lo sono sicuramente, poiché in qualunque guerra si vede sempre un capo sagace trarne profitto ne' suoi discorsi e nei proclami suoi ed il 1º Napoleone, disponendo della metà dell'Europa

e del 1º esercito del mondo, vacillò davanti al patriotismo dei *bottegai* inglesi, di cui apparentava di far poco conto.

Organizzi Albione i suoi 200.000 volontari, che saranno il nucleo di un milione di patrioti armati in caso di bisogno. Si faccia capire loro, e non sarà difficile ad inglesi, ch'essi devono avere la stessa disciplina al pari di truppe regolari; staremo a vedere chi oserà invadere l'asilo di tutti e la protettrice dell'universo.

Io penso che la teoria della grande regolarità delle masse e della linea è spinta troppo oltre, e che il libero ordine di battaglia è troppo negletto, necessario com'esso è diventato dopo il perfezionamento delle armi a fuoco, e per gli ostacoli che la coltivazione ha accumulati ad ogni passo. Se vi ha un paese in Europa che abbia servito e continui a servire, a campo di battaglie, quel paese è certamente, e sventuratamente, l'Italia! Ebbene, quanti luoghi vi hanno in Italia dove possa combattere uno squadrone disteso in linea, od un reggimento disposto in quadrato? Io credo che sono ben pochi. D'altra parte si possono trovare dappertutto delle posizioni addatte ai bersaglieri. In breve, io son d'avviso che parecchie file di bersaglieri appoggiate da poche masse di truppa, sarebbero il più conveniente ordine di battaglia nella nostra contrada ed in molte altre, e che i volontari possono essere addestrati per questo fine allo stesso genere di manovre che le truppe di linea.

Ho letto il pregevole scritto di Sir John Burgoyne sui volontari: e benché io non sia profondo conoscitore della lingua inglese, nè abbia avuto tempo al esaminarlo attentamente, mi pare che sia opera d'un militare intelligente, il quale ha veduto parecchie fazioni campali. Però non sono con lui d'accordo che 50.000 veterani batterebbero 100.000 volontari, se questi ultimi sono disciplinati come devono essere tutte le truppe, e che siano ben s'intende, animati dall'amor di patria. Io non conosco ancora il modo in cui sono organizzati i volontari inglesi, ma credo tuttavia che il miglior modo di ordinare volontari sia in tutte le nazioni quello dei bersaglieri. La leggerezza del loro uniforme, il rango disciolto che forma

la base delle loro manovre, senza impedire che possano agire in masse quando l'occasione loro si presenta — e soprattutto la celerità dei loro movimenti — ne fanno i più perfetti soldati che io mai abbia conosciuto. Io vorrei che tutto l'esercito italiano fosse composto di bersaglieri; e non dubito che una tale organizzazione sarebbe eziandio facilmente raggiunta dai volontari inglesi, avendo il soldato inglese guadagnata la reputazione d'intrepidità e sangue freddo al fuoco.

Onorato dalla vostra interrogazione, io vi ho risposto come amico ad amico: e tale dovrebbe pure essere ogni italiano colla nobile e generosa nazione inglese.

Credetemi costantemente vostro

La prima metà del testo, fino alla parola *disciplina* nel settimo paragrafo, è riprodotta dal *fac-simile* presso *The New York Public Library*. Il resto della lettera, non posseduto da tale biblioteca, è ripreso da *Il Diritto* del 3 febbraio 1860, il cui testo è però una retroversione italiana, ovviamente diversa dall'originale, della traduzione inglese pubblicata dal *The Court Journal and Fashionable Gazette* del 28 gennaio 1860. La stessa traduzione de *Il Diritto* fu riprodotta dalla *Gazzetta del Popolo di Lombardia* del 6 febbraio 1860, mentre una diversa versione fu pubblicata nella *Rivista di Fanteria* del 30 settembre 1900 e da lì ripresa in LUIGI MONDINI, *I volontari del 1859*, in *Atti del XXXVIII Congresso di Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1960, pp. 291-298. Come è noto, *editor* in inglese significa direttore.

1385

A Stefano Türr

Fino, 15 gennaio 1860

Mio caro Collonnello,

Bisogna dire al Re che faccia pagare a Milano alla Direzione dei fucili dieci mila franchi per i nostri invalidi ed ufficiali bisognevoli, che stiamo mantenendo già da tempo.

Addio, Vostro

Archivio Reale. Cascais. Pubbl. in Corriere della Sera, 1 luglio 1907.

1386

Ad Alessandro Curioni

Fino, 16 gennaio 1860

Illustrissimo Signor Curioni,

Veda il Governatore Valerio in nome mio; egli è degno d'iniziare a Como quella lotteria che secondo il mio parere può dare immenso risultato per il bene dell'Italia.

Iniziata a Como la propagheremo nel resto della Lombardia e dell'Italia e mi dirà ciocche' devo fare per parte mia.

Addio, coraggio

Suo

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia manoscritta. Pubbl. in E. E. XIMENES,
op. cit., vol. I, pp. 85-86.

1387

Ad Enrico Besana

Fino, 17 gennaio 1860

Mio caro Besana,

V'invio il nostro Zambianchi che bisogna sussidiare, egli, la sua famiglia, due compagni e fornirli qualche cosa per alcuni importanti esperimenti che si devono fare.

Vi scrivo a voi particolarmente perché potrebbero trovarsi nella Commissione individui, che per un motivo o per l'altro, fossero contrari a questo mio amico.

Serva questa lettera anche per Finzi solo.

Addio vostro sempre

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. A tergo 18 gennaio 1860 / Furono pagate al Sig. Zambianchi dietro sua ricevuta L. 500 / Giuseppe Finzi. Pubbl. in A. Luzio, Garibaldi, Cavour, Verdi, cit., p. 89.

1388

A John Peard

Fino, 17 gennaio 1860

Mio caro Capitano Peard,

La mia cara fidanzata ha ricevuto il bellissimo vostro regalo ed ambedue ve ne siamo tanto riconoscenti.

Io spero che insieme faremo la guerra ancora ai nemici dell'Italia, e sarò sempre superbo d'aver accanto un prode compagno d'armi come voi siete.

Vostro di cuore

Autografo presso il Dr. John Rae, Head Master, Westminster School, Londra.
Sulla busta · *Capitano John Peard / Firenze.*

1389

A Stefano Türr

Fino, 17 gennaio 1860

Mio caro Collonnello Turr,

Vogliate aver la compiacenza di chiedere a S.M. se è deciso a cedere Nizza alla Francia.

Questa dimanda mi viene fatta molto caldamente da' miei concittadini.

Rispondetemi subito per telegrafo. Si! o No!

M.C.R.R. Pubbl. in D. CIAMPOLI, op. cit., p. 126 e GAETANO FALZONE, I corrispondenti italiani di Stefano Turr nel Magyar Országos Levélár di Budapest, Palermo, Facoltà di Magistero - Seminario di Storia del Risorgimento, 1965, p. 23.

1390

A

[Fino], 17 gennaio 1860

Mio caro Amico,

Scrivo con questa data al Ministro Pepoli. Vorrei essere

più fortunato che nel passato. Quanto mi duole mio buon amico di udire le vostre strettezze, e non poter nulla.

Addio, di cuore

Vostro

Autografo presso l'Avv. Ermete Nori, Cesena (FO).

1391

A Giuseppe Crescioni

Fino, 20 gennaio 1860

Caro Crescioni,

Presentatevi con questa al mio amico Besana, « Direzione Milione di fucili – S. Dalmazio N° 5 Rosso », che vi farà avere un sussidio dalla stessa direzione.

Vostro

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. In calce. Dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto N° 60, sessanta, franchi / Crescioni Giuseppe / Li 19 marzo, Dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto altri N° 40, quaranta, franchi / Crescioni Giuseppe / Li 25 aprile 1860 / Altri come sopra N° 40, quaranta / Crescioni Giuseppe.

1392

A Nino Bixio

Fino, 21 gennaio 1860

Caro Bixio,

Io devo rettificare un'idea vostra, che certamente va errata. Medici è sempre il migliore de' miei amici, ed è sempre il primo individuo su cui mi apogerò per qualunque cosa vi sia da fare. Egli era naturalmente il primo sulla lista presentata da me al Governo, quando pochi giorni sono io avevo ottenuto di poter organizzare le Guardie Nazionali mobili della Lombardia.

Egli sarà sempre il mio primo compagno allorché si possa sortire da questo stato d'inerzia in cui ci hanno precipitato

i dottrinari. Ma non capisco in che modo egli possa permanere nella *capitale e seguire attentamente i fatti che si svolgono*, nelle presenti circostanze. Medici poteva unicamente, per quanto da me dipenda, sedere a Milano alla testa della sottoscrizione ed io ne avevo esternato il desiderio. Ma mi si è fatto capire che ciò poteva ferire la suscettibilità di coloro che si trovano alla direzione di quella, e non ho insistito.

Io capisco la precarietà della posizione di noi tutti e non dispero di sortirne presto. Di qualunque cosa avvertirò Medici e voi.

Intanto sono sempre
Vostro

M.C.R.R. Sulla busta. T^{te} Coll^{to} Nino Bixio / Genova.

1393

A Francesco Dall'Ongaro

Fino, 21 gennaio 1860

Mio caro Dall'Ongaro,

Ho in mio potere oggi il manoscritto mio sulla mia vita dalla nascita ai giorni presenti. Io bramerei contentarvi e contentare il Signor Troloppa, però due ragioni me lo vietano. La prima è quella che avendo dovuto scrivere la verità sui fatti e sugli uomini che ne furono attori, pubblicandoli io mi ingolferò in polemiche dispiacenti, poiché voi sapete bene che per verità che sieno esse non piacciono agli uomini il cui amor proprio ne resta offeso.

La seconda, puramente materiale, consiste in ciò: che non avendo mai pensato ai miei figli, per motivi che uomini della vostra tempra capiscono senza spiegazioni, io lascerò loro il mio nome, che spero di mantenere onorato sin all'ultimo, ma non più del mio nome, e voi sapete che fatalmente gli uomini non s'alimentano di nomi. Vorrei dunque destinare (compatirete il povero amor proprio) quei cenni d'una vita di tempeste, scritti da me, come patrimonio ai miei bimbi. Poi, mio buon amico, vi dico francamente, mi ripugnerebbe

di veder la mia vita scritta da me stesso, data alla pubblicità.
Spiegate le mie ragioni all'amico vostro, salutatelo da parte
mia e credetemi sempre

Vostro

C.P.F.

1394

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Fino, 22 gennaio 1860

Mio carissimo Amico,

Trovo oggi una vostra lettera a cui credo non avevo ri-
sposto, in data 22 novembre passato, ove vi compiacete darmi
un brano di lettera vostra agli amici di Lombardia. Voi
manifestate alta di me opinione, mio buon amico, e molto
onorevole, per cui vi devo tanta riconoscenza! Solamente, di-
videndo con voi la stima dovuta a Cavour per ciò che ri-
guarda capacità diplomatica, io sono però a quell'uomo meno
favorevole oggi, ed eccone le ragioni: voi ricordate ch'egli
mi chiamò a Torino per attrarvi i volontari, e che di quei
volontari egli non volle concedermi che lo scarto; egli di-
subbedendo agli ordini di Vittorio Emanuele non permise mai
che il reggimento dei Cacciatori degli Apennini mi ragiun-
gesse, senonché contemporaneamente all'armistizio di Villa-
franca, nel qual tempo quel corpo di 2400 uomini mi fu intiera-
mente inutile, e col quale riuniti ai miei due mila volontari
che mi restavano dopo Varese e Como, io avrei potuto im-
pedire che Urban scapasse dalla Lombardia. Egli infine, com-
plice, ligio, o senza una cosa nell'altra, procedendo in senso
napoleonico (com'è confermato oggi dalla lettera di Napoleone
al Papa) ha contribuito co' suoi dottrinari dell'Italia cen-
trale (e quando dico suoi potete credermi) a fare la mia po-
sizione impossibile.

Oggi quell'uomo è alto-locato, tanto quanto lo può esser
un'uomo, egli non manca d'energia e potrebbe fare molto
bene, ma io dubito che lo faccia, e non lo farà giustamente

perché credo ch'egli manchi del nostro cuore italiano. Desidero ingannarmi, vedremo.

A Torino, o nel vostro ritiro, pensate qualche volta a chi v'è amico di cuore e lo sarà tutta la vita.

Vostro

I miei rispetti alla Marchesa

M.R.T. Pubbl. in *Memorie di Giorgio Pallavicino*, pubblicate per cura della figlia, vol. III, *Dal 1852 al 1860*, Torino, Roux Frassati & Co., 1895, p. 564.

1395

A

Fino, 23 gennaio 1860

Mio carissimo amico,

Il Re, consultato sulle voci sparse della separazione di Nizza dall'Italia, assicura che non lo permetterà mai; potete quindi tranquillizzare i nostri bravi concittadini e persuader loro che il sovrano destinato dalla Provvidenza a costituire la famiglia italiana non può condiscendere a vederne separare la parte più bella.

La gioventù della carissima nostra Nizza è troppo generosa per abbandonare al momento del pericolo i fratelli italiani impegnati in una lotta il di cui esito non può esser dubbio, ma che non manca di abbisognare il concorso di tutti e se non vi fossero altre potenti ragioni che non permetteranno mai una separazione sognata da pochi, quella sola basterebbe per mantenere i nicesi saldi al loro posto, che non sarà l'ultimo certamente nell'ora bramata della pugna.

Accettatte un cenno d'affetto di chi si gloria d'esser nizzardo ed italiano

B.S.R. Pubbl. in FRANCESCO SALATA, *Nizza fra Garibaldi e Cavour (Un discorso non pronunciato e altri documenti inediti)*, in *Storia e politica internazionale*, 30 giugno 1940, pp. 209-210, come indirizzata a Giuseppe Deaderi, ma tale attribuzione non convince, sia per la forma che per il contenuto della lettera.

1396

A Filippo De Boni

Fino, 23 gennaio 1860

Mio caro De Boni,

Non ho potuto rispondervi prima, abbiate pazienza. Sto bene, e vi ringrazio. Non ho intenzione di dirigermi agli Svizzeri per la sottoscrizione. Fui obbligato di far troppi indirizzi e ne ho avuto dei rimproveri. Avete veduto che il *fante* non solo non è divenuto fantaccino, ma cavaliere; vedremo cosa farà il nuovo Ministero.

In ogni modo le maschie vostre parole m'hanno animato; non ch'io disperi mai, ma siccome la fatalità vuole che la maggioranza di chi può in Italia pensa che di non fare sia ben fare, uomini come noi risultiamo ammalati. Ciò non manca d'infastidirmi, però che è stato co' ferri, fucilato, impiccato, può ben sopportare un po' di fastidio. Bravo! facciamo. Accetto il vostro augurio di rivederci presto in più liete circostanze. Scrivetemi, ed amate il vostro sempre

Istituto Marxismo-Leninismo. Mosca. Su carta intestata con corona marchionale sormontante la R dei Raimondi. Pubbl. in VLADIMIR NEVLER, *La Russia e il Risorgimento*, Catania, Bonanno, 1976, pp 65-66.

1397

Ad Agostino Bertani

Fino, 24 gennaio 1860

Mio caro Bertani,

Mi dite che siete un *po' mortificati*, e non capisco il perché. Io lo sono veramente un *po'* dell'ultima vostra, ove m'avete diretto dei rimproveri non certamente meritati. Col Ministero Cavour non so come andranno anche le armi della sottoscrizione, e non dubito che in questo momento non si studii il modo di toglierle dalle mani nostre. Ho mandato

il Colloncello Turr dal Re, e ne spero poco di buono. Vedremo.

In ogni modo potete assicurare gli amici dell'Italia meridionale ch'io sono sempre a loro disposizione, quando vogliono veramente fare, e che avendo io delle armi, queste serviranno pure per loro, ove ne vogliano fare un'uso proficuo. Dalle lettere che mi avete diretto, io vedo un vero desiderio di far bene, per parte di tutti, e bramo, lo sa Dio, come chiunque di menar le mani una volta ancora.

Salutatemi gli amici e credetemi sempre
Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbli. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 86 e diverse altre opere. Essendo il 24 il giorno delle nozze di Garibaldi con la Marchesina Giuseppina Raimondi, ANTONIO MONTI (*La Vita di Garibaldi giorno per giorno narrata e illustrata*, Milano, Vallardi, 1932, p. 78) suppone un errore nella datazione e ritiene che questa lettera sia stata in realtà scritta il 23.

1398 *Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi*

Fino, 25 gennaio 1860

Signori Direttori,

Vogliate prendere cognizione dell'acchiuso progetto di lotteria e se vi sembra conveniente dare l'approvazione vostra e rimandarmelo.

Vostro

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Nella data 25 è la correzione di 24.

1399 *A Benedetto Castiglia*

Fino, 25 gennaio 1860

Carissimo Amico,

Io sarò qui sino al 28; sarà per me un vero piacere di

stringere la mano al distinto italiano cui devo tanta stima
e gratitudine.

Con affetto
Vostro

*Signor Direttore
Benedetto Castiglia*

M.R.M. Archivio Castiglia. Su carta intestata con corona marchionale sormon-
tante la R dei Raimondi.

1400

A Gaspare Trecchi

Fino, 25 gennaio 1860

Caro Trecchi,

Seppi il risultato del duello e ne fui ben contento.

Io vedrei con un vero piacere la brava popolazione di Cremona, a cui mi legano già tanti vincoli di simpatia e di gratitudine, ma voi dovete figurarvi i motivi che m'impediscono di verificare tale mio desiderio. Io dissi a Ripari che vi pregasse di montare o far montare i miei cavalli e spero che avrà eseguita la mia incombenza.

Ho fatto parte della vostra lettera ad Orrigoni qui presente e non vi sarà altro che aspettare Ferrigni per tali carte. La famiglia Raimondi vi saluta caramente.

Io sono sempre Vostro

M.C.C.R. Pubbl. in EUGENIO MORENI, Gaspare Trecchi patriota, soldato, volontario garibaldino (nel centenario della morte), in Strenna dell'A.D.A.F.A. per l'anno 1983, Cremona, 1983, p. 26.

1401

Ad Enrico Besana

Fino, 27 gennaio 1860

Caro Besana,

Voi sapete che con Pedrazzini si fece contratto a Bologna per fucili di S. Etienne modello francese, calibro piemon-

tese N° 1, al prezzo di 40 franchi. Quel contratto fu stipulato da Medici e Malenchini, ed aprovato da me, per venti mille fucili rigati. Io vi manderò il fucile modelo N° 1 come fu contrattatto; guardate se voi potete far meglio, che questo contratto non era onesto da parte di Pedrazzini. Avvisatemi del risultato, e procuriamo di non pregiudicare quest'amico, che già ha fatto molte spese per adempire all'obligo suo e che mi sembra esser obbligo nostro di tenere a quanto fu contrattatto con lui.

Qualora la Direzione avesse altre viste mi pare che si dovrrebbe compensare il Pedrazzini con altri contratti e preferirlo.

Vi prego di rispondermi
Vostro

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili.*

1402 *Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi*

Fino, 27 gennaio 1860

Signori direttori del Millione di Fucili,

V'invio una lista di sottoscrizione delle principali città dell'Umbria e della Sabina. Quell'infelici ma generose popolazioni sono disposte a qualunque cosa, basta sottrarsi al vergognoso dominio dei Preti di Roma. Esse aspettano tranquille la sentenza sulla loro sorte, fidenti in coloro che la patrocinarono, ma se ingannate, esse si getteranno in braccio alla rivoluzione, sanguinosa!, tremenda!

La città di Livorno a votato quaranta mila franchi per i fucili. Le città italiane che affrontarono sole la rabbia degli eserciti nemici dell'Italia meritano la gratitudine della patria, ma non abbisognano d'encomi.

In Isvizzera s'è formata una commissione allo stesso oggetto. Napoli e la Sicilia pronte a dar la mano a chiunque combatterà i nemici dell'Italia raccolgono (con alcune difficoltà è vero) la loro quota per inviarla.

Serva questo a coloro che in questo momento fanno mercato delle popolazioni italiane.

V'invio gl'indirizzi relativi che credo bene dare alla stampa e sono

Vostro devotissimo

A.S.MN. *Fondo Miltone di fucili.* Pubbl. in A. VESENTINI, *art. cit.*, pp. 246-247 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 127.

1403

Ad Antonio Colombo

Fino, 27 gennaio 1860

Mio caro Amico,

Volete trasmettere una parola mia di gratitudine, in nome della patria, al bravo contadino Giuseppe Reali del popolo di Marciano? Dite a lui che quando i contadini dell'Italia seguiranno il magnanimo esempio suo il nostro paese non avrà bisogno di ricorrere ad apogio straniero per liberarsi.

Ringraziandovi sommamente io sono con affetto

Vostro

M.C.R.R. Copia manoscritta. L'originale era scritto su carta intestata con corona marchionale sormontante la R dei Raimondi. Garibaldi scriveva *Masciano*, ma sembra debba intendersi *Marciano*, frazione di Bibbiena in provincia di Arezzo, in quanto in quella zona si trovava allora il Colombo.

1404

A Vincenzo Malenchini

Fino, 27 gennaio 1860

Mio caro Malenchini,

I popoli italiani cominciano a capire che si fa mercato di loro, e lo attesta la crescente simpatia d'ogni parte d'Italia all'acquisto del milione di fucili. Essi vogliono unirsi tutti, e tutti a Vittorio Emanuele, questo è il bisogno, questa è la

vita politica a cui aspirano, questo è il bene che ponno fare coloro che si millantano amici dell'Italia, Italiani o stranieri, e per cui serberemo gratitudine eterna, ma che comincerà alla fine di queste faccende.

Le città dell'Umbria, della Sabina, delle Due Sicilie mandano la loro quota alla sottoscrizione nazionale, e su di loro giganteggia la valorosa Livorno, non seconda a nessuno quando si tratti per l'Italia dell'oro e del sangue di prodi suoi figli.

Accettate un cenno d'affetto, dal vostro

Pubbl. in *Lettere autografe di Giuseppe Garibaldi* (raccolte ed annotate da ALBERTO LUMBRISO), in *Rivista di Roma*, a. XI, f. XIII, 10 luglio 1907, pp. 433-434.

1405

A Malachia De Cristoforis

Fino, 28 gennaio 1860

Mio Caro De Cristoforis,

Io non ero con vostro fratello, né quando è caduto, né quando è morto. Dunque non ebbi la fortuna di raccogliere le ultime parole di quel prode. Ciò che vi posso assicurare però è che lui contribuì più di nessuno alla vittoria di San Fermo, alla testa della sua compagnia, attaccando ed espugnando eroicamente quella forte posizione di fronte.

Il Capitano De Cristoforis fu il primo che onorò i Cacciatori delle Alpi con una brillante carica alla baionetta fuori delle mura di Casale alla vista della Divisione Cialdini.

Egli lasciato da me a Sesto Calende colla sola sua compagnia, si difese valorosamente contro una forza maggiore dieci volte e vi fece una ritirata degna d'un vecchio ed aguerrito capitano.

In ogni incontro poi sostenuto dai nostri cacciatori egli fu sempre ammirato per la sua bravura, sangue freddo e capacità molto al di sopra dell'età sua.

In fine dai fatti suoi, dalla sua modestia unica e dai profondi conoscimenti dell'arte che lo adornavano era facile de-

durne ch'egli sarebbe riuscito un brillantissimo ufficiale superiore.

È questo un debole ma veracissimo attestato delle preziose qualità del generoso e caro nostro martire. Ed in ogni circostanza ove gl'Italiani siano comandati da ufficiali come De Cristoforis le armi nostre saranno temute e rispettate dai nemici dell'Italia.

Sono con affetto
Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldi. Copia manoscritta. L'originale era scritto su carta intestata con corona marchionale sormontante la R dei Raimondi. Pubbl. parzialmente in Rassegna Gallaratese di Storia ed Arte, 1956, n. 4, p. 227.

1406

A Lorenzo Valerio

Fino, 28 gennaio 1860

Caro Lorenzo,
Ebbi dei sospetti alquanto fondati sull'onestà della Giuseppina. Tu capisci ch'io non devo vivere con questa donna; e bramo di ottenere la separazione da lei la più completa possibile.

Spero un consiglio dall'amicizia tua, e se vuoi esser tanto buono, mandamelo a Genova « in casa Luigi Coltellotti-Piazza Acqua verde » ove starò sino a mercoledì prossimo.

Tuo sempre

B.P.T. Archivio Valerio. Sulla busta: A S. E. / Il Governatore Lorenzo Valerio / Como.

1407

Allo stesso

Milano, 29 gennaio 1860

Caro Lorenzo,
Io conosco oggi tutta la storia sudicia ed abborrimevole di quella famiglia. Tu indagando verrai a scoprire delle cose

che ti faranno inorridire. Capisci dunque che devo richiedere dalla tua amicizia di consigliarmi sul miglior modo di separarmi da quella donna.

Un'altro favore io voglio chiederti, ed è questo: di raccomandare alla Giuseppina di non firmarsi *Garibaldi*, perchè s'io vengo a saperlo, lo impedirò certamente con qualunque mezzo.

Addio, tuo

P.S. Ti prego di fare presto tanto per la separazione, quanto per la firma di mio nome, e questa serva di protesta. Vale. Deideri ha la mia procura generale, e potrai dirigerti a lui quand'io sia all'Isola per qualunque cosa. Domani Rovelli sarà da te, e te lo raccomando.

B.P.T. Archivio Valerio. Sulla busta: *Lorenzo Valerio / Governatore di Como.*

1408 *Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi*

Genova, 30 gennaio 1860

Signori Direttori del Millione di Fucili,
Li prevengo ch'io sono a Genova.

Li prego di rimborsare al Signor « Leonardo Gastaldi di Genova-Banchiere-Caneo Longo » la somma di lire nuove due-gento somministrate dallo stesso a vari ufficiali da me raccomandati, e che entrano nella categoria di coloro sussidiati col fondo di dieci mila franchi rimessi dal Governo.

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Pubbl. in ANGELO VESENTINI, *Un mazzetto di lettere garibaldine*, in *Rivista storica del Risorgimento Italiano*, a. V (1900), vol. III, p. 980.

1409

Agli stessi

Genova, 30 gennaio 1860

Signori Direttori del Millione di Fucili,

Rimetterete al Governatore di Brescia, deputato Depretis, tremilla fucili a titolo d'imprestito che vi saranno restituiti al più presto.

A.S.MN. *Fondo Millone di fucili*. Pubbl. in A. VESENTINI, *Lettere inedite . . .*, cit., p. 247 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 128.

1410

*Al Comitato Nazionale
Italiano di New York*

Genova, 5 febbraio 1860

Il Comitato Nazionale di New York, dirigendomi le cento armi da fuoco, dono generoso del colonnello Colt, mi ha onorato con sensi d'affetto e di stima da far insuperbire qualunque uomo d'onore! . . . io accetto riconoscente l'encomio — benché assai superiore al mio merito — e lo considero un omaggio alla sacra causa del nostro paese, piuttosto che all'individuo che brama con tutta l'anima sua di poterla servire una volta ancora.

Ho incaricato la direzione centrale per il milione di fucili delle polizze, e del ricevimento delle armi suddette quando arriveranno in Genova, e non mi resta che ad esprimere la più sentita gratitudine per la gentilezza, e patriottica devozione dei signori componenti il Comitato.

Pubbl. in HOWARD R. MARRARO, *Documenti italiani e americani sulla spedizione garibaldina in Sicilia*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XLVI, fasc. I, gennaio-marzo 1957, p. 14.

1411

A Luigi Coltelletti

Caprera, 7 febbraio 1860

Caro Coltelletti,

Volete mandarmi per il prossimo vapore: 4 vetri di centimetri 57 di alto e centimetri 44 di largo per le finestre, di più, un coltello agricolo portatile, con serruccio, e lame idonee da innestare ed una spazzetta da denti.

Aspetto vostre notizie, e quelle di Deideri. Un caro saluto alla comare, ai bimbi, e sono

Vostro sempre

P.S. Mandatemi altri 8 vetri, alti 55 centimetri e larghi 47.

M.C.R.R. Sulla busta: *Sig.r Luigi Coltelletti / Piazza Acqua Verde / Genova.*

1412

A Biagio Caranti

Caprera, 10 febbraio 1860

Mio caro Caranti,

Benché lontano non voglio mancare di occupare l'amicizia vostra. Io desidero una raccomandazione vostra perché venga confermato dal Ministro dell'Interno il Sindaco della Maddalena, Sig. Nicola Suzini Ornano, uomo onestissimo, che gode la stima dell'intiera popolazione e che alcuni intriganti vorrebbero rimpiazzare da uno di loro.

In ogni luogo mi saranno cari i cenni vostri, e sono con affetto

Vostro sempre

M.C.R.R.

1413

A Giuseppe Deideri

Caprera, 10 febbraio 1860

Caro Deideri,

Cuzmarolli mi dice che coi dati che tu hai si può ottenere il scioglimento del matrimonio, cioè, farlo nullo, e non avere una semplice separazione, ciocché sarebbe meno conveniente. Infine spero che farai per il meglio, ed interessa che tu facci al più presto possibile. Scrivermi di ogni cosa, ed abbi pazienza, tu sei stato una vera provvidenza per me.

Dimmi nella tua prossima quando ti disponi a favorirmi d'una visita in compagnia delle signore.

Tanti cari saluti a Madama, a Teresa e sono per la vita Tuo

C.P.F.

1414

A Maria Speranza von Schwartz

Caprera, 10 febbraio 1860

Speranza mia,

Io so che vi devo alcune lettere; ma prima di dirvi quanto bramo, io desidero sapere se posso con sicurezza mandarvi lettere e manoscritti.

Vostro sempre

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Pubbl. in GIACOMO EMILIO CURATULO, Garibaldi e le donne, Roma, Imprimerie Polyglotte, 1913, p. 157.

1415

A Vincenzo Contini

Caprera, 14 febbraio 1860

Signor Presidente,

Sono molto sensibile alla distinta dimostrazione d'affetto, motivata da lusinghiere considerazioni a mio riguardo, che

volle darmi codesto Circolo Patriottico, acclamandomi ad una sola voce a Suo Presidente onorario, che accetto di cuore.

Vi prego adunque essere l'interprete dei miei sentimenti di gratitudine verso quegli Onorevoli Membri, e di gradire anche Voi i miei ringraziamenti con l'assicurazione della distinta stima del

Vostro

*Signore Vincenzo Contini
Presidente del Circolo Patriottico in
Casalmaggiore*

Autografo presso il Municipio di Casalmaggiore (CR).

1416

Ad Agostino Bertani

Caprera, 20 febbraio 1860

Caro Bertani,

Ho veduto Mignogna e farò con lui quanto posso.

Farò lasciare a voi tremila franchi, come pure a disposizione vostra i fucili, che si potranno tenere in deposito a Genova. Credetemi sempre

Vostro affezionatissimo amico

M.R.M. Archivio Bertani. Autografe la firma e le parole *Vostro affezionatissimo amico.* Sul retro, non autografo, è aggiunto: *Mignogna vi ragguaglierà d'alcune mie idee circa a vapore, armi e denaro e per le stesse cose vorrei vi intendeste con Finzi. Se possibile lasciare a disposizione di Cavour il meno che si possa. / Signor / Dottore Agostino Bertani / Genova.* Pubbl. in J. W. MARIO, *Agostino Bertani*, cit., p. 323.

1417

Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

Caprera, 20 febbraio 1860

Signori Direttori,

La vostra risposta al Ministro dell'Interno va perfettamente. Io sono d'avviso d'usare la maggiore deferenza ai de-

sideri di Cavour. Ma siccome accanto a lui si trovano uomini disposti a contrariarci, ci vorrà pazienza, coraggio ed accortezza nel lasciarci metter dentro meno possibile.

Va bene i tremila fucili prestati a Brescia. Gli studenti di Pavia me ne chiedono duemila ch'io sono disposto a fornire collo stesso titolo dei primi, previo consentimento del Ministero a cui scriverò e del Direttore dell'Università. In caso dunque poteste voi stessi adempire alle formalità requisite, potete pure prestare i 2000 fucili agli studenti suddetti. Io sono d'avviso vi sia un nostro deposito a Genova incaricandone il dottore Agostino Bertani, a cui ne fo parola in questa stessa data. Di più lascio in deposito di detto dottore i tremila franchi venuti da Napoli.

Le soscrizioni della Svizzera devono ben riferirsi, per quanto ricordo, a quelle di Zurigo. Io scriverò al Signor Grondona acciò vi rimetta il residuo dei novemila franchi e che ottenga il resto, se possibile dal Governo dell'Emilia. Scriverò pure al Signor Chiellini ed al Marchese Araldi.

Sono con tutta considerazione
Di loro signori, devotissimo

P.S. Caro Finzi, io farò per la vedova Frignani quanto posso. Che mi mandi alcuni certificati dei comandanti con cui ha servito ed io procurerò di fare il resto.

Vostro affezionatissimo amico

S.D. Il deposito sull'Adriatico chiestovi da Simonetti, combinatene con lui l'attuazione. Troverete accluso e firmato l'appendice di procura chiestami di nuovo

Vostro affezionatissimo

A.S.MN. *Fondo Milione di Fucili.* Autografe solo le tre firme. Pubbl. con imprecisioni in A. VESENTINI, *Lettere inedite*, cit., p. 247 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 128.

1418

*Al Direttore
della Sottoscrizione
per il Milione di Fucili*

Caprera, 21 febbraio 1860

Pregiatissimo Signor Direttore,

Sarà compiacente far pagare ai fratelli Lollini in Bologna la somma di franchi mille novecentoventi, prezzo convenuto per la confezione di 48 bajonette per le carabine revolver, come meglio dall'accluso conto. Dette carabine e rispettive bajonette sono in deposito presso il Capitano Spech, ora residente a Correggio, Provincia di Modena.

Tanto per di Lei norma e credetemi con distinta stima
Di Lei obbligatissimo amico

A.S.MN. *Fondo Milione di Fucili.* Autografe la firma e le parole *Di Lei obbligatissimo amico.* In calce l'annotazione *12 marzo / Fu scritto categoricamente al Luogotenente Spech. Vedi lettera d'oggi.* Non è stato possibile stabilire se la lettera fosse indirizzata a Besana o Finzi, entrambi Direttori della Sottoscrizione.

1419

A Eliodoro Spech

Caprera, 21 febbraio 1860

Pregiatissimo Capitano,

Vi prevengo che con questa stessa data darò ordine alla Direzione di Milano, perché vi faccia pagare la somma occorrente per le bajonette confezionate costì per i revolver.

Tanto per le dette bajonette che per le carabine resta fermo essere sotto la vostra responsabilità. E vi metterete a tale effetto in relazione colla stessa Direzione, ed eccovene l'indirizzo: Direzione Milione Fucili-Milano S. Dalmazio N° 5 rosso.

E in attesa di vostre buone notizie, nonche della famiglia,
credetemi sempre

Vostro affezionatissimo Amico

M.C.R.B. Solo firma autografa. Pubbl. in FULVIO CANTONI, *Caccia e patriottismo in 28 lettere di Garibaldi inedite*, Bologna, Stab. Tipografici Riuniti, 1930, p. 14, ove è riportato anche l'indirizzo sulla busta: *All'ottimo cittadino / Etiodoro Specchi Capitano / Modena p. Correggio.*

1420

A Luigi Coltelletti

Caprera, 26 febbraio 1860

Caro Coltelletti,

Ho ricevuto la cassa e ve ne ringrazio.

Circa Zambianchi io l'ho raccomandato a sufficienza alla Direzione di Milano e non dovete far spese voi per lui nè per la sua invenzione.

Scrivendo a Lima, vorrei che da qualche amico vostro faceste fare la seguente interpellanza a Don Pietro De Negri: se egli crede di non aver nulla da liquidare con me relativamente ai prodotti degli ottomila pezzi impiegati nella speculazione del viaggio in Cina da Francesco Carpaneto a favore di Garibaldi. In caso che crediate meglio di scrivere direttamente a Don Pietro a tale proposito, fatelo pure e ve ne sarò grato.

In tale incontro rinnovo i più cari saluti per la Comare e i bimbi, credetemi sono

Vostro affezionatissimo amico

M.C.R.R. Autografe solo la firma e le parole *ve ne sarò grato*. Sulla busta l'indirizzo *Signor / Luigi Coltelletti / Piazza dell'acquaverde Genova* e l'annotazione *Caprera 26 Feb. 1860 / reduce da Fino malato scritto da G. Cenni e firmato da Garibaldi.*

1421

A Giuseppe Deideri

Caprera, 26 febbraio 1860

Mio caro Deideri,

Valerio mi scrive che tu vada a Como, e che li mandi una procura speciale. Io te ne supplico, va . . . o mandali la procura richiesta. Guarda che bisogna ottenere il scioglimento del matrimonio, e non una semplice separazione. Da tutti i dati io credo il scioglimento facile e conto sulla tua fraterna amicizia per ottenerlo. Non avendo avuto lettere tue, io temo che tu sia ammalato, e sarebbe una vera disgrazia. Io sono a letto, ma spero non sarà per molto.

Tanti saluti a Madama, a Teresa, e sono tutto tuo

C.P.F.

1422

Ad Antonio Susini Millelire

Caprera, 26 febbraio 1860

Caro colonnello,

La vostra risoluzione di rimpatriare ha rallegrato tutti i vostri parenti, e massime i vostri buoni genitori.

Io credo farete molto bene per voi e per l'Italia, ove un prode ufficiale non è mai sì troppo. Salutatemi gli amici, e sono con affetto vostro affezionatissimo

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 357.

1423

A Lorenzo Valerio

Caprera, 26 febbraio 1860

Caro Lorenzo,

Con questa data scrivo a Deideri perché vada a Como, e ti mandi una procura speciale. Da tutti i dati, io credo possibile il scioglimento del matrimonio; anzi è quella l'in-

dispensabile misura da ottenersi a qualunque costo, non potendo soddisfarmi una semplice separazione. Deideri ha procura mia generale.

Il matrimonio non è stato consumato.

Prima del matrimonio: dall'8 di dicembre sino verso il 20 di gennajo io ebbi con essa delle copulazioni; ma verso il 20 essa si ammalò del creduto vajolo, e non vi fu più contatto carnale; quindi essendo avvenuto il matrimonio il 24 e non avendola più copulata, io penso che si può considerare il matrimonio *non consumato*. Io conto sulla tua amicizia per tale scioglimento per cui ti sarò riconoscente tutta la vita.

Ti scrivo da letto, soprafatto da dolori.

Addio, tuo sempre

B.P.T. Archivio Valerio. Sulla busta: *Lorenzo Valerio / Governatore di Como* ed il timbro *Genova 29 febbraio 60 6M*. Sul retro timbri di Milano e Como

1424

A

[febbraio-marzo 1860]

per rendere la Patria indipendente e libera d'ogni dominazione straniera, a dispetto degli intrighi nefandi della diplomazia e delle falangi armate dei loro nemici: e per far ciò si richiede tenace costanza di propositi, coraggio civile, e sacrificio di danaro ... Si deponga dunque sull'altare della Madre Italia il nostro obolo, onde concorrere all'armamento generale del popolo italiano!

Brano di lettera pubbl. in H. R. MARRARO, *art. cit.*, p. 15.

1425 *Agli studenti dell'Università di Pisa*

[inizio di marzo 1860]

Bella, rigogliosa di vita nazionale e di generosi propositi si mostra la gioventù italiana in ogni angolo della Penisola,

a Venezia, in Sicilia, nel Tirolo, nell'Istria, a Napoli e Roma, al cospetto degli sgherri della tirannide.

Essa innalza impavida la voce imprecando agli oppressori e ai traditori della patria ed acclamando con entusiasmo i nomi di coloro che ne propugnarono la causa santissima!

E che non farà essa col nobile esempio dei giovani dell'Università di Pavia e di Pisa, chiedendo armi per combattere i nemici d'Italia, e raccogliendo mezzi ad ogni costo per armarsi?

Si, militi generosi dell'intelligenza, l'esempio vostro sarà seguito dalle moltitudini, ed io spero di trovarmi una volta ancora, ove si pugni per la patria; e sarò ben superbo di trovarmi accanto a voi, simbolo di tutte le nostre speranze, che io amo, siccome i più puri rappresentanti della sublime idea di rigenerazione nazionale.

Pubbl. in ERSILIO MICHEL, *Una lettera di Garibaldi agli studenti universitari di Pisa*, in *Il Risorgimento Italiano*. a III, n 1-2, gennaio-aprile 1910, pp. 189-190.

1426

Ad Erminio Pescatori

Caprera, 5 marzo 1860

Caro Pescatori,
Ho ricevuto tutto e vi ringrazio.
Attenderò vostra lettera da Madrid.
Vostro

Lisbona

Fotocopia inviata alla Commissione dalla Sig.ra Graziella Pescatori Vignoli. S. Antonio di Budrio (BO). Il testo non è autografo e al posto della firma consueta vi è la sigla G.G.; trattasi quindi probabilmente di una copia manoscritta.

1427

A Giuseppe Deideri

Caprera, 8 marzo 1860

Caro Deideri,

Ho ricevute tutte le tue lettere e ciò che mi duole realmente è di saperti ammalato. Per il resto sò che tu farai quanto c'è da fare.

Mandami N.^o 6 piantoni di olivi pancineri per il prossimo vapore.

Salutami caramente la Signora, Teresa e procura di farti sano

Tuo

C.P.F. Solo firma autografa.

1428

Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

Caprera, 15 marzo 1860

Signori Direttori,

Che il Comitato per le Marche e l'Umbria comprino pure fucili coi loro denari.

Vogliate compiacervi di pagare al Signor Biagio Caranti del Ministero dell'Interno lire nove trecento per spese fatte per fucili di nuova invenzione.

Io desidero molto che vi poniate d'accordo col Dottore Agostino Bertani e con Signor Rosolino Pilo in caso che detti amici abbisognassero d'armi e di mezzi per far passare nelle Province schiave.

Vi saluto di cuore e sono vostro

S.D. Ti rimetto conto del denaro ricevuto dai lombardi prima della guerra.

Dei 300 franchi di Gozzadini chiedetene al Ferrigni. Egli mi dice essere in piena relazione con voi. Scrivo con questa data

al Signor Eugenio Emmanuel di Nizza, accio rimetta la somma raccolta alla Direzione. Vale

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Solo firma autografa. In margine è aggiunta la nota: *27 marzo / Fu inviato un vaglia postale di L. 300 al Signor Biagio Caranti.* Pubbl. in IDA NAZARI MICHELI, *Cavour e Garibaldi nel 1860. Cronistoria documentata*, Roma, Tip. Coop. Sociale, 1911, p. 62.

1429

Ad Agostino Bertani

Caprera, 15 marzo 1860

Caro Bertani,

Io spero che Finzi vi risponderà favorevolmente.

Egli ha ordini in proposito. Procurate d'intendervi colla Direzione, e tenere a Genova armi e denaro quanto sia possibile.

Procurate che in tale guisa restino a Genova le 100 armi a *revolver* che devono giungere dagli Stati Uniti.

Emanuele Antonini mediatore a Banchi ha ricevuto una carabina a 30 colpi; con questa data gli dico la ponga a disposizione vostra.

Salutatemi Medici, Bixio e gli amici.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa.

1430

Al Comitato insurrezionale di Forlì

[Caprera, 15 marzo 1860]

La somma raccolta dai bravi cittadini di Forlì sia pure impiegata per comperare i fucili ed armare i prodi vostri giovani. Non mi resta che il desiderio di poterli accompagnare in un giorno di battaglia che credo non lontano.

Pubbl. in GIUSEPPE CASTELLI, *Figure del Risorgimento Lombardo - Enrico Be- sana - Il suo diario sull'assedio di Parigi*, Milano, Ceschina, 1949, p. 92.

1431

A Rosolino Pilo

Caprera, 15 marzo 1860

Caro Rosolino,

Con questa mia intendetevi con Bertani e con la Direzione di Milano per aver tutte le armi e i mezzi possibili. In caso d'azione sovvenitevi che il programma è *Italia e Vittorio Emanuele*.

Io non mi arreto da qualunque impresa per arrischiata che essa sia, ove si tratti di combattere i nemici del nostro paese. Però nel tempo presente non credo opportuno un moto rivoluzionario in nessuna parte d'Italia, a meno che non avvenga con non poca probabilità di successo.

Oggi la causa del paese è nelle mani dei faccendieri politici che tutto vogliono sciogliere con trattative diplomatiche; bisogna aspettare che il popolo italiano conosca l'utilità delle mene di questi dottrinari. Allora verrà il momento d'agire.

Ora saremmo biasimati dalla gran maggioranza. Fate conoscere questa mia opinione ai nostri concittadini, raccomandando che per ora essi lavorino a prepararsi alla prova suprema.

Io spero che il momento favorevole non tarderà a comparire. Vi saluto di cuore.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 87-88 e in diverse altre opere

1432

A Stefano Türr

Caprera, 15 marzo 1860

Caro Colonnello Turr,

Io non assisterò al Parlamento perché vi vedo inutile la mia presenza. Procurate di star bene, ed amate il vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. con si crede al posto di *vi vedo* in STEFANO TÜRR, *I ricordi di un garibaldino*, in Almanacco Nazionale per il 1904, pubblicazione della Gazzetta del Popolo, Torino, p. 52.

1433

A Giuseppe Deideri

Caprera, 20 marzo 1860

Mio caro Deideri,

Ti ho telegrafato che accetto la candidatura per Nizza; ho pensato non poterlo rifiutare, abbenchè io vada al Parlamento con molta repugnanza.

Non so se dovrò andare con questo vapore, se a caso mandami un dispaccio a tempo.

Cari saluti alle Signore

Tuo

B.S.R. Pubbl. in F. SALATA, *art. cit.*, p. 211.

1434

A Francesco Ramasso

Caprera, 20 marzo 1860

Illusterrissimo Signor Intendente,

Può assicurare S.M. ch'io sto meglio, e che le sono ben riconoscente d'essersi degnato occupare del suo devotissimo subordinato.

Gradisca pure i miei distinti saluti, Signor Intendente, e comandi, in ogni occasione, il suo obbligatissimo

M.C.R.R. Sulla busta: *Illmo Sig^r Intendente / della Provincia / Tempio.*

1435

A Luigi Coltelletti

Caprera, 22 marzo 1860

Mio caro Coltelletti,

V'invio una lettera per Pastacaldi e due righe allo stesso per l'amico Rocca. Io sto meglio.

Tante cose in casa.

Vostro sempre

M.C.R.R. Sulla busta: *Sig^r Luigi Coltelletti / Piazza Acquaverde / Genova.*

1436

A Francesco Ramasso

Caprera, 23 marzo 1860

Illustrissimo Signor Intendente,

Io sono veramente superbo e riconoscente per i sensi gentili d'encomio da V.S. prodigatimi nella pregiatissima Sua, per il poco da me operato a pro della cara nostra patria.

Sii compiacente di dire al Signor Governatore di Genova che mi duole non poter accettare la candidatura per la nobile città di Genova, avendola accettata per Nizza.

Porga lo prego i miei ringraziamenti; ed accolga i sincerissimi del suo

Devotissimo

Biblioteca Universitaria. Cagliari.

1437

A Pietro Augusto Adami

Caprera, 24 marzo 1860

Stimatisissimo Signor Adami,

Voglia aver la bontà di far pervenire la somma depositata da lei dalli studenti di Pisa alla Direzione di Milano per il Millione di fucili, S. Dalmazio N 5 Rosso.

Io già scrissi in proposito a quei generosi giovani, mi resta solo a ringraziare lei per i sensi gentili con cui si compiacque onorarmi, e professarmi con gratitudine

Suo Devotissimo

M.R.M. Archivio Garibaldi.

1438

A Giuseppe Forteguerri

Caprera, 25 marzo 1860

Illustrissimo Signor Gonfaloniere,

Sono tanto riconoscente ai sensi gentili con cui Vostra Signoria mi onora nella pregiata Sua del 26 gennajo e commosso nell'anima dallo spettacolo imponente, e di felice augurio, che presentano quelle patriottiche e generose popolazioni. Sembra proprio che la provvidenza abbia decretato, dopo tanti secoli di discordie e di sciagure, la ricostituzione dell'Italiana famiglia. I robusti figli della campagna lasciavano un vuoto immenso nelle fila de' propugnatori dell'Indipendenza nostra; oggi col loro concorso noi ragiungeremo la meta certamente.

Mille volte grazie, in nome della Patria, a tutti que' suoi prodi concittadini.

Gradisca Vostra Signoria i sensi d'affetto e di gratitudine del suo Devotissimo

Biblioteca comunale Forteguerriana. Pistoia. Sulla busta l'indirizzo: Ill.mo Sig. Giuseppe Forteguerri / Gonfaloniere di / Pistoja ed il timbro postale La Maddalena 26 Mar 60. Fac-simile pubbl. in Garibaldi a Pistoia. Mito, fortuna, realtà, Catalogo della Mostra, Pistoia, Edizioni del Comune, 1982, p. 81.

1439

Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

Caprera, 26 marzo 1860

Signori Direttori,

La sottoscrizione *millione fucili*, fu da me intestata con cinque mila franchi, dei quali sborsai mille, credo, al Signor Ferrigni, e di cui lo stesso vi darà conto; quattro mila restanti non sono in istato di darli, e se potrò compirò il mio compromesso più tardi.

Lo stesso Signor Ferrigni deve darvi conto delle lire nuove

7500 spese in sussidi, credo, a vari ufficiali e militi ecc., come pure delle 300 lire del Conte Gozzadini. Le 300 ricevute dal Maggiore Corte, me ne scrive lo stesso in proposito, dicendomi che le ha trovate di più sui suoi conti di cancelleria, e che me le rimetterà. Io le farò passare alla Direzione subito giunte. I 200 franchi pagati da Giuseppe Mazzini, furon dati in sussidio al Tenente Paolo Bovi di Bologna, e credevo che Ferrigni le avesse pure portate in conto.

Approvo la consegna delle 100 carabine al Governatore Valerio. Avendo armi disponibili e che venissero richieste per armare gli studenti di Pavia, avrei caro fosse consegnata la quantità necessaria per armare quei bravi giovani, sempre a titolo d'imprestito. Le armi che sono in Milano, che restino, a meno che un'urgente bisogno non le richiedesse a Genova od altrove. In Genova poi, si ponno lasciare come deposito, affidato al Maggiore Bertani, le cento armi Colt, ed altre che ne arrivassero susseguitamente. Lo stesso Bertani mi avvisa tenere in suo potere i tre mila franchi di Napoli, che lo stesso riterrà sino a nuova disposizione.

Scrissi a Chiellini, e spero che a quest'ora avrà rimesso i 5000 franchi circa che li restavano.

Di Grondona non so nulla e riscriverò.

Potendo sussidiare Simonetta con armi si faccia pure. Le carabine a revolver, che si trovano affidate al Tenente Spech è meglio non moverle per ora.

I cinquanta mila franchi che la Direzione tiene disponibili sono d'avviso non impiegarli per ora, e serbarli per qualche imprevista eventualità.

Circa al vapore, io partirò il 1º d'aprile per Genova, quindi per Nizza. Nella mia gita procurerò d'occuparmi di tale affare.

Per la Commissione Direttiva per le provincie schiave, già vi scrissi, e scrissi a quella, cioè che potevano impiegare loro stessi i loro fondi di fucili.

Ricevetti dal Signor Pastacaldi degli Stati Uniti una cambiale di lire sterline 274, di cui darò conto giunto in terraferma.

Ringrazio la Direzione per le gentili sollecitudini circa alla

mia salute. Sto molto meglio, e sono con considerazione ed affetto

Devotissimo

P.S. Rimetto pure lettera del Signor Fortini con elenco della sottoscrizione della 9^a Divisione.

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili.* Alcune frasi sono pubbl. in G. CASTELLI, *op. cit.*, p. 94.

1440

A Giuseppe Guerzoni

Caprera, 26 marzo 1860

Mio caro Guerzoni,

Mi duole di non poter accettare per Brescia, avendo accettato per Nizza.

La città mia nativa si trova in pericolo di cadere nelle ugnà del protettore padrone, ed il mio dovere mi chiama sulle sponde del Varo. Trent'anni al servizio della libertà dei popoli: avrò guadagnato il servaggio della mia povera terra!

Domani forse dovrò arrossire di chiamarmi italiano al cospetto de' miei compagni d'armi, e mi chiamerete suddito del due dicembre, del protettore del Papa, del bombardatore di Roma!

Ringraziate i vostri bravi concittadini e credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 131 ed in diverse altre opere, tra le quali, con la data del 20 marzo, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, pp. 357-358.

1441

A John Mac Adam

Caprera, 27 marzo 1860

Stimatissimo Mister Adam,

Mi si dice che una somma raccolta a Glasgow per la sottoscrizione a favore dell'Italia « Millione di fucili » sia stata da voi depositata alla banca.

Se volete aver la bontà di rimettere detta somma al Signor Avvocato William Ashurst, 6, Old Jersey, ve ne sarò grato.

Il Vostro Devotissimo

Biblioteca Universitaria. Glasgow.

1442

A Giuseppe Mazzini

Caprera, 27 marzo 1860

Caro Mazzini,

Io penso partire per Genova il 1º aprile; di là andrò a Nizza, di dove sono chiamato da' miei cittadini tementi di cadere nella bocca del lupo.

Vi mando due righe per Mac Adam.

Se venite mi avviserete.

Il fratello vostro

P.S. Il signor Mac Adam di Glasgow rimetterà all'avvocato William Ashurst una somma per il *millione fucili*; vogliate disporre di detta somma per l'acquisto di quelli in questione.

Pubbl. in HENRY BOLTON KING, *Mazzini*, Firenze, Barbèra, 1903, p. 187.

1443

A Scipione Fortini

Caprera, 28 marzo 1860

Stimatissimo signor Auditore,

Io son ben riconoscente al ricordo gentile di lei e de' cari miei compagni d'armi della Divisione Toscana. Se m'ebbi un rammarico sensibile nel lasciare l'Italia centrale, fu certamente quello di separarmi da quei valorosi ch'io anelavo di accompagnare in un giorno di pugna contro i nemici dell'Italia. Non dispero però di appagare tale mia voglia.

Dia in nome mio e dell'Italia una parola di gratitudine a quei generosi compagni, per la patria oblazione, e mi creda con vero affetto, suo devotissimo

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 89.

1444

A Maria Speranza von Schwartz

Caprera, 28 marzo 1860

Spéranza mia,

Io penso di partire il 1º di aprile per Genova, quindi per Nizza, ove mi chiamano i miei concittadini per cosa di momento. Mi duole che vi siate impegnata col vostro editore, perchè non so quando potrò mandarvi i manoscritti che desiderate.

Sono stato molto ammalato; ora sto meglio e mi preparo alle novità del continente, lasciando la solitudine con dolore. Avendo il bene di vedervi, avrò da contarvi molte cose; per ora credetemi sempre vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatolo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi e le donne*, cit., pp. 157-158 ed altre opere, anche in traduzione francese e tedesca. La von Schwartz si era impegnata con gli editori Hoffmann e Campe di Amburgo per la pubblicazione delle memorie di Garibaldi.

1445

A

Caprera, 29 marzo 1860

Stimatissimo Signor Notaro,

Voglia aver la compiacenza di preparare un istromento per tre pashali in vicinanza di casa mia, per i quali i latori di questa le daranno ogni necessario schiarimento.

Il primo nel prezzo di Lire nuove novanta Ln 90

Il secondo nel prezzo di Lire nuove settantacinque » 75

Il terzo nel prezzo di Lire nuove trenta » 50

In tutto Lire nuove cento settantacinque. In tutto Ln 215

Archivio Nocca. Pavia. Il terzo prezzo in lettere è un *dieci* corretto in *trenta*, mentre il prezzo in cifre è un *10* corretto in *30* e ancora in *50*. Il totale in cifre è *175* corretto in *195* e ancora in *215*.

1446

A Vincenzo Malenchini

Caprera, 30 marzo 1860

Mio caro Malenchini,

Non ho la vostra lettera presente e non ho tempo di cercarla. Fatte pure dei battaglioni che ci abbisogneranno più dei decreti e degli indirizzi; e voi nel vostro paese potete tutto. Non posso dir lo stesso del mio, ove la vicinanza della Francia ci ha gettato molti elementi anti-italiani.

Io credo che sarò deputato per Nizza così spero di vedervi a Torino.

In ogni parte del mondo però sono sempre il vostro di cuore

Salutatemi Ferrigni e gli amici

Pubbl. in M. PUCCIONI, *op. cit.*, p. 118

1447

A Gaetano Bichi

Caprera, 31 marzo 1860

Stimatisissimo Signor Bichi,

L'obolo versato dai vostri bravi concittadini per l'acquisto de' fucili è obolo santo, e certamente più della santità del *Denaro di S. Pietro* che l'ignoranza o l'ipocrisia offre al prete di Roma, per comprare austriaci mercenari a danno dell'Italia.

Pietrasanta, Serravezza e Stazzema diedero armi, ed i prodi loro figli, per adoprarle.

Il popolo italiano, che senza dubbio, ha imitato, od imiterà, i generosi vostri conterranei, ha già capito dal contegno de' lupi e delle volpi che lo circondano che per mansuefarle vi vuol concordia e ferro! Il valore non è pianta esotica sulla terra dei Ferrucci!

Grazie in nome della patria a quelle buone popolazioni, e credetemi con affetto

Vostro Devotissimo

Associazione di carità « Croce Verde ». Pietrasanta. Sulla busta vari timbri postali e l'indirizzo: *Sig. D. Gaetano Bichi / dei Conti di Scorgiano / Deputato all'Assemblea Toscana / Pietrasanta.* Quest'ultima località è cancellata e sostituita da *Torino*.

1448

A Joaquín Suárez

[marzo 1860]

Mio carissimo amico,

La vostra lettera fu per me molto preziosa. Voi svegliaste nella mia anima mille ricordi che mi hanno commosso sommamente. Voi, venerabile e virtuoso presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay in un'epoca di pericoli e di calamità mai visti in altre parti della terra; voi, impavido e predestinato in quel periodo di guerra di giganti, corroborando

con la vostra nobile coscienza la risoluzione dei patrioti decisi a difendere a qualunque costo la causa della libertà e indipendenza della mia seconda patria.

Tra i vostri valorosi concittadini io appresi come si combatte con il nemico, come si sopportano le sofferenze, come si resiste con costanza in difesa della causa dei popoli alla prepotenza liberticida dei despoti.

Niente mi deve la vostra bella patria; io compii debolmente il mio dovere di soldato della libertà e sono superbo con il mio titolo di cittadino della Repubblica.

Datemi vostre care notizie, mio nobile amico, e comandate in qualsiasi circostanza al vostro appassionato

Per la vita

Pubbl. in ANNITA ITALIA GARIBALDI, *Garibaldi in America*, Roma, Edizione a spese dell'autrice, 1933, p. 169. La lettera, che è stata tradotta certamente dallo spagnolo ed ha subito probabili manipolazioni dall'autrice del volume, è da quest'ultima datata genericamente « 14 anni dopo » il ritorno di Garibaldi in Italia sulla *Speranza*, il che la collocherebbe nel 1862. Ma il confronto con una lettera di Suárez a Garibaldi del 25 febbraio 1860 da Montevideo in M.C.R.R. fa ritenere trattarsi di una risposta a quest'ultima, databile quindi intorno al marzo 1860.

1449

A Giuseppe Ricciardi

Caprera, 1 aprile 1860

Stimatissimo e caro Ricciardi,

Ho ricevuto il prezioso volume della bella vostra *Histoire d'Italie*, e l'opera del Signor Paya, che pure vi compiaceste di mandarmi. Vi sono tanto riconoscente per ogni cosa e per i gentili e cari sensi a mio riguardo.

Io spero d'esser a Genova col vapore che parte oggi dalla Maddalena, e vi prego di farmi avvertire dall'amico mio Colltelletti « Piazza dell'Acqua Verde », per sapere ove devo vedervi, o vedere l'amico Stocco.

Con affetto e gratitudine.

Vostro

M.C.R.R.

1450 *Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi*

Torino, 4 aprile 1860

Signori Direttori,

Vogliano avere la compiacenza di rimettere a disposizione del Sindaco di Maleo Marchese Trecchi cento e cinquanta fucili, 150.

Signori Direttori, Millione di fucili, S. Dalmazio N° 5 Rosso

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Pubbl. in A. VESENTINI, Lettere inedite . . . , cit., p. 248 e D. CIAMPOLI, op. cit., p. 132.

1451 *A Pietro Araldi Erizzo*

Torino, 5 aprile 1860

Mio caro Araldi,

È necessario che mi mandiate un'indirizzo, esprimendo il desiderio di Cremona che il Parlamento non si abbassi a cedere Nizza.

Lo aspetto dal vostro patriottismo a tutta prova.

Vostro

M.C.CR. Sulla busta: urgente / Al Preg.^{mo} Sig. M.^{se} Pietro Araldi / Sindaco di Cremona ed il timbro postale Torino 5 Apr. 60. Pubbl. in Regime Fascista, Cremona, 22 novembre 1941, e Il Nizzardo, 2 agosto 1942.

1452 *A Benedetto Cairoli*

Torino, 5 aprile 1860

Mio caro Benedetto,

È necessario che i Pavesi m'inviino un indirizzo firmato

dai più notabili in cui mi esprimano il desiderio che Nizza non venga separata dalla famiglia Italiana.

Vostro sempre

Al più presto

A.C.S. Archivio Crispi-Palermo. Sulla busta l'indirizzo *Sig.r Benedetto Cairoli / Cap."o dei Cacciatori delle Alpi / Pavia ed il timbro postale. Pubbl. in ELENA ROMANO, Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi a cittadini pavesi, in Bollettino della società pavese di storia patria, a. VII (1907), fasc. III, p. 279.*

1453

A Giuseppe Deideri

Torino, 5 aprile 1860

Mio caro Deideri,

Ieri sono stato al Parlamento; ho veduto una parte dei deputati e sono fidente, con fondamento, che avremo, se non tutti, una forte maggioranza favorevole. Se non possiamo ottenere Nizza italiana, noi otterremo Nizza libera ed indipendente.

Raccomanda alla nostra gioventù che si mantenga salda e dignitosa e massime che non provochi e che non dia retta a provocazioni, che potrebbero condurla a collisioni coi francesi

Con affetto,

Tuo

Salutami la Signora e Teresa

B.S.R. Pubbl. in F. SALATA, *art. cit*, p. 211.

1454

Ad Agostino Depretis

Torino, 5 aprile 1860

Caro Depretis,

Abbisogno d'un indirizzo a me delle città Lombarde, in cui mi si manifesti il desiderio che Nizza non sia ceduta a Napoleone. Procuratemelo da Brescia e da quante città potete. Ve ne sarò grato

il Vostro sempre

Biblioteca Civica. Acqui Terme (AL). Carte Saracco Copia manoscritta

1455

A Paolo Bovi Campeggi

Torino, 6 aprile 1860

Caro Bovi,

Abbisogno dalla città di Bologna di un indirizzo che esprima il desiderio che il Parlamento non sanzioni la vendita vergognosa di Nizza a Napoleone. Vedete i nostri amici e procurate di averlo al più presto, con quante firme potete, e lo dirigerete a me.

Lo spero dall'amicizia vostra e dal generoso patriottismo dei nostri bravi bolognesi.

Vostro sempre

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatolo. Pubbl. in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della Patria*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 131 e in ANTONIO MONTI, *Vittorio Emanuele II 1820-1878*, Milano, Garzanti, 1941, p. 302.

1456

Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

Torino, 6 aprile 1860

Signori Direttori,

Vogliate far pagare a titolo di sussidio al Capitano de'

Cacciatori delle Alpi Franchi Martino la somma di cento lire nuove, 100.

A.S.MN. Fondo Milione di fucili.

1457

A Leonida Caldesi

Torino, 6 aprile 1860

Caro Caldesi,

Abbisogno d'un indirizzo delle città italiane a me, esprimendo il desiderio che il Parlamento non sanzioni la vergognosa cessione di Nizza a Napoleone.

Impegnati con nostri amici acciò io lo possa avere da quante più città si possa; e spero molto dall'amicizia tua, e dal patriottismo de' nostri bravi romagnoli.

Tuo sempre

Al Sig. Leonida Caldesi Maggiore nella Guardia Nazionale in Faenza.

Pubbl. in *Il Secolo*, 4 luglio 1907.

1458

Ad Eliodoro Spech

Torino, 8 aprile 1860

Caro Spech,

Vogliate compiacervi di rimettere al nostro Nuvolari, latore della presente, tutt'i revolver che avete in deposito, con munizioni ed accessori apartenenti.

Le cose sembrano riscaldarsi.

Vi darò altre notizie quando possa.

Saluti agli amici.

Vostro

Archivio di Stato. Litomerice (Cecoslovacchia).

1459

A Giuseppe Finzi

Torino, 8 aprile 1860

Caro Finzi,

Ho bisogno urgentissimo di voi qui, o di Guastalla, od altri della Direzione. Intanto, senza rumore, preparatemi quanto potete armi, munizioni e denaro.

Se poteste far passare subito a Genova qualunque quantità dei tre oggetti sumenzionati, fatelo!

Il latore è de' nostri fidatissimo.

Vostro

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Sulla busta. Direzione Millione Fucili / S. Dalmazio N 5º Rosso / Milano. Pubbl. in A. VESENTINI, Lettere inedite, cit., p. 248 ed altre opere.

1460

A Giovanni Albinola

Torino, 9 aprile 1860

Caro Albinola,

Volete avere la compiacenza di far consegnare al Dottore Agostino Bertani tutte le casse d'armi che avete a Genova e le casse di polvere.

Mi direte se se ne può aver di più subito.

Ci vedremo per il pagamento.

Vostro sempre

The Historical Society of Pennsylvania, Philadelphia. Sulla busta: Al Sig.r Albinola / Posta restante / a Firenze e il timbro postale Torino / 9 Apr 60.

1461

Ad Agostino Bertani

Torino, 9 aprile 1860

Caro Bertani,

Vogliate porre a disposizione del nostro Giuseppe Fanelli i tre mila franchi della sottoscrizione che avete presso di voi.

Se sapete qualche cosa del Mezzogiorno fatemelo sapere
e venite, che abbisogno di voi domani.

Vostro

Dite a Giuseppe Mazzini che li mandai lettera per Mac
Adam relativa a quanto mi chiedeva, congiuntamente alla
risposta all'ultima sua.

M.R.M. Archivio Bertani.

1462

A Giuseppe Deideri

Torino, 9 aprile 1860

Mio caro Deideri,

Mi dicono che sei ammalato e ciò mi contrista assai. Vieni
a fare una passeggiata a Genova, potrò allora abbracciarti;
ciò ti servirà di distrazione e ti conterò allora verbalmente
come vanno le cose nostre.

Non c'è da disperare per Nizza; puoi dire ai nostri amici
che non si scoragiscano e che mantengano dignitosamente
lo spirito italiano.

Baccio la mano alla Signora, un baccio a Teresa e sono
per la vita

Tuo

C.P.F.

1463

A Giovanni Battista Fauché

Torino, 9 aprile 1860

Mio caro Fauché,

Io posso disporre di centomila franchi, desidero non im-
piegarli tutti per trasportarmi in Sicilia con alcuni compa-
gnì; però li metto a vostra disposizione per indennizzare l'am-
ministrazione delle spese e danni che potrebbe soffrire. Il

Piemonte, od il S. Giorgio in un viaggio a Malta, od a Cagliari,
potrebbe soddisfare il voto di tutti.

Non ho certamente bisogno di fare appello al vostro patriottismo. Dio vi spiani le difficoltà che la impresa propostavi potrebbe incontrare.

Vostro

Vogliate compiacervi di rispondermi subito

Signor Fauché, direttore dell'amministrazione Vapori Rubattino

Pubbl. in LUIGI PALOMBA, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Roma, Perino, 1882,
p. 447 e in altre opere.

1464

Ad Alberto Mario

Torino, 9 aprile 1860

Mio caro Mario,

Le notizie di Sicilia sono buone.

Vogliate compiacervi di far pagare la somma di cui mi parlate al Dottore Agostino Bertani a Genova.

Farò quanto posso certamente per la nostra Nizza infelice. Non potendo strapparla al fellone del 2 dicembre, protesteremo.

Baccio la mano alla sorella mia, cui non rispondo.

Scrivete a Bixio, vi prego, e diteli che mandi i 250 dollari allo stesso Bertani.

Sono con affetto

Vostro

M.C.R R. Sulla busta. Signor / Alberto Mario/ Lugano

1465

A Martino Franchi

Torino, 12 aprile 1860

Caro Franchi,

Presentatevi alla Direzione Millione di fucili, che vi passeranno una sovvenzione proporzionata per vivere.

Questa vi servirà di credenziale.

Vostro

Martino Franchi, Capitano de' Cacciatori, delle Alpi

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Sulla busta l'indirizzo non autografo: Martino Franchi / Capitano dei Cacciatori delle Alpi / Porta Comasina n° 209 presso Natalina Saporiti / Milano e il timbro postale Torino / 12 Apr 60.

1466

Al Re Vittorio Emanuele II

Torino, 12 aprile 1860

Sire,

Mi permetto di raccomandare alla M.V. Giovanni Cirelli, già Maresciallo d'alloggio nel corpo delle mie Guide durante la guerra, istrutore in Cremona di cavalleria dei suoi compagni Ferrighi Felice, Cariolato Domenico, Rizzotti Attilio, Pietro Fiorentini e Luigi Bonomi, i quali desidererebbero di far parte di qualche reggimento di cavalleria.

Sono con rispetto,
di V.M. Devotissimo

M.C.C.R.

1467

A Giuseppe Corradi

Genova, 14 aprile 1860

Stimatissimo Signor Sindaco,

Io accetto con gratitudine il titolo onorevole che mi annovera tra i cittadini sanremesi dai quali io imparai, ben giovane ancora, a disprezzare i pericoli del mare.

Non intendo però con questo cessare d'esser cittadino di Nizza. Io non riconosco a nessun potere sulla terra il diritto d'alienare la nazionalità d'un popolo indipendente e protesto contro la violenza fatta a Nizza colla corruzione e colla forza brutale; riserbando per me e per i miei discendenti il diritto di rivendicare il mio paese nativo in un'epoca ove il diritto delle genti non sia una vana parola.

Come cittadino di Sanremo, io propugnerò certamente, all'uopo, le giuste reclamazioni della mia città adottiva.

Con affetto e riconoscenza

Vostro

Municipio di San Remo. Sulla busta l'indirizzo: *Ill^{mo} Sig.^r Sindaco / della Città di / Sanremo ed i timbri postali Genova 14 Apr 60 e S. Remo 15 Apr. 60.*
Pubbl. in *fac-simile* in ERMANNO AMICUCCI, *Nizza e l'Italia*, Milano, Mondadori, 1939, p. 193 e, precedentemente, in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 134.

1468

Ad Agostino Bertani

Quarto, 16 aprile 1860

Caro Bertani,

Pare che le notizie della Sicilia sono buone; dunque bisogna mandare Crispi o Orlando a Torino per La Masa e compagni. Io manderò Nuvolari a Pavia e Stradella per riunire qui in Genova i nostri amici tutti. Se Finzi non ha mandato i denari ed i fucili bisogna mandar pure uno da lui o da loro

a Milano. Infine bisogna prepararci per essere pronti tra quattro giorni o cinque in caso le notizie continuino buone.

Addio. Vostro

Se si può ritirare la
polvere, senò pensare
comprarne

Volta

Procurare di mandare individui il più possibile su tutte le frontiere della Toscana, verso Arezzo, dalla Cattolica ecc. e che la gioventù si getti in bande sugli Stati Pontifici.

Mandare negli Abruzzi per formare bande, se non si può eccitare l'insurrezione.

Fare lo stesso nelle Calabrie; a Napoli promovere qualunque dimostrazione e dovunque sulle coste napolitane o sia possibile. Mandando qualcheduno verso le Romagne, io darò lettere per Caldesi, Bovi, ecc.

Tutto il suddetto preparando subito in intelligenza con Medici, Sirtori, Besana, Simonetta, ecc.

È indispensabile vedere Mignogna e dirli che Pellegrino si prepari per andar negli Abruzzi onde sollevarli e veder quanti possibile sia dei nostri, di quelli però che non verranno con noi, per mandarli nell'Italia centrale, onde muovere le Marche, l'Umbria ed eccitare ogni uomo di cuore a recarsi in quelle provincie per coadiuvare il movimento.

Vale

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl. in J WHITE MARIO, *Agostino Bertani*, cit., p. 340 ed altre opere.

1469

A Francesco Anfossi

Genova, 17 aprile 1860

Mio Caro Anfossi,
Io bramerei parlarvi. Se potete venire un momento qui

mi troverete a Quarto, Villa Spinola in casa di Augusto Vecchi.

Vostro

Venite disposto a fare un viaggio.

Pubbl. in STEPHANE Bosio, *Une exposition de souvenirs garibaldiens*, in *Pour le cinquantenaire de la mort de Joseph Garibaldi, Les annales du Comté de Nice, Revue Historique, Littéraire, Scientifique, Dialectale et Artistique*, s.d. [1932], ove il destinatario è erroneamente indicato in Augusto Anfossi, morto nel 1848.

1470

Ad Agostino Bertani

[Genova], 19 aprile 1860

Caro Bertani,

Non ho difficoltà di vedere La Masa, Orsini e La Farina.
Per il resto ci vedremo.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani.

1471

Ad Enrico Besana

Genova, 19 aprile 1860

Caro Besana,

Per alcune spese preliminari, Bixio avrebbe bisogno di tre mila franchi.

Vogliate somministrarglieli.

Vostro

Direzione Millions di fucili

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl. in A. LUZIO, *Garibaldi, Cavour, Verdi*, cit., p. 107.

1472

A Giuseppe Finzi

Torino, 19 aprile 1860

Caro Finzi,

Potete assicurare d'Azeglio sulla verità della destinazione delle armi e sulla fiducia di Crispi. Se d'Azeglio insistesse sulla lealtà governativa, non indugiate a recarvi qui. Faremo in modo di far torre il voto.

Vostro

Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, cit., p. 134.

1473

A Francesco Crispi

Torino, 19 aprile 1860

Caro Crispi,

In questo momento ho scritto al Finzi. Non mancate di accortezza, *poiché non sono pochi gli uomini disposti a contrariarci*. Se d'Azeglio continuasse a tergiversare, ostacolando così la nostra impresa, non indugiate a ritornare qui con Finzi.

Vostro

Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, cit., p. 134.

1474

Ad Antonio Baschieri

Genova, 20 aprile 1860

Io fui veramente commosso, leggendo il ricordo gentile, da voi conservato e dalla carissima città di Modena verso di me.

Io non posso accettare la candidatura offertami, per molte

ragioni; ma pieno di gratitudine, sarò tutta la vita di voi
e dei vostri bravi concittadini

Devotissimo

Pubbl. in *La Provincia di Modena*, 4/5 luglio 1907.

1475

A Francesco Sprovieri

[Genova], 21 aprile 1860

Mio caro Sprovieri,
Grazie per la gentile vostra del 18. Io vi amo come sempre
e sono vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 90, datata erroneamente da Caprera.

1476

Ad Agostino Depretis

Riservata

Genova, 22 aprile 1860

Caro Depretis,
Abbisognerebbe che venissero pagati i tremila fucili stati
da me somministrati al Municipio di Brescia o quantomeno
che venisse favorito uno scritto col quale lo stesso Municipio
riconosca questo suo debito e ne stabilisca l'epoca di pa-
gamento. Non potendo al momento disporre di altra somma
mi è necessario riscuotere questo credito.

Potete capire l'oggetto del bisogno.

Vostro di cuore

A.C.S. Carte Depretis. Autografi la data, Riservata, Caro Depretis e i saluti.

1477

A Giovanni Lanza

[Genova, 23 aprile 1860]

Signor Presidente,

Visto il risultato della votazione della Contea di Nizza fatta il 15 corrente senza veruna guarentigia legale, con violazione manifesta della libertà e regolarità del voto e delle solenni promesse stipulate nel trattato di cessione del 24 marzo.

Atteso che una siffatta votazione si è compiuta in un paese che materialmente apparteneva ancora allo Stato Sardo, e libero di scegliere fra questo e la Francia, ma in realtà in completa balia di quest'ultima potenza, occupato militarmente e sottomesso a tutte le influenze di forza materiale come per noi fu dimostrato in modo irrefragabile al cospetto della Camera e del Paese. Atteso che la presente votazione è stata fatta in quanto al modo con irregolarità gravissima, ma che l'esperienza del passato ci preclude ogni via a sperare che venga su questo punto ordinata una inchiesta.

Noi sottoscritti crediamo nostro dovere di deporre il nostro mandato di rappresentanti di Nizza, protestando contro l'atto di frode e di violenza che si è consumato, aspettando che i tempi e le circostanze consentano a noi ed ai nostri concittadini di far valere con una libertà reale i nostri diritti, che non possono venir menomati da un patto illegale e fraudolento.

Pubbl. in E.N.S.G., vol. IV, p. 232. Con variazioni in *L'Unità Italiana*, 6 maggio 1860, ed altre opere. La lettera di dimissioni fu firmata, oltre che da Garibaldi, da Carlo Laurenti-Roubaudi, anch'egli deputato di Nizza.

1478

A Gaspare Trecchi

Genova, 23 aprile 1860

Mio caro Trecchi,

Vi sarò ben riconoscente di procurare un'udienza da Sua Maestà al mio intimo amico Mariano Maglioni e raccomandarlo colla solita vostra gentilezza.

Vostro

Marchese Gaspare Trecchi, Capitano di cavalleria, presso S.M. Vittorio Emanuele

M.C.C.R.

1479

A Giovan Battista Camozzi Vertova

Quarto, 24 aprile 1860

Illusterrissimo Signor Sindaco,

Voglia avere la bontà di far pagare alla Direzione di Milano la somma generosamente offerta dal Municipio e Città di Bergamo per il Millione di fucili.

Con considerazione

Illusterrissimo Signor Sindaco della Città di Bergamo

Pubbl. in GIOVANNI ANTONUCCI, Bergamo garibaldina, in Rivista di Bergamo, a. XVIII, maggio 1939, p. 248.

1480

Ad un parente

Genova, 25 aprile 1860

.....

Tutto mi schiaccia ed atterra, l'anima mia è piena di lutto.
Che debbo fare? Abbandonare questo ambiente, che mi sof-

foca e mi ripugna sino alla nausea. Lo farò presto, assai presto, per respirare più libero, come un prigioniero che rivede alfine la luce di Dio. Ma gli onesti patrioti potranno sempre contare su me. Io non chiederò mai se un'impresa sia possibile o no, per acquistar col successo, come tant'altri, della fama a buon mercato. A me basta che si tratti d'impresa italiana: vi fossero pure centomila pericoli. D'altronde non ho più che un desiderio: *Morire per l'Italia*; e questo destino, questi pericoli tenterò più presto che non si pensi . . .

.

Pubbl. in A. LUZIO, *Garibaldi, Cavour, Verdi*, cit., p. 100, da dove fu ripubblicata in GUSTAVO SACERDOTE, *La vita di G. Garibaldi secondo i risultati delle più recenti indagini storiche con numerosi documenti inediti*, Milano, Rizzoli, 1933, pp. 614-615.

1481

Ad Enrico Besana

Genova, 26 aprile 1860

Caro Besana,

Il lettore è incaricato di condurre a Genova alcuni giovani che potrebbero trovarsi in bisogno di mezzi. Vogliate sussidiarlo.

Vostro

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili*. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo non autografo. Signore / Enrico Besana / S. Dalmazzo N° 5 Rosso / Milano. In calce l'annotazione: *Milano 27 aprile 1860 / Ricevo dalla Commissione fucili L. 400 e queste pel sussidio di giovani inviati a Genova / Dr. Boldrini.*

1482

A Sir James Hudson

Gênes, 26 avril 1860

Mon cher Monsieur Hudson,

Monsieur Tobias Glivaie, anglais a besoin d'un passeport pour sa femme, Rosalie Glivaie, qui doit passer en France.

Voulez-vous être assez bon, de l'envoyer à la direction
de Monsieur Agostino Bertani à Gênes?

De quoi je vous serai bien reconnaissant.

Je suis votre

Dévoué

Public Record Office. Londra.

1483

A Giovanni Mai

Genova, 26 aprile 1860

Illustrissimo Signor Sindaco,

Voglia aver la bontà di rimettere al latore di questa Signor
Salterio Nazzaro la somma decretata dal Municipio per la
sottoscrizione del Millione di fucili e quella collettata in città
per lo stesso oggetto.

Con tutta stima e considerazione

Devotissimo suo

Illustrissimo Signor Sindaco, della città di Pavia

C.A.S.P. Pubbl. in GIOVANNI CRESPI, *Pavia e la spedizione dei Mille*, Pavia,
Marelli, 1884, p. 9 e in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 280.

1484

Ad Agostino Bertani

Genova, 27 aprile 1860

Caro Bertani,

Vogliate rimettere a Bixio la somma che vi domanderà
per compra di vestiario, scarpe ecc.

Vostro

M.C.R.R. Pubbl., con lievi modifiche, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 91.

1485

A Planat de la Faye

Gênes, 27 avril 1860

Mon bien cher Planat,

Vous savez: je vous aime bien! et vous avez grande raison d'être aimé de moi, non pas pour les beaux présents que j'ai reçu de vous, mais parce que j'ai découvert en vous un coeur vraiment français, vraiment parisien.

Votre bon souvenir, toujours cher à mon coeur, me procure dans ce moment l'occasion de vous manifester quelque chose, qui aurait été peut-être inconnue et qu'il m'intéresse que vous sachiez, ainsi que vos braves compatriotes.

Dans la cession de Nice à la France, maladroitement stipulé et conclue entre l'Empereur et Cavour, on a vu de ressentiment de ma part; et c'était naturel qu'un homme qui comme moi a consacré toute sa vie à la cause de son pays, se trouve tout-à-coup (par une intrigue diplomatique qui ne profitera à personne comme vous le verrez dans la suite), se trouve dis-je dénaturisé et jeté dans les rangs d'une nation qui certainement n'a pas besoin de lui.

Bien mon ressentiment sera trouvé très naturel par les hommes de bon sens de toutes les nations, mais, comme je ne manque pas d'ennemis, ces ennemis, trouveront et prouveront que je suis ennemi de la France. Ce qui n'est pas vrai du tout, mais bien, ennemi d'une politique, qui ne peut avoir d'autres résultats que d'exciter des antipathies, entre deux nations appelées par tant de raisons à marcher dans la voie politique comme deux soeurs.

Voilà une explication que je suis enchanté de pouvoir vous faire pour vous prouver que je suis l'ami d'une nation à qui nous devons tant et qui possède des hommes comme vous.

Avec affection,
je suis votre dévoué

Biblioteca Nazionale. Parigi. Pubbl., con varie imprecisioni, in FERDINAND BOYER, Garibaldi, il problema nizzardo e l'opinione francese (1860), in Archivio storico per le provincie Parmensi, IV serie, vol. XI, 1959, pp. 4-5.

1486

Al Municipio di Pavia

Genova, 28 aprile 1860

La città di Pavia che prima mi sussidiò in 1859 per la compra d'armi e cavalli, a servizio della causa comune e che non furono male impiegati, grazie alla Provvidenza ed al valore dei Cacciatori delle Alpi, m'invia oggi il suo obolo per comprar fucili, che spero saranno impiegati con ugual successo, poiché oggi i nostri cacciatori, più numerosi assai, ad ugual fervido patriottismo, riuniscono l'esperienza di passate vittorie.

Accetti la generosa città in nome dell'Italia un cenno di gratitudine dal suo per la vita

Devotissimo

All'egregio Municipio di Pavia

C A.S.P. Pubbl. in *fac-simile* sul retro di copertina del catalogo della mostra 1859-1860 *Da Montebello al Volturro*, Pavia, Tipografia del libro, 1959. Precedentemente, pubbl. in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 281 e in G. CRESPI, *op. cit.*, pp. 10-11. Sul retro si legge questa ricevuta, anch'essa pubblicata nelle opere qui sopra citate: *Genova, 28 aprile 1860 | Ho ricevuto da Nazzaro Salterio la somma di Lire nuove trenta sette mila cento ottanta due e settantadue centesimi, Lire nuove 37182,72, raccolte ed inviate dal Municipio di Pavia per la sottoscrizione del Milione di fucili.*

1487

Ad Alessandro Teleki

Gênes, 28 avril 1860

Mon cher Teleki,

Un ami intime Monsieur « Luigi Coltelletti Piazza dell'Acquaverde » a une belle collection de tableaux, il desirerait les vendre.

Si c'est une chose qui vous fasse plaisir, veuillez les voir
et je pense que vous en ferez bon marché.

Votre dévoué

Mes compliments à ces dames, je vous prie.

M.C.R.R.

1488

A Francesco Aventi

[aprile 1860]

Caro Aventi,

È meglio che voi restiate: potete essere più utile così.
Bertani e la direzione di Milano vi diranno quanto dovete
fare. Intanto cercate di raccogliere e di inviare soccorsi di
gente e di armi in Sicilia, mettendovi di concerto con Bertani
e La Farina e procurate l'insurrezione nelle Marche e nel-
l'Umbria.

Cooperando tutti in una volta la finiremo presto.

Addio.

Vostro

Pubbl. in GIOVANNI FABIANI, *Memorie per la cronaca di Ferrara (1815-1895)*,
Ferrara, Stab. Tip. Bresciani, 1896, p. 55.

1489

Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

Genova, 29 aprile 1860

Stimatisissimi Direttori,

Bramerei, se fosse possibile, fosse impiegato il latore del
presente; in caso diverso, che fosse anch'egli sussidiato.

Egli è il sargente Dalla Costa.

Vostro

A.S.MN. Fondo Milione di fucili.

1490 *A Camillo Benso conte di Cavour*

Genova, 29 aprile 1860

Signor Conte,

Chiamate alle armi ogni uomo capace di portarle e non consultate nessuno se volete farlo. Io sarò su questo continente sino a mercoledì.

C.P.F.

1491 *Ad Agostino Depretis*

Genova, 29 aprile 1860

Mio caro Depretis,

La sventurata insurrezione di Sicilia ci ha provato quanto è necessario di poter disporre del nostro. Io v'incarico dunque di raccogliere voi stesso quelle somme che la brava città di Brescia ha raccolto; è quella del valore tre mila fucili, e di tutto mi farete il piacere di tenermi raguagliato, dovendo anch'io tra breve chiedervi tali somme. Mi darete anche il vostro fisso indirizzo.

Vostro sempre

A.C.S. *Carte Depretis*. Pubbl. in EMANUELE LIBRINO, *Agostino Depretis Proditore in Sicilia*, in *Nuova Antologia*, fasc. 1410, 16 dicembre 1930, p. 163.

1492 *A Giovanni Battista Fauché*

Genova, 29 aprile 1860

Carissimo Amico,

Mi potreste fare il favore di farmi lasciare sull'isola di Santa Maria dal vapore che parte mercoledì per Porto Torres?

Oppure vi è qualche vapore straordinario per la Maddalena?
Di qualunque cosa vi sarà riconoscente il vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 92 e in diverse altre opere.

1493

A Teresita Garibaldi

Genova, 29 aprile 1860

Mia cara Teresa,

Dirai a Papa Patan, che avrà preparato il bagaglio, io
spero d'esser in Caprera, e che partirò mercoledì prossimo. Li
dirai pure che lo avviserò quando sieno mature le fave, e
che porti un po d'olio di Nizza per mangiarle insieme.

Baccierai Mamà Deideri per me.

Non posso ringraziare quel signore inglese, perché non co-
nosco la sua bella musica; ma mi propongo di ringraziarlo
poi.

Menotti sta bene, vi saluta tutti, come pure la Signora
Cairolì, ch'ebbi il piacere di vedere questa mattina.

Tu sarai sempre buona, la mia cara Teresa, ? non è vero? e
poi ti farò un bel regalo.

Salutami le famiglie Roden, Berman, e Flavia, e credimi
sempre tuo

C.P.F.

1494

Ad Agostino Depretis

Genova, 30 aprile 1860

Mio caro Depretis,

Tanto il denaro dei fucili quanto le somme raccolte dalla
Deputazione provinciale compiacetevi di farlo pervenire al
Dottore Agostino Bertani in Genova.

In caso le vostre occupazioni vi permettessero di venire



Foto delle barricate a Palermo

(*Museo Centrale del Risorgimento, Roma*)



in questa città, lo stesso Dottore ha qualche cosa d'importante a comunicarvi.

Io sono per la vita
Vostro

A.C S. *Carte Depretis.*

1495 *Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi*

Genova, 30 aprile 1860

Cari Direttori,

A quest'ora saprete delle cose di Sicilia. Non va più la spedizione. Il passato ci farà prevvidenti (è disgraziatamente, ciò, troppo ripetuto).

Bisogna dunque riunire dei mezzi qui a Genova. Bertani deve accumulare una somma almeno di 250 mila lire.

Li restano circa	Lire nuove	40000
Ho io da Pavia	»	37000
Idem da New York	»	6850
I fucili di Brescia secondo mi scrivono	»	90000
Mandati gli altri disponibili	»	50000

Questa somma di lire nuove 223.850

potendo la farete ammontare a 250 mila e credo per ora basterà per ciò che si deve fare e che vi comunicherò a prima vista. A Bertani si lasciano pure in Genova tutte le armi comprate, e da voi mandate, munizioni, buffetterie, accessori, ecc. I due mila fucili che si aspettano devonsi lasciare in Genova allo stesso. Rispondete vi prego a quei buoni italiani di California.

Ci occuperemo poi di ravvivare la sottoscrizione, ecc. Con affetto

Vostro

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili.* Pubbl. in A. VESENTINI, *Lettere inedite*, cit., pp. 248-249 e D. CIAMPOLI. *op. cit.*, p. 135.

1496 *A Giovan Battista Camozzi Vertova*

Genova, 30 aprile 1860

Mio caro Camozzi,

Ho la cara vostra del 26 e vi ringrazio in nome della Patria della sollecitudine vostra per raccogliere mezzi per la compera de' fucili di cui spero avremo presto bisogno.

Sono d'accordo che vadano quelle somme alla Direzione di Milano.

Un caro saluto a quelle gentili Signore di casa vostra e credetemi per la vita vostro

Pubbl. in G. ANTONUCCI, *Bergamo garibaldina*, cit., p. 249. Una precedente pubblicazione, con un testo abbreviato, in GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e per i Bergamaschi*, in *Bergomum*, a. XXVIII (1934), fasc. II, p. 11. Questa lettera, con il testo alquanto modificato, è pubblicata in A. LUZIO, *Garibaldi, Cavour, Verdi*, cit., p. 111 come indirizzata a Vittore Tasca, che agl da messaggero tra Garibaldi e Camozzi Vertova.

1497 *Ad Anna Pallavicino*

Trivulzio Koppman

Genova, 30 aprile 1860
ore. 4.40 pom

Parto domani per Caprera, vi scrivo lettera diretta Torino.

Marchesa Anna Pallavicino, Torino

M.C.R.B. Telegramma.

1498

A Ferdinando Sacchi

Genova, 30 aprile 1860

Signor Presidente,

La somma raccolta dai bravi cittadini di Forlì sia pure impiegata per comprare fucili ed armare i prodi vostri giovani.

Non mi resta che il desiderio di poterli accompagnare in un giorno di battosta, che credo non lontano.

Con affetto

Vostro

*M.C.R.R. Sulla busta: Sig^r Ferdinando Sacchi / Presidente del Comitato per la sottoscrizione al Millione di fucili / Forlì e il timbro postale Genova 1 Mag 60.
Pubbl. in A. Luzio, Garibaldi, Cavour, Verdi, cit., pp. 110-111.*

1499

A don Giovanni Verità

Genova, 30 aprile 1860

Eramo pronti, ma la notizia di un rovescio nell'isola ci ha trattenuti. Ringraziate in nome della Patria i prodi colonnello Ceccarini e compagni, e dite loro che si serbino per una prossima occasione.

Un'altra volta faremo capitale anche della vostra eccellente schioppa, mio buon amico. Frattanto credetemi per la vita,

Vostro

A don Giovanni Verità, Rimini

Biblioteca Comunale. Modighiana. Pubbl. in L'Illustrazione Italiana, 23 agosto 1931 e in Corriere Padano, 12 maggio 1932.

1500

A Vincenzo Malenchini

Genova, 2 maggio 1860

Mio caro Malenchini,

Credo che vado, voi sapete dove, e sempre per la stessa causa: Italia e Vittorio Emanuele.

Quando voi mi saprete nell'azione voi dovrete aiutarci: eccitare le popolazioni delle provincie libere e far sollevare le schiave, tutto sarà facile allora.

Scrivete da parte mia a Verità, a Serafini, ad Arezzo, a Cortona, a Rimini e dovunque crediate necessario. Vi raccomando poi la famiglia di Sgarallino e voi la raccomandate da parte mia all'Italia.

Vostro per la vita

Pubbl. in M. PUCCIONI, *op. cit.*, pp. 124-125.

1501

Ad Alfonso Porro Schiaffinati

Genova, 2 maggio 1860

Carissimo Amico,

Mi avete confuso con tanti gentili sensi verso di me. Io ve ne sono ben riconoscente, siccome del bel regalo inviatomi.

Vogliate credermi per la vita

Vostro

Autografo presso il Conte Gaetano Porro Schiaffinati. Milano. Sulla busta:
Sigr Alfonso Porro Schiaffinati / Monza. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 94.

1502

A Luigi Tanari

[Genova], 2 maggio 1860

Mio caro Tanari,

Qualunque cosa potete fare per la Sicilia, sarà un gran bene. Spero che presto dovrete fare anche per altre provincie italiane e se ne avete notizia (ciò che credo non lungi) rammentate al bravo popolo di Bologna che noi contiamo sull'energica sua cooperazione.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Resto del Carlino*, 5 ottobre 1913.

1503

A Vincenzo Caldesi

Genova, 3 maggio 1860

Mio caro Caldesi,

Io vado verso il mezzogiorno. Vi sarà movimento nelle Marche, Umbria, ecc.

Io spero che spingerai il possibile la gioventù borghese a non lasciarci combattere soli contro i soldati del Papa e del Borbone.

Tuo, per la vita

Pubbl. in *Il Dovere*, Roma, 15 gennaio 1882, ed in diverse altre opere, tra le quali E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 95 e, da ultimo, PIERO ZAMA, *Il dissidio Caldesi-Mazzini nelle testimonianze mazziniane*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. LIV, fasc. IV, ottobre-dicembre 1967, p. 611.

1504

A Vincenzo Cattoli

Genova, 3 maggio 1860

Mio caro Cattoli,

Dite ai nostri bravi Faentini che eleggano per Deputato Vincenzo Caldesi; che si preparino alla gran lotta nazionale;

che non sian gli ultimi a raccogliersi intorno allo stendardo sollevato dagli schiavi. Avranno presto notizie di me e di quei miei compagni conosciuti dall'Italia nell'ora del pericolo. Dite loro che i preti e i Borboni devono essere combattuti per ora tanto nella Sicilia quanto alla Cattolica e che li saluta da fratello

Pubbl. in *Il Dovere*, Roma, 15 gennaio 1882 e, con la data del 2 maggio, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 94-95.

1505

A Vincenzo Malenchini

Genova, 3 maggio 1860

Mio caro Malenchini,

Io vado verso il mezzogiorno. Oltre la Sicilia vi saranno movimenti nell'Umbria, Marche e regno. Io conto sul valido vostro apogio. Voi colle vostre masse borghesi potete ajutarci per la frontiera toscana.

Non consigliai il moto di Sicilia, ma combattono, bisogna andare.

Il grido di guerra sarà sempre « Italia e Vittorio Emanuele ».

Vostro per la vita

Fac-simile pubbl. in M. PUCCIONI, *op. cit.*, tra le pp. 124 e 125.

1506

A Camillo Serafini

Genova, 3 maggio 1860

Mio caro Serafini,

Vado al mezzogiorno, non so ove sbarcherò, comunque sia vi sarà movimento nelle Marche, Umbria, ecc. Io spero che farete udire la potente vostra voce alla gioventù borghese, e direte loro che non ci lascino combatter soli contro Papali e Borboni.

Il nostro grido di guerra sarà sempre: Italia e Vittorio Emanuele.

Vostro per la vita

Pubbl. in ALESSANDRO D'ANCONA, *Carteggio di Michele Amari*, vol. III, Torino, Società Tipografica Editrice Nazionale, 1907, p. 201.

1507

A Giuseppe Sirtori

Genova, 3 maggio [1860]

Siete aspettato a Genova oggi.

Collonnello Giuseppe Sirtori – Torino

A.C.S. Archivio Crispi-Palermo.

1508

A don Giovanni Verità

Genova, 3 maggio 1860

Mio caro Amico,

Vero apostolo della libertà fate udire la voce vostra potente ai giovani borghesi dell'Italia centrale e dite loro che non ci lascino combattere soli contro i papali ed i borbonici.

Vado per il mezzogiorno; non consigliai il moto della Sicilia, ma giacché combattono bisogna ajutarli.

Il grido di guerra sarà sempre « Italia e Vittorio Emanuele ».

Vostro per la vita

Biblioteca Comunale. Modigliana. Sulla busta: A don Giovanni Verità / cappellano militare / Piacenza. Fac-simile pubbl. in Camicia Rossa, agosto 1935, p. 187; una precedente pubblicazione in Corriere Padano, 12 maggio 1932.

1509

A Michele Amari

Genova, 4 maggio 1860

Stimatissimo Signore,

Mi fu assicurato che il Comitato per aiuti alla Sicilia abbia cento mila franchi a mia disposizione. Se così fosse, io ne avrei urgente bisogno, e le sarei molto grato se volessero mandarmeli subito. Con considerazione,

devotissimo

P.S. Nell'assenza mia si rimettano al dott. Agostino Bertani di Genova

Pubbl. in A. D'ANCONA, *op. cit.*, vol. II, 1896, p. 79.

1510

Ad un amico

Genova, 4 maggio 1860

Il giorno in cui tu riceverai queste righe, io sarò ben lungi in mare.

L'insurrezione siciliana porta nel suo grembo i destini della nostra nazionalità. Io vado a dividere la sua sorte. Mi troverò alla fine nel mio elemento, l'azione, posta al servizio d'una grande idea.

Non abbisognava meno per ridestare il mio coraggio, in mezzo alle disillusioni d'ogni sorta, dalle quali fui amareggiato.

Non si gridi all'imprudenza, si aspetti. Io sono pieno di speranza e di fiducia. La nostra causa è nobile e grande, l'*unità d'Italia*, il sogno più caro, l'aspirazione di tutta la nostra vita! I venti ci siano propizii!

Castiglia e mio figlio sono con me, e t'abbracciano. Tu

sei di quel picciolissimo numero di amici, a cui volli stringere la mano prima di partire.

Tutto tuo

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 20 maggio 1860, che ne tradusse il testo dalla *Corrispondenza Bullier* (o *Bulliée*) del 14 maggio, alla quale il destinatario aveva inviato la lettera, che è anche pubbl. in A. MONTI, *La Vita di Garibaldi*, cit., p. 84, E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 102-103, datata *Talamone*, 8 maggio e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 142, datata *Genova*, 5 maggio.

1511

Ad Agostino Bertani

Genova, 4 maggio 1860

Caro Bertani,

Vogliate somministrare al Signor Mosto Antonio alcun denaro di cui abbisogna per compra d'armi.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani.

1512

*Alla Deputazione Provinciale
di Brescia*

Genova, 4 maggio 1860

provinciale di Brescia, con N. 6376: 902, avvisandomi che si trovano a disposizione mia Lire nuove novanta mila, ammontare di tremilla fucili rimessi a quella deputazione ed alla Direzione di Milano per il Millione di fucili e più ottomila Lire nuove raccolte per la sottoscrizione suddetta. Io sono a pregare l'egregia deputazione di voler consegnare la detta somma al mio mandatario, Signor Maggiore Ferrari Giovanni fu Paolo dei Cacciatori delle Alpi, il quale rilascerà in calce alla presente regolare ricevuta.

Prevengo la Deputazione che detto Maggiore è facoltato d'incaricare terza persona all'effetto.

Con considerazione
Devotissimo

Egregia Deputazione, Provinciale di Brescia

Fac-simili pubbl. in COMITATO PROVINCIALE BRESCIANO PER IL CENTENARIO DEL 1860, *I bresciani del Mille*, Brescia, Tip. Geroldi, 1960, p. 60, *L'Italia*, 7 maggio 1960 e *Il Giornale di Brescia*, 8 maggio 1960.

1513

A Gaspare Trecchi

Genova, 4 maggio 1860

Mio caro Trecchi,

Direte a S.M. che con me non s'adiri, poiché io sarò amico suo tutta la vita. Se io le avessi partecipato il mio progetto egli non mi avrebbe permesso di seguirlo, quindi, con mio rincrescimento, ho creduto meglio tacere.

Io fui contrario al movimento della Sicilia, ma trovandosi alle mani quei bravi italiani, ho pensato bene di coadiuvarli.

In ogni modo assicurate S.M. che l'onore italiano rimarrà illeso. Voi poi comparirete, quando stuffo di custodire tutte quelle belle del Centro.

Vostro sempre

M.C.R.R. Pubbl. in Giornale d'Italia, 7 ottobre 1907 ed in altre opere, tra le quali, da ultima, E. MORENI, *op. cit.*, p. 34.

1514

Al Re Vittorio Emanuele II

Genova, 5 maggio 1860

Sire,

Io grido di affanno che dalla Sicilia arrivò alle mie orecchie, ha commosso il mio cuore, e quello di alcune centinaia de' miei vecchi compagni d'arme. Io non ho consigliato il movimento insurrezionale de' miei fratelli in Sicilia; ma dal

momento che si sono sollevati a nome dell'Unità Italiana, di cui Vostra Maestà è la personificazione, contro la più infame tirannia dell'epoca nostra, non ho esitato mettermi alla testa della spedizione. So bene che m'imbarco per un'impresa pericolosa, ma pongo confidenza in Dio, nel coraggio e nella devozione de' miei compagni.

Il nostro grido di guerra sarà sempre: *Viva l'unità d'Italia! Viva Vittorio Emanuele suo primo e più bravo soldato!*

Se noi falliremo, spero che l'Italia e l'Europa liberale non dimenticheranno che questa impresa è stata decisa per motivi puri affatto da egoismo, interamente patriottici. Se riusciremo sarò superbo d'onorare la corona di Vostrà Maestà, di questo nuovo e brillantissimo gioiello, a condizione tuttavia che Vostra Maestà si opponga, a ciò che i di Lei consiglieri cedano questa provincia allo straniero come hanno fatto della mia terra natale.

Io non ho partecipato il mio progetto a Vostra Maestà: temeva infatti che per la riverenza che le professo, Vostra Maestà non riuscisse a persuadermi d'abbandonarlo.

Di Vostra Maestà, Sire, il più devoto suddito

Di questa lettera, edita in molte opere con testi diversi, si pubblica qui la versione di D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 136-137, che corrisponde, salvo alcuni punti, ad una copia manoscritta in *M.C.R.R.*

1515

Ad Agostino Bertani

Genova, 5 maggio 1860

Caro Bertani,

Pubblicherete l'annessa, di cui prenderete cognizione, quattro giorni dopo la mia partenza da Genova.

Vostro

P.S. Vi raccomando i Capitani Rocci e Felletti che ci hanno giovato molto nell'operazione. Vale

M.R.M. Archivio Bertani. Fac-simile pubbl. in Dallo scoglio di Quarto, per cura di Giulio BRUZZESI, in Vita, aprile 1910, p. 271.

1516

Allo stesso

Genova, 5 maggio 1860

Mio caro Bertani,

Spinto nuovamente sulla scena degli avvenimenti patrii, io lascio a voi gl'incarichi seguenti:

Raccogliere quanti mezzi sarà possibile, per coadiuvarci nelle nostre imprese.

Procurare di far capire agl'Italiani che se saremo ajutati dovutamente sarà fatta l'Italia in poco tempo e con poche spese. Ma che non avran fatto il dovere quando si limitino a qualche sterile sottoscrizione.

Che l'Italia libera d'oggi, in luogo di cento milla soldati, deve armarne cinquecento milla, numero non certamente sproporzionato alla popolazione e che tale proporzione di soldati l'hanno gli Stati vicini che non hanno indipendenza da conquistare. Con tale esercito, l'Italia non avrà più bisogno di padroni stranieri che se la mangeranno poco a poco col pretesto di liberarla.

Che ovunque vi sono italiani che combattono oppressori, là bisogna spingere tutti gli animosi e provvederli del necessario per il viaggio.

Che l'insurrezione siciliana, non solo in Sicilia bisogna ajutarla, ma nell'Umbria, nelle Marche, nella Sabina, nel Napoletano ecc., ove dovunque vi sono dei nemici da combattere. Io non consigliai il motto della Sicilia; ma alle mani quei nostri fratelli, ho creduto obbligo d'ajutarli.

Il nostro grido di guerra sarà sempre: Italia e Vittorio Emanuele e spero che la bandiera italiana anche questa volta non riceverà sfregio.

Con affetto Vostro

Volta

sul retro:

Vi rimetto conto del denaro ricevuto e delle spese di cui darete poi conto alla Direzione di Milano.

M.R.M Archivio Bertani. Fac-simile pubbl., senza il retro, in ISTITUTO NA-

ZIONALE DFL RISORGIMENTO-COMITATO LIGURE, *Genova e l'Impresa dei Mille*, Roma, Canesi, 1961, vol. II, p. 570. Pubblicato precedentemente, con imprecisioni, il *Il Diritto*, 9 maggio 1860, G. ODDO, *op. cit.*, p. 181 e molte altre opere.

1517

Allo stesso

Genova, 5 maggio 1860

Caro Bertani,

Compiacetevi di rimettere al Colloncello Deideri la bandiera venuta da Valparaiso.

Vostro

M.C.R.R.

1518

Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

Genova, 5 maggio 1860

Cari Finzi e Besana,

Io parto fra poche ore. Non so ove sbarcherò, se sul continente italiano, o sulla Sicilia. Comunque sia, io abbisognerò immensamente di voi, non solamente armi, munizioni e denaro, ma uomini decisi a fare l'Italia a qualunque costo, ed uomini non solamente in Sicilia, ma anche nelle Marche, Umbria ecc. Direte agli Italiani che in molti la finiremo presto.

Con affetto Vostro

Vi scriverò subito che potrò.

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili*. Pubbli. in *Garibaldi - Ricordo di Mantova*, Mantova, Stab. Tip. Eredi Segna, 1883, p. 5 e A. VESENTINI, *Letttere inedite*, cit., p. 249.

1519

A Biagio Caranti

Genova, 5 maggio 1860

Mio caro Caranti,

È quasi certo che partiremo questa sera per il Mezzogiorno. In qual caso, io conto, con ragione, sull'apogio vostro. Bisogna movere la Nazione, liberi e schiavi. Io non consigliai il motto della Sicilia, ma credetti dover concorrere ove Italiani combattono oppressori. Io sono accompagnato da uomini ben noti all'Italia e comunque vada l'onore italiano non sarà leso. Ma oggi non si tratta del solo onore, bensì di rannodare le membra sparse della famiglia italiana per portarla poi compatta contro i più potenti nemici. Il grido di guerra sarà Vittorio Emanuele e l'Italia; io assumo la responsabilità dell'impresa e non ho voluto scrivere al Re, ne vederlo, perché naturalmente mi avrebbe vietato di fare.

Vedete tutti i nostri amici, che vi ajutino a dare al popolo italiano la sublime scossa di cui è capace certamente e che deve emanciparlo. Non si tocchi al prode nostro esercito, ma quanto v'è di generoso nella Nazione si muova verso i fratelli oppressi: questi marceranno e combatteranno per noi domani. Oro, uomini, armi; l'Italia tutto possiede e bastante. Presto avrete notizie di noi. Un saluto ai Pallavicino.

Vostro per la vita

Fac-simile pubbl. in A. MONTI, La Vita di Garibaldi, cit., p. 85. Pubbl. precedentemente in Il Diritto, 16 maggio 1860, e, con imprecisioni, in ANTONIO BALBIANI, Il Messia dei Popoli oppressi. Scene storiche della vita politica e militare del generale Giuseppe Garibaldi, Milano, Tip. ed. Dante Alighieri, 1872, vol. II, pp. 253-254 ed altre opere.

1520

Ai Direttori dei Vapori Nazionali

Genova, 5 maggio 1860

Signori Direttori,

Dovendo imprendere un'operazione in favore d'italiani militanti per la causa patria, e di cui il Governo non può occuparsi, per false diplomatiche considerazioni, ho dovuto impadronirmi di due vapori della Amministrazione da Loro Signorie diretti, e farlo all'insaputa del Governo stesso e di tutti.

Io attuai un'atto di violenza, ma comunque vadano le cose, io spero che il mio procedimento sarà giustificato dalla causa santa servita, e che il paese intiero vorrà riconoscere come debito suo da soddisfare i danni da me cagionati all'Amministrazione. Quandochè non si verificassero le mie previsioni sull'interessamento della Nazione per indennizzarli, io impegno tutto quanto esiste di denaro e materiali apartenenti alla sottoscrizione per il Millione di fucili, acciocché con questo si paghi qualunque danno, avaria, o perdita a Loro Signorie cagionato.

Con tutta considerazione

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl. in E.N.S.G., vol. IV, p. 239, *L'Unità Italiana*, suppl. al n. 44, 14 maggio 1860, *Il Diritto*, 16 maggio 1860, E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 97 ed altre opere.

1521

A Vincenzo Malenchini

Genova, 5 maggio 1860

Mio caro Malenchini,

Il Sig. Domenico Gizio offre 750 toscani per i futuri avvenimenti d'Italia, dico futuri perché io penso di partire questa sera per il mezzogiorno e non so dove sbarcherò.

Comunque sia, credo che voi dovrete capitanare non solo i toscani suddetti, ma molti più che con noi si riuniranno

certamente. Io credo indubbiamente che prestissimo vi sarà da fare nelle Marche e nell'Umbria; in allora non potendo o dovendo imbarcarvi per la Sicilia voi prenderete la direzione con la vostra gente verso lo stato pontificio, ove ci incontreremo ben presto. All'opera dunque mio buon amico, è oggi il tempo di realizzare il nostro patrio progetto; in qualunque parte vi abbracerò sempre fratello e potete dire ai vostri concittadini che questa volta io conto di combattere accanto di loro i nemici d'Italia.

Con affetto il vostro per la vita

Pubb. in M. PUCCIONI, *op. cit.*, p. 126.

1522

A Giacomo Medici

Genova, 5 maggio 1860

Caro Medici,

È meglio che tu resti e puoi esser più utile restando. Bertani, La Farina, la Direzione di Milano ti forniranno alla presentazione di questa tutti quei mezzi di cui avrai bisogno. Non solamente tu devi fare ogni sforzo per inviare soccorsi di gente ed armi in Sicilia, ma pure fare lo stesso nelle Marche, nell'Umbria, ecc., ove presto sarà l'insurrezione ed ove presto conviene promuoverla a tutt'oltranza. Dirai all'Italiani che ti seguino con tutta fiducia, che l'ora è venuta alfine di fare quest'Italia che tutti aneliamo e che per Dio! capiscano d'una volta che in molti la finiremo presto e che i nostri nemici sono forti delle nostre paure e dell'indifferenza nostra.

Addio di cuore.

Tuo

M.R.M. Archivio Guastalla. *Fac-simile* pubbl. in *Genova e l'Impresa dei Mille*, cit., vol. II, p. 570. Precedenti pubblicazioni in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 359 ed altre opere.



Ritirata della truppa napoletana da Palermo dopo la capitolazione. Stampa a colori di Perrin

(Raccolta Bertarelli, Milano)

1523

A Nazzaro Salterio

Genova, 5 maggio 1860

Caro Salterio,

Bisogna riunire più giovani borghesi che sia possibile, e quando riuniti, dalle ulteriori notizie saprete ove dovrete marciare.

A.C.S. Archivio Crispi-Palermo. Pubbl. in E. ROMANO, *art. cit.*, p. 281, unitamente al seguente biglietto evidentemente collegato a questa lettera:
Genova, 5 maggio 1860 / Interinamente dipendono da Salterio in cui devono aver piena fiducia. Questa sera poi ci riuniremo tutti.

1524

Ad Enrico Pontoli

Genova, 5 maggio 1860

Signor Enrico Pontoli,

Voglia aver la compiacenza d'incaricarsi di riscuotere le somme raccolte per il milione di fucili, in caso che la Direzione di Milano non l'avesse fatto, in tutta la provincia di Parma; e voglia rimettere al deputato signor Agostino Bertani le somme riscosse.

Con considerazione sono

Suo Devotissimo ed Affezionatissimo

Pubbl. in *Il Diritto*, 19 maggio 1860, e OSVALDO PERINI, *La spedizione dei Mille, Storia documentata della liberazione della Bassa Italia*, Milano, Candiani, 1861, p. 74.

1525

A Giorgio Giorgini

Talamone, 7 maggio 1860

Destinato ad una spedizione patria, ma che non può apparire ufficiale, io fui obbligato di approdare in questo porto per alcuni urgenti bisogni, e sono i seguenti:

centomila cartucce da fucile;
i cappellozzi corrispondenti.

In caso non si trovassero le cartucce fatte si potrebbe supplire con polvere e piombo proporzionalmente.

Il latore di questa è il colonnello ungherese Sig. Stefano Türr, compagno mio nell'ultima guerra.

Sono in considerazione suo

A.S.T. Pubbl. in NICOLA BRANCACCIO, *Garibaldi a Talamone (1860)*, in *Memorie Storiche Militari*, fasc. I, gennaio 1909, p. 14.

1526

Allo stesso

[Talamone, 7 maggio 1860]

Credete a tutto vi dirà il mio aiutante di campo colonnello Türr, ed aiutateci con tutti i vostri mezzi per la spedizione che intraprendo per la gloria del nostro Re Vittorio Emanuele e per la grandezza d'Italia.

Di questo messaggio al comandante la fortezza di Orbetello si riproduce la versione pubbl. in A. MONTI, *La Vita di Garibaldi*, cit., pp. 86-87, che coincide con quella di altre opere ma differisce leggermente da altri testi.

1527

A Giovanni Acerbi

Talamone, 8 maggio 1860

Caro Acerbi,
Vogliate dare al Comandante Zambianchi lire nuove milla,
lire nuove 1000.

A.S.MN. Collezione autografi.

1528

Ad Agostino Bertani

Talamone, 8 maggio 1860

Caro Bertani,
Nella notte della nostra partenza si smarrirono due barche
di Profumo che portavano le munizioni, i capellozzi, tutte
le carabine e revolver, 230 fucili, ecc. Nel giorno seguente
cercammo invano tali barche per molte ore e proseguimmo
dopo.

Qui abbiam rimediato alle principali urgenze, grazie alla
buona volontà delle autorità d'Orbetello e di queste.

Fra poco avrete altre notizie di noi.

Frattanto fatte ritirare tutti gli oggetti suddetti.

Con affetto, vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl. in ACHILLE BIZZONI, *Garibaldi nella sua epopea*, Milano, Sonzogno, s.d. (pubblicazione a dispense), vol. II, p. 253
ed altre opere, tra le quali E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 100. *Profumo*
indicato in altre opere come *Prefumo* o *Perfumo*.

1529

A Nino Bixio

Talamone, 8 maggio 1860

Caro Bixio,
Guardate se potete procurare a Zambianchi alcuni revolver.

Vostro

C.M.C.V. In calce: *Talamone. 8 maggio 1860 / Ricevuto dal Colonnello Bixio
Nº 8 revolver e 54 carabine e 249 pacchi di cariche con 3700 capsule / G.
Zambianchi. Pubbl. in COMUNE DI VENEZIA-RACCOLTA CORTES, Documenti
Garibaldini 6-11 maggio 1860, Venezia, s.d., pp. 7-8.*

1530

Alla Direzione del Milione di fucili

Talamone, 8 maggio 1860

Caro Direttore,
Nella notte della nostra partenza si smarirono due barche che portavano le munizioni, cappellozzi, tutte le carabine revolver, 230 fucili ecc. Ho scritto a Bertani di ritirare il tutto.

Qui abbiam rimediato alle più urgenti mancanze, grazie al patriottismo delle autorità d'Orbetello, e di queste.

Presto saprete di noi e farete per noi il possibile, non lo dubito; uomini, denaro, armi sono elementi i quali più ne darà l'Italia e più brevi saranno i suoi malanni.

Con affetto vostro

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Sulla busta: *Direzione / Milione di fucili / S. Dalmazio N 5º Rosso/ Milano. Pubbl. in A. VESENTINI, Lettere inedite, cit., p. 249 e D. CIAMPOLI, op. cit., p. 144.*

1531

A Sebastiano Lipari

Marsala, 13 maggio 1860

Illustrissimo Signor Console,

Ho l'onore di prevenire Vostra Signoria che i due piroscafi il *Piemonte* ed il *Lombardo* di cui mi son servito per il trasporto del Corpo Cacciatori delle Alpi sono vapori sardi ed appartengono all'amministrazione Rubattino di Genova dei vapori nazionali.

Io consegno a Vostra Signoria i suddetti piroscafi acciocché abbia la bontà di farli rimettere a tempo dovuto alla Società proprietaria.

Con tutta considerazione ho l'onore di professarmi
Devotissimo

Pubbl. in ALESSANDRO LUZIO, *Il Vice-Console Sardo di Marsala*, in *I Mille*, numero speciale della *Rivista della Giovinezza*, Milano, maggio 1910, p. 31, ove l'A. osserva che la data di Marsala 13 non è certo esatta, chè il 13 Garibaldi stava a Salemi, ma che recando così l'originale si può ipotizzare un errore voluto da Garibaldi stesso, perché lo si credesse tuttora a Marsala o almeno non si sapesse dov'era. A. MONTI (*La Vita di Garibaldi*, cit., p. 90) afferma che la lettera fu scritta il 12, prima di partire da Marsala.

1532

Ad Agostino Bertani

Salemi, 13 maggio 1860

Caro Bertani,

Sbarcammo avant'eri a Marsala felicemente. Le popolazioni ci hanno accolto con entusiasmo e si riuniscono a noi in folla. Marceremo a piccole giornate sulla capitale, e spero faremo la valanga; ho trovato questa gente migliore ancora dell'idea che me ne facevo.

Direte alla direzione Rubattino che reclamino i vapori *Piemonte* e *Lombardo* dal Governo, ed il governo nostro li reclamerà naturalmente dal Governo Napoletano.

Che la Direzione per il Millione fucili ci mandi armi e munizioni quanto può. Non dubito che si facci altra spedizione per quest'isola, ed allora avremo anche più gente.

Medici dovrebbe occuparsi del Pontificio, e diedi ordine a Zambianchi di mettersi a sua disposizione.

Serva questa per Medici e per la Direzione Finzi Besana. Scriveteci.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl., con imprecisioni, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 104 e diverse altre opere. Una precedente incompleta pubblicazione (erano omesse le ultime due frasi) in *Il diritto*, 4 giugno 1860.

1533

A R. B. Cossins

Salemi, 13 maggio 1860

Signor Console,

Lei fu tanto gentile con me che mi fo ardito d'inviarle le annesse lettere perché si compiaccia di spedirmele per Genova.

Comandi in ogni occasione

Il suo devotissimo

Al Signor Console di Sua Maesta' Britannica Marsala

Cossins manuscripts. Little Neston, Wirral, Inghilterra.

1534

A Tommaso Terranova

Salemi, 14 maggio 1860

Signor Sindaco,

Voglia compiacersi di procurare otto cavalli per il servizio della nostra artiglieria, con piu' venti metri di corda

Pubbl. in FRANCESCO LA COLLA, *Salemi e i Mille*, Palermo, Stab. Tip. Virzì, 1910, p. 109.

1535

A Stefano Türr

Salemi, 14 maggio 1860

Collonnello Turr,

Bisogna raccomandare che in caso d'allarme di notte i nostri non faccino fuoco, ma bensì che carichino alla bajonetta qualunque forza nemica si presenti. Che tutte le compagnie abbino un punto di reunione e che una compagnia si tenga pronta per marciare ove ne fossi bisogno.

Tuttociò non vietì di lasciare riposare i soldati sino alle 2 1/2 della mattina, ora della sveglia.

P.S. Secondo le notizie, prenderemo domattina la via di Vita, oppure quella di Marsala, sulle posizioni della montagna da noi esplorate.

Archivio del Museo Nazionale Ungherese. Budapest. Solo firma autografa. Pubbli. in *E.N.S.G.*, vol IV, pp. 249-250 e, recentemente, in *G. FALZONE, op. cit.*, p. 23.

1536

A Giuseppe Oddo

Calatafimi, 15 maggio 1860

Caro Oddo,

Abbiamo combattuto e vinto. Del resto fate come potete.

Mandate gente armata e denaro, se potete. Salutatemi il bravo popolo di Partanna.

Vostro

M C.R.R. Sulla busta Sig^r Com^{te} / G^{pe} Oddo / Partanna.

1537

Ad Agostino Bertani

Calatafimi, 16 maggio 1860

Caro Bertani,

Ieri abbiam combattutto e vinto. La pugna fu tra italiani; solita sciagura, ma che mi provò quanto si possa fare con questa famiglia, nel giorno che la vedremo unita.

Il nemico cedette all'impeto delle bajonette de' miei vecchi Cacciatori delle Alpi, vestiti da borghesi, ma combattè valorosamente e non cedette la sua posizione che dopo acanite mischie corpo a corpo.

I combattimenti da noi sostenuti in Lombardia furon certamente assai meno disputati che non lo fu il combattimento d'ieri. I soldati napoletani, avendo esausti i loro cartucci, vibravan sassi contro di noi da disperati.

Domani seguiremo per Alcamo; lo spirito delle popolazioni si è fatto frenetico, ed io ne auguro molto bene per la causa del nostro paese. Vi daremo presto altre notizie.

Vostro

P.S. Questa serva per Medici pure.

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl., senza il *post scriptum*, in *Il Diritto*, 4 giugno 1860, e, con lievi imprecisioni, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 105 ed altre opere.

1538

A Rosolino Pilo

Calatafimi, 16 maggio 1860

Caro Rosolino,

Ieri abbiam combattutto e vinto; i nemici fugono impauriti verso Palermo. Le popolazioni sono animatissime e si riuniscono a me in folla. Domani marcerò per Alcamo. Dite ai siciliani ch'è ora di finirla e che la finiremo presto; qualun-

que arma è buona per un valoroso: fucile, falce, mannaja, un chiodo alla punta d'un bastone.

Riunitevi a me od ostilizzate il nemico in quei d'intorni, se più vi conviene. Fare accendere dei fuochi su tutte le alteure che contorniano il nemico, tirar quante fucilate si può di notte alle sentinelle e posti avanzati, intercettare comunicazioni, incomodarlo infine in ogni modo. Spero ci vedremo presto.

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatolo. Pubbl. in *Il Diritto*, 27 maggio 1860, A. BIZZONI, *op. cit.*, vol. II, p. 268, EMANUELE DE MARCO, *La Sicilia nel decennio avanti la spedizione dei Mille*, Catania, Tipografia Sicula di Monaco e Mollica, 1898, p. 309 e diverse altre opere.

1539 Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

Alcamo, 17 maggio 1860

Stimatissimi Amici,

Ebbimo un brillante fatto d'armi avant'jeri coi Regi cappitanati dal Generale Landi, presso Calatafimi. Il successo fu completo, e sbaragliati intieramente i nemici. Devo confessare, però, che i Napoletani si batterono da leoni e certamente non ho avuto in Italia combattimento così accanito, ne avversari così prodi. Quei soldati, ben diretti, pugneranno come i primi soldati del mondo. Da quanto vi scrivo dovette presumere quale fu il coraggio de' nostri vecchi Cacciatori delle Alpi, e di pochi siciliani che ci accompagnavano.

Il risultato della vittoria, poi è stupendo; le popolazioni sono frenetiche. La truppa di Landi demoralizzata dalla sconfitta è stata assalita nella ritirata a Partinico, a Monte Lepre con molto danno e non so quanti ne torneranno a Palermo, o se ne tornerà qualcheduno.

Io procedo colla colonna verso la capitale e con molta speranza, ingrossando ad ogni momento colle squadre insorte che a me si riuniscono. Non posso determinarvi il punto ove

dovette inviarmi armi e munizioni, ma voi dovete prepararne molte e presto saprete il punto ove dovrette mandarle.

Addio di cuore.

Vostro

Signori Direttori del Millione di fucili a Milano

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili.* Sulla busta timbri postali *Malta 26 maggio e Genova 1 giugno.* Pubbl. in A. VESENTINI, *Letttere inedite...* cit., p. 250
Già pubbl., ma in maniera assai imprecisa, in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 252-253.

1540

A Rosolino Pilo

Partinico, 18 maggio 1860

Caro Rosolino,

È tempo di marciare verso Palermo, aprofitare dell'entusiasmo del popolo e dello sconforto dei Regi. Fate quanto vi ho detto nell'antecedenti e più se potete. Io marcio verso Monreale e sarò vicino a quel punto questa sera.

Avvicinatevi per le munizioni e vi farò parte di quelle che abbiamo. Assicurate però i nostri prodi che col ferro faremo più assai che col fuoco contro i nostri nemici. Con affetto

Vostro

M.R.M. *Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo.* Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour*, cit., p. 84 ed in altre opere.

1541

Allo stesso

Partinico, 18 maggio [1860]

Caro Rosolino,

Bisogna dire ai nostri prodi di Carini che si preparino a coadiuvare l'opera nostra di domani. Io marcerò alle 3 pm eridiane verso Monreale. Frattanto si accendino falò questa

notte su tutte le alture che avvicinano Palermo e si molestino i Reggi con fucilate di notte in tutte le posizioni che occupano e di giorno in ogni modo possibile.

Dite ai bravi siciliani che un ferro qualunque nelle loro mani vale un fucile.

Addio.

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatolo. Pubbl. in G. E. CURATULO, Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour, cit., pp. 84-85 ed in altre opere.

1542

Ad Alessandro D'Aste

Renne, 19 maggio 1860

Illusterrissimo Signor Comandante,

Io sono per attaccare Palermo con forze imponenti e conto con terribile insurrezione nella città. Bramerei però risparmiare lo spargimento di sangue italiano e V.S. potrebbe, congiuntamente ai Comandanti delle stazioni inglese e francese, consigliare il generale dei Regi a prudente determinazione.

Sono con ogni considerazione

Suo Devotissimo

Illusterrissimo Signor Comandante la stazione reale della Marina, italiana

M.C.R.R. copia manoscritta. Pubbl., in versione leggermente diversa, in CARLO AGRATI, I mille nella storia e nella leggenda, Milano, Mondadori, 1933, p. 394.

1543

Allo stesso

Renne, 19 maggio 1860

Illusterrissimo Signor Comandante,

Benché non esplicita, per considerazioni politiche, la causa ch'io propugno è quella d'Italia e Vittorio Emanuele.

Scrivo a V.S. ufficialmente, coll'annessa, provandomi a risparmiare sangue italiano; se l'intermissione sua, poi, divenisse inutile, nel far consigliare il generale nemico alla ritirata, allora La pregherei a farmi avere alcuni fucili e munizioni coi mezzi che le indicherà il latore della presente.

Con considerazione suo Devotissimo

M.C.R.R. Copia manoscritta. Pubbl., in versione leggermente diversa, in C. AGRATI, *I mille*, cit., p. 394.

1544

A Giuseppe La Masa

Renne, 19 maggio 1860

Caro La Masa,

Sono contentissimo del vostro operato e ve ne felicito.

Concentrate le vostre forze verso la capitale sulla strada della Piana a Parco, o su quella di Marine o a Belmonte ove più vi convenga.

Fate avvisare le forze di Termini e le circonvicine che si dirigano verso la stessa capitale, dando un plauso a quei prodi, in nome della patria, per il loro valore.

Io preparerò intanto tutto per dare un colpo decisivo su Palermo.

Avvisatemi soprattutto delle vostre mosse e di quelle degli amici.

Non posso mandarvi cartucce per ora.

Vostro di cuore

Pubbl. in L. PALOMBA, *op. cit.*, p. 486; versione quasi identica in ANGELO COPPOLA, *La Vita di Giuseppe La Masa nella storia del Risorgimento Italiano*, Palermo, Tipografia Nazionale, 1919, pp. 197-198, che sostiene di basarsi su copie manoscritte degli originali, mentre D. GIAMPOLI, *op. cit.*, p. 151 pubblica un testo privo delle ultime frasi.

1545

A Rosolino Pilo

Renne, 19 maggio 1860

Caro Rosolino,

Tenersi sopra il nemico ed ostilizzarlo quanto sia possibile senza esporsi seriamente.

Tenermi informato di qualunque cosa e coadiuvare alle nostre operazioni. Calvino sarà ai nostri ordini quando debba agire con noi.

Quando noi poi potremo attaccare francamente il nemico, attaccarlo pure risolutamente da parte vostra

Vostro

Pubbl. in E. DE MARCO, *op. cit.*, p. 310.

1546

Allo stesso

Misèro Cannone, 19 maggio 1860

Caro Rosolino,

Ho risposto alla lettera vostra annessa ai dispacci sequestrati. Non posso per ora mandarvi munizioni e cannoni. Penso marciare verso Monreale nelle ore tarde della giornata. Colla vostra gente coadiuvate il possibile alle nostre operazioni, incomodando il nemico in ogni modo.

Dite ai vostri compagni che in Lombardia ed in Sicilia noi abbiamo sempre vinto il nemico, che aveva cannoni e noi no, che i siciliani sanno perfettamente combattere a ferro freddo e che in ogni modo noi vinceremo. Osservate i nostri movimenti con mezzi svelti e sicuri e regolatevi in conseguenza.

Si stanno confezionando munizioni e subito che ne avrò delle pronte ve ne farò parte.

Salutatemi i vostri bravi compagni

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatolo. Pubbl. in E. DE MARCO, op. cit.,

p. 310, G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour*, cit., p. 85 ed altre opere. La località di *Misero Cannone*, a volte indicata come *Misèri Cannoni*, *Misilcandone* o *Misilgandone*, era anche denominata *Pioppo*, nome usato in alcune lettere.

1547

A Giuseppe La Masa

[Pioppo, 20 maggio 1860]

Caro colonnello,

Nell'antecedente firmata Sirtori, vi diceva di concentrarvi a Parco; però lo stesso è meglio a Gibilrossa, Belmonte, ecc. Dunque siamo d'accordo. Soltanto tenetemi avvisato quando sarete in istato d'operare su Palermo, in combinazione con questa forza.

Del resto tutto va bene.

Vostro

Pubbl. in A. COPPOLA, *op. cit.*, pp. 203-204 e in *La Sicilia nel Risorgimento Italiano*, a. I, fasc. I, gennaio-giugno 1931, p. 132.

1548

Allo stesso

Pioppo, 21 maggio 1860

Ho ricevuta l'ultima vostra d'oggi alle ore 4 1/2 pom. Avete fatto immensamente in pochi giorni e sono d'accordo con voi sul vostro progetto; inquietate il nemico in ogni modo. Di qualunque cosa ci daremo avviso reciprocamente.

Vostro

Pubbl. in *Alcuni fatti e documenti della rivoluzione dell'Italia meridionale del 1860 riguardanti i siciliani e La Masa*, Torino, Franco, 1861, p. XLIII, E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 360 ed altre opere.

1549

A Rosolino Pilo

Misèro Cannone, 21 maggio 1860

Caro Rosolino,

Ciò che fece il nemico questa mattina non è altro che una ricognizione.

Da parte vostra continuate ad ostilizzare ed allarmare il nemico quanto possibile.

Dite poi ai vostri *Picciotti* che se vogliono andare a Palermo e liberare il loro paese, che si conformino a far la guerra provvisti di tutto qualche volta e mancanti di tutto qualche altra.

Vostro

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour*, cit., p. 86 ed in altre opere.

1550

A Giuseppe La Masa

Parco, 22 maggio 1860

Abbiam marciato tutta la notte con un tempo d'inferno e strada consimile. Siam qui, mi piace la posizione e proccureremo di sostenerla fino a prendere l'offensiva. Inquieteremo il nemico più che potremo; farete lo stesso da parte vostra e mi darete vostre nuove.

Addio, caro amico.

Vostro

Pubbl. in *Alcuni fatti e documenti della rivoluzione*, cit., p XLIII, E E. XIMENES, *op. cit.*, vol II, p. 360 ed altre opere.

1551

Allo stesso

Parco, 22 maggio 1860

Ho ricevuto il vostro dispaccio d'oggi e vi fo i miei complimenti per la buona riuscita.

Noi occuperemo questo punto. Fo cominciare fortificazioni volanti e servirà per deposito provvisorio. Fate pure costruire lance, occupatevi della difesa della nostra destra, avvisatemi di tutto.

Salutatemi i bravi patrioti che v'accompagnano.

Vostro

Al Generale La Masa

Pubbl. in *Alcuni fatti e documenti della rivoluzione*, cit., p. XLIII, E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 360 ed altre opere.

1552

Allo stesso

Marinéo, 25 maggio 1860

Spero di venire domani a Misilmeri.

Vostro

Al generale La Masa

Pubbl. in G. Oddo, *op. cit.*, p. 325 ed in altre opere.

1553

A Vincenzo Giordano Orsini

Marinéo, 25 maggio 1860

Ella giungerà con l'artiglieria e i bagagli a Corleone: in caso che ivi nelle vicinanze trovasse una posizione conveniente da fortificare lo farà, e lavorerà indefessamente alla

formazione di un piccolo campo trincerato, ove collocherà convenientemente l'artiglieria. In caso diverso giungerà sino a Giuliana per lo stesso oggetto. Procuri di comandare in ogni punto a nome mio e che si stabilisca il nuovo governo, abolendo l'antico. Stabilirà pure armerie doyunque, e dovunque farà fabbricare polvere, palle e confezionar munizioni. Io conto su di lei in tutto.

Pubbl. in C. AGRATI, *I mille*, cit., pp. 544-545.

1554

A Giovanni Corrao

[Misilmeri, 25 maggio 1860]

Ella marcerà sopra Palermo con le squadre a suo ordine e farà ogni sforzo per entrarvi la prossima notte, 26 maggio ore 5 e 3 / 4.

Pubbl. in GIORGIO COSTANTINI, *Sessanta giorni di storia dalla venuta di Rossolino Pilo in Sicilia sino alla resa di Palermo*, Palermo, Marsala, 1905, p. 141.

1555

A Giuseppe La Masa

Misilmeri, 25 maggio 1860
Ore 11. p.m.

Caro La Masa,

Spero vedervi qui domattina alle 3 antimeridiane per combinare cose importanti.

Vostro

Al signor generale La Masa ove si trova

Pubbl. in *Alcuni fatti e documenti della rivoluzione*, cit., p. LI ed altre opere.

1556

A Vincenzo Cordova

Misilmeri, 26 maggio 1860

Caro Cordova,

Il combattimento di Calatafimi è stato il più brillante che io mi abbia avuto in Italia: il generale Landi disfatto completamente dai miei prodi, fu poi assalito nella sua ritirata su Palermo, dalle popolazioni di Partinico e Montelepre di modo che giunse nella Capitale con pochi resti della sua colonna. Io devo operare in Palermo, e non posso perciò adentrarmi verso i loro paesi, tra poco spero darle altre favorevoli notizie.

Intanto riuniscano più forze che sia possibile, ad incomodare la colonna Rivera o raggiungermi se meglio le sembra. Sappino che la Sicilia intera è insorta, meno Palermo che io sarà ben presto, ed alcuni altri punti di mare. Tutti questi distretti occidentali sono organizzati, e si continuano ad organizzare gli altri.

Assicuri da parte mia queste brave popolazioni che l'insurrezione siciliana è assicurata, e che dal loro concorso energetico dipenderà la maggiore o minore calamità dell'Italia.

Pubbl. in *Giornale di Sicilia*, 3-4 giugno 1910 e FRANCESCO GUARDIONE, *I Mille*, Palermo, Reber, 1913, p. 224.

1557

A Henry Hoyst Barstow

Palermo, 27 mai [1860]

Monsieur le Consul Général des États-Unis d'Amérique,

En m'adressant au représentant de la nation américaine pour un motif humanitaire, je suis certain de ne pas solliciter en vain.

En possession de la ville de Palermo par la bravoure de mes troupes, je n'ai combattu que les ennemis de la cause

nationale italienne et certainement les inermes familles de cette capitale n'ont aucune faute si leur ville est plus tôt occupée par mes soldats que par ceux du Roi de Naples.

C'est en considération des malheurs causés par un bombardement barbare effectué sous vos yeux contre une population innocente que je recours à votre généreuse intermission en faveur de ce pauvre peuple, et vous supplie de le faire cesser.

Avec toute considération
Votre dévoué

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1558

A Domenico Bartoli

Palermo, 28 maggio 1860

Signor Presidente,

Le circostanze del paese impongono di attivare l'armamento delle milizie nazionali. Secondo decreto di questo libero governo si deve formare una prima categoria delle milizie dai 17 ai 30 anni, e questa capitanata dall'individuo più idoneo al comando militare, deve marciare sulla capitale mentre si sappia che i regii ne occupino ancora alcune posizioni. In caso diverso il comandante di questa milizia mobile chiederà ordini a questo Comando generale.

La milizia nazionale di Girgenti marciando al soccorso della capitale o per coadiuvare alle operazioni dell'esercito nostro in campagna, potrà ingrossarsi d'individui idonei ed armati nel suo transito.

Non avendo fucili sufficienti per armarli tutti, essa potrà aver compagnie armate d'un'arma qualunque.

La sussistenza della milizia sarà a carico dei paesi per ove transita, chiedendola alle autorità locali a cui passeranno regolari ricevute.

Per l'armamento della milizia il governatore e l'autorità principale che lo rappresenta deve impossessarsi dei fucili che

si trovassero nelle mani di coloro che non vogliono o non possono servirsene per il servizio della patria.

Pubbl. in *Il Risorgimento Italiano*. a. II, n. 2, aprile 1909, pp. 325-326.

1559 Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

Palermo, 28 maggio 1860

Signori Direttori,

Inviatevi tutte le armi, munizioni, buffetterie ecc. che si trovano a disposizione vostra.

Noi siamo entrati felicemente nella capitale della Sicilia. Alcune posizioni della città sono tenute ancora dai Regii, ma speriamo d'esserne padroni fra breve.

Nollegette un bastimento per l'invio delle armi ecc., che venga direttamente a Girgenti; al suo arrivo me ne darà notizia, e quantunque la città non fosse completamente libera, io troverò il modo di farle sbarcare.

Non sarebbe male che il capitano del bastimento avesse alcune raccomandazioni e la promessa d'un premio per la buona riuscita del suo viaggio.

Sapete già come tutto va bene in Sicilia, ciò che mi fa sperare di stringervi presto la mano.

Avvertite il capitano del legno ad avvicinarsi di notte alla spiaggia di Girgenti che è tra il molo della detta città e Siculiana. Il capitano per esser riconosciuto accenderà alla prora un fuoco verde. Gli sarà risposto elevandosi un fuoco dello stesso colore. A tale risposta egli si avvicinerà alla spiaggia in cui si è mostrato il fuoco, ed ivi troverà le persone incaricate di ricevere tutto ciò che invierete.

Avvisateci la partenza, il nome del capitano e la qualità del legno.

Con affetto

Vostro

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Solo firma autografa. Pubbl. in A. VESENTINI, *Lettere inedite*, cit., pp. 250-251. Alcuni brani erano stati pubblicati ne *Il Diritto*, 11 giugno 1860.

1560

A Giuseppe La Masa

Palermo, 29 maggio 1860

Si dice che sono sbarcati 800 Tedeschi e si dice che sono l'ultima speranza del Tiranno della Sicilia.

Noi abbiamo ricevuto un migliaio di prodi di Partinico, Messina ed altre parti dell'isola.

I Tedeschi che già conosciamo non pratici delle strade di Palermo non dubito vi faranno poco buona figura.

Dunque ognuno al suo posto, ognuno farà il suo dovere pensando che Palermo è oggi il palladio della libertà italiana.

In caso di attacco di notte o di giorno io spero di ritrovare i miei compagni di Calatafimi e di porta Termini.

Le barricate saran difese con valore; ma in caso di forza soperchiante, la ritirata in buon ordine e da valorosi sarà effettuata su questo Quartiere Generale, cioè sulla piazza del Municipio.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 361 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 153-154.

1561

Al Governatore di Trapani

Palermo, 29 maggio 1860

Signor Governatore,

L'entrata delle truppe nazionali in Palermo è un fatto compiuto; i nostri prodi hanno ripetuto il bel fatto di Calatafimi. Le truppe Reggie occupano soltanto il Castello, le Finanze ed il palazzo che spero saranno presto in possesso nostro. Abbiamo fatto oltre 1000 prigionieri, acquistati cannoni, armi, munizioni e materiali. Dite da parte mia a quelle buone popolazioni che cooperino alla causa nazionale con tutta possa e che presto il loro paese verrà sgomberato dagli oppressori. Sarà bene mandar tutte le squadre che sono a vostra

portata nella capitale, accrescerle e munirle di lance o altri armi, diffettando di fucili. Vi raccomando poi di attivare l'organizzazione delle milizie nazionali.

Vostro fratello e la squadra di Alcamo o cacciatori dell'Etna si sono distinti in questo bellissimo attacco.

Vostro

Pubbl. in FRANCESCO GUARDIONE, *Il dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1861 in relazione alle vicende nazionali*, Torino, Società Tipografica Editrice Nazionale, 1907, p. 345.

1562

A Giuseppe Piola Caselli

*Gabinetto
del
Dittatore*

Palermo, 30 maggio 1860

Mio caro Piola,

Io conto sulla vostra amicizia per le armi e munizioni che potete darmi e di cui vi saro' tanto riconoscente, e grato ve ne sara' pure il nostro Vittorio Emanuele.

Comanderete poi il
Vostro

Fac-simile pubbl. in A. MONTI, La vita di Garibaldi, cit., p. 97.

1563

Ad Agostino Bertani

Palermo, 31 maggio 1860

Caro Bertani,

Siamo a Palermo. Il nemico conserva ancora alcune posizioni della città, delle quali spero saremo padroni tra poco.

Valore stupendo de' nostri bravi cacciatori; ma sono più che decimati, ed avressimo bisogno della giunzione d'alcuni nostri generosi.

Il popolo è frenetico, e ne spero molto bene.

Il generale napoletano mi chiese venti ore d'armistizio per mandare i feriti a bordo. A mezzogiorno d'oggi si dovevano ricominciare le ostilità. Però non avendo avuto tempo d'imbarcare i feriti, si stipulò una nuova sospensione per tre giorni dovendo anche sepellire i morti che non sono pochi.

Vengano dunque uomini, armi, munizioni ecc. e presto compiremo l'opera cominciata. Addio

Vostro

M.R.M. *Archivio Bertani*. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 107.

1564

A Ferdinando Firmaturi

Palermo, 31 maggio 1860

Caro Governatore,

Oggi si decidono i destini della Sicilia: che marci sulla capitale quanti uomini lo possino.

Pubbl. in VITTORIO EMANUELE ORLANDO, *Crispi*, Palermo, Priulla, s.d., p. 51.

1565

A Vincenzo Giordano Orsini

Palermo, 31 maggio 1860

Caro Orsini,

Riunite quanta gente potete e marciate sulla capitale ad attaccar il nemico alle spalle. Date questo avviso a tutti i paesi circonvicini.

Pubbl. in C. AGRATI, *I mille*, cit., p. 563.

1566

A Carlo Pellion di Persano

Palermo, 31 maggio 1860

Signor Ammiraglio,

Non è la prima volta ch'io provo la di Lèi squisita gentilezza, e le sono tanto riconoscente!

La nostra spedizione è stata veramente coronata da successo ed un plauso suo me la fa assai più bella.

A mezzogiorno d'oggi si dovevano ricominciare le ostilità, dopo un armistizio di circa vent'ore chiestomi dal Generale napoletano; però non avendo avuto tempo di trasportare i suoi feriti a bordo ed a sepellire i morti mi furono chiesti altri tre giorni.

Il nemico, in numero considerevole, occupa ancora alcune posizioni della città; io spero però molto. La popolazione è frenetica e le truppe che comando con pochissima organizzazione sono nonostante risolute a combattere a tutt'oltranza.

Mi comandi, mio caro ammiraglio, e mi creda sempre suo devotissimo

Copia dattiloscritta dall'originale inviata alla Commissione dal Conte Rodolfo Pellion di Persano. Torino.

1567

*Agli ufficiali
della crociera inglese*

[maggio 1860]

I nemici della Indipendenza italiana calunnianno la vostra grande nazione; essi le attribuiscono l'odioso pensiero di speculare sulla nostra eroica impresa e di mutare un giorno questo campo di gloria irrigato dai sudori dei patrioti e dal sangue dei martiri. Se così fosse, se la Sicilia, che è in questo momento la più italiana delle provincie confederate, non facesse che cambiare il dispotismo borbonico contro un pro-

tettorato interessato, l'Inghilterra non sarebbe più sorella dell'Italia e la terra classica della libertà!

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 1 giugno 1860.

1568 *Al Comitato di Guerra e Marina*

*Gabinetto
del
Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 1 giugno 1860

La squadra di Parco dipende direttamente dal Quartier Generale. Si provveda dei suoi bisogni.

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatolo. In calce: Comitato di Guerra e Marina / Disposto per il pagamento / 2 giugno 60 Baianti.

1569 *A Francesco Crispi*

*Gabinetto
del
Dittatore*

Palermo, 2 giugno 1860

Signor Crispi,

Pagherà al Capitano dei carabinieri Mosto la somma di venti scudi.

A.S.MN. Solo firma autografa. In calce: Ricevuto cento franchi / Antonio Mosto.

1570

Allo stesso

Signor Crispi,
Sommunistri al Capitano Piva *quattro cento cinquanta scudi.*

A.S.MN. Solo firma autografa.

Palermo, 2 giugno 1860

1571

Allo stesso

Gabinetto
del
Dittatore

Signor Crispi,
Pagherà al chirurgo Maggiore Signor Pietro Ripari la somma di *cento venti scudi.*

A.S.MN. Solo firma autografa. In calce: *Palermo 2 giugno 1860 / Ho ricevuto
Nº 600, dico seicento franchi / Dr. Pietro Ripari / Capo medico di ambu-
lanza.*

Palermo, 2 giugno 1860

1572

A Francesco Petta

Gabinetto
del
Dittatore

Palermo, 2 giugno 1860

I prigionieri saranno richiesti in cambio al Generale nemico. Vi ringrazio del pane inviatomi e bramo che si dica ai bravi della Piana che vengano nella capitale; perocché più saremo più presto sarà sgombra la Sicilia dal nemico.

Il Vostro

Al Sig. Presidente, del Comitato di Piana

Pubbl. in *GIOACCHINO PETTA, Piana dei Greci nella rivoluzione siciliana del 1860,*
Palermo, Clamis e Roberti, 1861, p. 39.

1573

Allo stesso

[Palermo], 2 giugno 1860

Signor Presidente,

Palermo è libera, il palazzo è ancora in potere del nemico, i Generali Napolitani mi hanno chiesto un armistizio, e tutti gl'indizi concorrono ad una ritirata del nemico. Io conto nel vostro patriottismo, in quello dei vostri concittadini e in quello del circondario, acciò si armino più gente che sia possibile, e si ostilizzi in ogni guisa il nemico. I Napolitani mi hanno lasciato in questo affare mille e tanti prigionieri e molti uffiziali, senza contare i morti ed i feriti, e vi ripeto chiamate tutta la vostra popolazione alle armi, e con qualunque arma.

Il vostro Generale

Pubbl. in G. PETTA, *op. cit.*, pp. 47-48.

1574

A Carmelo Agnetta

Palermo, 3 giugno 1860

Caro comandante,

Mi felicito dell'arrivo vostro e dei vostri bravi compagni. Marciate con sollecitudine verso Palermo seguendo le strade: Salemi, Calatafimi, Alcamo, Partinico, Monreale. Spero di stringervi presto la mano

Vostro

Pubbl. in G. ODDO, *op. cit.*, pp. 471-472 e GIOVANNI ANTONUCCI, *La retroguardia dei Mille*, in *Bergomum*, a. XXXIV (1940), n. 3, p. 145

1575

Ad Agostino Bertani

*Gabinetto
del
Dittatore*

Palermo, 3 giugno 1860

Caro Bertani,

Io non solo vi autorizzo a qualunque imprestito per la Sicilia, ma di più a contrarre qualunque debito, poiché noi abbiamo qui immensi mezzi da poter soddisfare a tutto il mondo.

Mandateci dunque armi, munizioni ed armati quanto potete.

Vostro sempre

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl. in *Il Diritto*, 9 giugno 1860, e, senza l'ultima frase, in A. Balbiani, *op. cit.*, vol. II, p. 384.

1576

A Giuseppe Deideri

*Gabinetto
del
Dittatore*

Palermo, 3 giugno 1860

Caro Deideri,

Già saprai tutto a quest'ora. Siamo nella capitale dell'isola; la Sicilia intiera è insorta e speriamo presto d'esser liberi da qualunque forza nemica.

È necessario nonostante che i nostri amici del continente non ci dimentichino e ci mandino armi ed armati.

Menotti fu ferito leggermente alla mano sinistra, ed è tosto sano.

Io baccio la cara Signora e Teresa e sono per la vita
Tuo

B.S.R.

1577

A Carlo Pellion di Persano

Palermo, 3 giugno 1860

Ammiraglio,

a mezzogiorno cessa l'armistizio e se il nemico vuol combattere noi lo faremo al solito. Trattandosi però del destino d'Italia in questa pugna, lascio a voi ciò che per noi potete fare.

Con affetto vostro sempre

Pubbl. in ITALO SINFORIANI, *Garibaldi e La Farina*, in *La Provincia Pavese*, 29 novembre 1955. Si preferisce seguire questa versione poiché l'Autore dell'articolo riproduce il testo dall'originale di sua proprietà. Già pubbl., con due varianti e la data del 4 giugno, in E.N.S.G., vol. IV, p. 259 e E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 108-109; con le stesse varianti e data imprecisata, in *Diario privato politico-militare dell'Ammiraglio C. di Persano nella campagna navale degli anni 1860 e 1861*, prima parte, Firenze, Stabilimento Civelli, 1869, p. 21.

1578

A Carmelo Agnetta

Palermo, 4 giugno 1860

Signor comandante,

Già inviai ordini per agevolare la via a Palermo e penso di mandar gente nostra ad incontrarvi. Credo che potreste entrare nella capitale questa notte.

Vostro

Pubbl. in G. ODDO, *op. cit.*, p. 472.

1579

A Luigi Scalia

Palermo, 4 giugno 1860

Signore,

Ho letto la deliberazione di codesto Consiglio civico che mi avete rimessa con ufficio del 2 giugno corrente e vi ho

trovato che il Comune di Partinico vorrebbe onorarmi di un monumento.

Io, mentre vi ringrazio di tanta cortesia, credo giusto ricordare che sono venuto in Sicilia per fare la guerra. Ogni spesa che a questo fine non è diretta, non mi soddisfa.

Lasciate dunque di pensare a statue; impiegate il denaro in compra d'armi e munizioni per concorrere al sostegno dell'*'Unità Nazionale* per cui combattesi, e avrete messa la prima pietra all'innalzamento del primo fra tutti i monumenti.

Credetemi vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 108 ed altre opere.

1580

A Carmelo Agnetta

Palermo, 5 giugno 1860

I regi forse domani faranno un movimento di concentrazione verso il Monte Pellegrino. Sarebbe dunque necessario che da Monreale mi mandaste un avviso del convoglio prima di avvicinarvi a Palermo.

Vostro

Pubbl. in G. Oddo, *op. cit.*, p. 473.

1581

A Francesco Morillo di Trabonella

Palermo, 5 giugno 1860

Signor Governatore,

Io sono riconoscente in nome d'Italia della patriottica risoluzione del bravo popolo di Caltanissetta e ciò è certamente di buon augurio per quanto resta da fare a pro della Patria nostra. È necessario per il momento riunire quanta gente si può; armata di tutt'armi, e marciare su questa capitale,

ingrossandosi con tutti i valorosi dei paesi vicini. Con tale misura manderemo a casa alcuni giorni prima, gli oppressori di questa terra.

Con affetto e gratitudine

Pubbl. in *Giornale d'Italia*, 11 marzo 1943.

1582

A Joseph W. Cllarke

Palermo, 6 giugno 1860

Io sono riconoscente agl'Inglesi e devoto per la loro simpatia alla causa del mio paese

Reverendo Joseph W. Cllarke

Autografo presso Mrs. Frances M. B. Begley. Johannesburg.

1583

Ad Agostino Bertani

Palermo, 8 giugno 1860

Caro Bertani,

Le nostre cose vanno a meraviglia, siamo padroni della città; le truppe napolitane s'imbarcano, e siamo a dietro ad organizzare l'esercito.

Inviate questa alla Direzione di Milano.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo non autografo: *Signor Maggiore Bertani / Genova ed il timbro Cagliari 10 giugno 60.* Pubbl. in J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani*, cit., p. 360 e E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 109.

1584

Ad Giuseppe Deideri

Palermo, 8 giugno [1860]

Caro Deideri,

Le nostre cose vanno a meraviglia. Le truppe napolitane s'imbarcano e siamo adietro ad organizar l'esercito.

Menotti è sano della sua ferita. Addio

Un baccio alla Signora

B.S.R. Autografi la firma ed il *post scriptum*.

1585

Ad Agostino Bertani

Palermo, 10 giugno 1860

Caro Bertani,

Io vi dò pieni poteri di rappresentarmi.

Mandatemi i 30.000 fucili se son buoni, e quanta roba e buffetteria potete che possa servire a soldati. Le cose vanno bene

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo autografo: *Signor Maggiore Bertani / Genova* ed il timbro *Cagliari 13 giugno 60.* Pubbli. in J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani*, cit., p. 360 e E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 109.

1586

Ad Enrico Brusco

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 10 giugno 1860

Io vi autorizzo a contrarre per la Causa italiana un imprestito qualunque, quanto più grande tanto meglio, perciò

v'intenderete con Bertani a cui invio poteri illimitati, e che potrà servirsi liberamente del mio nome.

Vostro

*Al signor Enrico Brusco a Genova,
Per copia conforme*

Pubbl. in J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani*, cit., p. 360

1587

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 13 giugno 1860

Mio caro Medici,

In caso questa ti giunga a tempo, verrai ad effettuare lo sbarco tuo nel golfo di Castellammare. In qualunque parte di quel golfo lo credo buono, e se hai pratici, cerca dunque un luogo dello stesso, ove tu possa sbarcare comodamente quanto possibile.

Non credo vi sieno legni regi napoletani in quel paragio, ma se ne trovassi, procura di attracare la costa più prossima ed arena i tuoi legni a dirittura in luogo ove sembri più avvicinabile la terra. Nello arenarli (se vi fossi costretto), si arenino i legni parallelamente alla costa, per avere più spazio coperto per lo sbarco della gente, armi, ecc. I napoletani sono quasi tutti partiti, ed i pochi che restano sono in vicinanza del molo di Palermo.

Voi troverete un'entusiasmo immenso in tutte le coste della Sicilia, e massime nelle prossimità delle coste accennate, cioè da Carini, Partinico, Alcamo, ecc. I legni da guerra napoletani li credo per la maggior parte occupati al trasporto delle loro truppe.

T'aspetto dunque con impazienza.

Tuo sempre

M.R.M. Archivio Guastalla. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol II, p. 363, D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 159 e CARLO AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, Milano, Mondadori, 1937, p. 84.

1588

A Carlo Pellion di Persano

[Palermo, 13 giugno 1860]

Ammiraglio,

Se fosse possibile di far passare il comandante Piola per Cagliari sarebbe vera fortuna per Medici che riceverebbe la mia lettera.

Lascio alla vostra sagacia il da farsi, e sarò sempre con affetto

Pubbl. in *Diario privato politico-militare dell'Ammiraglio C. di Persano*, cit.
p. 32 e E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 109, con la data del 6 giugno

1589

Al Re Vittorio Emanuele II

Palermo, 14 giugno 1860

Maestà,

Chiamato dai miei doveri verso la patria italiana a difenderne la causa in Sicilia, io mi trovo avere assunta la dittatura di un popolo generoso, il quale, dopo una lotta lunga ed eroica, non ad altro aspira che a partecipare ancoresso alla vita e alla libertà nazionale sotto lo scettro del magnanimo Principe in cui l'Italia si affida.

L'incaricato che alla M.V. si presenta in nome del Governo provvisorio, che regge attualmente nell'Isola, non pretende adunque ad esercitare la rappresentanza di uno Stato speciale e distinto, ma si offre come l'interprete del pensiero e del sentimento di due milioni e mezzo di uomini italiani.

A questo titolo prego la M.V. di degnarsi accettarlo, prestando graziosa udienza e benigna attenzione a quanto sarà

il medesimo per rassegnare rispettosamente alla M.V. nell'interesse di questa bella e nobile parte d'Italia.

*A Sua Maestà, il Re di Sardegna, di Gerusalemme e di Cipro
Vittorio Emanuele II*

Pubbl. in CESARE BOLLEA, *Una silloge di lettere del Risorgimento (1839-1873)*, Torino, Bocca, 1919, pp. 262-263, che afferma di riprodurre il testo da una copia a mano fatta dal Cavour. Una successiva pubblicazione, con qualche variante, in FRANCESCO CRISPI, *I Mille*, da documenti dell'Archivio Crispi ordinati da TOMMASO PALAMENGHI-CRISPI, Milano, Treves, 1927, p. 243, ove si afferma che la stessa lettera fu inviata anche all'Imperatore Napoleone III ed alla Regina Vittoria (per quest'ultima si veda il n. 1601).

1590

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 15 giugno 1860

Caro Medici,

L'ammiraglio s'incarica della tua venuta; dunque fidati intieramente a lui.

Tuo

M.R.M. Archivio Guastalla. In calce lettera di Persano a Medici, con la quale l'ammiraglio invita quest'ultimo a sbarcare nel golfo di Castellammare e lo informa dei preparativi fatti per facilitare l'approdo. Pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturro*, cit., p. 92.

1591

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 15 giugno 1860

Ammiraglio,

M'avete proprio dato una cara notizia e ve ne sono tanto riconoscente. Sotto l'egida vostra potente io credo anche che sarà meglio che Medici venga qui con tutta la flottiglia e che entri a dirittura nel porto piccolo, cioè nella calla a levante del castello, attracando la parte orientale del castello.

Io lo aspetterò dunque in detto punto, preparato, se a caso,
per proteggerlo.

Con affetto
Vostro

P.S. Ricevo la vostra seconda lettera: coll'*Authion* man-
davo a Medici di venire nel golfo di Castellammare. Ditemi
allora se lo devo aspettare in questo porto od in quel golfo.

Vostro sempre

Sul retro:

Medici nella sua lettera mi parla di Marsala e sarebbe
male che prendesse quella direzione per motivo della cor-
vetta napolitana sul Maréttimo.

In ogni modo, io sono tranquillo quando voi, Ammiraglio,
volete essere tanto buono d'impegnarvi in questa faccenda.

Vostro sempre

M.R.M. *Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo.* Pubbl. in G. E. CURATULO,
Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Cavour, cit., pp. 182-183. Nel *Diario
privato politico-militare dell'Ammiraglio C. di Persano*, cit., p. 45 è pubbli-
cata una versione assai differente, senza *post scriptum* e nota a tergo, poi
ripresa in altre opere.

1592

Allo stesso

Palermo, 15 giugno 1860
ore 11 p.m.

Ammiraglio,
Vi rimetto tutta la corrispondenza di Medici, da cui po-
trete arguire ch'egli partirà da Cagliari oggi o domani; ma
più probabile domani.

Comunque sia, io spero tutto da voi.

Con affetto
Vostro

Biblioteca Civica. Biella. Pubbl., con una lieve variazione, in *Lettere edite ed
inedite di Camillo Cavour*, raccolte ed illustrate da LUIGI CHIALA, vol. VI
(1856-1861), Torino-Napoli, L. Roux & C., 1887, p. 564.

1593

A Giuseppe Sirtori

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 15 giugno 1860

Signor Generale,

Desidero che la compagnia dei trapanesi formi compagnia da se e che col battaglione di De Marchi di 200 uomini servino di nucleo ad un quarto battaglione della 1^a brigata.

Signor Generale, Sirtori Capo di Stato Maggiore

A.S.T.

1594

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 16 giugno 1860

Ammiraglio,

Bixio va a vedervi per sapere se avete determinato un punto di sbarco nel Golfo di Castellammare.

Lo stesso va a fare un giro questa notte o domattina per scoprire gli sbarcati.

Suo sempre

Copia dattiloscritta dall'originale inviata alla Commissione dal Conte Rodolfo Pellion di Persano. Torno. Pubbl. in L. CHIALA, *op. cit.*, p. 564.

1595

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 17 giugno 1860

Caro Bertani,

Io vi confermo l'autorizzazione per l'imprestito dei *cinquanta* milioni a nome mio e della Sicilia, di raccogliere quante obblazioni sia possibile per la nostra causa e di comprare ed inviarmi quante armi vi sia possibile.

Vostro

Signor Maggiore Bertani, Genova

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl. in J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani*, cit., p. 360 e E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 112.

1596

Ad Antonio Panizzi

Palermo, 19 giugno 1860

Mio caro Panizzi,

Ringraziate tanto in nome dell'Italia intiera il nostro bravo Whitworth per il suo bel dono, il quale ci ha fatto nascere la seguente idea, cioè: acquistare per noi due batterie da 12 delli stessi cannoni, con affusti, munizioni, accessori, ecc. voi, mio caro bibliotecario, incaricarvi caldamente di tutto ciò, e di noleggiare un piccolo vapore per trasportarceli al più presto qui in Palermo.

Il pagamento del costo dei cannoni, e del nolo del vapore sarà religiosamente pagato qui all'arrivo.

Sarebbe pure necessario un'uomo intelligente, che accompagnasse i cannoni, ed allora spero li faremo servire d'un modo soddisfacente per l'inventore.

Datemi subito la buona notizia che avremo quelle belle armi.

Con affetto
sempre vostro

Università di Uppsala (Svezia).

1597

A Ruggiero Settimo

Palermo, 21 giugno 1860

Stimatissimo e carissimo amico,

Se vi fu favore della Provvidenza per cui un uomo deve umiliarsi davanti ad essa con gratitudine immensa, quello è certamente a me successo negli avvenimenti venturosi succeduti in questi ultimi giorni in Sicilia, e nei quali ebbi la fortuna di partecipare.

Questo bravo popolo è libero; la gioja è dipinta su tutti i volti, le contrade echeggiano del grido dei redenti, però una voce melanconica s'inalza dalle moltitudini: « Non comparisce Ruggiero Settimo! ». Il padre del popolo siciliano . . . il veterano dell'indipendenza patria . . . il venerando proscritto non divide la contentezza universale! il focolare del patriarca della libertà italiana è deserto! . . . freddo!

Oh venite! . . . uomo della Sicilia . . . a completare il giubilo del vostro popolo, che di voi si mantenne degno, che soffrì, per dodici interi anni, tutto ciò che la tirannide ha di più atroce . . . ma che non piegò il ginocchio giammai davanti il dominatore superbo ed inesorabile.

Il vostro arrivo in Sicilia sarà la più bella delle nostre feste nazionali.

Con affetto
Vostro

M C R.R. Copia manoscritta. Testo identico (salvo l'inserzione delle parole *di gioia* tra *grido* e *de' redenti*) in *Il Diritto*, 8 luglio 1860. Qualche ulteriore lieve modifica in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 114-115 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 161.

1598

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 22 giugno 1860

Caro Bertani,

Va il Washington, Capitano de Rohan, coll'oggetto d'imbarcare gente nostra, e condurla in Sicilia.

Combinate con detto Capitano il modo d'imbarco ed agevolatelo quanto possibile, perchè possa fare il detto viaggio presto.

M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl., con una imprecisione, in J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani*, cit., p. 360.

1599

A Bettino Ricasoli

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 22 giugno 1860

Caro Ricasoli,

Va il Maggiore Siccoli con missione importante per la Sicilia. Ardisco raccomandarvelo caldamente e vi anticipo la mia gratitudine per quanto potrete fare per noi.

Comandate in ogni occasione il
Sempre Vostro

Signor Bettino Ricasoli, Governatore Generale, della Toscana

A.S.FI. Pubbl. in *Lettere e documenti del Barone Bettino Ricasoli*, pubblicati per cura di MARCO TABARRINI e AURELIO GOTTI, vol. V (dal 22 marzo 1860 al 12 giugno 1861), Firenze, Successori Le Monnier, 1890, p. 139 e *Carteggi di Bettino Ricasoli*, a cura di MARIO NOBILI e SERGIO CAMERANI, Vol. tredicesimo (1 aprile 1860 - 30 giugno 1860), Roma, Istituto storico per l'Età moderna e contemporanea, 1961, p. 423.

1600

A Stefano Türr

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 22 giugno 1860

Mio caro Türr,

Abbiate soprattutto cura della vostra salute e marciate in vettura non a cavallo in quanto siete debole. Io spero che con meno fatica starete meglio, ma se diversamente, vi manderò Cosenz, subito che arrivi.

Circa al soldo, avete fatto bene; frattanto noi aspettiamo i regolamenti piemontesi per uniformarvi tutta la Milizia, ed il decreto (come sapete) è già dato per il mezzo soldo degli ufficiali superiori.

Penseremo a tutte le altre cose.

Addio, scrivetemi sempre,

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: Maggior Generale Turr / Comandante la 15^{ma} Divisione / Misilmeri. Pubbli. in CARLO PECORINI MANZONI, Storia della 15^a Divisione Turr nella campagna del 1860 in Sicilia e Napoli, Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia, 1876, p. 82,

1601

Alla Regina Vittoria

Palermo, 22 giugno 1860

Maestà,

Chiamato dal mio dovere verso la patria Italiana, a difendere la sua causa in Sicilia, io mi sono incaricato della dittatura di un popolo generoso, il quale, dopo lunghe lotte, non desidera che partecipare alla vita nazionale ed alla libertà, sotto lo scettro di un principe magnanimo, a cui si è affidata l'Italia.

L'inviauto che si presenta a V.M. in nome del Governo Provvisorio, stabilito in questo paese, non pretende rappresentare uno Stato speciale e indipendente, ma viene come

l'interprete dei pensieri e dei sentimenti di due milioni e mezzo d'Italiani.

Per questo titolo, io prego V.M. a degnarsi di riceverlo, accordandogli un'udienza e compiacersi di prestare quell'ascolto che egli potrà rispettosamente domandare, in favore di questa bella e nobile parte d'Italia.

Della M.V.

Il Dittatore

Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 162. Una precedente pubblicazione, con un testo diverso in vari punti, in *Il Diritto*, 15 agosto 1860. Si veda il n. 1589 e la relativa nota.

1602

A

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 23 giugno 1860

Caro Cavaliere,
sono d'avviso che il denaro da impiegarsi per la costruzione d'una chiesa in Marsala sarà meglio impiegarlo in futili per consolidare la libertà acquistata.

Con affetto,
Vostro

Pubbl. in *La Sicilia nel Risorgimento Italiano*, a. I, fasc. I, gennaio-giugno 1931, p. 132.

1603

A Francesco Campi

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 23 giugno 1860

Io era già cittadino di Modigliana col cuore; perché, che paese più caro del vostro si può trovar per me su questa terra?

In Modigliana ho trovato l'ospitalità ed asilo quando proscritto e perseguito accanitamente dalla tirannide. In Modigliana ebbi prove d'affetto che oltrepassarono il merito di uomo qualunque.

Sono dunque superbo d'esser vostro concittadino e ve ne sarò eternamente grato.

Vostro

All'ufficio del Gonfaloniere di Modigliana

Biblioteca Comunale. Modigliana. Solo firma autografa. Fac-simile pubbl. in Camucia Rossa, agosto 1935, p. 195.

1604 *A Vincenzo Giordano Orsini*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 24 giugno 1860

Generale,

Abbia la compiacenza di occupare in qualche modo il Signor Gioachino De Angelis latore del presente.

Al Signor Generale Orsini

*M C.R.R. Solo firma autografa. In calce l'annotazione con sigla indecifrabile:
Si facci il decreto per autante maggiore (luogotenente) d'infanteria.*

1605 *A Thomas Parker*

Palermo, June 24th 1860

Sir,

I received your letter of the 9th instant containing your list of steampackets for sale.

I thank you for your offer and am quite willing to follow your suggestion about the steamers mentioned under numbers 4 and 16. Send them out as soon as possible to Palermo.

The coast is quite clear, besides which, as the steamers would sail under British colours, they could come in like so many others which arrived before the Neapolitans had left.

As for the price I accept that mentioned in your letter — namely — £ 5,500 - £ 6,000 for each of them delivered at Palermo. The price will be paid as soon as the steamers arrive here.

The longer steamers, numbers 30, 31, etc., which you recommend as fit to carry guns, are unfortunately built of iron, which is a decided objection to their being used for warlike purposes. What we want in this respect are the gunboats you have in England. If you could do anything in that way, above all if you could get some of them fully armed, I should not hesitate to give a good price for them.

In conclusion let me thank you for your good wishes and assure you that I am deeply sensible for the sympathy which our cause has excited among you. Let England remember that she has no really sincere ally except among free people and that there are but few of them on the Continent. An Italy free and united would supply this want and be one of the greatest obstacles to the schemes of the Emperor of the French. Send us quick arms, ships, guns and material and I vouch for the speedy realization of this great object.

I am very truly yours

Mr. Thomas Parker 20, Fenwick St., Liverpool

M.R.M. Archivio Bertani. Copia manoscritta. *L'Unità Italiana*, 11 luglio 1860, pubblicò il testo traducendolo in italiano dal *Morning Herald*; stessa versione italiana in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 162-163.

1606

A Carlo Pellion di Persano

Palermo, 24 giugno 1860

Ammiraglio,

Vi sono veramente grato per quanto mi esibite. Col vostro appoggio sento di poter doppiamente per l'Italia.

Tutto quanto mi dite va a meraviglia. Cosenz merita invero di essere scortato. Vi segnerò quanto prima la direzione che sarà per tenere.

Manderò a prendere i cannoni domani notte alla banchina del molo.

Con affetto

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 116.

1607

Allo stesso

Palermo, 24 giugno 1860

Ammiraglio,

Il capitano Giuseppe Faggioni è giunto qui con dei passeggeri per noi. Egli riparte per Cagliari ove deve imbarcare un altro centinaio d'uomini cha là si trovano per qui condurli.

Io mi permetto di raccomandarglielo, se potesse farlo proteggere nel suo transito di ritorno.

Con affetto sempre suo

Pubbl. in L. CHIALA, *op. cit.*, vol. VI, p. 565.

1608

*Al Presidente
del comitato londinese
per i soccorsi alla Sicilia*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Palermo, 24 giugno [1860]

Signore,

Uno dei nostri amici mi suggerisce che, nell'esporre al vostro Comitato l'urgente bisogno in cui siamo d'avere una flottiglia, sarebbe possibile d'ottenere due vapori armati con cannoni Armstrong.

Noi già abbiamo tante prove della simpatia e della generosità del popolo inglese verso di noi, che io mi sono avventurato a farvi una tale domanda.

Compiacetevi di offrire ai vostri degni cooperatori l'espressione della mia più viva gratitudine e di quella di tutta Italia.

Il vostro devoto

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 10 luglio 1860.

1609

A Stefano Turr

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 24 giugno 1860

Caro Turr,

Sono contento che state meglio e voglio che continuate a stare tranquillo. Dunque non vi parlerò d'affari.

Qui tutto va bene.

Addio.

Vostro

Al Generale Turr

M.C.R.R. Sulla busta. Generale Turr.

1610

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 25 giugno 1860

Il Cacciatore delle Alpi Maurand passa al battaglione del Comandante Crescioni come istruttore

M.R.M. Archivio Guastalla. Solo firma autografa.

1611

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 25 giugno 1860

Caro Medici,

Dimmi se è possibile che il caporale Brugora Francesco
passi nel Corpo di La Masa.

M.R.M. Archivio Guastalla. Corpo di è correzione di battaglione.

1612

Ad Angelo Brofferio

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 26 giugno 1860

Caro Brofferio,

Io vi ringrazio del caro vostro ricordo.

A quest'ora voi saprete tutto l'avvenuto in Sicilia, ove
tutto va molto bene.

Spero procurarvi altre notizie presto. Salutatemi la vostra
famiglia, e sono

Vostro

Signor Angelo Brofferio, Deputato al parlamento italiano, Torino

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatolo.

1613

A Giuseppe Sirtori

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 26 giugno 1860

Il lاتore del presente è un dei nostri prodi di Calatafimi, ve lo raccomando per ufficiale nel battaglione degli adolescenti.

Al Signor Generale Sirtori, Capo di Stato Maggiore

A S.T. Solo firma autografa.

1614

A Gregorio Ugdulena

Palermo, 27 giugno 1860

Nel separarmi da Lei con vivo dispiacere dell'animo mio sento il bisogno di manifestarle la mia soddisfazione degl'importanti servigi da Lei sinora prestati nell'ufficio di Segretario di Stato, e però debbo ringraziarla a nome della Sicilia e dirò meglio dell'Italia intera de' sacrificii, e dell'abnegazione con cui mi ha coadiuvato nel reggere i destini dell'Isola. Amante com'ella è della Patria e della libertà, io son sicuro che l'una e l'altra troveranno in Lei un caldo difensore della causa comune italiana.

Mi creda con affetto

Pubbl. in FRANCESCO DE BEAUMONT, *Gregorio Ugdulena - Ricordi biografici*, Roma, Giovanni Polizzi e C., 1878, p. 17, da dove è stata recentemente ripubblicata in GIUSEPPE DE STEFANI, *Gregorio Ugdulena nel Risorgimento Italiano (1815-1872)*, Palermo, Società Siciliana per la Storia Patria, 1980, pp. 107-108. In F. CRISPI, *op. cit.*, pp. 247-248, la lettera, probabilmente per un errore del curatore del volume Tommaso Palamenghi-Crispi, è erroneamente indicata come indirizzata a Crispi stesso, che verosimilmente fu invece l'estensore della minuta.

1615

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 29 giugno 1860

Caro Bertani,

Mandatemi quanti fucili potete al più presto possibile.
Scarpe e maglie di lana di cui abbisogno immensamente.
Vostro

Al Signor Maggiore Bertani, a Genova

M.R.M. Archivio Bertani.

1616

Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 29 giugno 1860

Caro Finzi e Besana,

Mandatemi quanti fucili potete al più presto possibile.
Scarpe e maglie di lana di cui abbisogno immensamente,
e quanti oggetti militari avete.

Vostro

Signori Finzi e Besana, Milano, N° 5º Rosso

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo:
Direzione Milione di Fucili / Signori Finzi e Besana / N° 5 Rosso / Milano
ed il timbro postale *Genova 6 lug 60*. Pubbl. in A. VESENTINI, *Lettere inedite*, cit., p. 251 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 163.

1617

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 29 giugno 1860

Brigadiere,

Mi mandi immediatamente per rimanere ai miei ordini l'ex-sottotenente Salvini del battaglione 3º bersaglieri a Bologna, ora sottotenente del corpo da voi comandato.

Signor Brigadiere, Medici, Bagheria o Termini

M.R.M Archivio Guastalla. Solo firma autografa.

1618

A Carlo Pellion di Persano

Palermo, 29 giugno 1860

Ammiraglio,

Io sono con voi d'opinione che il dito della Francia abbia segnato le nuove determinazioni del Re di Napoli. Credo nello stesso tempo che dette determinazioni sono a noi favorevoli, per lo stesso motivo che sono inaccettabili: come per esempio l'invio d'un principe borbonico in Sicilia.

Sono però sempre d'opinione che l'annessione immediata susciterebbe complicazioni diplomatiche che non sussistono e quindi cagionerebbe un danno reale.

Comunque, vi sono riconoscente per la franchezza del vostro opinare, di cui mi approfiterò certamente all'uopo.

Vostro per la vita

*Signor Ammiraglio C. di Persano, Commandante in capo la
squadra italiana*

Pubbl. in *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*,
Carteggi di C. Cavour a cura della Commissione Editrice, vol. I (gennaio-luglio 1860), Bologna, Zanichelli, 1949, pp. 269-270, ove vi è l'indicazione che solo la firma è autografa.

1619

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 30 giugno 1860

Caro Medici,

Va il Capitano Lavarello colla seguente missione.

Egli ti accompagnerà sino a Castroreale; di là si avvicinerà allo Stretto onde capacitarsi dei luoghi sulla costa da potervi riunire un numero determinato di barche. Egli mi avviserà di tutto quanto riguardo ad un'operazione di passaggio.

Tu devi proteggerlo ed ajutarlo in tutto ciò che possa abbisognare per portare a buon fine la sua missione.

Tuo

M.R.M. Archivio Guastalla. Pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 120, senza le ultime parole.

1620

A Giovanni Acerbi

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 1 luglio 1860

Caro Acerbi,

Date al Generale Turr tre mila franchi dei 20.000.

A.S.MN. Collezione autografi. In calce: *ricevuti / St. Turr.*

1621

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 1 luglio 1860

Se potete acquistate e mandate questi oggetti immediatamente

10.000 fucili

10.000 paja scarpe

10.000 maglie

10.000 pantaloni griggi

10.000 capotti e coperte leggieri

Caro Bertani,

Vi scrissi ieri per il *Veloce*, vi riscrivo oggi. Mandatemi quanti fucili avete disponibili, vestiario, oggetti di guerra, ecc., al più presto.

Vi manderò il decreto dittoriale per l'imprestito.

Vostro

P.S. Ditemi per l'imprestito le condizioni prima di darne il decreto dittoriale, perché qui in Sicilia, ove i fondi pubblici sono altissimi, noi possiamo farlo con condizioni molto vantaggiose. Vi prevengo che si tratta anche in Inghilterra un imprestito per noi, ove si sono comandate 4 fregate a vapore, 2 vapori, 50.000 fucili, 200 cannoni da 80 alla paiksan.

Tutto questo vi serva di regola per gli acquisti che state trattando voi stesso.

Vale

Signor Maggiore Bertani Genova

M.R.M. Archivio Bertani.

1622 *Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 1 luglio 1860

Abbisogna per urgenza se po-
teste mandarmeli subito di

10.000 fucili
10.000 paja scarpe
10.000 maglie
10.000 pantaloni griggi
10.000 capotti e coperte leggieri

Cari Amici,
Vi scrissi ieri per il *Veloce*, vi riscrivo oggi.

Mandatemi quanti fucili
avete disponibili, vestiario,
oggetti di guerra, ecc., al
più presto.

Vostro

*Direzione Milioni di Fucili, Signori Finzi e Besana N° 5 Rosso
a, Milano*

A.S.MN. *Fondo Milione di fucili.* Solo firma autografa. Pubbl. in A. VESEN-
TINI, *Lettere inedite*, cit., p. 251 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 164.

1623 *A Giacomo Medici*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 1 luglio 1860

Caro Medici,

Credo che sarebbe bene che tu marciassi con una pic-
cola avanguardia di gente scelta, lasciando a Malenchini l'or-
dine di seguirti a piccole giornate per non stancare la gente.

Arriveresti così più presto a Barcellona, ove da te stesso
potrai vedere come vanno le cose e cominciare a riunire le
forze di quei dintorni per osservare le mosse dei Regii. Addio

Tuo

Signor Brigadiere Medici, Gefalu'

M.R.M. *Archivio Guastalla.* Solo firma autografa.

1624

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 1 luglio 1860

Ammiraglio,

Vi sono tanto riconoscente per le tante belle esibizioni, e col vostro appoggio io mi sento con doppio coraggio per qualunque cosa.

Circa a Depretis, siamo perfettamente d'accordo, e vado a chiederlo subito per via di Trecchi.

Tutte le notizie che vi compiacerete di darmi sono stu-pende; Cosenz merita veramente d'esser scortato; i pezzi da 80 preparateli e manderò a prenderli domani sera.

Sono con affetto

Vostro

Copia dattiloscritta dall'originale inviata alla Commissione dal Conte Rodolfo Pellion di Persano. Torino. Solo firma autografa. Pubbl. in L CHIALA, *op. cit.*, vol. VI, p. 568.

1625

A Giuseppe Sirtori

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 1 luglio 1860

Generale,

Voglia dare i necessari ordini al Comandante della Piazza perché sia dato un locale addattato per far il deposito della 15^a Divisione.

Signor Generale Sirtori, Capo di Stato Maggiore

A S.T. Solo firma autografa.

1626

A Ferdinando Eber

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 2 luglio 1860

Colonnello Eber,

Sono contentissimo del Vostro operato e soprattutto della bella risoluzione di provvedervi senza aspettare i soccorsi da Palermo.

Nonostante subito che avrò qualche cosa che possa servirvi ve la manderò.

Il Generale Turr parte oggi per il Continente.

Addio.

Vostro

Signor Colonnello Eber Caltanissetta

Autografo presso il Prof. Pietro Del Giudice. Londra. *Fac-simile* pubbl. in *La Voce degli Italiani - Quindicinale degli Italiani in Gran Bretagna*, a. XXXIV, n. 647, 15 maggio 1982, p. 14.

1627

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 2 luglio 1860

Ammiraglio,

Io non darò nessun ordine al Brigadiere Cosenz, quando voi avete la compiacenza di farlo scortare. Mi sembra però bene di mandare a bordo della fregata che deve scortarlo il capitano americano del *Washington* (che si trova qui) il quale dice aver dato ordini all'ufficiale suo, di quel vapore, sulla via da tenere in navigazione e crede lo stesso capitano del *Washington* che sarebbe bene di mandare la fregata ad incontrare Cosenz sulla costa orientale della Sardegna.

Il *Washington* dovendo giungere mercoledì a Cagliari vi sarà, penso, poco tempo da perdere. Ditemi dunque quando volete il capitano americano.

Con affetto

Vostro

Copia dattiloscritta dall'originale inviata alla Commissione dal Conte Rodolfo Pellion di Persano. Torino.

1628

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 3 luglio 1860

Caro Bertani,

Fate quanto potete, mandateci tutto quello che potete mandarci, e soprattutto abbiate cura della vostra salute, e non date retta agli intrighi che sono molti.

Vostro

P.S. Circa a l'imprestito in Genova, le condizioni sembrano un pò onerose; in caso però vengano accettate, v'invierò il decreto dittoriale. Vale

Signor Maggiore Bertani, Genova

M.R.M. Archivio Bertani.

1629 Al Presidente della Commissione Speciale

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 4 luglio 1860

Signor Presidente,

La prego d'aver la compiacenza di passare qui un momento.

Al Signor Presidente della, Commissione Speciale, Palermo

Biblioteca Nazionale. Palermo. Solo firma autografa.

1630

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 5 luglio 1860

Caro Medici,

Il lattore del presente Signor Achille Basile è accennato dall'opinione pubblica e mia per Governatore di Patti.

Giungendo in quella città vedrai se non vi siano ostacoli e se viene accetto dalla popolazione lo installerai immediatamente e mi informerai per decretarne la nomina.

Signor Generale Medici, Santo Stefano

M.R.M. Archivio Guastalla. In calce l'annotazione. Si trovarono gli ostacoli, così fu dimostrato come il Signor Basile non era propizio a coprire la carica di Governatore.

1631

A Sir Rodney Mundy

Palermo, 7 luglio 1860

Ammiraglio,

Voi partite! . . . e nel vedervi allontanare un sentimento di mesta gratitudine penetra ogni creatura nata in questa terra.

Voi non avete rivolte le terribili vostre batterie ai servili bombardatori di Palermo; voi non avete mandati i vostri valorosi marinari, benché ne avessero molta voglia, alla difesa della città pericolante! . . .

Il vostro dovere di soldato, e le tristi leggi della politica ve lo vietarono . . . Ma voi, uomo buono e generoso, ci avete largheggiato di simpatia e d'affetto . . .

Avete serrato il vostro naviglio al lembo marittimo della città, dimostrando di riprovare la strage inumana, e pronto ad accogliere quelle famiglie che l'incendio e la distruzione potevano spingere verso di voi . . .

Grazie, Ammiraglio! . . . Grazie del vostro magnanimo procedere! . . . Grazie in nome di Palermo, della Sicilia, dell'Italia intiera!

La partenza dell'*Annibale* è da questa Capitale sentita come quella d'un amico ben caro.

Che la Provvidenza protegga sempre il nobile legno, la cara comitiva ed il venerando . . . generoso marinaro che la capitana!

Con vero affetto, vostro

Pubbl in JESSIE WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi*, Milano, Fratelli Treves, 1892, p 407 e in altre opere. *Annibale* è la forma italiana di *Hannibal*, nave ammiraglia di Sir Rodney.

1632

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 7 luglio 1860

Ammiraglio,

Le due spie che sono state arrestate, e che dite al servizio del nostro governo, hanno l'aria qui di volermi proteggere, ed io non voglio protettori di quella tempra; se li volete a bordo ve li mando, diversamente li manderò via.

Vi rimetto un documento importante che persona degna di fede m'invia da Parigi; leggetelo ed avrete la bontà di rinviamarmelo dopo.

Con affetto vostro

Copia dattiloscritta inviata alla Commissione dal Conte Rodolfo Pellion di Persano. Torino

1633

Alla Questura di Palermo

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 7 luglio 1860

Al ricevimento di quest'ordine sia il signor Giuseppe La Farina imprigionato: oppure obbligato di sortire dalla Sicilia immediatamente. Aspetto l'esecuzione di quest'ordine.

Pubbl. in *La Sicilia nel Risorgimento Italiano*, a. I, fasc. I, gennaio-giugno 1931, p. 132. A margine questa nota del Questore Di Benedetto *Il signor Assessore Marchese Castanea è incaricato dell'esecuzione*

1634

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 7 luglio 1860

Ammiraglio,

Vi ringrazio tanto per ogni cosa. I due individui andranno sul *Washington*. Vi prevengo che ho mandato ad arrestare od imbarcare il La Farina, come meglio li piacerà. Vi dirò poi a voce i motivi.

Sono sempre vostro

Pubbl. in L. SINFORIANI, *art. cit.* L'Autore dell'articolo riproduce il testo dall'originale di sua proprietà. Una versione alquanto diversa era stata pubblicata in *Diario privato politico-militare dell'Ammiraglio C. di Persano*, cit., p. 62.

1635

A Francesco Serra

Palermo, 7 luglio 1860

Ammiraglio,

Sarei molto riconoscente a Vostra Signoria se volesse compiacersi di permettere al *Washington* di entrare in bacino.

Con tutta considerazione

Al Vice-Ammiraglio, Conte F. Serra, Genova

Pubbl. in L. CHIALA, *op. cit.*, vol. VI, p. 569.

1636

Ad Ignazio Calona

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 9 luglio 1860

Signor Brigadiere,

Vi fo sapere che il Colonnello Eber ha da me poteri illimitati; quindi spero che nel suo passaggio per Caltanissetta lo lascierete operare liberamente.

Vostro

Signor Brigadiere, Calona, Caltanissetta

A.S.T. Solo firma autografa.

1637

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 10 luglio 1860

Caro Bertani,

So quanti dispiaceri avete avuti e me ne duole assai; siamo ambi sopra un sentiero molto arduo.

Procediamo però colla solita costanza e la vinceremo.

Tra quelli su cui avete fiducia, Gallino V. non la merita.

I debiti che avrete contratti per conto della Sicilia saranno coperti. Del prestito non posso ancora darvi fissa parola. Mandate sempre gente ed armi, e curate la vostra salute.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. In margine l'annotazione a matita: *Anche Gorini scrive contro questo Gallino.*

1638

A Sebastiano Lipari

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 10 luglio 1860

Signor Console,

Io devo a Lei una parola di gratitudine per tuttociò ch'ella operò a favore della Causa italiana.

Al Signor Sebastiano Lipari, Console di S.M. Sarda in Marsala

Pubbl. in ANDREA FIGLIOLI, *Marsala nella epopea garibaldina*, Marsala, Società Industriale Tipografica, 1916, p. 114.

1639

A Menotti Garibaldi

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 11 luglio 1860

Caro Menotti,

Ho la tua del 9. Ebbi lettera della famiglia Deideri e Teresa; sono a Genova e stanno bene.

Quel francese Roubaud, giacché è inviso alla popolazione, che non si mischi di nulla, e lascialo stare; se poi volesse immischiarci indebitamente degli affari politici del paese che li diano un passaporto per Malta.

Tu procura di farti benvolere da tutti; e fai il possibile per mettere la concordia tra gl'individui, le famiglie, ed i ceti.

Procura di persuadere tutti che la concordia è stata in ogni tempo l'unica mancanza alla ricostituzione dell'Italia, e che senza di essa il nostro paese non giungerà mai a quel punto di prosperità e di grandezza in cui dev'essere.

Ieri si è passata a noi una fregata napoletana, la *Veloce*, completamente armata.

Le notizie di Messina oggi sono: da barco venuto or ora da Messina apprendiamo che quella Regia truppa fraternizza col popolo; che un comitato apertamente si è costituito; che si spera la resa del forte.

Salutami tutti quei buoni concittadini
Tuo

M.C.R R. Solo firma autografa. Sulla busta *Signor Menotti Garibaldi / Luogotenente Brigata Bixio / Grgenti.* Pubbl, con inesattezze, in D. CIAMPOLI, op. cit., p. 165.

1640

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 11 luglio 1860

Brigadiere,

Ho la vostra dell'8. Le disposizioni che avete prese nella provincia di Messina meritano la mia approvazione. Darò gli ordini ai miei segretarii di Stato perchè i signori Amodio e Fazio abbiano il decreto di nomina agli ufficii cui li avete proposti.

Se le risorse della vostra provincia non bastino alle paghe e trovare il vestiario e l'equipaggiamento necessarii pei soldati sotto il vostro comando, avvisatemene, che darò gli ordini convenienti alla segreteria di Stato delle finanze e all'Intendenza Generale dell'esercito.

Qui acchiuso la cifra per la vostra corrispondenza. Pel telegrafo ho preso tutte le misure affinchè la linea da qui a Messina e tutte le altre dell'interno e del litorale dell'isola fossero prontamente ristabilite. La linea da qui a Messina in 5 o 6 giorni potrà essere in piena attività.

Qui ieri fu gran festa. Alle 9 del mattino giungeva nel nostro porto il vapore di guerra napolitano il *Veloce*. Il Comandante di esso signor Anguissola, animato da vero sentimento nazionale, venne d'accordo cogli altri ufficiali ai suoi ordini a farci così magnifico regalo. Il *Veloce*, provveduto di

un nostro equipaggio e di soldati nostri, è stato mandato in missione nelle acque di Messina; vi serva di norma per tuttociò cui cotesta missione potrebbe legarsi nella difesa della provincia.

Vostro

N.B. Ogni numero dell'acchiusa carta rappresenta una lettera, quindi ogni volta che una parola manchi si potrà comporre per mezzo di numeri, prendendone quello che rappresenta la lettera necessaria al vocabolo che si vuol comporre. Nulla è a dire per le parole che sono accanto ad ogni numero.

Signor Brigadiere, Medici, Barcellona

M.R.M. Archivio Guastalla. Solo firma autografa. Non è stato rinvenuto il cifrario di cui si fa cenno nella lettera. Pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 126 solo un brano.

1641

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 11 luglio 1860

Ammiraglio,

Sono contento come sempre di trovare l'occasione di servirvi ed il Marchese Villalba avrà i *cinquanta ducati* mensili di pensione.

Circa al Signor La Farina io vi ripeto quello che vi dissi ieri: che non aveva autorizzato l'articolo del giornale ufficiale di cui si lagna, ma che non farò ritrattare questo giornale per alcuna parola contro quel signore, instancabile nel seminare menzogne e calunnie contro la Sicilia.

Con affetto

Vostro

Copia dattiloscritta dall'originale inviata alla Commissione dal Conte Rodolfo Pellion di Persano. Torino.

1642

A Giuseppe Sirtori

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 12 luglio [1860]

Generale,

Faccia distribuire immediatamente 127 carabine Enfield al Comandante della Guardia Dittoriale.

Signor Generale Sirtori

A.S.T. Solo firma autografa.

1643

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 12 luglio [1860]

Generale,

Dia ordine che si rimettano i fucili necessari per il Corpo del Collonnello Fardella.

Signor Generale Sirtori

A.S.T. Solo firma autografa.

1644

A Gaspare Trecchi

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 12 luglio 1860

Caro Trecchi,

Scrivo a Sua Maestà che mi mandi Depretis, dunque venite presto con lui.

Degli oggetti che dovette condurre qui prendete quelli che sono pronti, degli altri incombensatene Bertani.

Vostro

A.C.S. *Carte Depretis*. Pubbl. in E. LIBRINO, *art. cit.*, p. 465.

1645

A Stefano Türr

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 12 luglio 1860

Mio caro Türr,

Ho veduto i vostri ungheresi e ne faremo una forte colonna per andare in Ungheria.

Venne a noi ieri una fregata napoletana a cui daremo il nome caro di Tüköry.

Vostro sempre

Archivio del Museo Nazionale Ungherese. Budapest. Copia manoscritta. Pubbl. in G. FALZONE, op. cit., p. 23.

1646

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 13 luglio 1860

Caro Bertani,

Abbiamo acquistato un bel vapore napoletano di guerra, venuto a noi con equipaggio, cannoni, armamento, ecc. Dell'equipaggio 147 hanno voluto tornare a Napoli, ed io li dirigo a quella volta passando per Genova; quindi ve li raccomando per far aver loro il passaggio da Genova a Napoli.

Addio

Vostro

Signor Maggiore Bertani, Genova

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. Pubbl. in C. AGRATI, Da Palermo al Volturno, cit., p. 128.

1647

*Al Comitato d'Emigrazione
Umbro-Marchigiano
di Bologna*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 13 luglio 1860

Miei cari amici,

Ho letto con molto interesse la vostra del 4 luglio, e vi ringrazio della fiducia che avete in me. Di quanto mi dite ne scrivo al Re con questa data, e gli dico: che il brigadiere Brignone sarebbe il capo idoneo per capitanare l'insurrezione delle provincie pontificie. Io conosco perfettamente quel prode. Egli merita la fiducia di Vittorio Emanuele e dell'Italia. Bisognerebbe che egli chiedesse la dimissione, non difficile ad ottenere, per il nobile scopo: e vi consiglio di vedere lo stesso brigadiere Brignone, pregandolo a nome mio e della Nazione, di assumere l'onorevole incarico. Se riuscite a convincerlo, voi avrete ottenuti i tre quarti dell'intento di patria rigenerazione. In caso voi otteniate quel prezioso capo, io non avrò nulla da aggiungere. Diversamente, piuttosto che far male non fate nulla; contentandovi di prepararvi a tutta possa per aiutarci a dar l'ultimo crollo agli oppressori dell'Italia, ciocché non tarderà molto.

Spinti noi sul continente italiano, allora sì, precipitatevi tutti alla riscossa, guidati dai più arditi, e direte allora agli umbriani e marchegiani che io voglio collocare i loro nomi accanto a quelli di Palermo, di Milano e di Brescia.

Colla speranza di rivedervi presto, io sono con affetto
Vostro

1648

Ad Alexandre Dumas

Palerme, 13 juillet [1860]

Ami Dumas,

Je vous attends pour votre chère personne et pour la belle proposition de fusils. Venez!

Votre dévoué de coeur

Pubbl. in SOCIÉTÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA - ARCHIVIO STORICO MESSINESE, *Alexandre Dumas en Sicile avec Garibaldi* (1860), Volume speciale pubblicato in occasione del XXXVI congresso nazionale del Risorgimento, Messina, 1957, p. 21.

1649

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 13 luglio 1860

Brigadiere,

Ho il vostro telegramma dei Regii sbarcati in Messina. I due corsi di cui mi parlavate li ho mandati a Genova, quello che voi avete disposto.

Signor Brigadiere Medici, Barcellona

M.R.M. Archivio Guastalla. Solo firma autografa.

1650

A Luigi Mercantini

Palermo, 13 luglio 1860

Caro Mercantini,

Io vi ringrazio tanto per la cara bellissima e patriottica poesia. Al Comitato di Bologna scrivo pure consigliandoli,

e ve ne daranno ragguagli. Ne scrivo anche al Re chiedendoli il Brigadiere Brignone per dirigere il movimento del centro.

Addio di cuore.

Vostro

Museo Civico di Ripatransone (AP). Pubbl. in REGIA STUDIORUM UNIVERSITAS PANORMITANA, Onoranze ad Enrico Albanese e Luigi Mercantini - I^o cinquantenario del 1860, numero unico (compilatore G. Pipitone-Federico), Palermo, 9 maggio 1910, p. 17 e Luigi Mercantini, numero unico, Stabilimento d'arti grafiche Adriatico e Roma, s.l., s.d. (Ripatransone, 1907), p. 8

1651

*A William Sharman
ed al popolo di Sheffield*

Palermo, 13 luglio 1860

Signore,

Ho ricevuto a suo tempo la vostra lettera del 26 giugno. Lessi con sommo piacere l'indirizzo del popolo di Sheffield da voi gentilmente trasmessomi.

Io vi sarei molto obbligato se voleste avere la compiacenza di comunicare l'accusa risposta ai generosi di Sheffield, facendo loro conoscere la mia riconoscenza e quella degl'italiani tutti, verso i liberi figli d'Inghilterra, meglio ch'io nol faccia in queste poche linee.

Aggradite i miei complimenti, e credetemi il vostro sincero

AL POPOLO DI SHEFFIELD

Palermo, 13 luglio 1860

Ho il piacere di accusarvi ricevuta dell'indirizzo che unanimemente adottaste nella vostra riunione dell'11 giugno, nella vostra città. L'Italia libera, che mentre eccita la meraviglia del mondo incute terrore ai suoi nemici combattente per i suoi figli, che ancora gemono nella schiavitù, m'impone di

esprimere i sentimenti profondi di gratitudine che nutre per i bravi figli dell'Inghilterra. Non v'è nazione in Europa che possa meglio dell'inglese osservare con grande interessamento il progresso degli avvenimenti.

L'Inghilterra, paese di vera libertà, non può che simpatizzare con un popolo oppresso dalla più feroce tirannia, ora intento a rivendicare i propri diritti fra le libere nazioni. La Sicilia diede il nobile esempio di una legale insurrezione. Essa ha diritto all'aiuto di tutta Italia; e questo non mancò. La Sicilia è ora libera, ed io sono superbo d'avere contribuito al compimento di tanta opera. Protetti da Dio, noi progrediremo su quella via. Non permettete l'intervento della diplomazia, e l'Italia sarà degli italiani. L'Italia sarà unita, indipendente, libera e meritevole d'avere per sorella la vecchia Inghilterra.

Ricordate me e l'Italia al nobile e generoso popolo inglese, e credetemi di cuore vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 8 agosto 1860, e E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 116-117, dal quale è ripubblicata in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 274-275, la sola seconda lettera.

1652

Al Re Vittorio Emanuele II

Palermo, 13 luglio 1860

Sire,

Io ringrazio la M.V. per la sua lettera gentile. Vidi Amari e lo persuasi sulla necessità della venuta di Depretis. Io scrivo a Valerio, con cui sono sempre amico. Scrivo a Trecchi perché venga subito con Depretis e gli oggetti dimandati, che V.M. ebbe la bontà di concedermi.

Nella conversazione tenuta con Amari egli mi disse: che la M.V. desiderava d'esser avvertita del mio passaggio sul Continente. Io bramo certamente di fare il desiderio di V.M.; ma devo però osservarle: che le cose di Napoli sono in uno stato tale da non potersi calcolare esattamente. Quel paese trovasi in modo, che una sola scintilla basterà per incenderlo;

ed effettuandovisi l'insurrezione imprevista, io dovrò accorervi per regolarla e non lasciarla padroneggiare da elementi che non fossero i nostri. Io desidero che il movimento non succeda ora, perché se posso, voglio passare lo stretto con una forza imponente, che sto organizzando alla meglio. In ogni modo, farò il possibile di tener avvisata la M.V. del mio passaggio.

Si parla qui dell'entrata nel Regno di Napoli di Ribotti e Mezzacapo. V.M. non lo permetta, quella gente screditerebbe la causa nostra.

Se il Brigadiere Brignone fosse incaricato (dimandando la sua demissione) del movimento che deve dal Settentrione far eco al moto nostro del Mezzogiorno, io darei ordine a tutti gli elementi che si trovano pronti nelle Marche, Umbria, Napoletano ecc. di dirigersi a lui. Brignone è uomo degno della M.V. e dell'Italia.

Io conosco quanto è delicato il movimento degli Stati del Papa, per esser quel paese sotto l'ugna del *disinteressato* parente di V.M., perciò quel moto si prepara, ma raccomando di non precipitarlo.

La M.V. ricordi, che oggi comanda di fatto a 26 milioni d'anime devotissime; e che i suoi soldati tutti, agli ordini del valoroso loro Sovrano, fanno cose favolose. Io poi superbo dell'amicizia sua, sarò tutta la vita, con affetto della M.V. Obbligatissimo

P.S. Venne a noi avant'ierj un bel vapore napoletano da guerra (*la Veloce*) con due cannoni da 60, e 6 minori, e con 180 uomini d'equipaggio.

In questo momento entra la *Veloce*, comandata da Piola, venendo dallo Stretto di Messina (ove l'avevo mandata) ed avendo catturato due piccoli vapori napoletani, con alcuni soldati ed officiali napoletani, tutte le corrispondenze da Messina a Napoli ed una quantità di equipaggi militari ed armi.

Pubbl. in *Il Carteggio Cavour-Nigra dal 1858 al 1861*, a cura della Reale Commissione Editrice, vol. IV, *La liberazione del Mezzogiorno*, Bologna, Zanichelli, 1929, p. 74. Una precedente pubblicazione in C. BOLLEA, *op. cit.*, pp. 281-282.

1653

A Giacomo Medici

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 14 luglio 1860

Caro Medici,

Ti scrissi ieri ed avant'ieri e ti dicevo di Griscelli e compagni mandati via per Genova ad intendersela là coi loro padroni. Ti dicevo del Romitelli che ne facessi ciò che vuoi. Circa ai rinforzi che tu mi domandi è già partito Cosenz colla sua brigata ed ha un ordine di giungere sino a Patti da dove ti appoggierà se ne avrai bisogno.

Gli altri volontari che mi giungono dal continente non solamente arrivano conciati, ma scalzi e senz'armi, di modo chè in un paese come questo assai esausto vi vogliono dei giorni per metterli in ordine di marcia.

In caso d'alcun movimento aggressivo del nemico tu saprai come manegiarti, e perciò non hai bisogno di scuola.

In questo momento ricevo il tuo telegramma che dice: 5.000 Regii sortiti da Messina e forse oggi combattimento.

Se combatti spero che sarai felice. Vado a vedere se sollecito alcuna forza verso di te per qualunque evento.

Addio

Tuo

Signor Brigadiere Medici, Barcellona

M.R.M. Archivio Guastalla. Solo firma autografa.

1654

A Carlo Pellion di Persano

Palermo, 16 luglio 1860

Ammiraglio,

Io vi ringrazio tanto per i gentili suoi sensi e per la lettera inviatami del Conte di Cavour.

Noi tutti lavoriamo a fare l'Italia sotto il Re Galantuomo.
Avendo uno scopo solo, io credo che c'intenderemo facilmente.

Con affetto, Vostro

Signor Ammiraglio C. di Persano, Comandante in capo la squadra italiana - Palermo

Pubbl. in *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*,
vol. I, cit., p. 344.

1655

A Giuseppe Sirtori

*Segreteria Particolare
del
Dittatore
Ramo civile
n. 15*

Palermo, 16 luglio 1860

Signore,

Qui acchiusa le rimetto supplica presentatami dalla Deputazione della Università degli studi di Palermo, perché facendo dritto alla domanda facci Ella sgombrare subito da quel locale i materiali di guerra ivi esistenti, trasportandoli in altro sito e se è possibile fuori le porte di città.

Il Dittatore

Al Signore, Sig. Sirtori Capo dello Stato Maggiore, Palermo

A.S.T. Solo firma autografa. A lato varie annotazioni indicanti l'evasione della pratica in data 20 luglio.

1656

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Palermo, 17 luglio 1860

Caro Bertani,

Mi rincresce di non potervi dare una risposta soddisfacente relativa all'imprestito. Qui prevale l'avviso di effettuarlo nell'interno dell'isola. In ogni modo saranno onorate le vostre cambiali per coprire i debiti da voi fatti per noi.

I nostri corpi marciano verso Messina ed io spero non tardar molto a seguirli.

Abbiamo bisogno ancora di molti fucili, e roba da vestirsi.
Vostro

Signor Maggiore Bertani, a Genova

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa.

1657 Al Presidente della Commissione Speciale

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 17 luglio 1860

Signor Presidente,

Sdegnato dalle continue lagnanze che mi pervengono dall'opinione pubblica sulla condotta degl'individui che compongono la Questura di Palermo, io ho ordinato l'arresto del Questore funzionante da Direttore Sig. Di Benedetto Onofrio, ed ho disposto che V.S. istruisca un processo per quegli abusi commessi negl'esercizi delle sue funzioni, acciò possano esser repressi.

Mi riservo Signor Presidente di farli pervenire un dettaglio di tutti i carichi che gli si addebitano.

Signor Presidente della, Commissione Speciale, Palermo

*Biblioteca Nazionale. Palermo. Solo firma autografa. In calce l'annotazione
17 luglio / Si attenda il foglio di carichi dal Dittatore.*

1658

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 18 luglio 1860

Ammiraglio,

vi sono tanto riconoscente del dispaccio Depretis, il di cui arrivo desidero molto.

Farò cercare la roba di Griscelli e ve la menderò se la trovo.

Con affetto

Vostro sempre

*Signor Ammiraglio, Carlo di Persano Comandante, in capo
la squadra italiana, Palermo*

*C.M.C.V. Pubbl. in IV luglio 1807-1907, numero unico, Venezia 1907, p. 4.
Una precedente parziale pubblicazione in Diario privato politico-militare
dell'Ammiraglio C. di Persano, cit., p. 77.*

1659

A Giacomo Medici

Patti, 18 luglio 1860
11 p.m.

Caro Medici

Sono giunto con 1200 uomini e marcerò domattina verso Barcellona.

Tuo

*M.R.M. Archivio Guastalla. 18 è correzione di 19. Pubbl. in C. AGRATI, Da
Palermo al Volturno, cit., p. 153.*

1660

A Giuseppe Sirtori

Palermo, 18 luglio 1860

Generale Sirtori,

Io parto per Patti e lascio a Voi i pieni poteri.

Spero tornare presto; eseguite nella mia assenza la piena autorità Dittattoriale, non ubbedendo che ai miei ordini

B.A.M. Carte Sirtori. All'esterno: *Generale Sirtori / Palermo.* La lettera reca la data del 19, ma questa deve ritenersi una svista di Garibaldi, che il 18 lasciò Palermo per Patti. Pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 151.

1661

Allo stesso

Palermo, 18 luglio 1860

Caro Sirtori,

Avvicinatevi Crispi che vi servirà molto.

La chiamata della I^a categoria effetuatela subito e firmate colla mia firma il decreto.

Tutti i corpi che potete preparare mandatemeli verso Patti per terra o per mare, come pure l'intendenza e l'ambulanza. Mandatemi subito il generale Milbitz. Orsini che prepari cannoni quanto può e me li mandi subito e venga lui stesso, se possibile, con qualche pezzo da 24.

Pensate al deposito in Patti di munizioni da guerra, da bocca e fucili

B.A.M. Carte Sirtori. All'esterno: *Al Generale Sirtori / Palermo. Caro Sirtori* è correzione di *Caro Crispi.* Valgono anche qui le considerazioni sulla lettera precedente. Pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 151.

1662

Allo stesso

Palermo, 18 luglio 1860

Generale Sirtori,

In caso della venuta del Signor Depretis voi delegherete allo stesso i pieni poteri conferitivi da me e marcierete col vostro Stato Maggiore verso Patti e coi corpi di volontari che fossero pronti, a meno che riceveste da me ordini contrari. In ogni caso urgente v'intenderete pure coll'Ammiraglio Persano.

Vostro

A.C.S. Carte Depretis. Solo firma autografa. Valgono anche per questa le considerazioni fatte sulla lettera n. 1660.

1663

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

City of Aberdeen, 18 luglio 1860

Generale,

Io desidero che si riceva a Palermo il Signor Depretis con ovazione popolare tanto entusiasta che possibile.

Vi scrivo a traverso di Santo Stefano; il viaggio va magnificamente.

Mandateci subito i piccoli cannoni di bronzo che sono pronti, con munizioni ecc.

Vostro

Signor Generale Sirtori, Palermo

B.A.M. Carte Sirtori. Solo firma autografa. All'esterno: *Signor Generale Sirtori / Palermo.* Pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturino*, cit., pp. 151-152.
City of Aberdeen era la nave su cui Garibaldi viaggiò da Palermo a Patti.

1664

A Manari

*Intendenza Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Patti, 19 luglio 1860

Commissario,

Siamo d'intelligenza che si formi un deposito di viveri, e di munizioni qui a Patti.

Procuri di tenere pronte vetture il più che possibile per mandarci al campo ciò che possiamo abbisognare soprattutto biscotto e munizioni.

Io parto per Barcellona e Santa Lucia.

Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 166-167.

1665

A Giuseppe Sirtori

Patti, 19 luglio 1860

Generale,

A Castellammare in Palermo esistono dei nostri soldati in prigione che bisogna liberare, distinguendoli da alcuni malfattori che si trovano nella stessa.

Vi raccomando pure gli stabilimenti d'indigenza e le famiglie dei nostri militi.

A.S.T. Sulla busta: *Generale Sirtori / Palermo.*

1666

A Nino Bixio

Milazzo, 21 luglio 1860

Generale Bixio,

Abbiamo combatutto e vinto, il nemico è rinchiuso nella cittadella e noi padroni della Città.

Eber marcia su Taormina; vi serva; e voi mi scriverete al vostro arrivo a Catania.

Chiamate al mio nome tutta la prima cattegoria colle esenzioni determinate dalle leggi, e dite loro che vengano con armi quelli che ne hanno.

Vostro

Signor Generale Bixio, Noto o Modica

M.C.R.R. Solo firma autografa. All'esterno. Signor Generale Bixio / Noto o Licata.

1667 *A Giulio Benso, duca della Verdura*

Milazzo, 21 luglio 1860

Caro Duca,

Il nostro Dumas vuol portarci delle armi dalla Francia; vogliate accreditarlo presso alcuna casa francese ed io rispondo delle somme.

Vostro

Al Duca della Verdura

A.C.S. Carte Depretis.

1668 *A Giuseppe Sirtori*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 22 luglio 1860

Generale,

All'arrivo del Signor Depretis a Palermo prendete le vostre disposizioni per raggiungermi al più presto in questo campo di Milazzo con tutto lo Stato Maggiore e quelle forze organizzate di prima cattegoria che si trovano ancora a Palermo.

Mandate pure i fucili, vestiario, munizioni ecc. che non si abbisognano in quella capitale.

Vostro

B.A.M. *Carte Sirtori*. Solo firma autografa. Parzialmente pubbl. in C. Agrati, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 236.

1669

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 22 luglio 1860

Generale,

Ordinerete al Generale Orsini che lasciando i cannoni necessarii per armare il molo di Palermo mi mandi qui tutti gli altri. Tanto questi che quelli da campo siano spediti il più presto possibile.

Vi saluto di cuore

A.S.T. Solo firma autografa.

1670

Ai cittadini di Lipari

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 23 luglio 1860

Io vi ringrazio in nome della Patria per la generosa risoluzione.

Proclamate il Governo Italiano di Vittorio Emanuele ed elegetevi un governatore alla maggioranza dei voti, al quale io conferisco temporaneamente poteri illimitati.



Il battaglione inglese alla battaglia di Milazzo. Stampa a colori

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

Mantenetevi in corrispondenza col Prodittatore in Palermo
per via di Milazzo, e con me, mentre soggiornerò in quest'isola.
Vostro

Ai cittadini di Lipari

Archivio di Stato. Messina.

1671

A Giuseppe Sirtori

Milazzo, 24 luglio 1860
ore 7.45 ant.

Il Dittatore Garibaldi. Milazzo
Al Generale Sirtori. Palermo
Risposta

Che sbarchino a Palmi o Barcellona.

B A.M. Carte Sirtori. Telegramma.

1672

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 24 luglio 1860

Caro Bertani,
Tutto va bene, avete fatto molto e farete molto ancora.
Mandateci quanti fucili potete, bluse rosse e scarpe.
I vostri debiti li pagheremo.
Milazzo è nostro. La truppa ha capitolato e sgombra.
Vostro

Signor Maggiore Bertani, Genova

M R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa.

1673

A Giuseppe Piola Caselli

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 24 luglio 1860

Signor Piola,

Ponga a disposizione del Signor Pilotti le armi di cui abbisogna per un'operazione per la quale ebbe l'approvazione mia.

P.S. Lo provveda pure di carbone e viveri. Vale

M.C.R.R.

1674

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 25 luglio 1860

Caro Bertani,

Siamo padroni di Milazzo e del Castello; questo acquisto ci costò assai feriti ed in ogni caso di questi voi siete sempre il mio primo pensiero.

In Milazzo mi sembra d'aver un piede in Calabria; bisogna però essere forti, e quindi non vi stancate di mandarci uomini e fucili.

I vapori diretti in Sicilia, dopo d'aver avvicinato la costa in qualunque punto ponno venir a sbucare la gente qui in Milazzo. Addio, qualunque debito per noi ve lo pagheremo religiosamente.

Vostro

*M.R.M. Archivio Bertani. Pubbl. in E. E. XIMENES, op. cit., vol. I, pp. 118-119
e diverse altre opere.*

1675

A Joseph Cowen

Milazzo, 25 luglio 1860

Mio caro Cowen,

La vostra lettera del 7 andante mi ha ricolmato di gioia, perché voi siete veramente affezionato al mio cuore. Io sento in me stesso di essere grandemente obbligato a voi ed a tutti gli altri benemeriti membri della vostra città. Nel 20 andante noi battemmo le reali truppe, ora possediamo Milazzo ed il suo castello. Io vi ringrazio del dono che ci fate coi cannoni di Whitworth, ed ogni cosa che credete bene fare per la causa, io la terrò sempre presente ... Io pure bramo che voi esterniate la mia gratitudine agli abitanti di Newcastle per il loro zelo ed affetto che nutrono per me, e per la causa italiana sotto tutte le circostanze.

Vostro amico nell'anima

Joseph Cowen Jun., Blaydon Burn.

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 30 agosto 1860.

1676

Ad Agostino Depretis

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 25 luglio 1860

Caro Depretis.

Il mio caro amico Deideri parte per Palermo e Genova. Vi sarò ben riconoscente se potete giovarli comunque sia.
Vostro

A.C.S. Carte Depretis.

1677

A Carlo Pellion di Persano

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 25 luglio 1860

Se vi sembra che l'inchiodamento di cannoni Le possa servire di giusto pretesto per trattenere i vapori napoletani, lasciando partire la truppa sui bastimenti mercantili francesi, e se vi sembra di poterlo Voi fare, sarebbe ciò una discreta presa e che potrebbe vantaggiare le cose nostre.

Ditemene una parola e Vi coadiuverò con tutta l'anima.
Con affetto
Vostro sempre

Copia dattiloscritta dall'originale inviata alla Commissione dal Conte Rodolfo Pellion di Persano. Torino.

1678

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 26 luglio 1860

Va il Capitano Gavarone a prendere un vapore a Genova della proprietà del Sig. Paolo Morelli e condurlo a Milazzo passando per Livorno ove carricherà volontarii per portarli in Sicilia.

Al Signor Agostino Bertani, Genova

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa.

1679

A Nino Bixio

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 26 luglio 1860

Caro Bixio,

A quest'ora saprete la presa di Milazzo, e la capitolazione del Castello. Molti cannoni, munizioni, viveri, ecc. sono in nostro potere.

Eber si avanza sopra Messina, e voi dovete fare lo stesso, senza però stancare molto la gente ed avvisandomi del vostro progresso.

Voi dovete riunire quanta più gente potete, valendovi pure del decreto che chiama tutta la 1^a categoria alle armi, la quale categoria nei paesi che voi percorrete deve riunirsi alla vostra colonna, anche coi soli fucili da caccia ecc. Comandate pure, ove sia possibile, scarpe, vestiario, e soprattutto bluse rosse e coperte.

Saluti a Menotti ed amici

Vostro

Biblioteca Nazionale. Parigi. All'esterno: Raccomandata al Brigadiere Eber / Al Generale Bixio / Messina. Messina è correzione di Catania. Pubbl. in Rivista d'Italia, fasc. X, p. 167.

1680

Ad Agostino Depretis

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 26 luglio 1860

Il Signor Alberto Mario è da me incaricato a nominare un Vice Direttore dell'Istituto Militare; e raccomando l'esistenza alla bontà del Pro-Dittatore.

Io ho un affetto particolare per l'Istituto; ma particolar-

mente per i miei poveri orfanelli che si trovano nello stesso e che prego il mio amico Depretis di visitarli e di averne cura paterna.

Vostro con affetto

Al Pro-Dittatore, Palermo

A.C.S. Carte Depretis. Solo firma autografa. Pubbl. in E. LIBRINO, art. cit., p. 474.

1681

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 26 luglio 1860

Caro Depretis,

Ho firmato un decreto per strada ferrata col Signor Adami, banchiere di Livorno, che vi porterà questo, colla condizione che lo vediate e che riceva la vostra approvazione. Diversamente il decreto sarà nullo.

In caso d'accettazione per parte vostra fatte pubblicare il contratto sul giornale ufficiale.

A.C.S. Carte Depretis. Solo firma autografa. In entrambi i casi *decreto* è correzione di *contratto*.

1682

All'Intendente di Milazzo

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 26 luglio 1860

Signor Intendente,

Impieghi il lato del presente nell'amministrazione dell'intendenza.

Biblioteca Nazionale. Napoli.

1683

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 27 luglio 1860

Caro Bertani,

Ho notizie che i Regi si ritirano da Messina, meno la cittadella; io vado a quella via.

Sbarazzatemi di Parker. Mandateci dei fucili di cui manchiamo assai. Più manderete e più presto faremo. I debiti ve li pagheremo.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani.

1684

Ad Agostino Depretis

Milazzo, 27 [luglio 1860]
ore 8.30 ant.

Rispondo alla vostra lettera fate e farete bene.

Il Generale Garibaldi al Prodiatore. Palermo

Telegramma pubbl. in E. LIBRINO, *art. cit.*, p. 470.

1685

Allo stesso

Milazzo, 27 luglio [1860]
ore 4.45

Batteria nostra di 14 cannoni Torre di Faro. I due fortì Gonzaga e Salvatore in nostro potere.

Il Generale Garibaldi al Prodiatore in Palermo

Telegramma pubbl. in F. CRISPI, *op. cit.*, p. 289.

1686

Al Re Vittorio Emanuele II

Milazzo, 27 luglio 1860

Sire,

La M.V. sa di quanto affetto e riverenza io sia penetrato per la sua persona e quanto io bramo di ubbidirla; però V.M. deve ben concepire in quale imbarazzo mi porrebbe oggi un'attitudine passiva in faccia alle popolazioni del continente napoletano ch'io sono obbligato di frenare da tanto tempo ed a cui ho promesso il mio immediato apogio. L'Italia mi chiederebbe conto della mia passività e credo ne deriverebbe immenso danno.

Al termine della mia missione io deporrò a' piedi di V.M. l'autorità che le circostanze mi hanno conferito e sarò ben fortunato d'ubbidirla per il resto della mia vita.

Con affetto
Devotissimo suo

A S.M. Vittorio Emanuele

Fac-simile e testo pubbbl. in Il Carteggio Cavour-Nigra dal 1858 al 1861, vol. IV, cit., p. 108. Questa lettera è stata pubblicata, non sempre accuratamente, in molte opere. Precedenti e fedeli pubblicazioni sono quelle in VALERIO BUSNELLI, *Garibaldi*, Milano, Mangoni, 1882, pp. 62-63 e A. MONTI, *Vittorio Emanuele II*, cit., p. 173.

1687

A Giuseppe Sirtori

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

BAROSO, 27 luglio 1860

Generale Sirtori,

Medici è a Messina, le truppe reggie sgombrano, solo il castello resterà occupato. Che marci il Generale Cosenz con tutto, mandando una brigata al Faro. Il resto venga al Gesso,

ove riceverà ordini. Acerbi venga con viveri e provveda a tutto; i cannoni del *Tüköry* ed i sei da 24 imbarchino gli uni a bordo della barca grande da pietra e gli altri a bordo del Cutter, vengano tutti alla Torre di Faro, rimorchiati da tutte le barche agli ordini di Rossi.

La brigata di Cosenz che deve marciare per Punta di Faro subito, conduca seco la coluvrina di bronzo ed i due pezzi da sei.

Vostro

A.S.T. Solo firma autografa.

1688

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Gesso, 27 luglio 1860

Generale Sirtori,

Mandatemi pure a Punta del Faro la maggior parte dell'equipaggio del *Tüköry* cogli ufficiali, lasciando a bordo di detto piroscavo un solo ufficiale col terzo dell'equipaggio.

Mandatemi tutto il legname che si trova sul molo, sarchioni, travi per servizio di queste forme, con chiodi, martelli, seghe, scalpelli, ecc.

Tra i pezzi di bronzo che sono nel forte mandatemene due della più lunga portata.

Mandate pure la compagnia d'artiglieria e compagnia del genio, imbarcate se possibile allo stesso Capo di Faro.

Lasciate un battaglione di guarnigione al forte di Milazzo; fatte armare subito la Milizia Nazionale di tutte le categorie e lascierete della nuova gente che giunga a Palermo quella che troverete a proposito.

Vostro

A.S.T. Solo firma autografa.

1689

Ad Agostino Depretis

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 28 luglio 1860

Caro Depretis,

Io non so quando potrò tornare a Palermo, perciò mi raccomando a voi per tante cose.

Prima per i nostri feriti di cui rimangono a Palermo molti ancora e tra quelli degni d'ogni considerazione, *Carini, Cairoli, Manin ed Elia*. Vogliate vederli vi prego e farne prendere ogni cura. Vi raccomando pure i nostri feriti sparsi tra Milazzo, Meri e Barcellona.

Noi siamo padroni di Messina e poca più forza nemica rimane nella Cittadella.

Penso costruire una batteria a Torre di Faro per dominare lo stretto; poi raccoglierò tutte le nostre forze attive intorno a questa città per le ulteriori operazioni sul continente.

Noi dobbiamo presentarci all'Europa d'un modo imponente; e possiamo farlo; la Sicilia e l'Italia ci daranno quanto abbisogniamo.

Voi dovete chiedere in conseguenza quanti fucili si ponno avere dati o comprati, poiché ne fa mestieri molti per armare tutte le categorie capaci di portare armi. Ve lo ripetto chiedete molti fucili e presto. Profittiamo dell'aura favorevole alla libertà italiana.

Chiedete francamente a Vittorio Emanuele, se altri non v'ascoltano.

L'Esercito riceve alimento non soldi, ciò che ci facilita molto di andare avanti; nonostante alcun denaro vi vuole per far fronte alle spese indispensabili. Che si provveda dunque la nostra intendenza con qualche somma. Poi fate lavorare instancabilmente in scarpe, *bluse rosse* e vestiario d'inverno di cui noi abbisognneremo.

Addio di cuore, Vostro

1690

A Giovan Battista Garibaldi

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messine, 29 juillet 1860

Mon cher parent,

Je vous ai adressé Monsieur Alexandre Dumas, comme Dictateur, s'agissant d'une affaire d'argent; maintenant je vous envoie une parole d'amitié et de gratitude pour tout ce que vous pouvez faire pour nous.

Basso vous salue. Mes compliments à votre épouse.

Votre dévoué,

Pubbl. in *L'Eclaireur de Nice*, 4 luglio 1907, p. 1.

1691

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 30 luglio 1860

Caro Bertani,

Ho veduto il Signor Armand Levy, e vi autorizzo a far quelle spese che crederete necessarie perché l'*Espérance* possa sviluppare i principii da noi propugnati.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. *Sviluppare* è correzione di *sviluppi*. Nell'archivio a questa lettera è allegata una copia del contratto intervenuto tra Bertani e Levy, proprietario del giornale *L'Espérance*. Pubbl. in GIUSEPPE ORESTE, *Note per uno studio dell'opinione pubblica in Genova, 1853-60*, in *Genova e l'Impresa dei Mille*, cit., vol. I, p. 247.

1692

Ad Alexandre Dumas

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 30 luglio 1860

Apportez nous a votre retour le 2000 carabines et laissez les 15.000 fusils si vous n'avez pas d'argent.

Bon voyage.

Votre dévoué

A Monsieur Alexandre Dumas

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1693

Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 30 luglio 1860

Carissimi Amici,

Noi siamo preparandoci a dar un colpo decisivo sul continente napoletano. Ci mancano fucili; fatte un'ultimo sforzo, e presto, per mandarceli quanti potete, come pure carabine.

Addio di cuore.

Vostro

P.S. Simonetta e Medici vi salutano.

Signori Finzi e Besana N° 5 Rosso S. Dalmazio Milano

A.S.MN. Fondo Milione di fucili. Solo firma autografa. Pubbl., con una imprecisione, in A. VESENTINI, *Letttere inedite*, cit., p. 252 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 167-168.

1694

A Bettino Ricasoli

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 30 luglio 1860

Caro Ricasoli,

Noi ci prepariamo a passare sul continente napoletano nella prossima quindicina d'agosto.

Io so che sulla frontiera toscana e delle Marche molti giovani anellano di rompere nello Stato Pontificio.

Io credo nell'interesse del Re e dell'Italia doversi spingere a tale irruzione. Colla potente influenza vostra potete giovare immensamente al buon successo degli ulteriori avvenimenti. Accettate fratanto una stretta di mano del

Vostro sempre

Devotissimo

Signor Barone Bettino Ricasoli, Governatore Generale della Toscana Firenze

A.S.FI. Autografi la firma e *Devotissimo*. Pubbl. in *Lettere e documenti del Barone Bettino Ricasoli*, vol. V, cit., p. 171 ed altre opere, tra le quali di recente e parzialmente in *Carteggi di Bettino Ricasoli*, a cura di MARIO NOBILI e SERGIO CAMERANI, Vol. quattordicesimo (1 luglio 1860 - 10 settembre 1860), Roma, Istituto storico Italiano per l'Età moderna e contemporanea, 1962, p. 121.

1695

Al Re Vittorio Emanuele II

Messina, 30 luglio 1860

Sire,

Io penso di passare il 15 del venturo mese, piuttosto prima. Avrei bisogno ancora di 10.000 fucili con baionetta, prima di quell'epoca.

Saluto la M.V. con affetto.

Devotissimo sempre

P.S. La M.V. farà un gran bene mandandomi alcune centinaia di sciabole per cavalleria.

Pubbl. in GUALTIERO CASTELLINI, *Francesco Crispi in una recente pubblicazione*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. IV, n. 1, febbraio 1911, pp. 236-237, ove è indicato che il Re, trasmettendo la lettera a Luigi Carlo Farini, vi aggiunse a matita questa nota: *Caro Farini, / Guardi fare il possibile per queste cose richieste dal Generale, / V. Emanuele.* Pubbl. anche in G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour*, cit., p. 156 e I. NAZARI MICHELI, *op. cit.*, p. 145.

1696

Ad Agostino Bertani

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 30 luglio 1860

Caro Bertani,

Io spero poter passare sul continente napoletano prima del 15.

Fatte ogni sforzo per mandarmi dei fucili qui, a Messina e Torre di Faro, prima di quell'epoca.

Circa le operazioni negli Stati Pontifici o Napoletani, spingetele a tutta oltranza.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 168 e diverse altre opere. Ne *L'Unità Italiana* del 4

settembre 1860 e in *Ricordi e scritti di Aurelio Saffi*, pubblicati per cura del Municipio di Forlì, vol. XI (1872-1886), Firenze, Barbéra, 1903, p. 282, sono pubblicate, in versioni leggermente diverse tra loro e differenti dal testo qui riprodotto, due frasi di questa lettera.

1697

Ad Agostino Depretis

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Torre di Faro, 31 luglio 1860

Caro Depretis,

Ho pensato bene di fissare il vapore *City of Aberdeen* in 7000 Lire sterline.

Il Capitano è disposto di darci quanto tempo ci abbisogna per il pagamento. Fisseremo le condizioni per contratto di tenerlo a disposizione continuando a farlo trasportare soldati in questi . . . [parola illeggibile] di Torre di Faro.

Vostro

A.C.S. *Carte Depretis*. Solo firma autografa.

1698

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Torre di Faro, 31 luglio 1860

Caro Depretis,

Va Acerbi per accomodare molte cose e spero lo agevolerete nella sua missione.

A.C.S. *Carte Depretis*. Solo firma autografa.

1699

Allo stesso

Messina, 31 [luglio 1860]

Ho letto le vostre savie risoluzioni. Fate. Approvo ogni vostro operato.

Al Prodiattore a Palermo

Telegramma in *A.C.S. Carte Depretis*. Pubbl. in E. LIBRINO, *art. cit.*, p. 470.

1700

A Nicola Mignogna

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 31 luglio 1860

Caro Mignogna,

Io prima del 15 agosto spero di essere in Calabria. Ogni movimento rivoluzionario operato nelle provincie napoletane in questa coincidenza sarà non solamente utilissimo, ma darà di più una tinta di lealtà in faccia alla diplomazia al mio passaggio pel continente.

Qualunque ufficiale dell'esercito napoletano che si pronunci pel movimento nazionale sarà accolto fraternamente nelle file di questo esercito con proprio grado e promosso secondo il merito.

Dite ai vostri prodi del continente napoletano che presto saremo insieme a cementare la sospirata da tanti secoli nazionalità italiana.

Vostro

M.C.R.R. Copia manoscritta. Pubbl. in GIACOMO RACIOPPI, *Storia dei moti di Basilicata e delle provincie contermine nel 1860*, Napoli, Morelli, 1867, p. 105.



Prigionieri borbonici sulla linea del Volturno. Olio su tela di anonimo meridionale

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

1701

Ad Agostino Depretis

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

[fine luglio 1860]

Caro Depretis,

Vi raccomando il Signor Armand Levy, Redattore dell'*Espérance*, che ha propugnato sempre la causa nazionale italiana.

Qualunque cosa che facciate per lui ve ne sarà grato il Vostro

A.C.S. *Carte Depretis*. Solo firma autografa. Cfr. il n. 1690.

1702

Allo stesso

[fine luglio 1860]

Tratate col latore per la compera del *Torino*.

Bisogna che lo diano ben a buon mercato perché ci convenga.

Vostro

Al Signor Depretis

A.C.S. *Carte Depretis*. Solo firma autografa.

1703

A Paolo Bovi Campeggi

[Messina, agosto 1860]

Lasciate lì qualched'uno incaricato e venite subito.

Al Signor Paolo Bovi Commissario di guerra, Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa. La collocazione archivistica lascia supporre che questo biglietto sia stato scritto da Messina nei primissimi giorni di agosto.

1704

A Francesco Crispi

Messina, 1 agosto 1860

Caro Crispi,
V'invio i decreti firmati.
Mandate una parola di gratitudine alla città di Trapani.
Le fregate e i vapori compratene più che potete.
Avrei caro di avervi con me; ma tutti mi dicono che siete
più necessario a Palermo.

Addio di cuore

Vostro

Pubbl. in F. CRISPI, *op. cit.*, p. 284.

1705

Ad Agostino Depretis

Messina, 1 agosto 1860

Caro Depretis,
Rispondo alla vostra del 30.
Io conosco quanto faticosa e delicata la vostra missione
in Sicilia; però ho un convincimento che voi solo potete por-
tare a buon porto questa bella ed interessante parte del no-
stro paese.

Ho letto con interesse tutti i vostri savj provvedimenti,
e li approvo.

Io insisto sulla chiamata delle milizie nazionali e sul loro
armamento secondo il Decreto Dittatoriale. Quando cessi il
provvisorio e che si debba ubbidire a Torino si seguiranno
i regolamenti piemontesi. Oggi però dobbiamo seguire la via
straordinaria prefissa, poiché io sono d'avviso che possiamo
liberare presto la penisola sino all'Isonzo colla sola imponenza
di forze considerevoli.

Poi la Sicilia mostrando i denti toglierà il prurito a certi
protettori di occuparla in caso di grande guerra.

Fatte pure e vogliate bene al Vostro

A.C.S. Carte Depretis. Solo firma autografa. Pubbl. in E. LIBRINO, *art. cit.*,
p. 472.

1706

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 1 agosto 1860

Convenuto col Generale Clary evacuazione di Siracusa e
di Augusta.

Provvedete

Al Pro-Dittatore a Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in F. Crispi, *op. cit.*, p. 289, con la pre-
cisazione *ore 9 mattina*.

1707

Allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 1 agosto 1860
9 pom.

Se Acerbi contratta a più di ottanta centesimi per razioni,
che avvisi subito.

Al Pro-Dittatore a Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1708

Allo stesso

Messina, 2 agosto [1860]

Comprate il *City of Aberdeen*, ed avvisatemi.

Al Pro-Dittatore a Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1709

Al Governatore di Patti

Messina, 2 agosto 1860

Non ho vapori a disposizione. Mandate la squadra a questo Quartiere Generale.

Al Governatore di Patti

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1710

Al Governatore di Catania

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 2 agosto 1860

Si prende delle disposizioni per la chiamata della 1^a categoria? Rispondete subito.

Al Governatore di Catania.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1711

Allo stesso

Esercito Meridionale

Messina, 3 agosto 1860

Il Dittatore-Messina al Governatore di Catania
Mandate immediatamente una forza militare atta a sopprimere li disordini che vi sono in Bronte che minacciano le proprietà inglesi.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1712

A Hugh Forbes

Messina, 3 agosto 1860
ore 10 a.m.

Resti Zirilli in libertà, privato. Provvedete rimpiazzo. Perseguite disertori e fucilatevi. Provvedete alla leva energicamente.

Al Colonnello Forbes a Milazzo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1713

Alla popolazione di Viagrande

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 4 agosto 1860

Ai bravi cittadini di Viagrande
Manda un saluto di cuore

Municipio di Viagrande (CT).

1714

A Stefano Türr

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 4 agosto 1860

Caro Türr,

Sono contento che state meglio e che sarete presto con noi.

Voi non avete bisogno che vi dia incarichi; fatte, che qualunque cosa la farete bene, e sarà da me approvata.

Salutatemi gli amici e venite presto.

Vostro

Al Generale Türr, Aix-les-bains

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1715

A Dudley T. P. Hodge

Esercito Meridionale

Messina, 5 agosto 1860

Caro Hodge,

Ricevete i miei più vivi ringraziamenti per quello che voi avete fatto per noi e amo che voi li facciate conoscere al vostro paese.

Desidero che delle somme sottoscritte generosamente per noi da vostri concittadini, ci mandiate innanzi tutto fucili con baionetta.

Il vostro affezionatissimo

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 19 agosto 1860.

1716

A Vincenzo Giordano Orsini

Messina, 5 agosto 1860

Mandate qui un commissario, perché s'intenda coll'intendenza.

Al Generale Orsini, Torre di Faro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1717

Allo stesso

Messina, 5 agosto 1860

Si domanda se il *Nettuno* é giunto.

Al Generale Orsini, Torre di Faro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1718

A Giuseppe Piola Caselli

Messina, 5 agosto 1860

Se potete mettere il *Tüköry* in istato d'agire, fatte pure.
Se vi sembra passate qui prima.

Al Signor Piola Ministro della Marina, Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1719

*A Francesco Crispi
ed Agostino Depretis*

Esercito Meridionale

Messina, 6 agosto 1860

Vi conviene Emilio Sceberras per rappresentante del Governo a Malta? Dite a Giorgio Tamajo, se lui stesso non accetterebbe.

Al Pro-Dittatore o a Crispi, a Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1720

Ad Agostino Depretis

[Messina, 6 agosto 1860]

Scrivete a Bertani che venga lui subito a Messina con la gente e le armi che ha pronte.

Telegramma pubbl. in A. MONTI, *La vita di Garibaldi*, cit., p. 107. Una precedente pubblicazione in F. CRISPI, *op. cit.*, p. 294.

1721

Allo stesso

Messina, 6 agosto 1860

Visitate i trovatelli e guardate che abbiano pane sufficiente.

Al Pro-Dittatore, a Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1722

Al Capo stazione di Giarre

Esercito Meridionale

Messina, 6 agosto 1860

Date notizie del Generale Bixio.

Al Capo stazione di Giarre

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1723

A Giuseppe Sirtori

Torre di Faro, 7 agosto 1860
ore 10.30 ant.

Il Dittatore al Generale Sirtori

Messina

Spedirà al più presto n. 12 bovi coi corrispondenti carri.

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma.

1724

Allo stesso

Torre di Faro, 7 agosto 1860
ore 10.40 ant.

Al Generale Sirtori

Messina

Parte al momento il vapore *Oregon* carico di gente per la brigata Eber.

Avvertitelo.

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma.

1725

Ad Agostino Depretis

Messina, 7 agosto 1860
ore 8.30 p. m.

Fatte arrestare immediatamente il Maggiore Velasco, che credo presso il Generale Paternò. Poi vi darò dettaglio.

Al Pro-Dittatore a Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1726

Allo stesso

Messina, 7 agosto 1860
ore 10 p. m.

Scrivere a Bertani che mandi il *Queen of England* a Palermo.

Al Pro-Dittatore, a Palermo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1727

A Giuseppe Sirtori

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 8 agosto 1860

Generale Sirtori,
faccia notare il padre Pantaleo sull'elenco degli ufficiali

del Quartiere Generale come capellano di detto e si paghi a lui i due franchi al giorno.

P.S. Il padre Angelo da Camerata della Gancia desidero che sia capellano del reggimento Malenchini.

Vale

B.A.M. Carte Sirtori.

1728

Allo stesso

Torre di Faro, 8 agosto 1860
ore 12.45 p.m.

Garibaldi al Generale Sirtori

Messina

Mandatemi i carabinieri genovesi qui a bordo al *Aberdeen*.
Io vi mando barche per trasporto.

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma.

1729

Ad Agostino Depretis

Torre di Faro, 10 agosto 1860

Caro Depretis,

Qualunque cosa voi facciate, è ben fatta, e fatte pure.
Voi dovete elliminare da Palermo qualunque individuo che v'inciampi nella vostra carriera patrioticamente italiana. Voi dovete mandarmi qui il Lanza Ottavio, quel prete che era Ministro del Culto mesi sono, il Marchese Torrearsa che appartenne pure al Ministero e Pisani Barone. Mandatemeli al Campo sotto scorta, ovunque io mi trovi; e vi suplico di farlo senza nessuna considerazione; si tratta della salvazione

dell'Italia che questi miserabili pospongono a miserabile amor proprio. Crispi ne conoscerà forse qualche d'un'altro; mandatelo pure, che io insegnereò loro il modo di trattare il suo proprio paese. Del resto vi ripetto fatte pure, perché voi non non farete altro che bene, e ripetto soprattutto infrangete qualunque ostacolo che si presenti.

La mia Dittatura ha passato senza fucilar nessuno, perché così si poteva marciare; ma se non avessi potuto marciare in tal modo ed avessi abbisognato ricorrere al Santo per assicurare gl'interessi della patria, io avrei fucilato mio figlio, se fosse stato d'uopo.

Vi sono dei prigionieri a Palermo che appartengono al Duca di Calabria, fatteli mettere in libertà.

Con affetto, Vostro

A.C.S. *Carte Depretis*. Solo firma autografa. Pubbl. in E. LIBRINO, *art. cit.*, pp. 479-480.

1730

A Benedetto Musolino

Torre di Faro, 10 agosto 1860

Caro Musolino,

La vostra posizione di là ci sarà di una utilità immensa. Tenete i monti, però più vicino a questa Torre di Faro che possibile. Fate che la nostra gente si comporti benevolmente cogli abitanti. Dite ai fratelli delle Calabrie che si riuniscano a noi, che la vittoria è certa, e che più facile sarà quanto più si riuniranno numerosi.

Io vi sono amico, e possedete la mia intera fiducia; ma se l'opinione dei nostri e del paese si manifestasse per Missori, concedetegli il comando. Io parlo con patrioti capaci di qualunque abnegazione; posso dunque parlar chiaro, e questa lettera la mostrerete a Missori.

Brevemente io attaccherò, e possibilmente io vi terrò informato del modo che l'esercito passerà lo stretto. Comunque sia, tenendovi vicino, ne sarete avvisato, e potrete coa-

diuvarmi attaccando i nemici alle spalle coi nostri e coi bravi calabresi riuniti.

È necessario frattanto tagliare il filo elettrico, che da Reggio va a Napoli, in varii punti, e distruggere il telegrafo aereo; di più intercettare le comunicazioni dei regi, sullo stesso stradale, e dovunque potete.

Avvertitemi di ogni cosa, e salutatemi gli amici.

Vostro

Pubbl. in BENEDETTO MUSOLINO, *La rivoluzione del 1848 nelle Calabrie*, Napoli, Di Gennaro e Morano, 1903, pp. XXII-XXIII e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 174. In B.A.M., *Carte Sirtori*, si conserva una copia manoscritta con l'intestazione *A Musolino e Missori*, che è pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, *cit.*, pp. 295-296.

1731

Al Re Vittorio Emanuele II

Messina, Torre del Faro, 10 agosto 1860

Sire,

A Vostra Maestà è nota l'alta stima e l'amore che vi porto. Ma la presente condizione di cose in Italia, non mi concede di obbedirvi come sarebbe mio desiderio. Chiamato dai popoli, mi astenni fino a che mi fu possibile. Ma se ora, nonostante tutte le chiamate che mi pervengono, io indugiassi, mancherei ai miei doveri e metterei in pericolo la santa causa dell'indipendenza d'Italia.

Permettetemmi quindi, Sire, che questa volta io vi disobeisca. Appena avrò adempiuto al mio assunto, liberando i popoli da un giogo abborrito, deporrò la mia spada ai vostri piedi, e vi obbedirò sino alla fine dei miei giorni.

Sono, Sire,

Vostro

Si riporta qui la versione di D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 173-174, diversa in alcuni punti da quelle di altre opere, tra le quali E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 122-123.

1732

A Benedetto Musolino

Torre di Faro, 11 agosto 1860

Colonnello Musolino,

Gli individui che mancano dalla vostra colonna credo che sono tutti da questa parte, poiché varie barche della vostra spedizione si smarirono in quella notte e ritornarono su questa sponda.

Per ora non tentate di attaccare il nemico alle spalle, dovendo io aspettare due o tre giorni per poter fare un movimento serio sulle coste di Calabria.

Voi dovete per ora limitarvi a mandare militi del paese dei più svelti sullo stradale in imboscata di giorno o di notte per intercettare le comunicazioni del nemico, convogli, etc. . .

Io profitterò frattanto di qualunque opportunità favorevole per farvi passare rinforzi.

Il differimento del mio passaggio non oltrepasserà i tre o 4 giorni, e ciò vi dico perché le popolazioni non lo attribuiscano a timidezza o mancanza di volontà.

Io aspetto 5 a 6000 uomini che a quest'ora devono già esser giunti a Palermo con Bertani e che non voglio lasciare indietro.

Addio, comunicatemi qualunque cosa.

Vostro

Al Colonnello Musolino - Al campo

Pubbl. in B. MUSOLINO, *op. cit.*, p. XXIV, D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 175 e C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, *cit.*, p. 301.

1733

A Giacomo Medici

Faro, 12 agosto 1860
7.20 a.m.

Dite subito se il Barone Cusa è a Messina.

Generale Medici. Messina

M.R.M. Archivio Guastalla. Telegramma.

1734

A Giuseppe Sirtori

Esercito Meridionale

Torre di Faro, 12 agosto [1860]

Signor Generale Sirtori,

Io lascio a voi il comando dell'esercito e della marina,
dovendomi assentare per qualche giorni

B.A.M. Carte Sirtori. Solo firma autografa. Pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 327. Una precedente pubblicazione, con un testo parafrasato, in *L'Unità Italiana*, 22 agosto 1860.

1735

A Emily Ashley
Cowper contessa di Shaftesbury

Messina, 12 agosto 1860

Cara e gentile Signora,

Tra le maggiori fortune della mia vita primeggia certamente quella d'aver acquistato al mio paese la simpatia delle generose Lady dell'Inghilterra. Voglia graziosissima donna esser interprete della mia gratitudine a quelle preziose e ca-

rissime creature a cui l'Italia deve tanto. Coll'affetto dell'anima mia

Devotissimo suo

A Lady Shaftesbury, Presidente del Lady Committee, London

Pubbl. in *La voce degli italiani*, quindicinale degli italiani in Gran Bretagna, 15 maggio 1882. Già pubbl. in *Biografia di Giuseppe Garibaldi*, vol. II, Firenze, a spese di Giovanni Gattai, 1860, p. 167. Una versione assai diversa era apparsa su *L'Unità Italiana* del 2 settembre 1860, che si era però probabilmente limitata a fare la retroversione italiana della traduzione inglese apparsa sul *Daily News* del 29 agosto.

1736

Ad Agostino Bertani

Esercito Meridionale

Cagliari, 15 agosto 1860

Caro Bertani,

Con tutta la gente che avete a disposizione venite a raggiungermi in Sicilia.

M.R.M. Archivio Bertani. Il 12 agosto Garibaldi salpò per la Sardegna da Punta del Faro, ritornando a Palermo il 16 (cfr. A. MONTI, *La vita di Garibaldi*, cit., pp. 107-111).

1737

A Luigi Pianciani

[metà agosto 1860]

Non crediate però che io abbia cambiato di pensiero per quanto si riferisce allo Stato pontificio: desidero invece, e più che mai, che la insurrezione si promuova, si sostenga in quello energicamente; ma ciò può farsi benissimo coi volontari che sono in Firenze e nelle Romagne; molte volte si ottiene più con duemila uomini che con diecimila. Che fac-

ciano dunque, e se non potranno finire, comincino almeno: noi andremo ad incontrarli per terminar l'opera che avranno iniziata, e voi sapete che a me piace far presto.

Pubbl. in J. W. MARIO, *Agostino Bertani e i suoi tempi*, cit., p. 445. Con queste parole, forse pronunciate a voce o forse parte di una lettera, Garibaldi accettò le dimissioni di Pianciani, al quale aveva negato il permesso di capitanare una spedizione di volontari da Palermo negli Stati Pontifici.

1738

A Joseph Philippe Bordone

18 août 1860

Colonel Bordone,

Cette nuit ou demain, attaquerai Reggio, veillez le long de la côte tenez tout prêt pour la traversée du détroit.

Pubbl. in GENERAL BORDONE, *Garibaldi 1807-1882*, Paris, Librairie Marpon e Flammarion, s.d., p. 313. Il 18 Garibaldi viaggiò da Faro a Messina e a Giardini (oggi Giardini-Naxos) (cfr. A. MONTI, *La vita di Garibaldi*, cit., p. 111).

1739

A Giuseppe Sirtori

Taormina, 18 agosto 1860

Generale Sirtori,

Io ho pensato di accompagnare la spedizione Bixio e credo che sbarcheremo nelle vicinanze di Capo dell'Armi vicino a Reggio, dimodo che con piccola marcia noi saremo vicino allo stretto e spingeremo il nemico quanto possibile da poter favorire il passaggio del resto dell'esercito.

Il segnale nostro sarà di notte quanti più fuochi possibile in posizione da essere veduti da voi. Di giorno un segnale bianco alla punta d'una pertica e vari segnali dello stesso colore.

Non é necessario vi dica che abbisogna sollecitare il passaggio del resto della gente. Il generale Turr vi dirà a voce alcuni concerti presi e spero che saremo presto in comunicazione.

Vostro

B.A.M. *Carte Sirtori*. Solo firma autografa. *Fac-simile* pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., tra pp. 344-345.

1740

A Giuseppe Dezza

[Annà, 19 agosto 1860]
Le undici a.m.

Signor Maggiore,

Avrà la bontà recarsi subito qui in Annà dal Casino del Marchese Ramirez, recando la carta della provincia di Reggio che piglierà dalla Casa Comunale.

Il Generale in Capo

Pubbl. in CESARE MINICUCCI, *19 agosto 1860: Lo sbarco di Garibaldi a Melito Porto Salvo*, in *Calabria Letteraria*, marzo 1960, p. 27.

1741

A Giuseppe Missori

[Melito, 19 agosto 1860]

Sbarcai a Melito. Venite

Pubbl. in ALBERTO MARIO, *La Camicia Rossa*, III ed., Milano, Sonzogno, 1875, p. 88 e GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *L'epopea garibaldina del 1860*, Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche, 1910, p. 38. Precedentemente pubbl. senza la prima frase in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi*, cit., p. 415.

1742

A Benedetto Musolino

Melito, 19 agosto 1860

Mio caro Musolino,

Sono sbarcato felicemente con quattromila volontari. Il vapore il *Torino* fu arenato. È incendiato dai regi. Fate il possibile per raggiungerci immediatamente. Salutatemi Missori e gli altri nostri ufficiali.

Pubbl. in G. ODDO, *op. cit.*, p. 752 e MARIO MENGHINI, *La spedizione garibaldina di Sicilia e Napoli*, Torino, Società Tipografica Editrice Nazionale, 1907, p. 450.

1743

Allo stesso

Melito, 19 agosto 1860

Caro Colonnello Musolino,

Sono fortunatamente sulla terra calabrese con parte dell'esercito. Credo bene che vi avvicinate a questo quartier generale con i prodi calabresi e nostri che vi accompagnano. Salutate Missori e tutti i compagni.

Vostro

Colonnello Musolino - Campo di S. Lorenzo

Pubbl. in B. MUSOLINO, *op. cit.*, p. XXV, D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 175 e C. AGRATI, *Da Palermo al Volturino*, *cit.*, p. 318.

1744

A Giuseppe Sirtori

Melito, 19 agosto 1860

Generale Sirtori,

Siamo sbarcati in questo punto. Presto avrete delle nostre notizie. Musolino e Missori sono vicini a noi con ottocento uomini.

Vostro

Pubbl. in *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*,
Carteggi di C. Cavour a cura della Commissione Editrice, vol. II (agosto-settembre 1860), Bologna, Zanichelli, 1949, p. 114.

1745

Allo stesso

Melito di Calabria, 19 agosto 1860

Caro Sirtori,

Sono le 11 a.m.; abbiamo lavorato immensamente disarrenare il *Torino*, ma fu inutile. Lo lasciamo per la fregata sarda. La gente riposa. Accorrono gli abitanti da tutte le parti e spero bene procurate carbone ad Orrigoni e potete tenere tutte le forze nelle immediazioni di Messina e Faro.

Piola ed Anguissola spero coadiuveranno moltissimo al vostro passagio in Calabria. Io mi avvicinerò quanto possibile.

Vostro

B.A.M. *Carte Sirtori. Fac-simile* pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturino*, cit., tra pp. 360-361. Pubbl. anche in *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*, vol. II, cit., p. 114.

1746

Allo stesso

Lazzaro, 20 agosto [1860]
ore 7 a.m.

Caro Sirtori,

Marceremo questa sera per Reggio, ove penso poter giungere al principio della notte. Se non potete passare gente nostra al nord di Messina, fatela passare a sud con barche, di notte. Date ordini ad Orsini che faccia fuoco sui bastimenti napoletani e particolarmente su Salazar, che monta il *Fulminante*. Questo vandalo ha bruciato il *Torino* mentre arenato . . .

Lettera incompleta pubbl. in CARLO AGRATI, *I mille in Calabria*, articolo da quotidiano non identificato in M.R.M., da dove fu ripubblicata recentemente in ANTONIETTA MEDURI, *Giuseppe Garibaldi e la conquista di Reggio, in Calabria sconosciuta*, gennaio-marzo 1960, p. 74. Non si è purtroppo rinvenuto l'originale in B.A.M., *Carte Sirtori*, dove avrebbe dovuto trovarsi.

1747

Allo stesso

Reggio, 21 agosto 1860

Caro Sirtori,

Anche oggi abbiamo vinto. Il nemico parte in fuga e parte rinchiuso nel forte ci ha lasciato buon numero di prigionieri ed armi e cavalli.

Procurate di passare presto e con quanta più gente potete.

Vostro

Mandateci subito l'ambulanza

B.A.M. *Carte Sirtori*. All'esterno: *Generale Sirtori / Messina o Faro. Fac-simile* pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Vulture*, cit., tra pp. 372-373.

1748

Allo stesso

Reggio, 21 agosto 1860

Generale,

Il Forte di Reggio ha capitolato. La guarnigione esce quest'oggi coi soli fucili e bagaglio personale; rimangono in nostro potere circa otto pezzi di campagna, 2 paixans da 80, 6 da 36 e 16 o 18 pezzi da posizione, più 2 mortai di bronzo, 500 fucili, molti viveri, molto carbon fossile, cavalli, muli etc.

Vi confermo le istruzioni di passare al più presto con quanta gente è possibile.

Io credo facile di passare le nostre truppe col vapore *Gambaldi*, di marcia superiore, e che voi dovete impiegare per tale servizio immediatamente facendogli fare un viaggio ogni notte e sbarcando la gente a questo punto di Reggio per ora.

Vi prevengo che i nostri legni ponno stare a Reggio in tutta sicurezza sotto la protezione delle nostre batterie.

B.A.M. *Carte Sirtori*. Solo firma autografa. Pubbl. solo fino ad *etc.*, come di spaccio inviato all'Agenzia *Stefani*, in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 294 ed integralmente, ma con varie imprecisioni, in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 363.

1749

Allo stesso

[Reggio, 22 agosto 1860]

Caro Sirtori,

Fate passare subito coi vapori quanta gente potete. Imbarcateli ove volete e sbarchino al sud di Villa S. Giovanni

Il *fac-simile* di questo biglietto, con sola firma autografa, è pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., tra le pp. 372-373, ove si specifica che era scritto a matita. In B.A.M., *Carte Sirtori*, l'originale risulta smarrito e si conserva solo una copia manoscritta.

1750

Allo stesso

Reggio, 22 agosto 1860

Generale,

Sono nell'intenzione d'inseguire il nemico, dirigendomi con una parte delle mie truppe, le meno stanche, alla volta di Villa S. Giovanni.

Vi ripeto quanto vi dissi ieri per il batello a vapore il *Garibaldi*. Quando non si trovi al Faro o a Messina, richiamatelo e che gli sbarchi delle nostre truppe si succedano senza interruzione.

Addio

Vostro

B.A.M. Carte Sirorti. Solo firma autografa, Pubbl., con imprecisioni, in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 369.

1751

Ad Agostino Bertani

Reggio, 22 agosto 1860

Caro Bertani,

Ho molto bisogno di voi. Dunque venite con tutta la vostra gente. Addio.

Vostro

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa.

1752

Ad Enrico Cosenz

[22 agosto 1860]

Venite subito sopra San Giovanni a marcia forzata

Pubbl. in A. MARIO, *op. cit.*, p. 103. Secondo un'altra versione il messaggio sarebbe stato *Al Generale Cosenz ovunque si trovi / Venite a raggiungermi a Matiniti via di Salice (Camicia Rossa, aprile 1941, pp. 83-84).*

1753

A Joseph Philippe Bordone

23 août [1860]

Lieutenant-colonel Bordone,

Envoyez-moi deux de vos petites pièces par le porteur,
accompagnées de deux compagnies d'infanterie, de suite.

Pubbl. in *BORDONE, op. cit.*, p. 324.

1754

A Fileno Briganti

23 agosto [1860]
ore 2 p. m

Il maresciallo Vial marcia per Napoli, le forze di Bagnara
hanno la stessa direzione: io v'impongo dunque di rendervi
a discrezione colla vostra colonna.

In caso di risposta negativa io vi attaccherò alle 3 p.m.
di questo stesso giorno.

Con considerazione

Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 294 e *G SACERDOTE, op. cit.*, p. 765.

1755

A Giuseppe Sirtori

*Cacciatori delle Alpi
Comando della 1^a Brigata
15^a Divisione
dell'Esercito Meridionale*

Calabria, 23 agosto 1860

Caro Sirtori,

Io spero avanti notte d'essere padrone del forte del Pezzo;
allora sarà facilissimo il pasaggio in qualunque punto di giorno
e di notte. In caso contrario non è difficile passare di notte

partendo dal Faro, costeggiando la costa della Sicilia e passando coi vapori ad uguale distanza dalla cittadella di Messina e dal forte sudetto.

Ho concesso al Generale Briganti alcune ore d'armistizio per farlo capitolare.

Egli aspetta istruzioni dal Maresciallo Vial. Cosenz è con noi, Briganti è accerchiato dalle nostre forze.

Mi pare se la cittadella di Messina minaccia di far fuoco che gl'abitanti si pongano al coperto per non avere del danno nella persona e che il Generale Medici prenda le convenienti posizioni per la difesa della città in caso di bisogno.

Io non credo però che loro tentino giammai di bombardare Messina.

B.A.M. Carte Sirtori. Solo firma autografa. Parzialmente pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 372.

1756

Allo stesso

23 agosto [1860]

Generale Sirtori,

Le due brigate Melendez e Briganti si son rese a discrezione. Siamo padroni delle loro artiglierie, armi, animali, materiali etc. e del Forte del Pezzo.

Domani, credo, non passeranno più lo Stretto vapori nemici e potete mandare questa notte tutta la gente che avete pronta coi nostri vapori e sbarcare a questo punto del Pezzo.

Se non sono sgombri già lo saranno domani i due Forti Alta Fiumara e Torre Cavallo.

Vostro

B.A.M. Carte Sirtori. Pubbl., con imprecisioni di dettaglio, in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 372.

1757

Ad Agostino Depretis

*Quartiere Generale
Comando dell'Esercito
Meridionale*

Villa San Giovanni, 24 agosto 1860

Caro Depretis,

La fortuna ha oltrepassato le nostre speranze. Reggio, Forte di Pizzo, materiale immenso, numerosa artiglieria e molte armi, sono il risultato del nostro passaggio in Calabria; ieri sera si sono rese le due Brigate Melendez e Briganti, ed oggi spero d'esser padrone dei due forti Alta Fiumara e Torre di cavallo.

La providenza ci protege visibilmente; però bisogna profitare della sua protezione ed armarci. Fatte capire ai nostri bravi siciliani che bisogna armarci in molti per non far la guerra.

Mi si scrive da Genova che siamo minacciati d'una guerra europea; e l'Italia deve additare ai potentati le vie d'oltre Alpi per disputarsi le loro prede; e poter dir loro che i vulcani dell'Italia hanno infuocato nuovamente questa terra che più non vuol reggerli.

Dunque ripetto, armi ed armati e profitiamo alfine questa volta dell'ajuto di Dio per la liberazione degli oppressi nostri fratelli.

Addio. Vostro

P.S. Se il Generale Carini può, mandatelo al Comando della divisione di Messina, e salutatemelo con Cairoli e Elia.

A.C.S. *Carte Depretis*. Solo firma autografa. Sul retro: *Al Pro Dittatore - Palermo - (dal Dittatore)* Pubbl. in E. LIBRINO, *art. cit.*, p 483-484.

1758

A Donato Morelli

Villa San Giovanni, 24 agosto 1860

Signor Morelli,

La Provvidenza aiuta visibilmente le armi italiane; ieri si sono rese a discrezione le due brigate Melendez e Briganti: siamo padroni dei forti, d'un materiale immenso, e procederemo avanti.

Salutatemi i bravi calabresi, e dite loro che io conto su di essi per l'adempimento della nostra santa impresa.

Pubbl. in RAFFAELE DE CESARE, *Una famiglia di patrioti. Ricordi di due rivoluzioni in Calabria*, Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato, 1889, p. CLXXIV e, recentemente, in RAFFAELE SPOSATO, *Sulla scia di Garibaldi gli eroi patrioti calabresi*, in *Calabria Letteraria*, marzo 1960, p. 39.

1759

Ad Antonino Plutino

*Governo Politico e Militare
della provincia di Calabria Ultra Prima*

Villa San Giovanni, 24 agosto 1860

Caro Plutino,

La provvidenza ci aiuta visibilmente e dobbiamo profittarne, dunque armi ed armati; dite ai nostri cari calabresi che io conto con loro per l'adempimento della Santa impresa.

Proclamate lo statuto e le leggi dell'Italia Settentrionale, parificate ogni cosa a quella parte libera del nostro paese e riunite tutti i mezzi possibili per agevolare l'impresa.

Voi già saprete la resa a discrezione delle due brigate Melendez e Briganti del Forte Scilla.

Addio, abbiatevi cura

Vostro

P.S. Aspetto Stocco subito

Pubbl. in ERNESTO ARTOM, *L'epopea politica del Senator I. Artom nel Risorgimento Italiano*, Parte I, *Collaborazione col Conte Camillo di Cavour*, Bologna, Zanichelli, 1906, p. 137. Il testo è stato verificato su copia manoscritta dall'originale in *M.C.R.R.*

1760

Allo stesso

Bagnara, 24 agosto 1860

Vengo assicurato che in Fiumara avvennero disordini tali che il paese è nel terrore.

Procuri con tutti i mezzi che la tranquillità pubblica non sia più oltre turbata.

Faccia chiamare gli autori di simili discordie, gli avverta, gli ammonisca, prenda infine quei provvedimenti che nella sua savietta crederà necessari.

Sig. Governatore Antonino Plutino - Reggio

Pubbl. in E. ARTOM, *op. cit.*, p. 137.

1761

A Salvatore Castiglia

Bagnara, 24 agosto 1860

Signor Comandante,

Mandate domani mattina un piccolo vapore qui, con provviste di tutto ed accessori per portare alcuni ufficiali e soldati napoletani a Napoli.

Raccomandate al governo che paghi il denaro ricevuto alle barche e che abbia cura delle famiglie dei marinari delle stesse.

Circa al comando del vapore, scriverò a Piola.

Vostro

Signor Comandante Castiglia, Torre di Faro

M.R.M. Archivio Castiglia. Solo firma autografa

1762

A Nino Bixio

Bagnara, 25 agosto [1860]

Caro Bixio,

Quando c'è da combattere sapete che non vi risparmio e credo non vi sia da combattere per ora.

Io devo avanzare necessariamente per i motivi che voi sapete; ma voi se non vi chiedo di aver riguardo al vostro braccio, abbiate riguardo per i piedi dei vostri soldati.

Dunque in conseguenza della malattia di Turr, voi al comando di quella divisione, dovete seguire il vostro ordine di marcia nell'intelligenza che sapete quanto m'è cara la vostra compagnia in un giorno di combattimento e che non vi dimenticherò certamente.

Addio, vostro

Generale Bixio, ove si trova

Fac-simile e testo pubbl. in Corriere Mercantile, Genova 25 agosto 1960. Solo firma autografa. Precedentemente pubbl. in GIROLAMO BUSSETTO, Notizie del Generale Nino Bixio, vol. I, Fano, Tip. Lana, 1876, p. 27.

1763

A Salvatore Castiglia

[Bagnara], 25 agosto [1860]

Signor Comandante,

È bene di congedare tutti i battelli venuti con noi da Palermo o altri punti della costa e dargli quella gratificazione promessagli.

Signor Comandante Castiglia, Torre di Faro

M.R.M. Archivio Castiglia. Solo firma autografa.

1764

A Nicola Fabrizi

Palmi, 25 agosto 1860

Compiacetevi mandare il seguente telegramma a Palermo:

La nostra marcia è un trionfo; le popolazioni sono frenetiche; le truppe Regie si sbandano.

Al Brigadiere Fabrizi Messina

A.C.S. Solo firma autografa, testo di Giovanni Basso. Sulla busta: *Brigadiere Fabrizi / Messina / Dal Dittatore. Regie* è correzione di *Napoletane*. Pubbli. in FANTASIO, *L'impresa dei Mille come atto politico*, in *Camicia Rossa*, a. VIII (1932), n. 10, p. 202. Il solo testo del telegramma pubbli. in *Il Diritto*, 1 settembre 1860, *L'Unità Italiana*, 1 settembre 1860, CARLO DI PERSANO, *Campagna navale degli anni 1860 e 1861 - Diario Privato politico-militare*, IV ediz., Torino, Roux e Favale, 1880, p. 170 ed altre opere.

1765

A Giacomo Medici

Palmi, 25 agosto 1860

Caro Medici,

Approvo la tua lettera al comandante della cittadella di Messina; e puoi aggiungerli che il Regno è insorto, l'Esercito in dissoluzione e che io marcio verso Napoli.

Addio. Tuo

P.S. Che resti un solo vapore nel Faro per il passaggio della gente, cavalli, ecc. e che gli altri vapori carichino la nostra truppa e la trasportino costeggiando alla spiaggia di Nicotera, ove la sbarcheranno. Comincerai per la gente della tua divisione.

Darai istruzioni ai comandanti dei vapori che in caso di pericolo di legni nemici sbarchino in qualunque punto della

costa tra Nicotera ed il Faro ed arenando anche i vapori in caso di bisogno.

M.R.M. Archivio Guastalla. Solo firma autografa.

1766

Ad Antonino Plutino

Palmi, 25 agosto 1860

La prego di accettare come comandante della seconda categoria a Palmi il Sig. Poerio Luigi.

Pubbl. in E. ARTOM, *op. cit.*, p. 138.

1767

A Giuseppe Sirtori

Nicotera, 26 agosto 1860

Generale Sirtori,

Domatina alle 4 a.m. marcierò con circa due mila uomini verso Mileto. Sapiatemi dire ove siete colla divisione Cosenz e dove giungerete domani.

Datemi pure le notizie che avete del nemico.

Vostro

B.A.M. Carte Sirtori. Solo firma autografa. All'esterno: *Generale Sirtori / a Rosarno o Mileto / o tra Rosarno e Mileto.* È cancellata la frase: *dove si trova.*

1768

Allo stesso

Nicotera, 26 agosto 1860
ore 9

Generale Sirtori,

Ebbi conferenza col Capo di Stato Maggiore del Maresciallo Vial ed abbiamo disposto il seguente:

Noi occuperemo Mileto domani; le truppe Regie occuperanno Monteleone e dintorni.

Nella stessa giornata di domani giungerà forse una risposta del Governo napoletano sul miglior modo di ritirarsi verso Napoli imbarcati o per terra.

Credo che avremo bisogno di accordare la nostra protezione agli ufficiali perché non siano amazati dai soldati.

In ogni modo si vedrà domani a Mileto e prenderemo delle misure in proposito.

Vi ripetto ch'io partirò domattina alle 4 con questa gente per Mileto.

Spargete i vostri ordini in ogni direzione perché la truppa non manchi di viveri.

Vostro

B.A.M. Carte Sirtori. Solo firma autografa. Sulla busta: *Generale Sirtori / a Mileto o sullo stradale da Rosarno a Mileto. Fac-simile* pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., tra le pp. 392-393, che, curiosamente, a p. 389, pubblica anche un testo della stessa lettera diverso in vari punti.

1769

Allo stesso

Maida, 29 agosto 1860

Generale Sirtori,

Bisogna sollecitare il Generale Medici acciò chè nomini immediatamente il comandante di piazza di Monteleone esendomi chiesto con urgenza da quel paese.

B.A.M. Carte Sirtori. Solo firma autografa. All'esterno: *Generale Sirtori / sulla strada che va a Monteleone.*

1770

A Vincenzo Morelli

Tiriolo, 29 agosto 1860

Le forze regie, che marciano su Cosenza, devono capitolare, alle stesse condizioni di quelle capitolate a Punta di Pizzo, cioè: gli ufficiali liberi d'andare dove vogliono con le

loro armi e bagagli; la truppa rimanere armata quella parte, che vuol servire con noi la causa nazionale. Tutti coloro, che vogliono andare alle loro case, sono liberi di farlo, lasciando le armi.

Si provvederà a chiunque abbisogni di mezzi trasporto per mare e per sussistenze.

Pubbl. in R. DE CESARE, *Una famiglia di Patrioti*, cit., p. CLXXIX.

1771

A Donato Morelli

29 agosto 1860

Signor Morelli,

In caso che la truppa regia non voglia capitolare alle condizioni espresse, voi dovete ostilizzarla in qualunque modo, e privarla possibilmente d'ogni mezzo di sussistenza.

Pubbl. in R. DE CESARE, *Una famiglia di patrioti*, cit., p. CLXXIX.

1772

A Vincenzo Morelli

Stretto della Cupa, 29 agosto 1860
7 1/2 a m.

Signor Morelli,

Conviene disarmare la truppa regia, e perciò non lasciarla passare assolutamente.

Prendete buone posizioni, tagliate i ponti, la strada, ponete infine ogni ostacolo al loro passaggio.

Soprattutto fatele mancare di pane.

Disarmati, noi li accoglieremo fratelli.

Noi seguiremo i regi da vicino.

Pubbl. in R. DE CESARE, *Una famiglia di patrioti*, cit., p. CLXXX e, senza *post scriptum*, R. SPOSATO, *art. cit.*, p. 39.

1773

Ad Antonino Plutino

Soveria Mannelli, 30 [agosto 1860]
ore 8.15 p.m.

Mandate subito un vapore a Paola per imbarcare truppe
napoletane già rese a discrezione

*Il Generale Garibaldi al Governatore Generale Sig. Plutino per
ricapito al Ministro della Marina Sig. Piola, ed al Coman-
dante la Marina Siciliana ove si trova*

Pubbl. in E. ARTOM, *op. cit.*, p. 144.

1774

*A Nicola Mignogna e
Giacinto Albini
Il Dittatore Garibaldi
al Pro-Dittatore Matina
di risposta*

Agrifoglio, 31 [agosto 1860]
ore otto antemeridiane

Restate fermi ed organizzate la vostra rivoluzione: non
fa bisogno venire voi all'incontro. Sarò io che verrò quanto
prima tra voi. Dite al mondo che ieri coi miei prodi calabresi
feci abbassare le armi a dieci mila soldati comandati dal Ge-
nerale Ghio. Il trofeo della resa fu dodici cannoni da campo,
diecimila fucili, trecento cavalli, un numero poco meno di
muli, e un immenso materiale da guerra.

Trasmettete in Napoli e dovunque la lieta notizia. Addio.
Parto per Rogliano.

*Ai Pro-Dittatori Mignogna ed Albini Potenza, da parte del
Dittatore Generale Garibaldi a Sala*

Pubbl. in *Il Corriere Lucano*, Potenza, 1 settembre 1860. Parzialmente in R.
DE CESARE, *Una famiglia di patrioti*, cit., p. CXCI ed altre opere. Trasmesso

con un telegrafo da campo di Donato Morelli e ritrasmesso da Sala alle 11.30. La parte da *Dite al mondo a lieta notizia* (modificato in *lieta novella*) è pubbl. come *Ordine del giorno a tutte le autorità civili e militari da Cosenza*, 31 agosto, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 124 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 177, dal quale fu ripubblicato in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 294-295.

1775

A Nicola Mignogna

[Rogliano, 31 agosto 1860]

vi faccio i miei complimenti per quanto di bene avete fatto alla patria, voi uomo di Plutarco

Brano di lettera pubbl. in A. CRISCUOLO, *Prodittatore*, in *La democrazia. Ricordi e figure del Risorgimento Salentino 1799-1860*, a. XII, n. 1-2, Lecce, Tip. ed. Bortone & Miccoli, 1901, p. 3.

1776

A Giuseppe Sirtori

Rogliano, 31 agosto 1860

Generale Sirtori,

Parto per Cosenza alle 3 1/2 P.M. Dicono la colonna Bertani giunta a Paola, se così la farò procedere avanti.

Ho incaricato il Colonnello Corte di organizzare dei depositi qui, a Cosenza, Castrovillari e più avanti.

Cosenz verrà con me avanti; vi raccomando l'Esercito, i suoi viveri, abbigliamento, disciplina, ecc.

Vostro

B.A.M. *Carte Sirtori*. Solo firma autografa. All'esterno: *Generale Sirtori (Dal Dittatore)*.

1777

A Vincenzo Giordano Orsini

Cosenza, 1 settembre 1860

Generale Orsini,

Consegni al Governo prodittoriale della Calabria Citeriore
10 mila fucili, 400 Mila cartucce e capsule in proporzione.

Pubbl. in R. DE CESARE, *Una famiglia di patrioti*, cit., p. CXCIV.

1778

A Giuseppe Sirtori

Tarsia, 1 settembre 1860

Generale Sirtori,

In mia assenza voi avete il comando dell'Esercito.

L'Esercito deve marciare su Napoli a marcie regolari; avendo riguardo al buon nutrimento dei militi, non stancarli molto, procurare che facino una conveniente pulizia, riparare possibilmente l'abbigliamento loro e particolarmente le scarpe; accrescere i corpi con volontari, lasciare convenevoli depositi, sicome in Reggio, Monteleone, Tiriolo, pure a Rogliano (ove lasciai il colonnello Corte), Cosenza, Castrovillari, etc., col-l'oggetto di accrescere di numero gli antichi battaglioni e crearne dei nuovi.

Io partirò alla via di Castrovillari alle 4 P.M. di questo giorno e seguirò avanti quanto lo comporteranno le circostanze. Il Generale Türr marciò da Cosenza per Paola, per guidare la gente di Bertani verso Sapri, ove troverà altri miei ordini.

Vi prevengo che la tappa da Cosenza a Tarsia è faticissima, che non si trova in tutta la distanza una casa abitata ne acqua da bere se non che in un sol luogo.

I corpi volontari calabresi che vogliono seguirci alle stesse condizioni degli altri Corpi dell'Esercito aggregateli pure ed assegnate il loro posto di marcia.

Vostro

B.A.M *Carte Sirtori*. Solo firma autografa. Pubbl., con imprecisioni, in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 410.

1779

*Al Governo Pro-Dittoriale
di Basilicata e Salerno*

[Castrovilliari, 1 settembre 1860]

Al momento giungo in Castrovilliari.

Dittatore Garibaldi al Governo, Pro-Dittoriale di Basilicata e Salerno

Telegramma pubbl. in S. A. *Quindici mesi di regno, quindici mesi di brutalità ossia storia del regno e della caduta di Francesco II*, Napoli, 1862, p. 23.

1780

A Stefano Tiurr

Rotonda, 2 settembre 1860
ore 11 a.m.

Il lاتore v'informerà d'ogni cosa.

Io procurerò di raggiungervi al più presto, in caso diverso vi avviserò.

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in C. PECORINI MANZONI, *op. cit.*, p. 149.

1781

Allo stesso

Sapri, 3 settembre 1860

Generale Turr,

Sono qui giunto alle 3 1/2 pom. Io marcerò colla vostra colonna Milano e Spinazzi sino a Fortino, lasciando qui un forte distaccamento.

Mandatemi a dire ove si trova la brigata Caldarelli. In ogni modo speditemi immediatamente notizie vostre a Padula, o venite in quel punto voi stesso.

Stasera probabilmente pernotteremo a Vibonati.

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in C. PECORINI MANZONI, *op. cit.*, p. 149.

1782

Ad Agostino Depretis

Fortino, 4 settembre 1860

Caro Depretis,

Io sono sempre disposto a fare quello che voi volete; però in fatto d'annessione credo che Buonaparte può aspettare ancora qualche giorni e sembrami meglio che la facciamo tutta assieme da Roma.

Sbarazzatevi di mezza dozzina di malumori e cominciate per i due Castiglia.

Del resto spero che tutto andrà bene.

Vostro

A.C.S. Carte Depretis. Solo firma autografa. Pubbl. in E. LIBRINO, *art. cit.*, p. 482. Garibaldi aveva preparato una prima risposta, poi ritirata per l'intervento di Bertani, con la quale autorizzava Depretis a proclamare l'annessione della Sicilia quando gli paresse opportuno. In altre opere è pubblicata un versione inesatta di questa lettera e si interpreta erroneamente l'espressione abbreviata i *due C.* come riferita a Bartolomeo Casalis e Filippo Cordova.

1783

*Ad alcuni membri
del Comitato dell'Ordine
e del Comitato d'Azione di Napoli*

Auletta, 6 settembre 1860

Per il bene della causa dell'Unità d'Italia, vi prego di riunirvi e comporre il Comitato Unitario Nazionale.

Attendo ogni aiuto dal vostro illuminato ed ardente patriottismo.

*Ai Signori Avvocato Giuseppe Libertini
Avvocato Raffaele Conforti
Avvocato Giuseppe Pisanelli
Maggiore Filippo Agresti*

*Marchese Camillo Caracciolo
Conte Giuseppe Ricciardi
Cavaliere Andrea Colonna*

M.C.R.R. Solo firma autografa. Copia fotografica. Pubbl. in *Luigi CONFORTI, Come si fece il plebiscito di Napoli e di Sicilia*, Napoli, E. Pietrocota, 1910, p. 8.

1784

A Giuseppe Sirtori

Auletta, 6 settembre 1860
ore 13.15 italiane

L'Italia e Vittorio Emanuele — Ordine del giorno — Il Generale Sirtori ha il comando dell'Esercito nell'assenza del Dittatore.

*Al Signore
Sig. Generale Sirtori
Castrovillari*

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma. All'esterno: *Di servizio / Al Signore / Sig.
Generale Sirtori / Castrovillari.*

1785

A Liborio Romano

[Salerno, 7 settembre 1860]

Appena qui giunge il sindaco ed il comandante la Guardia Nazionale di Napoli, che attendo, io verrò fra voi. In questo solenne momento vi raccomando l'ordine e la tranquillità, che si addicono alla dignità di un popolo, il quale rientra deciso sulla padronanza dei propri diritti

Il Dittatore delle Due Sicilie

Al signor Ministro dell'Interno e della Polizia Napoli

Telegramma pubbl. in *MEMOR (RAFFAELE DE CESARE), La fine di un regno dal 1855 al 6 settembre 1860*, con prefazione di RAFFAELE DE CESARE, Città di

Castello, Lapi, 1895, p. 477 e EMILIO PECORINI MANZONI, *Stefano Turr ed il Risorgimento Italiano*, Catanzaro, Tipografia Nuova, 1902, p. 82. Fu diffuso come proclama al popolo napoletano e come tale pubblicato in E.N.S.G., vol. IV, p. 295.

1786

A Giuseppe Sirtori

[8-14 settembre 1860]

Al Generale Sirtori

Ordinate ai Corpi siciliani che si pongano alli ordini del Generale La Masa formando una brigata che farà parte della divisione Turr.

Conservarsi

Biblioteca Comunale, Treviso. Solo firma autografa. La data è stata determinata considerando che in *Alcuni fatti e documenti della rivoluzione*, cit., p. LXXXVI, si afferma che il La Masa ottenne questo ordine da Garibaldi poco dopo l'entrata di questi in Napoli e che in C. PECORINI MANZONI, *op. cit.*, p. 180 una *Brigata La Masa* è menzionata per la prima volta alla data del 15 settembre. Questo ordine è peraltro pubblicato in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 133 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 184 con la data del 27 settembre. I due autori si basarono forse sul fatto che il La Masa scriveva il 21 al Generale Cosenz: *La mia truppa non forma oggi neppure una brigata per cui fa parte provvisoriamente della Divisione Turr ed il 25 chiedeva di aggregare il battaglione del Marchese Firmaturi al mio Corpo che attualmente non consiste che di tre incompleti battaglioni* (*Alcuni fatti e documenti della rivoluzione*, cit., pp. 207 e 210). L'ordine fu ripubblicato dallo XIMENES in E.N.S.G., vol. IV, p. 318 con la data evidentemente errata del 27 ottobre.

1787

A Giovan Battista Garibaldi

Naples, 9 septembre 1860

Mon cher cousin,

Je vous remercie beaucoup de l'amitié et des attentions que vous m'avez prodiguées tant de fois.

Veuillez m'envoyer les 40.000 fusils au plus tôt possible,

et me dire le mode de paiement que je vous ferai faire de suite.

Mes salutations bien sincères à votre épouse.

Votre dévoué,

Pubbl. in *L'Eclaireur de Nice*, 4 luglio 1907, p. 1.

1788

Ad Agostino Depretis

Napoli, 9 settembre 1860

Caro Depretis,

Piola vi avrà detto come io, deferente volentieri ai vostri consigli o desideri, fossi sul punto di concedervi la facoltà di proclamare, quando voi lo aveste voluto, l'annessione della Sicilia alle altre Province liberate.

Se ho dovuto negarmi ancora questa compiacenza si fu per la convinzione, che l'annessione o dicendo più rettamente la proclamazione dell'Italia Una e di Vittorio Emanuele suo Re non debba farsi che allor quando il popolo Italiano combattente dall'estrema Sicilia sia giunto vittorioso in Roma capitale d'Italia.

Voi comprendete che l'annessione significa lo staccare un paese dalla solidarietà rivoluzionaria cogli altri.

La rivoluzione è la nostra redentrice — l'annessione è la negazione sua — voi patriota quale scegliereste?

Mi scrivete delle difficoltà d'avere denari costi, della sicurezza pubblica minacciata, dei partiti agitatori e di altre traversie, le quali vi obbligano ad insistere sull'annessione e se questa non è da me consentita a dimettervi coi segretari tutti del vostro posto.

Io non diffiderò mai del vostro patriottismo cui le difficili prove sapranno rendere più valente; epperò dite ai Siciliani: che vogliamo l'Italia Una e libera e Vittorio Emanuele suo Re e che essi, i quali hanno iniziato e sostenuto con meraviglia d'Europa l'opera della nostra redenzione hanno debito maggiore d'ogni gente Italiana d'essere costanti e tol-

leranti finché il grande scopo sia raggiunto. E fate sentire ai ricchi, agli inquieti, agli oppositori, ai restii, che il potere non è né debole né incerto; che l'opinione d'Italia è con noi: — Fate sentire loro, che ho raddoppiati i battelli a vapore e che mi è più facile adesso il mandare dei battagioni da Napoli in Sicilia che non mi fosse un mese or fa il pensare di farli camminare a marce forzate e trionfali sul continente.

La vostra voce sarà accolta e noi avremo reso un buon servizio alla patria nostra.

Abiate ancora un po' di pazienza. Vostro sempre

Pubbl. in E. LIBRINO, *art. cit*, pp. 482-483. In M.R.M., Archivio Bertani, si conserva la minuta della lettera, con correzioni autografe di Bertani, pubbl. in ARISTIDE ARZANO, *Il dissidio fra Garibaldi e Depretis sull'annessione della Sicilia (settembre 1860)*, in *Memorie Storiche Militari*, vol. VIII, 1913, fasc. I, pp. 173-174, ADOLFO COLOMBO, *Contributo alla storia della Proclamazione di A. Depretis in Sicilia nel 1860*, Saluzzo, Tip. G. Richard già Rovera e C., 1911, pp. 20-21 ed altre opere.

1789

A Giuseppe Sirtori

Napoli, 9 settembre 1860
ore 1 p.m.

Le due squadre sono agli ordini di Persano. Questi mandò a Paola vapori per trasportare gente a Napoli. Servitevi pure di quelli di Sapri. Di preferenza venga la truppa imbarcata a Napoli. I Corpi Calabresi allo Stocco, Pace e cetera, manda-teli tutti in questa capitale. Continuate i depositi di arruolamenti, confezione di vestiario e cetera e venite voi al più presto.

Il Generale Dittatore Garibaldi, Al Generale Sirtori. Lagonegro

B.A.M. *Carte Sirtori* Telegramma ricevuto a Lagonegro alle 1.10 p.m.

1790

A Teresita Garibaldi

Napoli, 10 settembre 1860

Mia cara Teresa,

Tu vedi quanto la Provvidenza ci favorisce.

In segno di gratitudine per tanti favori noi dobbiamo umiliarci davanti ad essa, e farci più degni ogni giorno dell'affetto de' nostri buoni concittadini.

Menotti sta bene e deve giungere qui domani col suo battaglione. Egli non fu ferito a Reggio abbenchè caricasse alla testa de' suoi accanto al prode suo generale Bixio che fu ferito leggiermente.

Darai un affettuoso bacio per me a Mamà Deideri e mi saluterai caramente Papà.

Scriverai a Ricciotti e dirai a lui che si occupi della lingua italiana, poichè vogliamo parlare in italiano con lui quando venga. Scriverai pure a Madama Roberts e le dirai tante cose da parte mia.

Sono con affetto
sempre tuo

C.P.F. Pubbl. in *Il Mattino*, 11 settembre 1979.

1791

*A Giuseppe Pignone del Carretto,
principe d'Alessandria*

Napoli, 10 settembre 1860

Signore,

Il decreto, con cui ho provveduto alla nomina del suo successore nell'ufficio di Sindaco di questa capitale, è stato un omaggio che ho dovuto rendere alla sua politica delicatezza. So che l'opera sua, a giudizio dell'universale, è riuscita utilissima al Municipio, e di ciò, che la onora, io pure le

rendo grazie. Confido che non sia lontano il momento in cui io possa rivederla in qualche pubblico ufficio, degno di Lei.

Soddisfo poi ad un bisogno del mio cuore, manifestandole la mia viva riconoscenza, pel modo veramente patriottico, con cui Ella ha adempiuto nel giorno 7 del corrente, alla missione affidatale, insieme al comandante della Guardia Nazionale.

Il Dittatore

Pubbl. in *MEMOR*, *op. cit.*, p. 347.

1792

A Salvatore Pes di Villamarina

Napoli, 10 settembre 1860

In conseguenza del nuovo andamento delle cose italiane, io avrei bisogno del battaglione bersaglieri che si trova a bordo della squadra di Sua Maestà; voglia il Signor Ministro, mettendosi d'accordo coll'Ammiraglio Persano, disporre lo sbarco di detto battaglione e porlo agli ordini miei.

Avrei pure bisogno di alcuni artiglieri se volesse aver la bontà di metterli a mia disposizione.

Sono con tutta considerazione di Sua Eccellenza
Suo devotissimo

A Sua Eccellenza Signor Marchese Villamarina, Ministro di Sardegna a Napoli

Copia dattiloscritta dall'originale inviata alla Commissione dal Conte Rodolfo Pelliō di Persano. Torino. Pubbl. in C. DI PERSANO, *Campagna navale*, cit., p. 239 e *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*, vol. II, cit., p. 272.

1793

A Carlo Cattaneo

Napoli, 11 settembre 1860

Caro Cattaneo,

Prima di andare in Inghilterra passate da Napoli ove abbisogniamo di voi.

Vostro

Pubbl. in *Epistolario di Carlo Cattaneo*, raccolto ed annotato da RINALDO CADDEO, vol. III (1857-1861), Firenze, Barbèra, 1954, p. 569. Cattaneo era stato nominato da Garibaldi inviato straordinario presso il governo inglese

1794

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

[Napoli, 11 settembre 1860]

Mio caro amico,

Venite. Io e l'Italia abbisogniamo di voi, e senza dilazione, perché urge ch'io lasci Napoli.

Un caro saluto alla Marchesa.

Vostro sempre

Pubbl. in BIAZIO CARANTI, *Alcune notizie sul Plebiscito delle Province Napoitanee*, Prato, Giachetti, 1868, p. 18 e, in maniera incompleta, in A. MONTI *La Vita di Garibaldi*, cit., p. 117.

1795

Al Re Vittorio Emanuele II

Napoli, 11 settembre 1860

Sire,

Mi mandi il Marchese Giorgio Pallavicino colle sue istruzioni. Egli sarà qui Pro Dittatore finché la M.V. si degni di venire a Roma ove lo proclameremo Re d'Italia, ed ove deporrò ai suoi piedi la mia Dittatura. Io marcerò verso la Capitale dell'Italia con tutta la celerità che mi permetteranno

le circostanze. V.M. non perda un momento nel venir occupare il posto destinatole dalla Provvidenza e dalla gratitudine ed amore dell'Italia intera.

Con affetto obbligatissimo

Pubbl. in *Il Carteggio Cavour-Nigra dal 1858 al 1861*, vol. IV, cit., p. 212 e G. SACERDOTE, *op. cit.*, p. 770.

1796

Allo stesso

Napoli, 11 settembre 1860

Sire,

La M.V. sa con che affetto io ami l'Italia e Vittorio Emanuele, quindi mi farei un delitto di chiederle cose che non fossero nell'interesse suo e del mio paese e di scendere a miserabili personalità.

Io tacqui sino a questo momento tutte le turpi contrarietà da me sofferte da Cavour, Farini ecc., oggi però che ci avviciniamo allo sviluppo del gran dramma italiano, io devo implorare dalla M.V. per il bene della Santa Causa ch'io servo, lo allontanamento di quelli individui.

A Palermo, dopo d'aver sopportato tutto quanto potevo, fui obbligato di scacciare il loro agente La Farina, che mi suscitava mille disordini e che li suscita ancora (benché lontano) nella mia assenza. A Messina suscita il popolo alla demolizione della Cittadella, stimolando così le sue passioni per potersene servire di stromento. A Napoli cominciano le stesse mene e so che aspettano la mia partenza per tumultuare e per gridare all'annessione, come fecero in Sicilia, annessione che m'avrebbe obbligato di desistere dal programma che ci siamo prefissi sotto gli auspicii della M.V.

Io non vedo altro rimedio se non che quello di allontanare quegli uomini incorreggibili che ci fanno un danno immenso e con cui sarà certamente impossibile mi presenti al cospetto di V.M.

Mentre io replica la mia supplica a V.M. io sono con affetto Devotissimo Servo

P.S. L'Avv. Brambilla di Como si presenterà alla M.V. e potrà ragguagliarla per parte mia di molte cose che V.M. ignora certamente. Egli si presenterà col nostro Trecchi.

Pubbl. in *Il Carteggio Cavour-Nigra dal 1858 al 1861*, vol. IV, cit., pp. 212-213.

In G. GUERZONI (*Garibaldi*, cit., p. 212) ed altre opere è pubblicata una lettera di Garibaldi al Re in data 11 settembre, che è in realtà un testo apocrifo che riunisce alcuni concetti di questa e della precedente missiva.

1797

Ad Enrico Cosenz

Napoli, 12 settembre 1860

Generale Cosenz,

Il Colloncello Teleki andrà lui stesso coi suoi ungheresi per prendere i cavalli di cui abbisogna a Nola. Vogliate dare l'ordine perché li siano rimessi i cavalli e quanto abbisogna per montare quello scadrone della 15^a divisione. Io desidero di vedervi in casa oggi stesso.

Vostro

Archivio del Museo Nazionale Ungherese. Budapest.

1798

Allo stesso

Napoli, 13 settembre 1860
1 ora 1/2 pom.

Generale Cosenz,

Io parto per Caserta. Sirtori mi dice: sarò attaccato a momenti. Mandatemi a Caserta tutta la truppa che potete, la migliore per la prima, e che possano portare tutti i vagoni.

M.R.BG. Pubbl. in *Studi Garibaldini*, a. VI, 1965, n. 6, p. 119.

1799

Ad Agostino Depretis

Napoli, 14 settembre 1860

Caro Depretis,

Non accetto la demissione che mi avete offerto. Non è in quel momento che io posso dispensare dal loro ufficio i buoni cittadini che mi ajutano nella sant'opera dell'unità nazionale.

Ritornato a Palermo continuate colla riforma delle leggi a predisporre l'unità della patria comune. Procurate di conciliare gli animi nel sentimento nazionale, nell'amore d'Italia, nella divozione al Re galantuomo. Io sono sicuro che il popolo siciliano vi ajuterà col suo concorso e renderà più facile il compito vostro e confido che Iddio benedirà al vostro governo illuminato e liberale come ha benedetto alle armi italiane.

Vostro sempre

M.R.M. Archivio Bertani. Testo di Giovanni Basso, autografi i saluti e la firma. Nello stesso archivio la minuta di Bertani con in calce la nota: *Lettera proposta al Generale Dittatore d'intelligenza e con doppia lettura fra Depretis e me / Bertani 14 sett' 60.* Pubbl. in A. ARZANO, *art. cit.*, p. 177, A. COLOMBO, *op. cit.*, p. 23 ed altre opere. Una precedente, ma assai imprecisa, pubblicazione con la data del 9 settembre in J. WHITE MARIO, *Garibaldi e i suoi tempi*, *cit.*, p. 424.

1800

Allo stesso

Napoli, 14 settembre 1860

Mio caro Depretis,

Le condizioni attuali della Sicilia mi consigliano ad accettare le vostre dimissioni dall'incarico affidatovi di Proditatore, e colla vostra accetto la dimissione di tutti i signori ministri. Io vi ringrazio con tutta l'anima del bene che voi avete operato in mio nome in quell'isola: voi l'avete avviata e ben regolata a larga vita civile, voi le avete rafforzato l'amore dell'ordine, voi le avete avvalorata la fede in quell'avvenire

di grandezza nazionale che farà, di quell'ubertosa terra d'Italia, di quei bravi suoi abitanti, una delle più prospere ed illuminate provincie della patria comune.

La storia di questi nostri supremi giorni di riscatto avrà caro il vostro nome, come io sarò sempre lieto di avere avuto fede in voi e di avervi mostrato la stima che vi porto e l'amicizia che vi assicuro intiera

A C.S *Carte Depretis*. Solo firma autografa. in *M.R.M., Archivio Bertani*, si conserva la minuta di quest'ultimo. Pubbl in A. ARZANO, *art. cit.*, p. 178, A COLOMBO, *op. cit.*, p. 24, I NAZARI MICHELI, *op. cit.*, p. 205. Prima di questa lettera, che conclude il dissidio tra Garibaldi e Depretis, ne era stata preparata un'altra di diverso tenore A Depretis / Napoli, 14 settembre / Voi tornate in Sicilia con pieni poteri come sempre / Io vi lascio la libertà completa di disporre degli uomini che volete associarvi al potere e di qualunque determinazione vostra per il bene della patria italiana. / Nell'avvenire parleremo d'unità italiana con Vittorio Emanuele. L'unica eccezione ai vostri pieni poteri che mi concederete sarà quella di non parlare d'annessione, sinché il nostro programma di Vittorio Emanuele a Re d'Italia non venga effettuato in Roma ed io non ottenga dallo stesso Re la certezza dell'eseguimento dei due seguenti miei compromessi colla nazione e coll'Esercito / 1º Riconoscere con un Decreto Reale i gradi degli ufficiali dell'Esercito meridionale tali e quali si troveranno all'epoca della proclamazione del Regno Italiano / 2º Che Sua Maestà mi permetta colla leale sua parola di Re Galantuomo di proseguire il movimento italiano sino all'acquisto intiero delle naturali frontiere italiane e mi permetta di marciare con questo esercito sulla frontiera presente, ove prepararlo all'adempimento del desiderio suo e della nazione intiera Quest'ultima minuta non firmata di Giovanni Basso si conserva in *M.R.M., Archivio Bertani*, ove esiste anche una minuta precedente, identica salvo due particolari nell'ultimo paragrafo, ove il primo permetta suonava *prometta* e figurava, cancellata, la parola *Venezia* prima di *Naturali frontiere*. Pubbl in I. NAZARI MICHELI, *op. cit.*, p. 205, A. ARZANO, *art. cit.*, pp. 176-177 ed altre opere.

1801

Ad Enrico Brusco

Esercito Meridionale

Napoli, 15 settembre 1860

Caro Brusco,

Voi mi assicurate che Cavour dà da intendere d'essere d'accordo con me ed amico mio.

Io posso assicurarvi che disposto come sono stato sempre a sacrificare sull'altare della patria qualunque risenti-

mento personale, non potrò riconciliarmi mai con uomini che hanno umiliato la dignità nazionale e venduta una provincia italiana.

M.R.M. Archivio Bertani. Solo firma autografa. Pubbli. in *Il Diritto*, 22 settembre 1860, e E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 127.

1802

A Nicola Fabrizi

Esercito Meridionale

Napoli, 15 settembre 1860

Generale Fabrizi,

Va il Comandante Ansaldo colla missione di portarci delle armi.

Ritenete a Messina tutte quelle che potete abbisognare e mandatemi tutte le carabine e fucili di cui non abbisognate. Mandatemi pure le munizioni adeguate a tali armi.

Vi sono delle bluse rosse appartenenti alla Divisione Turr che vi prego di mandarmi pure; siccome qualunque oggetto appartenente a questi corpi.

Datemi notizie dello stato della Sicilia e della Cittadella.

Va un agente dell'Intendente Generale per prendere oggetti appartenenti all'Esercito.

Vostro

A.C.S. Carte Fabrizi. Solo firma autografa.

1803

A Giuseppe Sirtori

Caserta, 19 settembre 1860
ore 6 1/4 ant.

Tenete alcuni Corpi pronti in caso ch'io ne abbia bisogno

Il Generale Garibaldi, al Generale Sirtori

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma ricevuto a Napoli alle 6 1/2.

1804

A Stefano Türr

Napoli, 20 settembre 1860
ore 6 50 a.m.

Subito giunto Medici a Caserta incaricatelo della Divisione,
e venite qui passare qualche giorno.

Il Generale Garibaldi al Generale Turr, Caserta

M.C.R.R. Copia di telegramma. Pubbl., in versione leggermente diversa, in AUGUSTO ELIA, *Ricordi di un garibaldino Dal 1847-48 al 1900*, vol. I, Roma, Tipolitografia del Genio Civile, 1904, p. 85 e STEFANO TURR, *Ai miei Compagni d'armi*, Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato, 1903, p. 5.

1805

A Sisto Riario Sforza

Dittatura delle Due Sicilie
Segreteria Generale

Dal Quartiere Generale Napoli, 21 settembre 1860

Eminenza Reverendissima,

Nella persona del mio cappellano, Fra Giovanni Pantaleo, Vi ho fatto conoscere il mio desiderio dell'aiuto di tutte le autorità ecclesiastiche alla causa dell'Unità Italiana e quindi dell'aiuto di Voi che siete la prima autorità della Chiesa del Continente. Ora vengo io stesso a pregarvi perché vogliate fare l'adesione alla nostra politica, che è quella di liberare l'Italia, libertà che sarà di incremento alla Religione del Cristo. Vi prego inoltre di dare ordine a tutti i superiori delle Vostre chiese di poter far celebrare messa a tutti i cappellani e sacerdoti dell'esercito Italiano, come di dare libertà a tutti i chierici di vostra pertinenza di potersi arruolare alla crociata degli ecclesiastici che andrà a stabilirsi.

Con sensi di vera stima sono di Vostra Eminenza Reverendissima

Vostro Ubbidientissimo

A S.E. Rev.ma, Cardinale Riario Sforza, Napoli

Copia manoscritta inviata alla Commissione da Mons. Giuseppe Massimi.

Avendo rifiutato di aderire alla rivoluzione, il Cardinale fu espulso da Napoli ed imbarcato la sera stessa del 21 sul vapore *Elettrico*, come riferì lo stesso Arcivescovo nella sua relazione del 1865 alla Sacra Congregazione del Concilio: « Quibus sane placitis cum obsequi minime voluisse, edici mihi per quendam suae militiae praefectum iussit: « Quoniam his rerum adiunctis mea Neapoli commoratio cum novo civilium rerum ordine componi minime posset, inde me quam longe abesse velle ». Et re quidem vera, vespera eiusdem diei, ab eodem illo militiae praefecto publicae rhedae impositus, mox navim descendere iussus, Genuam sum tranvectus; quo vix appuli me liberum esse audivi: inde post aliquas hebdomas Romanam veni, ubi ad novembrem anni eiusdem 1860 moratus sum ».

1806

A Giovan Battista Garibaldi

Naples, 21 septembre 1860

Votre lettre du 17 dernier est en mon pouvoir.

Vous avez un crédit de 820.000 francs sur la maison Meuricoffe et Cle de cette ville.

Pressez vous pour l'expédition des 40.000 fusils à 20 francs chaque modèle de l'armée française.

Votre

Monsieur J. Garibaldi, Marseille

Pubbl. in *L'Eclaireur de Nice*, 4 luglio 1907, p. 1.

1807

A Giacomo Medici

Napoli, 21 settembre 1860
4.40 pom.

Bisogna sostenere i nostri di Caiazzo e rinforzarli se è necessario.

Il Dittatore al Generale Medici, Caserta o dove si trova

M.R.M. Archivio Guastalla. Telegramma.

1808

A Giuseppe Missori

Napoli, 21 settembre 1860

Date un cavallo a Bandi

Al Maggiore Missori

Autografo presso la Signora Arianna Starabba. Offagna (AN). Solo firma autografa.

1809

Al Re Vittorio Emanuele II

Napoli, 21 settembre 1860

Sire,

Io credea poter finire la mia missione a Roma, ma la M.V. comanda ch'io la finisca qui e mi fermerò per ubbidirla.

Non posso però dissimulare alla M.V. un fatto doloroso. Il capo del Governo delle provincie settentrionali apertamente si adopera a disorganizzare il mio Governo; questo dualismo è fatale e s'io fossi costretto a ritirarmi (intento al quale si mira) lo spirito della Nazione che ora è con me ed a' piedi di V.M. certamente prenderebbe un'altra via. Sire! voi ri-

parerete a molti disastri se allontanerete prudentemente gli elementi di questo conflitto.

Sono con affetto della M.V.

Devotissimo

Archivio Reale. Cascais. Sulla busta A S.M. / Vittorio Emanuele. A. Monti (La vita di Garibaldi, cit., p. 120) fa riferimento ad una risposta « telegrafica » di Garibaldi, in data 23 settembre, al Re: « Sire, vi obbedirò... »; si tratta senz'altro di un riferimento a questa lettera.

1810

Ad Enrico Cosenz

[Napoli, 22 settembre 1860]

Generale Cosenz,

Fattelo provvedere d'armi e del bisognevole perché venga subito qui colla gente.

Sul retro

Al capo Stazione

Dia il convoglio sufficiente per il transito del comandante Sulliotti e la sua gente

M.R.M. Solo firme autografe. Note in margine e sul retro di un ordine, su carta intestata Stato Maggiore Generale, di Cosenz a Sulliotti di partire con il proprio battaglione per Maddaloni.

1811

A Giuseppe Sirtori ed Enrico Cosenz

Maddaloni, 22 settembre 1860
ore 5 30 p.

Che vengano a Maddaloni immediatamente per pochi minuti

Il Generale Garibaldi ai Sigg. Generali, Sirtori e Cosenz. Napoli

B.A.M. Carte Sirtori. Telegrammi con testo identico ricevuti a Napoli alle 5.45.

1812

A Giacomo Medici

Napoli, [22 settembre 1860]
6 p.m.

Son partito per Maddaloni ove desidero vederti.

Il Generale Garibaldi al Generale Medici in Caserta

M.R.M Archivio Guastalla. Telegramma.

1813

A Giusepppe Sirtori

Maddaloni, 22 settembre 1860
ore 7 20 pom.

Non scordate di mandare munizioni

Il Dittatore al Generale Sirtori, Napoli

B.A M. Carte Sirtori Telegramma ricevuto a Napoli alle 7,45

1814

A Giacomo Medici

Maddaloni, 22 settembre 1860
9.40 pom.

Sull'ordine del giorno ho dimenticato S. Prisco, che conviene occupare.

Il Dittatore al, Generale Medici Caserta

M R M. Archivio Guastalla. Telegramma.

1815

Al Governatore di Teramo

[Santa Maria, 24 settembre 1860]

Se i piemontesi entrano nel nostro territorio accoglieteli come fratelli.

Telegramma pubbl. in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 485 e G. SACERDOTE, *op. cit.*, p. 792.

1816

Ad Agostino Bertani

Esercito Meridionale

[Caserta, 25 settembre 1860]

Circa alle strade ferrate, vedete Coltelletti e pregiate Cat-taneo ad esamendare anche il suo progetto e che mi sappia dire qual è il più conveniente.

Pubbl. in R. CADDEO, *op. cit.*, p. 574.

1817

A Giuseppe Sirtori

Caserta, 25 settembre 1860
ore 9.49 a m

Restate a Maddaloni io resterò a Caserta o nelle vicinanze sino a nuova disposizione

Il Dittatore al Generale Sirtori in Maddaloni

B.A.M. Carte Sirtori.

1818

Allo stesso

S. Maria, 29 settembre 1860
5 ant

Mandate immediatamente a S. Angelo gli equipaggi da ponti e qualora non fossero sufficienti ne richieda a Napoli.

Venga pure il Capitano Quagliotti colla sua gente.

Il Generale Garibaldi, al Generale Sirtori, Caserta

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma. All'esterno Pressante / Al Signore Sig. Generale Sirtori / Telegrafo / Caserta.

1819

Ad Agostino Bertani

Caserta, 29 settembre 1860

Caro Bertani,

Io non posso allontanarmi dal campo, andate voi, amico, al Parlamento e là fate conoscere ai rappresentanti della Nazione tutto ciò di cui foste testimonio ed il mio proposito: di non deporre le armi finché Venezia non sia libera e Vittorio Emanuele riconosciuto Re d'Italia in Roma e sia troncata per sempre una politica di permute e di cessioni che infrange l'Unità ed avvilisce il nome italiano.

Sicuro della mia coscienza io mi confido nel voto dei soldati della Nazione

Signor, Colonnello Agostino Bertani, Segretario Generale

M.C.R.R. Copia manoscritta.

1820

A Carlo Cattaneo

Esercito Meridionale

Caserta, 30 settembre [1860]

Caro Cattaneo,

Desidero che il contratto sulle ferrate, che consegnai a voi per esaminarlo, non venga ancora pubblicato.

Tutto vostro

Pubbl. in R. CADDEO, *op. cit.*, p 575, con l'indicazione che solo la firma è autografa.

1821

Ad Enrico Cosenz

Caserta, 30 settembre 1860

Al Generale Cosenz,

Permettete a Griziotti di prendere i pezzi disponibili rigati che si trovano nell'arsenale colla sua rispettiva munizione.

C.A.S.P. A questo biglietto va collegata la seguente autorizzazione, anch'essa in C.A.S.P. e pubblicata in E. ROMANO, *art cit.*, p. 282 Caserta, 30 settembre 1860 / Si provveda al Tenente Colonnello Griziotti dei necessari trasporti di via ferrata con tutta sollecitudine.

1822

A Giuseppe Sirtori

S. Maria, 30 settembre 1860
1.30 pom.

Il nemico pare voglia tentare una sortita da Capua tenetevi quindi pronti

Il Generale Dittatore al Generale Sirtori, Caserta

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma.

1823

A Michele Cesare Rebecca

Esercito Meridionale

Caserta, 1 ottobre 1860

Signor Michele Cesare Rebecca,
Vi recherete nella Provincia di Capitanata.

Io vi autorizzo a percorrere quel paese in ogni senso, a
risveglierne l'entusiasmo, ed in mio nome, in nome della Pa-
tria a chiamare i cittadini alle armi.

Quanti hanno viscere d'italiani impugnino un fucile.

Voi signore, li organizzerete e verrete con loro a raggiun-
germi agli avamposti

Dite altamente che malgrado le nostre vittorie, fino a che
il nemico è in armi, fino a che lo straniero calpesta ancora
il suolo italiano, la Patria è sempre in pericolo.

Il Signor Governatore della Provincia di Capitanata darà
a tal fine tutto il suo concorso e fornirà i mezzi necessari
onde i contingenti possino trovarsi prontamente in istato di
rompere la marcia.

Fo conto, signore, sulla nostra energia, sul vostro patriot-
ismo.

Il Dittatore

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1824

Ad Enrico Cosenz

Caserta, 2 ottobre [1860]
ore 5.45 pom

Vittoria completa sui regni. Più di 2 mila prigionieri, il
resto della loro colonna di Caserta vecchia sono fuggiaschi
per la campagna

Al Ministro della Guerra in Napoli

Telegramma pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 311.

1825

A Giacomo Medici

Caserta, 2 ottobre 1860
ore 5 pom.

Vittoria completa sui regi, più di 2.000 prigionieri, il resto della loro colonna di Caserta Vecchia sono fuggiaschi per la campagna. Continuerà attivissimamente le opere sul fiume.

Il Dittatore Garibaldi al Generale Medici, S. Angelo

M R.M. Archivio Guastalla. Telegramma.

1826

A Francesco Crispi

Caserta, 2 ottobre 1860
7.35 pom.

Venite a vedermi domani.

Telegramma pubbl. in F. CRISPI, *op. cit.*, p. 340.

1827

A Raffaele Conforti

[Caserta, 3 ottobre 1860]

Ministro,

A te raccomando caldamente quest'ottimo patriota Giuseppe Rosi, conosciuto nella storia del nostro Risorgimento col nome di Poeta Pastore, di conferire a lui, senza esitanza, quell'impiego che esso desidera, perchè merita tutta la nostra considerazione.

Pubbl. in P. Picca, *Giuseppe Rosi, poeta pastore*, in *Camicia Rossa*, a. XVII, n. 3, marzo 1941, p. 92.

1828

Al Re Vittorio Emanuele II

Caserta, 3 ottobre 1860

Sire,

Avant'jeri il nemico ci attaccò con tutte le sue forze e fu battutto su tutta la linea.

Ieri attaccammo un corpo di 4000 uomini sulle alture di Caserta vecchia a cui fecimo più di due mila prigionieri ed il resto disperso.

Molta artiglieria, bandiere e materiali rimasero in nostro potere.

Nell'ultimo combattimento presero parte quattro compagnie dell'Esercito del Nord mandate qui da V.M. comandate dal Maggiore Soldo e che si comportarono valorosamente.

Ho pensato di mandare a Genova una quantità di prigionieri napoletani, i quali saranno costi più organizzabili che non lo sono in questi paesi. Manderò pure degli sbandati di quell'esercito, se non dispiace alla M.V. di cui sarò tutta la vita

Con affetto

Devotissimo

A S.M., Vittorio Emanuele

Archivio Reale Cascais. Sulla busta A S.M. / Vittorio Emanuele / Ove si trova.

1829

Al Capo stazione di Caserta

Caserta, 4 ottobre 1860

Metete alla disposizione del Maggiore Missori un convoglio speciale.

Al Capo Stazione

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa, testo di mano di Giovanni Basso.

1830

Al Re Vittorio Emanuele II

Esercito Meridionale

Caserta, 4 ottobre 1860

Sire,

Mi felicito colla M.V. per le brillanti vittorie riportate dal nostro bravo Generale Cialdini e per le felici conseguenze di quelle vittorie.

Una battaglia guadagnata sul Volturno ed un combattimento alle due Caserte pongono i soldati di Francesco II (io credo) nell'impossibilità di più resisterci. Spero, dunque, di poter passare il Volturno domani; non sarebbe male che la M.V. ordinasse a parte delle truppe che si trovano vicine alla frontiera abruzzese di passare quella frontiera e far abbassare le armi a certi gendarmi che parteggiano ancora per il Borbone.

So che V.M. sta per mandare quattro mila uomini a Napoli e penso che sarebbe bene mandarli.

Ricordi la M.V. le mie anteriori parole sui repubblicani e pensi nell'intimo del suo cuore se i risultati hanno corrisposto alle mie parole. Tutta quella gente hanno combattuto per l'Italia e Vittorio Emanuele e saranno certamente i più fedeli alla sua persona. Pensi V.M. ch'io le sono amico di cuore e che merito un poco anch'io d'esser creduto.

È molto meglio accogliere tutti gl'Italiani onesti (di cui V.M. è padre) a qualunque colore essi abbiano appartenuto per il passato, in luogo d'inasprire delle frazioni che potrebbero essere pericolose nell'avvenire.

Scrissi in data d'ieri che mandano a Genova i prigionieri napoletani e penso di mandare pure alcuni corpi che si sono dati a noi per capitolazione. La M.V. si compiacerà d'ordinare che sieno ben trattati ed incorporati nell'Esercito.

Essendo in Ancona, dovrebbe V.M. fare una passeggiata a Napoli, per terra o per mare. Se per terra (e sarebbe meglio) V.M. deve marciare almeno con una divisione. Avvertito in tempo, io congiungerei la mia destra alla divisione suddetta

e mi recherei in persona a presentarle i miei omaggi e ricevere ordini per le ulteriori operazioni.

La M.V. promulghi un decreto che riconosca i gradi de' miei ufficiali. Io mi adoprerò di eliminare coloro che devono essere eliminati.

Mi resta a ripetermi con affetto
Devotissimo

A S.M., Vittorio Emanuele

Archivio Reale, Cascais. Pubbl. in diverse opere, tra le quali A. BIZZONI, *op. cit.*, vol. II, p. 379, E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 135-136, D. CIAM-POLI, pp. 186-187.

1831

Ad Antonio Greco

Esercito Meridionale

Caserta, 5 ottobre 1860

Gli uomini, che hanno adempito il loro mandato verso la patria, come Voi avete fatto, e che con tanto scrupolo ànno amministrato la cosa pubblica, non ànno bisogno di revisori di conti.

Io non posso che ringraziarvi e lo faccio con tutto il cuore.

La somma, che resta in vostre mani, Voi la rimetterete qui al quartier generale, e la verserete nelle mani del mio segretario.

Il Dittatore

Signor Antonio Greco, Napoli

Pubbl. in R. DE CESARE, *Una famiglia di patrioti*, cit., p. CLII e *Una pagina di storia del 1860*, Memorie di Antonio Greco pubblicate a cura del figlio Garibaldi, Catanzaro, Coliò, 1915, p. 36.

1832

A Biagio Miraglia

Caserta, 5 ottobre 1860

Pubblicate nel giornale ufficiale la concessione fatta alla Casa Adami e Compagnia della costruzione delle ferrovie nell'Italia Meridionale.

Al Direttore del Giornale Ufficiale di Napoli

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1833

Al Segretario Generale del Molise

Caserta, 6 ottobre [1860]

Ai cittadini di Molise,

Gloria ai valorosi, a' prodi che sanno difendere dal Lupo i focolari, le donne, i bimbi. Gloria a' bravi figli di Molise: essi combattettero e vinsero in Isernia: vergogna eterna a quelle popolazioni che fuggono all'avvicinarsi del predatore, e che tutto abbandonano: reduci alle loro case, le loro donne devono sputar loro in viso, e rigettare dal loro contatto i codardi! Italiani! quando vi decidete a combattere. Vincete! e quando vi deciderete a combattere tutti i prepotenti stranieri che desolano il vostro paese con un pretesto o con un altro, essi vi rispetteranno. Dunque all'armi, uomini virili della penisola! All'armi! Voi avete 4 mesi per esercitarvi alla vita guerriera: il quinto . . . il marzo del 1861 echeggerà certamente in tutta la terra italiana l'inno alla vittoria ed alla rigenerazione.

Pubbl. in EDUARDO DI IORIO, *Archivio Storico Garibaldi e Garibaldini. cronache ed avvenimenti in terra molisana*, in *Molise Economico*, 1982, n. 2, p. 68. Una precedente pubblicazione, diversa in alcuni punti, in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 188

1834

A Hector Varela

Caserta, 6 ottobre 1860

Carissimo Varela,

Due piaceri mi ha cagionato la tua cara lettera alla quale soltanto ora mi è dato rispondere.

Il primo, è l'essere scritta dal figlio del mio caro ed indimenticabile amico Florencio, al quale volli altrettanto bene quanto rispetto.

L'altro, che essa è come l'eco di felicitazioni che accetto commosso, perché direttemi dal mio compagno d'armi, il tenente colonnello Mitre, oggi governatore di quel gran popolo per la cui redenzione entrambi combattemmo anni fa sulle mura dell'invincibile Montevideo.

Da allora, grandi e molto vari mutamenti hanno avuto luogo nella nostra vita; poiché fin d'allora entrambi — per un impulso segreto che si comprende — siamo andati avanti, pugnando per la grande causa che fa fratelli tutti gli uomini liberi e di cuore: — la redenzione dei popoli!

Mitre, ieri modesto soldato e nulla più, è oggi governatore di Buenos Aires, e all'ombra del prestigio che gli danno il suo talento, il suo disinteresse e i suoi predecenti, compie la felicità della sua patria e realizza l'unità della Repubblica, compiendo così il sacro dovere al quale non possono essere indifferenti gli eredi gloriosi dei forti giovani che fondarono l'indipendenza americana.

Io, nemico sempre irriducibile dei carnefici con la testa coronata, secondando le aspirazioni di questo gran paese, che si chiama Italia, faccio quanto posso per realizzare la sua completa unità all'ombra dei principi del diritto e della giustizia.

Che Dio ci conceda la forza di compiere l'opera nostra, è quello che possiamo desiderare; e se la speranza è un conforto e uno stimolo che fortifica la fede, io credo che l'umanità deve essere libera; poiché oramai non vi è più potere umano

che possa contenere il torrente della tremenda rivoluzione che dilaga in tutti i punti del vecchio e del nuovo mondo.

Se scriverai, o tornerai a veder presto il nostro carissimo Mitre, digli che anche io lo felicito per il premio che vanno ottenendo i suoi costanti sforzi e per la meritata distinzione che gli han dato i suoi compatriotti elevandolo a così alto posto; chè quantunque lontano e sotto altro cielo, io sempre lo ricordo con piacere insieme con i buoni amici che un tempo mi concessero la loro amicizia.

E tu, caro Ettore, continua come hai fatto fin oggi ad essere geloso custode della cara memoria di tuo padre, e i suoi antichi amici vedranno in te il nobile erede del martire della libertà del Plata.

Accetta un piccolo ricordo che ti prego di offrire in mio nome alla tua simpatica e bella sposa, e tu non dimenticare di rivolgerti domani a conversare un poco col tuo amico.

Pubbl. in GIUSEPPE PARISI, *Storia degli italiani nell'Argentina*, Roma, Enrico Voghera, 1907, pp 123-124

1835

Al Re Vittorio Emanuele II

[Caserta], 6 ottobre 1860

Maestà!

Il giorno 1º ottobre gran battaglia sul Volturno. Vittoria completa su tutta la linea. Il giorno 2 combattimento su Caserta Vecchia e Caserta. Fatti 2500 prigionieri, presi al nemico cannoni e molto materiale da guerra. I prigionii li spedii a Genova. Se V.M. lo crede, li accolga nell'Esercito. Favorisca accusarmi ricevuta del dispaccio onde in seguito poter telegrafare.

Pubbl. in *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*,
Carteggi di C. Cavour a cura della Commissione Editrice, vol. III (ottobre-novembre 1860), Bologna, Zanichelli, 1952, p 49

1836

A. G. G. Briggs

Esercito Meridionale

Caserta, 7 ottobre 1860

La mia Intendenza ha ricevuto il collo ed i zaini che graziosamente m'avete spedito per supplire così anche voi a' grandi bisogni della mia armata.

Io ve ne ringrazio particolarmente; ve ne ringrazio anche a nome della mia patria.

Le simpatie, le prove d'interesse che ogni giorno ci giungono dal vostro fiero e generoso paese ci convincono sempre più della giustizia della nostra causa, ed è la coscienza del nostro diritto che il fa vincere.

Dove valgo, valetevi di me

N.B. Il collo era marcato GGB 1st

Signor G.G. Briggs, Manchester

*B.N.F. Copia manoscritta. Pubbl. in ETTORE BERNABEI, *Gli scritti di Garibaldi nella Biblioteca Nazionale di Firenze*, in 3 novembre 1867, a beneficio del Comitato per il monumento ai caduti di Mentana, Numero unico, Firenze 1901, p. 3 senza il post scriptum e con muovere al posto di vincere.*

1837

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

[Caserta, 9-11 ottobre 1860]

Tutto questo mi sembra quanto abbiamo combinato con Voi ed è di piena mia soddisfazione. Se siete di accordo mandatemi una copia del presente decreto firmato da Voi e la firmerò anch'io.

Al marchese Pallavicino

Pubbl. in F. CRISPI, *op. cit.*, p. 360. Nota di accompagnamento ad una bozza di decreto in quattro articoli con il quale si convocava per il 1 novembre in Napoli una assemblea di deputati delle provincie continentali dell'Italia meridionale, eletta a suffragio universale.

1838

A Giuseppe Avezzana

Caserta, 10 ottobre 1860

Vi dirigo i Signori Colonnello Ch. Caroll Hicks, Henry W. Spencer, Franck Maney, Capitano Van Benthuysen che aggregherete al vostro Stato Maggiore.

Il Dittatore

Al Generale Avezzana, Maddaloni

Biblioteca del Museo Campano. Capua. Solo firma autografa. Pubbl. in *Nel 50º della battaglia del Volturno*, Albo storico a cura dei Partiti Popolari di Terra di Lavoro, Napoli, Melfi & Jocle, 1911, p. 35.

1839

A Stefano Tiirr

Caserta, 10 ottobre 1860

Caro Turr,

Dissi a Pallavicino ieri d'incaricarvi della Direzione del Ministero della Guerra e vi prego d'accettare almeno per alcuni giorni che Cosenz vorrebbe restare al campo presso la sua divisione a S. Maria

Vostro

Al Generale Turr comandante di Napoli

Di questa lettera si conserva nel M.C.R.R. un frammento dell'originale fino alla parola *giorni*, il testo completo è pubblicato in C. PECORINI MANZONI, *op. cit.*, p. 276.

1840

A Carlo Cattaneo

*Gabinetto
del
Dittatore*

Napoli, 12 ottobre 1860

Tentate di condurre ad una conciliazione i Signori Adami e Lemmi colla Società de la Hante e avvisatemi del risultato.

Al Signor Cattaneo

M.C.R.R. Copia manoscritta.

1841

Ad Alexandre Dumas

Napoli, 13 ottobre 1860

Caro amico,

Noi non siamo in Russia; egli è bene inteso che voi siete perfettamente libero di vendere il vostro giornale nelle strade.

Io ho già dato le disposizioni necessarie per mettere un poco d'ordine in questa polizia.

È inutile dirvi che io dò ordini positivi per quanto riguarda il vostro giornale.

Tutto vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 20 ottobre 1860. /

1842

Ad Amilcare Anguissola

Esercito Meridionale

Caserta, 15 ottobre 1860

Caro Anguissola,

Vi presento il mio amico capitano di lungo corso Picco Michele. Io credo che la Marina avrà fatto un'eccellente acquisto se lo accettatte col grado che li compete.

Con affetto Vostro

M.C.C.R.

1843

Ad Antonio Mordini

S. Angelo, 15 ottobre 1860

In risposta alla vostra del 13. Fate come volete; si approverà il vostro operato.

Telegramma pubbl. in MICHELE ROSI, *Il Risorgimento Italiano e l'azione d'un patriota cospiratore e soldato*, Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1906, p. 224 e, parzialmente, in C. AGRATI, *Da Palermo al Volturno*, cit., p. 546.

1844

A Giuseppe Sirtori

S. Angelo, 15 ottobre 1860
ore 8 1/2 ant.

Fin'ora nessun movimento e nessuna novità da parte del nemico.

Il Generale Dittatore, al Generale Sirtori

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma. All'esterno: Al Signore / Sig. Generale Sirtori / Telegrafo / Caserta.

1845

Allo stesso

S. Angelo, 15 ottobre 1860
11.35 ant.

L'ordine di trattenere a Caserta le due batterie piemontesi fu dato da me.

Il Generale Dittatore, Al Generale Sirtori, Caserta

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma All'esterno: Al Signore / Sig. Generale Sirtori / Telegrafo / Caserta.

1846

Allo stesso

S. Maria, 15 ottobre 1860
ore . . .

Non faccia muovere le truppe

Il Dittatore, al Generale Sirtori. Caserta.

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma. All'esterno: Al Signore / Sig. Generale Sirtori / Caserta.

1847

A Carlo Pellion di Persano

Caserta, 15 ottobre 1860

Ammiraglio,

Non vorreste fare una passeggiata sin qui domani, verso le sei pomeridiane? Io credo vi debba essere qualche cosa da accomodare tra noi tre, e l'accomoderemo certamente.

Con affetto, vostro

Pubbl. in C. Di PERSANO, *op. cit.*, p. 365. La terza persona a cui si fa riferimento è il Conte Amilcare Anguissola.

1848

A Gaetano Sacchi

[metà ottobre 1860]

Jeri vi annunciai l'ingresso per la frontiera del Re Vittorio Emanuele, nelle cui mani io deporrò la Dittatura e mi ritirerò alla vita privata.

Oggi io vi domando: Se mentre s'aspetta Vittorio Emanuele volete che comandi io o volette che comandi un altro.

Pubbl. in *La Democrazia*, Pavia, 2 giugno 1906, ed. E. ROMANO, *art. cit.*, p. 282 con l'indicazione che il biglietto è autografo ma senza firma.

1849

A Stefano Dunyov

Caserta, 17 ottobre 1860

Colonnello Dunyov,

Ad uomini come voi non bastano elogi, e per parte mia desidero soltanto che per il bene della vostra patria e della mia, sia conservata al nostro affetto ed alla nostra gratitudine la preziosissima vostra vita.

Con vero affetto vostro

Pubbl. nel *Pungolo*, Napoli, 18 ottobre 1860 e in MAGDA JÁSZAY, *La campagna del 1860 nel carteggio di due garibaldini ungheresi*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. L, fasc. I, gennaio-marzo 1963, p. 73; versione leggermente diversa in GIUSEPPE TEMPO, *Solidarietà italo-ungherese*, ivi, a. XXII, fasc. I, gennaio-marzo 1935, p. 112.

1850

A Liborio Romano

*Gabinetto
del
Dittatore
delle due Sicilie*

Caserta, 17 ottobre 1860

Signor Avvocato Liborio Romano,

Per quanto si è da voi operato in favore della causa d'Italia, io vi dichiaro con piena mia soddisfazione che avete ben meritato dalla Patria.

Ricevete i miei saluti e credetemi con ogni stima

Fac-simile pubbl. in A. MONTI, *La vita di Garibaldi*, cit., p. 129. Una precedente pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 136 e, con la data del 14 ottobre, in *Il Diritto*, 23 ottobre 1860, e *Memorie politiche di Liborio Romano*, Napoli, Margheri, 1873, p. 191.

1851

*A Pietro Augusto Adami
ed Adriano Lemmi*

Caserta, 18 ottobre 1860

Mi è grato accettare la presidenza della Società ferroviaria dell'Italia meridionale, che vi siete compiaciuti di offrirmi.

Il bene che verrà all'Italia da un'impresa nazionale compita con tanto patriottismo, sarà una caparra della felicità che io ho cercato di promuovere nella cara nostra Italia, ed invito tutti i patrioti ad aiutarla.

Ricevete i miei saluti affettuosi e credetemi
Vostro sempre

Signori P.A. Adami e Adriano Lemmi — Napoli

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 27 ottobre 1860.

1852

A Giuseppe La Masa

Caserta, 18 ottobre 1860

Ho nominato il colonnello Corrao al comando della brigata già da lei comandata, e ciò dietro la demissione da lei volontariamente offerta.

Pubbl. in GIUSEPPE LA MASA, *Memoria documentata del deputato Generale Giuseppe La Masa sulla questione che lo riguarda diretta agli Onorevoli Deputati del Parlamento Italiano*, Torino, Arnoldi, 1862, p. XV e *Cenno storico politico-militare sul generale G. La Masa e documenti correlativi*, per GIACOMO ODDO BONAFEDÈ, Verona, Franchini, 1880, p. 359.

1853

Ad Antonio Mordini

Caserta, 18 ottobre 1860

Le truppe piemontesi in Palermo come dovunque devono essere ricevute fraternamente.

Brano di lettera pubbl. in M. Rosi, *op. cit.*, p. 225. Nessuna lettera del 1860 è stata purtroppo fornita dall'*Archivio Mordini* di Barga, la situazione del quale non facilita le ricerche degli studiosi.

1854

A Giuseppe Mazzini

Caserta, 18 ottobre 1860

Caro Mazzini,

Dovendo cedere è meglio cedere di buona grazia.

Circa a voi, poi, voglio lusingarmi che non piegherete alle intimazioni di nessuno mentre io sono al timone.

Vostro sempre

M.C.R.R. Sulla busta A G^e Mazzini / Napoli. Fac-simile pubbl. in PALMIRO PREMOLI, *Le glorie italiane del secolo XIX*, parte quinta, *Periodo dal 1849 al 1870*, Milano, Sonzogno, 1901, p. 120 e FILANDRO COLACITO, *Vita di Garibaldi scritta da un ex-volontario con proemio da Caprera a Roma*, Buenos Aires, Cúneo, 1907, p. 108.

1855

A Giuseppe Brambilla

Caserta, 19 ottobre 1860

Caro Brambilla,

In riguardo alla dimanda che mi avete fatto se il benemerito Comitato di Genova, e tutti quelli con esso corrispondenti, debbano continuare nell'arruolamento dei volontari, risponderete che io ben volontieri seguirò ad accogliere quelli che si presenteranno, sebbene ora non sussista più la stessa imperiosa necessità di prima.

Dite poi loro che sopportino con pazienza tutte le amarezze e i gravi torti di cui ci furono sempre larghi gli avversari del nostro programma politico, e che verrà giorno in cui, schiarite le cose, la patria renderà la dovuta riconoscenza a quelli che, come essi prestarono la loro opera con zelo assiduo, con integrità e con devozione.

Vi saluto e credetemi

M.R.M. Archivio Garibaldi Copia a stampa. Pubbl in *L'Unità Italiana*, 26 ottobre 1860, e *Il Diritto*, 26 ottobre 1860.

1856

A Raffaele Rubattino

Caserta, 20 ottobre 1860

Caro Rubattino,

Se non fosse assai prossimo il momento nel quale intendo di deporre nelle mani di Vittorio Emanuele ogni potere dittatoriale, io vi avrei volentieri incaricato dell'organizzazione della nostra navigazione a vapore e dei servizi postali dell'Italia meridionale.

Le prove di patriottismo che avete sempre date, e l'esperienza vostra in questo genere di affari vi danno un diritto incontestabile alla preferenza.

Io spero che il nuovo governo di Vittorio Emanuele apprezzerà questi motivi e farà per voi ciò che il breve tempo

non mi ha permesso di fare; e se lo esprimerne qui il mio più sentito desiderio può giovarvi, io vi autorizzo pure a far uso di questa mia lettera.

A tutti i modi essa vi sia come un pegno della mia stima, e dell'amicizia con cui sono

Vostro

M.C.R.R. Copia manoscritta.

1857

A Giuseppe Sirtori

[Caserta, 20 ottobre 1860]

Che preparino tutto, ma che non muovono i pezzi senza il mio ordine.

Biblioteca Comunale. Treviso. Nota in calce a questa comunicazione. Stato Maggiore Generale / Caserta, 20 ottobre 1860 / Al Generale Dittatore / Per armare le batterie da costruire questa notte tra la scava di Formicola e la scava di Cavazzo il Generale Orsini richiede la batteria di 6 pezzi rigati di campagna che trovasi a S. Angelo, più la 1/2 batteria di quattro pezzi rigati di montagna che trovasi egualmente a S. Angelo. Non credendomi autorizzato a disporre di dette batterie senza di lei ordine espresso, la prego a trasmettere quest'ordine a me, ovvero al Maggiore Virgili comandante dell'artiglieria a S. Angelo / il Capo dello Stato Maggiore Generale / G. Sirtori Pubbl. in E. E. XIMENES, op. cit., vol. I, p. 137 e D. CIAMPOLI, op. cit., p. 189.

1858

A Carlo Pellion di Persano

Caserta, 21 ottobre 1860

Vi dirigo e raccomando particolarmente due capitani di lungo corso, Picco Michele e Berlinghieri Giambernardo, perché, secondo il loro diritto, sieno nominati in qualità di sottotenenti di vascello.

All'Ammiraglio Persano, Ministro della Marina, Napoli

M.C.C.R.

1859

A Giuseppe Sirtori

Esercito Meridionale

Caserta, 21 ottobre 1860

Generale Sirtori,

Abbisognando di alcuni giorni di cura, io lascio a voi temporariamente il comando dell'esercito.

B.A.M. Carte Sirtori. All'esterno: *Generale Sirtori.* Pubbli., con imprecisioni di dettaglio, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 138, D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 189-90 ed altre opere.

1860

*Ai capi di servizio
dell'Ospedale
dei SS. Apostoli di Napoli*

Caserta, 22 ottobre 1860

Dopo la mia visita d'ieri sento il bisogno di esternare a voi e ai vostri dipendenti la piena soddisfazione per il buon trattamento fatto ai feriti che vennero destinati alle vostre cure.

A nome di tante madri che palpitanti attendono di riabbracciare i loro figli, a nome del paese, io ve ne esprimo la mia gratitudine.

Che queste mie parole servano di sprone a tutti i vostri colleghi. Dite loro che in quei letti di dolore stanno le glorie d'Italia.

Non conosco nulla di più sacro del sangue sparso per la redenzione della patria.

Pubbli. in *L'Unità Italiana*, 1 novembre 1860.

1861

Al Consolato britannico di Napoli

Napoli, 23 ottobre 1860

Riconoscente alla potente e generosa simpatia degl'inglesi, io, Dittatore, credo una ben debole retribuzione a tanti benefici da loro ricevuti a favore della bella causa italiana il decretare: non solo si concede il permesso d'un tempio sul territorio di questa capitale ad uomini che adorano lo stesso Dio degli Italiani, ma si pregano gli stessi ad accettare come Dono Nazionale il ristretto spazio necessario all'opera pia cui lo vogliono destinare.

Fac-simile e testo pubbl. in Corriere di Napoli, 29 aprile 1961. L'originale si conserva presso il Consolato Generale britannico di Napoli. In seguito a questa concessione di Garibaldi fu costruita la chiesa anglicana di via S. Pasquale a Chiaia

1862

A Stefano Türr

Caserta, 23 ottobre 1860

Caro Turr,
Io procurerò di essere a Napoli giovedì con Menotti.
Mi direte l'ora della funzione.
Vostro

Archivio del Museo Nazionale Ungherese. Budapest Sulla busta Generale Türr / Napoli.

1863

A Giuseppe Sirtori

S. Angelo, 26 ottobre 1860
ore 11 1/2 pom.

Mandatemi subito e possibilmente anche di notte dieci-mila razioni di biscotti.

Aggiunto — La guida che ha portato il dispaccio su detto, partita da Calvi sulla sera assicura non essersi accorta di alcuno combattimento.

Tenente Colonnello Ferrari.

Il Generale Garibaldi al Generale Sirtori, Caserta

B.A.M. *Carte Sirtori.* Telegramma.

1864

A Wilhelm Rüstow

Calvi, 27 ottobre 1860

Signor Brigadiere,

Domattina alle 5 riprenderemo la marcia su S. Angelo, ritornando per la stessa strada che percorremmo venendo. Dia ordine a tutti i corpi nostri che si trovino a quell'ora sulla stradale per marciare ininterrottamente.

L'ordine di marcia sarà eseguito in ragione del posto che occuperanno sullo stesso stradale — e sul quale arriveranno quei corpi che si trovano laterali.

Signor Brigadiere Rustow

Fac-simile pubbl. in MARCEL HERWEGH, Guillaume Rustow. Un grand caractère, Paris-Neuchatel, Attinger, 1935, p. 48.

1865

Ad Antonio Mordini

Napoli, 29 ottobre 1860

Signor Prodittatore,

Ho scritto oggi stesso il seguente dispaccio ai nostri incaricati di affari in Parigi ed in Londra.

« I Decreti degli 8 e 15 del cadente mese, che invitavano il popolo d'Italia meridionale a dichiararsi pel Regno di Vittorio Emanuele, han dovuto prevenirvi che noi tocchiamo alla metà che ci eravam prefissi colla guerra nazionale. Il verdetto popolare è ormai pronunziato, ed io siccome lo avevo promesso in vari atti, vo' a deporre i miei poteri nelle mani di quel re fortunato, cui la Provvidenza destinò a raccogliere in una sola famiglia le divise provincie della patria nostra. In conseguenza di ciò, il mio governo cede il posto al governo del re e la vostra missione presso la corte di S.M. cessa *ipso facto*, le rappresentanze all'estero del re d'Italia assumendo il debito di sostenere, presso i governi cui sono accreditati, tutti gli atti della politica nazionale.

Nel richiamarvi intanto dall'ufficio che nell'interesse del paese io vi aveva affidato, sento il dovere di dichiararvi, che nelle circostanze difficili in cui lo esercitaste avete meritato la mia piena soddisfazione. Abbiatevi dunque i miei più vivi ringraziamenti, e siate sicuro che il ricordo dei vostri nobili e disinteressati servizi resterà sempre impresso nella mia memoria.

Parteciperete questa mia risoluzione a... dal quale vi congederete.

Presentandovi i miei complimenti...».

Ne do a voi comunicazione per l'uso conveniente.

M.C R R Copia manoscritta. Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 8 novembre 1860, E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 138, D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 191 ed altre opere. Il dispaccio fu inviato ai Principi di S. Cataldo e di Belmonte affinché ne informassero i ministri degli esteri Thouvenel e Russell.

1866

A Giuseppe Sirtori

[Caserta], 29 ottobre 1860
ore 2 pom.

Siamo a la Martini, i regi sembrano in ritirata su Sessa.
A Teano non vi sono. Mando Missori dal Re.

Il Dittatore Garibaldi al Generale Sirtori, Caserta

B.A.M. Carte Sirtori. Telegramma. All'esterno: Dispaccio Elettrico / Al Signore / Sig.r Generale Sirtori in / Caserta.

1867

Al Re Vittorio Emanuele II

Caserta, 29 ottobre 1860

Sire,

quando toccato il suolo siciliano, assunsi la Dittatura lo feci nel nome vostro e per voi, nobile principe, nel quale tutte raccolgonsi le speranze della Nazione. Adempio dunque ad un voto del mio cuore, sciolgo una promessa da me in varii atti decretata, deponendo in mani vostre il potere che per tutt'i titoli vi apartiene or che il popolo di queste provincie si è solennemente pronunziato per l'Italia una, e pel regno vostro, e dei vostri legittimi discendenti.

Io vi rimetto il potere su dieci milioni d'Italiani, tormentati sino a pochi mesi addietro da un despotismo stupido e feroce e pei quali è ormai necessario un regime riparatore. E l'avranno da voi questo regime, da voi che Dio prescelse ad instaurare la Nazione Italiana, a renderla libera e prospera nell'interno, potente e rispettata allo straniero.

Voi troverete in queste contrade un popolo docile quanto intelligente, amico dell'ordine quanto desideroso di libertà, pronto ai maggiori sacrifici, qualora gli sono richiesti nell'interesse della patria, e di un governo nazionale. Nei sei

mesi ch'io ne ho tenuto la suprema direzione, non ebbi che a lodarmi dell'indole, e del buon volere di questo popolo, che ho la fortuna, io coi miei compagni, di rendere all'Italia, dalla quale i nostri tiranni l'avevano disgiunto.

Io non vi parlo del mio governo. L'Isola di Sicilia, malgrado le difficoltà suscitatevi da gente venuta da fuori, ebbe ordini civili e politici pari a quelli dell'Italia superiore; gode tranquillità senza esempio. Qui nel Continente, ove la presenza del nemico ci è ancora di ostacolo, il paese è avviato in tutti gli atti all'unificazione nazionale. Tutto ciò mercè la solerte intelligenza dei due distinti patrioti ai quali affidai le redini della pubblica amministrazione.

Vogliate intanto, Sire, permettermi una sola preghiera, nell'atto di rimettervi il supremo potere. Io v'imploro che mettiate sotto la vostra altissima tutela coloro che mi ebbi a collaboratori, in questa grand'opera di affrancamento dell'Italia Meridionale, e che accogliate nel vostro Esercito i miei conmilitoni che han tanto bene meritato da voi e dalla patria.

Sono Sire con affettuoso rispetto della M.V.
Devotissimo

Pubbl. in *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia*, vol. III, cit., p. 224, ove è indicata l'intestazione sulla busta A S M. Vittorio Emanuele Re d'Italia / Ove si trova. Di questa lettera si conserva la minuta di Crispi con correzioni di Garibaldi in M.R.M., Archivio Garibaldino, Fondo Curatolo. Varie precedenti e non sempre accurate pubblicazioni, tra le quali in *Il Diritto*, 16 dicembre 1860, E. E. XIMENES, op. cit., vol. I, pp. 139-140, D. CIAMPOLI, op. cit., pp. 198-199.

1868

*A Nicola
ed Achille Campofreda*

[Caserta, 30 ottobre 1860]

Signori Nicola ed Achille Campofreda.

Vi recherete nella provincia di Campobasso. Io vi autorizzo a percorrere quel paese a risvegliare l'entusiasmo ed in mio nome, in nome della patria a chiamare i cittadini alle armi.

Quanti hanno viscere d'italiani debbono impugnare un fucile. Voi li organizzerete, e verrete con loro a raggiungermi agli avamposti. Dite altamente che malgrado le nostre vittorie fino a che il nemico è in armi, fino a che lo straniero calpesta ancora il suolo d'Italia, la patria è sempre in pericolo.

Il Signor Governatore della Provincia di Campobasso darà a tal fine tutto il suo concorso e fornirà i mezzi necessarii onde contingenti possano trovarsi prontamente in istato di rompere la marcia. Fo conto, Signori, su la vostra energia e sul vostro patriottismo.

Il Dittatore

Pubbl. in E. DI IORIO, *art. cit.*, pp. 67-68.

1869

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Caserta, 30 ottobre 1860

Signor Prodittatore,

Oggi stesso avendo deposto i miei poteri nelle mani del re, v'invito a voler dipendere da Sua Maestà per tutti gli atti del governo che ebbi l'onore di delegarvi.

Colgo quest'occasione per ringraziarvi dello zelo e della devozione con cui avete adempito a così importante ufficio. Colla vostra intelligenza e coll'opera vostra mi avete facilitato, in queste provincie, l'assunto lavoro della unificazione nazionale. È a voi dovuta la più parte di questo lavoro, e assicuro che io ne serberò memoria fino agli ultimi anni della mia vita.

Accogliete i sensi della maggiore mia stima

M.C.R.R. Copia manoscritta. *Fac-simile* della minuta di Crispi pubbl. in F. Crispi, *op. cit.*, p. 365. Pubbl. in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 191-192 e, recentemente, in *Lettere inedite di Giuseppe Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino*, a cura di GIOVANNI PRATICÒ, Pavia, Edizioni mediche italiane in collaborazione con il Comune di Pavia, 1982, p. 29.

1870

Ad Antonio Mordini

Caserta, 30 ottobre 1860

facilitato in Sicilia l'assunto lavoro dell'unificazione italiana.

È a voi dovuto la più parte di codesto lavoro, e vi assicuro che io ne serberò memoria fin negli ultimi anni della mia vita.

Brano di lettera pubbl. in M. Rosi, *op. cit.*, p. 234 e recentemente ripubblicato in *Provincia e comprensorio*, Notiziario dell'amministrazione provinciale di Lucca, Numero speciale per le celebrazioni garibaldine, 1882, p. 20. Cfr. la nota al n. 1853.

1871

A Giuseppe Labriola

Caserta, 2 novembre 1860

Io vi sono ben riconoscente per il bellissimo revolver che mi avete regalato.

Con gratitudine
Vostro

Stimatissimo, Signor Giuseppe Labriola

M.C.R.R.

1872

A Raffaele Rubattino

Caserta, 3 novembre 1860

Carissimo Amico,

Se il breve tempo e le occupazioni della guerra non mi permisero di organizzare come avrei desiderato la navigazione a vapore, io spero che il Governo Italiano si occuperà senza ritardo di questo importante ramo del pubblico servizio.

Desidero vivamente che in questo caso esso abbia per voi quei riguardi personali che meritate e quella preferenza che io stesso vi avrei con piacere accordato.

Credete alla stima ed amicizia con cui sono vostro affezionato.

Vostro

I.M.G. Solo firma autografa.

1873

A Giuseppe Sirtori

Caserta, 3 novembre 1860
ore 8 p.m.

Domani alle 8.30 si farà a Napoli la ripartizione delle medaglie della prima spedizione.

Fatemi sapere se gradite assistervi.

Il Generale Dittatore al Generale Sirtori, Capo dello Stato Maggiore Generale.

B.A.M. *Carte Sartori.* Telegramma ricevuto a S. Maria alle 8.20.

1874

Ad Attilio Mori

Quartier Generale di Caserta, 5 novembre 1860

Signor Attilio Mori,

Sarò contento se potrò alleggerire il suo dolore annuncian-
doLe che il figlio suo è morto da valoroso per la redenzione
d'Italia. So che Ella ha sofferto per la stessa causa, onde
saprà sopportare con fortezza d'animo questo nuovo sacrificio.

Le stringo la mano

Pubbl. in ALBANY REZZAGHI, *La congiura di Belfiore nelle memorie inedite del cospiratore Attilio Mori*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XLII,
fasc. II-III, aprile-settembre 1955, p. 413. Pubbl. precedentemente in
Garibaldi - Ricordo di Mantova, cit., p. 4.

1875

A Gaspare Trecchi

Caserta, 5 novembre 1860

Dono all'amico Gaspare Trecchi, tenente colonnello, comandante il mio quartiere generale e mio aiutante di campo nelle campagne di Lombardia, nell'Emilia, Sicilia e regno di Napoli, ove si comportò da valoroso, il mio pugnale che, per venticinque anni, portai alla cintura sia in America, come pure in tutte le campagne d'Italia.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 140.

1876

Al Comitato di Provvedimento

Caserta, 6 novembre 1860

Fratelli,

Voi operate stenuamente per la patria. Ai vostri sforzi l'Italia deve in parte l'emancipazione delle sue provincie meridionali.

Non vi sciogliete. Non abbandonate l'impresa a mezzo la via. Quello che faceste in nome di Sicilia e di Napoli, voi dovete farlo per Roma e Venezia. Le arti e le codardie altrui debbono esserci sprone, anziché sconforto, a raggiungere lo scopo, nel quale mi avrete sempre fratello e presto ad accorrere dovunque s'innalzi una bandiera levata in nome dell'Italia e di Vittorio Emanuele.

Pubbl. in *Il Diritto*, 17 novembre 1860, e E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 140.

1877

A Michele Giacchi

Caserta, 6 novembre 1860

Signor Giacchi,

Vi devo una parola di gratitudine in nome dell'Italia per l'opera vostra efficace prestata nel periodo . . .

M.C.R.R. Brano di lettera autografa.

1878

A Raffaele Teti

Santa Maria, 6 novembre 1860

Signor Raffaele Teti,

Nei tempi difficili per cui siamo passati, abbiamo potuto conoscere i veri amici della causa nazionale.

In S. Maria i miei militi hanno trovato questa buona popolazione sempre gentile e fervente per la santa causa; ed io in casa sua mi ebbi nei giorni del pericolo, un'accoglienza generosa tale che non la dimenticherò per tutta la vita.

Con tutta riconoscenza

Suo Devotissimo

Municipio di Santa Maria Capua Vetere (CE). Pubbl. in SALVATORE CAROSI, La battaglia del Volturino, S. Maria Capua Vetere, Cavotta, 1905, p. 85.

1879

A Francesco De Sanctis

Caserta, 7 novembre 1860

Caro De Sanctis,

Io vi ringrazio per la parte importante sostenuta da voi con tanto zelo ed attività, nel difficile periodo del mio governo.

Con affetto

Vostro

Biblioteca Nazionale. Napoli.

1880

A Raffaele Conforti

Napoli, 7 novembre 1860

Caro Conforti,

Io vi ringrazio in nome della patria per la parte importante da voi presa nel mio governo, durante il difficile periodo che abbiamo trascorso.

Con affetto

Vostro

Museo Nazionale di S. Martino. Napoli. Pubbl. in *Il Giornale d'Italia*, 15 marzo 1941. e GENNARO DE CRESCENZO, *L'epopea garibaldina del 1860 nelle memorie salernitane*, Salerno, Jannone, 1960, p. 247.

1881

Ad Adriano Lemmi

Napoli, 7 novembre 1860

Caro Lemmi,

Io ritengo giusta il vostro voto i mille ducati che avete prestati al Pro-Dittatore Mordini. Spero che saran presto impiegati. Abbiate intanto i miei ringraziamenti e i miei fraternali saluti.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1882

A Giorgio Pallavicino Trivulzio

Napoli, 7 novembre 1860

Caro Pallavicino,

Io vi devo una parola di gratitudine in nome dell'Italia per l'opera vostra che sì valevole e preziosa mi avete prestato (nei tempi difficili che abbiamo insieme trascorsi) a pro di questo popolo generoso.

Se v'è una virtù di cui io possa vantarmi, quella è certamente d'aver indovinato gli uomini che potevano fare il bene,

e non m'ingannai, ne sieno mallevadori gli eventi, quando io scelsi per mio collaboratore al santo riscatto d'una terra italiana, il martire virtuoso ed intemerato dello Spielberg.

Con affetto

Vostro

M.C.R.R.

1883

A Giuseppe Sirtori

Napoli, 7 novembre 1860

Caro Sirtori,

Procurate di favorire Cattabeni per un permesso perché possa così rivedere la sua famiglia che non vede da tanti anni.

Vi saluto di cuore.

B.A.M. Carte Sirtori. Solo firma autografa.

1884

Al Re Vittorio Emanuele II

Napoli, 7 novembre 1860

Sire,

Ho adempito ad un dovere ben prezioso al mio cuore. Il guiderdone io l'ebbi col plauso del mio paese e della M.V.

Il ritorno al mio ritiro non è certamente l'effetto d'orgoglio né d'abnegazione, ma bensì quello di dovermi mantenere in quella eccezionale posizione ove ho la coscienza di poter essere più utile all'Italia ed a V.M., che per me significano la stessa cosa.

Presto la M.V. sarà chiamata al compimento della grande opera a cui fu destinata dalla Provvidenza; allora io sarò ben fortunato di contare ancora nel numero de' suoi soldati.

Con affetto, suo sempre

A S.M., Vittorio Emanuele

Archivio Reale. Cascais.

1885

A Frank Visetelly

Naples, 8 novembre 1860

Je remercie Monsieur Frank Visetelly pour la bonne compagnie que j'ai eu de sa personne et pour l'intérêt qu'il a pris à la cause de mon pays dans toutes les circonstances difficiles par lesquelles nous venons de passer

The New York Library. New York.

1886

A Vincenza Deideri

In vista della Sardegna, 10 novembre 1860

Mia carissima Mamà Deideri,

Spero d'esser in Caprera oggi. Voi sapete senza dubbio, perché non vado a Genova, ove sarei andato certamente per abbracciare caramente voi e Teresa. Voi verrete dunque in Caprera, con Teresa e Papà Deideri, che fu un po arrabbiato con me alla partenza di Napoli, ma che persuaderò quando arrivato nell'Isola.

Mando in conseguenza Basso col *Washington* a vostra disposizione. Basso ha una nota d'alcune cose da portare nell'Isola e voi farete imbarcare quelle cose che vi sembreranno necessarie nella nostra solitudine.

Vi aspetto dunque con impazienza e godo nel pensiero di baciарvi prestissimo la mano.

Un bacio a Teresa, e sono con affetto

Vostro

Vi saluta tutti Menotti

C.P.F. Pubbl. in *Il Mattino*, 11 settembre 1979.

1887

A Nino Bixio

In vista della Caprera, 10 novembre 1860

Mio caro Bixio,

Mi duole nell'anima di non aver potuto abbracciarvi prima della mia partenza, e di non aver potuto contentare il desiderio vostro circa vostro fratello.

La folla m'ha fatto perdere la testa, e non mi vogliate male per ciò, poiché io sarò tutta la vita

Vostro

Un saluto alla famiglia

M.C.R.R. Sulla busta: Tte Generale Nino Bixio / Napoli.

1888

Ad Antonio Susini Millelire

Caprera, 16 novembre 1860

Caro Antonio,

Io vi confermo quanto vi dissi verbalmente, cioè: non andrei in America per ora.

Vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, op. cit., vol. II, p. 365.

1889

*A James Stuart Montgomery
ed alle signore componenti la
« Benevolent Association »*

Caprera, 20 novembre 1860

Mio caro Signor Montgomery Stuart,

Vi prego di comunicare all'Associazione le poche linee qui unite.

Le soscrizioni pe' miei camerati feriti dovranno essere consegnate al generale Sirtori a Napoli. Non mi resta che a ringraziarvi con tutto il mio cuore della bontà che mi testimoniate e della cura con cui vi occupate dei feriti.

Sono con riconoscenza, vostro amico

Caprera, 20 novembre 1860

Gentili Signore,

È nella sventura che si conoscono i veri amici. È in mezzo alla tempesta che la mano soccorrevole delle persone generose rende i maggiori servigi.

Albione, nelle vicissitudini inseparabili della razza umana, in mezzo alle quali gl'individui ed i popoli percorrono i vari gradi della fortuna, qualunque sia la tua sorte prospera od infelice, l'Italia ti considererà come una sorella. L'Italia non potrà mai dimenticare la cavalleresca condotta dei tuoi figli, i quali, in un momento di prova e di pericolo, hanno versato il loro sangue e il loro oro per la sua difesa.

E a voi, amabili figlie della terra che fu così sovente il rifugio del povero esule Italiano, con qual linguaggio posso io esprimere tutta l'ammirazione, la gratitudine, l'affetto che vi porto? Voi che avete fatto prova di un interesse così delicato pei miei poveri compagni feriti, che Dio vi benedica ed offra a quelli che avete soccorso, l'occasione di mostrare la profonda gratitudine ch'essi nutrono verso i loro stimati benefattori.

Vostro per la vita

La prima lettera è pubbl. in *L'Unità Italiana*, 16 dicembre 1860; della seconda si riprende il testo, diverso da quello riprodotto in tale quotidiano, da E.N.S G, vol. IV, pp 336-337, a sua volta ripubblicato da D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 201.

1890

A Giuseppe Sirtori

Caprera, 20 novembre 1860

Caro Sirtori,

Annessa troverete una lettera da Londra che dice: esistono

a Napoli in casa d'un negoziante di cui v'è il nome sulla stessa cinque lire sterline da distribuirsi ai nostri feriti.

Incarico voi della distribuzione.

Datemi vostre notizie.

Vostro sempre

M.C.R.B.

1891

A Domenico Minelli ed altri

[fine novembre 1860]

I thank you infinitely in the name of my country, for the love and assiduity with which you have worked for gathering means from the generous American people and from our good compatriots for the Italian cause. But the enterprise is not completed. There is a part of our family still oppressed by atrocious despotism. The Italians will continue, with every endeavour, to accomplish their sacred task, our union, and you must not abandon your work for us. Address and make arrangements with my dear and intimate friend General Avezzana, to whom only you will remit such sums as may be collected. You will act entirely in accordance with his instructions.

In support of our cause America has sent many of her brave sons, and the Italians, with heartfelt gratitude, thank her. Keep your friendship for me as warm as ever, whilst I shall always be your warm and affectionate friend.

*Signor Domenico Minelli and other members of the Committee
for the Garibaldi Fund in New York*

Pubbl. in H. R. MARRARO, *art. cit.*, pp. 50-51 Si tratta della traduzione inglese di una lettera di Garibaldi pubblicata il 14 dicembre 1860 dal quotidiano *New York Herald*, al quale era stata inviata il giorno precedente.

1892

A Federico Bellazzi

Caprera, 1 dicembre 1860

Signore Bellazzi,

Riscontrando le di lei lettere di 12, 13 e 20 novembre, deggio confermarle quanto le scrisse il Signor Crispi intorno ai volontari, e ciò dietro la determinazione da me presa di lasciare l'Italia meridionale per ritirarmi in quest'isola.

Approvo adunque quanto Ella ha già operato sia col rinviare qui volontari che erano già riuniti costì, quanto all'avere diramate circolari a' varii comitati per sospendere l'arruolamento d'altri.

Nel lasciare in sua facoltà di rendere noto per mezzo di giornali l'accennata sospensione, la prego ringraziare da parte mia tutti i comitati dello zelo con cui coadiuvarono codesto uffizio. Nel tempo stesso farà loro conoscere se per temporarie circostanze si è dovuto sospendere l'arruolamento di volontari non deggono pertanto tralasciare di raccogliere tutte le obblazioni possibili in danaro. Gl'italiani non devono staccarsi da questo programma: Vittorio Emanuele essere il solo e indispensabile all'Italia, attorno al quale devansi rannodare tutti gli uomini della nostra penisola che vogliono il bene della patria, non curandosi se il Ministero si chiami Cavour o Cattaneo (preferibile però il secondo) esiggere deggono inesorabilmente che il primo di marzo venturo si trovi Vittorio Emanuele alla testa di cinque cento mila soldati.

La ringrazio della spedizione fatta de' due pacchi al mio indirizzo. Capitandogliene altri favorirà diriggerli all'Isola della Maddalena per Caprera.

In quanto al desiderio espresso dai Capitani Piccaluga, Durante, Molinari e Preve di venire a conferire meco, potrà accertargli che sarà sempre ben accetta la loro visita ma che però nel momento attuale prevedo che sarebbe per loro un puro incomodo intraprendere questo viaggio quando lo scopo

fosse unicamente l'accennato, cioè di concertare meco molte cose. Salute.

Suo

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1893

A Luigi Coltelletti

Caprera, 1 dicembre 1860

Caro Coltelletti,

Il muratore ed il pittore partono domani per Genova; vogliono essere pagati da voi. Lasciano qui un po di legname e qualche pachi di corda; pagateli il tutto e me ne darete conto.

Salute la Signora Carlotta.

Addio

Vostro

Basso vi saluta

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta. *Signor Coltelletti / Genova.*

1894

A Cristoforo Mansi

Caprera, 3 dicembre 1860

Signor Comandante,

Voglia partecipare al suo bravo equipaggio una parola di gratitudine qui annessa.

Nello stesso tempo voglia ringraziare l'ammiraglio delle sue gentilezze, e dirgli ch'io non abbisogno del *Washington*.

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 13 gennaio 1861, e *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Firenze, Le Monnier, 1864, p. 227.

1895

Allo stesso

Caprera, 3 dicembre 1860

Tra le reminiscenze care al mio cuore, conterà, in prima riga certamente, quell'affabile e calda accoglienza da me ricevuta a bordo del *Washington*, dal suo benemerito equipaggio, e massime dai gentili ufficiali, e da lei, durante tutto il tempo, che quel vapore rimase a' miei ordini.

Con gratitudine

Pubbl. in *L'unità Italiana*, 13 gennaio 1861 e *Vita di Giuseppe Garibaldi*, cit., p. 227.

1896

A Pietro Correr

Caprera, 20 dicembre 1860

Signor Presidente del Comitato veneto di Milano,

Sono molto sensibile alla distinta dimostrazione che volle darmi l'Emigrazione italiana nominandomi per spontanea ed unanime acclamazione a suo Presidente onorario.

Accettando quest'onorifica qualifica con gratitudine, la prego sig. Presidente, di presentare alla stessa Emigrazione i miei ringraziamenti per la gentilezza che volle usarmi delegando una Deputazione allo scopo di presentarmi analogo indirizzo.

Con mio rincrescimento però deggio pregare la Emigrazione a voler dispensare la loro Deputazione dal viaggio in Caprera, attesa la probabilità ch'io possa esserne assente quanto prima e per tempo indeterminato.

Pubbl. in *L'Opinione*, 24 gennaio 1861.



Foto di Garibaldi eseguita a Napoli nell'autunno 1860

(Raccolta Bertarelli Milano)

1897

A Giuseppe Sirtori

Caprera, 20 dicembre 1860

Signore Generale,

Essendo disposta Sua Maestà a concedere decorazioni al valore militare a tutti i nostri uffiziali e soldati che si distinsero nell'ultima campagna dell'Italia meridionale, mi rivolgò a Lei Signor Generale acciò abbia la compiacenza di secondarmi per quanto è possibile a formare uno stato imparziale di tutti quegli che meritano esserne insigniti.

A qual fine la prego inviarmi uno stato nominativo di tutti gli uffiziali e soldati indistintamente che diedero prove di valore e disciplina, notando anche il fatto d'armi in cui si segnalarono.

Per evitare le ripetute domande che mi pervengono giornalmente da genitori di militi che da tempo non ebbero notizie la prego di sollecitare uno stato nominativo di morti e feriti nelle varie ultime battaglie.

Con affetto suo

Signore Generale Sirtori, Capo dello Stato Maggiore in Napoli

B A M. Carte Sirtori Autografi i saluti e la firma.

1898

A Federico Bellazzi

Caprera, 29 dicembre 1860

Caro Bellazzi,

I cannoni venuti al mio indirizzo si rimettano al governo.

Il residuo delle somme risultanti dal rendiconto resti nella cassa centrale per far fronte alle ulteriori spese.

Accetto il progetto propostomi di rimunerazione onorifica a' comitati dipendenti da codest'uffizio, e quando mi

saranno trasmessi i ritratti, io con piacere li munirò del mio autografo.

Per circostanze eccezionali io non potrò accettare candidatura alcuna a deputato. Desidero che ciò sia notorio a tutti i collegi onde evitare l'inconveniente di dover addivenire ad altre elezioni. Manderò intanto una lista di nomi degni dell'Italia.

Procuri di regolarsi in modo da distogliere chiunque amasse venire in Caprera, ed a preferenza indurli a scrivermi.

Le raccomando anche inviarmi le di lei lettere direttamente senza intermedio alcuno.

Sono suo

Mi riservo spedirle con prima occasione la lista sopra annunciata.

M.C.R.R. Solo firma autografa. La sola frase sul rifiuto della candidatura fu pubblicata sul *Pungolo*, Milano, 8 gennaio 1861, come lettera a sé e come tale ripubblicata in molte opere.

1899

Allo stesso

Caprera, 29 dicembre 1860

Caro Bellazzi,

Ho ricevuto le vostre lettere di 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11 del corrente mese.

Io desidero l'opera concorde di tutti i comitati italiani per coadiuvare al gran riscatto. Così Vittorio Emanuele con un milione di italiani armati potrà, questa primavera, chiedere giustamente ciò che manca all'Italia.

Nella sacra via che si segue, io desidero che scomparisca ogni indizio di partiti: i nostri antagonisti sono un partito, essi vogliono l'Italia fatta da loro con il concorso dello straniero e senza di noi. Noi siamo la Nazione: non vogliamo altro capo che Vittorio Emanuele: e non escludiamo nessuno italiano che voglia francamente come noi.

Dunque, sopra ogni cosa, si predichi energicamente la concordia di cui abbisogniamo immensamente.

Vostro

P.S. Il Generale Bixio mi rapresenterà in Genova. Potete intendervi con lui per qualunque cosa.

M.C.R.R. Autografi la firma ed il *post scriptum*. Pubbl. senza il *post scriptum* e la prima frase in A. BIZZONI, *op. cit.*, vol. II, p. 402 ed in diverse altre opere, tra le quali E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 144.

1900

Ad Agostino Bertani

Caprera, 29 dicembre 1860

Caro Bertani,

Ho ricevuto ed esaminato il rendiconto della gestione di codesto Comitato da voi presieduto e ne sono soddisfatto. Voi avete ben meritato dell'Italia, nei due periodi in cui insieme abbiamo avuto la fortuna di servire il nostro paese.

Vostro

Pubbl. in *Cassa Centrale Soccorso a Garibaldi*, resoconto di AGOSTINO BERTANI, Genova, Lavagnino, 1860, p. 4, J. WHITE MARIO, *Agostino Bertani*, cit., p. 525 e, più recentemente, GIUSEPPE MARALDI, *La spedizione dei Mille e l'opera di Agostino Bertani*, Palermo, R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti, 1940, p. 125 e ATTILIO DEPOLI, *Bertani, Mazzini, Cavour ed i soccorsi a Garibaldi*, in *Genova e l'Impresa dei Mille*, cit., vol. II, p. 485.

1901

*Al Comitato del
« Garibaldi's Fund »
di Glasgow*

Caprera, 29 dicembre 1860

Signori,

Il principio del bene e quello del male rappresentato da Cristo, il primo, che chiama i popoli alla vita di libertà e di egualianza, rappresentato il secondo dai tiranni e dai falsi

sacerdoti, che si danno la mano nell'opera loro di servaggio e d'abrutimento, quei due principii, io dico, sono in un conflitto tanto più terribile, in quanto che il principio del male, dominatore da tanti secoli, è minacciato dal potente risveglio dei popoli, con una forza come non lo fu giammai. E l'Inghilterra, è pure giustizia il dirlo, rappresenta per l'Italia il principio del bene, e ne merita la gratitudine somma.

Dio benedica il popolo inglese, che superbo e vigilante custode dell'incontaminata libertà del suo paese, accoglie senza distinzione, e protegge, l'uomo colpito dalla sciagura, e getta, forte della coscienza di nazione libera, la potente sua parola nel contesto tra l'oppresso e il tiranno, facendo impallidire l'uno, rassicurando e confortando l'altro.

Generosissima tra i generosi fu Glasgow, che prima ne' momenti di maggior pericolo ci confortò con un cenno potente di simpatia morale e materiale. Vogliate signori portare una parola di riconoscenza ai vostri concittadini per il bene fatto.

Con distinzione ed affetto

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 31 gennaio 1861, e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, pp. 202-203. Tali pubblicazioni sono state riviste sulla copia manoscritta presso la Biblioteca Universitaria di Glasgow.

1902

A Gaspare Trecchi

Caprera, 29 dicembre 1860

Caro Signor Trecchi,

Riscontrando la di lei lettera di 21 dello scorso mese in cui è compiegata la nota degl'ufficiali del Quartiere Generale meritevoli di essere decorati della croce destinata al valore militare, deggio osservarle che prima di avanzare in proposito una proposta qualunque, bramerei sapere quali generali, ufficiali e soldati, appartenenti all'esercito da me comandato, sono stati decorati.

Questa mia riserva tende però unicamente ad evitare ripetizioni che sarebbero dispiacevoli qualora la mia proposta

eccedesse o declinasse nella distinzione di decorazione che fosse già dispensata. E siccome mi propongo di essere per quanto è possibile, imparziale verso tutti quegli che si distinsero, ho deciso consultare anche in proposito il Generale Sirtori Capo dello Stato Maggiore.

Le acchiudo una petizione del giudice di mandamento a Tempio che implora essere promosso a giudice di tribunale di circondario, pregandola presentarla a Sua Maestà a cui è diretta quando le si offrirà occasione propizia.

Mi creda con tutta stima

Suo

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in E. MORENI, *op. cit.*, p. 29.

1903

A Ludwik Mieroslawski

Caprera, 30 dicembre 1860

Il mio ritiro in Caprera non è un abbandono della causa dei popoli a cui consacrai tutta la vita.

Con intiera fiducia nel generale Mieroslawski io me la intenderò con lui per ciò che riguarda i nostri bravi polacchi.

Pubbl. in *Il Pensiero Latino*, Milano, n. 25, 30 giugno 1907, p. 9 e ADAM LEWAK, *Corrispondenza polacca di Giuseppe Garibaldi*, Cracovia, Tip. del giornale Czas, 1932, p. 88, da dove fu ripubblicata in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 343.

1904

A Nino Bixio

Caprera, 30 dicembre 1860

Ho parlato col Generale Mieroslawski e siamo d'accordo. Voi mi rapresenterete in Genova, sarà d'uopo dunque di tenerci in regolare corrispondenza.

Vostro

B.S.R.

1905

A John Mac Adam

Caprera, 31 dicembre 1860

Mio caro Amico,

Noi fummo insieme poche ore e vi amo quale amico dell'infanzia. Voi siete il vero rappresentante dello schietto, leale e generoso popolo della Scozia.

Vogliate essere interprete della mia gratitudine per tanti ben fatti alla causa italiana ai vostri bravi concittadini.

Vostro per la vita

Signor John Mac Adam, di Glasgow

Biblioteca Universitaria, Glasgow. Pubbl. in Il Gazzettino, Venezia, 19 marzo 1965, La Voce Repubblicana, 25 marzo 1965, La Provincia, Como, 15 novembre 1978.

APPENDICE

I *Raccomandazione per Alexandre Dumas*

[Torino], 4 gennaio 1860

Raccomando a miei amici l'illustre amico mio Alessandro Dumas.

Pubbl. in *Il Diritto*, 8 agosto 1860, e, in versione leggermente diversa, in *L'Unità Italiana*, 11 agosto 1860 e G. ODDO, *op. cit.*, p. 610.

II *Attestato a Salvatore Tringali*

Caprera, 16 marzo 1860

Da' certificati, dalle informazioni e da quanto mi suggerisce la memoria il Salvatore Tringali merita ogni considerazione del governo del nostro paese.

Pubbl. in LUIGI GIULIANO, *Salvatore Tringali e i suoi cumeli e autografi garibaldini*, in *La Sicilia nel Risorgimento italiano*, a. I, fasc. II, 1931, p. 7.

III *Attestato a Luigi Zarattini*

Torino, 7 aprile 1860

Io certifico che il Capitano Luigi Zarattini ha servito a' miei ordini in tutta la campagna di Roma (1848-1849) e che per bravura e buona condotta ottenne il grado di Sottotenente a Palestrina, e di Luogotenente a Velletri.

Biblioteca Classense. Ravenna.

IV

*Memoria sulla cessione di Nizza
alla Francia*

[8-12 aprile 1860]

Signor Ministro,

Voi faceste bene: quando accennaste i bisogni dell'Italia all'Europa. Voi moveste gli elementi esistenti nel paese in un'epoca in cui mancavano di motore, ma non sapeste adoperarli. Voi poi vi gettaste nella via delle menzogne e dell'inganno seguita da Buonaparte, ed in luogo con fronte alta di frenarne la rapace tracotanza! Voi! v'inginocchiaste vassallo!

Quello fu grande errore! Fu gran danno. Il maggiore danno poi da voi cagionato all'Italia è quello di voler eclissare il Re, che non potete rimpiazzare col vostro individuo! perché voi avete le qualità d'un despota, non quelle del Dittatore d'un popolo libero, come volette affettare! Sì! voi che non siete amico di Vittorio Emanuele! voi cercate di rimpicciolirlo quanto possibile per innalzarvi. Prova ne sia il proclama di Lubonis ove il nome di Vittorio Emanuele è tuffato nel fango. Se voi avete le capacità richieste per potervi sostituire al Re, meno male per l'Italia; ma non le avete e non avete il coraggio, l'abnegazione, di confessarvi la vostra incapacità e rimanere al vostro posto.

Se vi fu una nazione in qualunque periodo della storia che si trovasse in condizioni propizie per costituirsi questa è certamente la Nazione Italiana d'oggi! Il commovente spettacolo d'unione e d'affetto tra tutti i popoli della Penisola, senza eccezione, ed il Re è veramente cosa inaudita! Con tali elementi e tale concordia si può fare miracoli! ed è una colpa imperdonabile per chi regge di non fare! e voi non fate! (lo proverò a suo tempo). Oggi in Italia non v'è un dissenziente, perché i pochi veramente contrari al concetto nazionale sono così minimi che per nulla si ponno contare.

I parteggianti di principi sono impotenti. I pochi preti buoni che abbiamo neutralizzano l'influenza malefica dei preti del Papa.

Ciò che voi temete, perché non conoscete, o perché non volete conoscere, sono i Mazziniani, i demagoghi, idemocrati, come li chiamate, infine i Repubblicani, di cui vi siete servito nel bisogno, ma che perseguitate a morte quando quello è passato. I Repubblicani sono i migliori amici di Vittorio Emanuele e dell'Italia! lo hanno provato e lo proveranno.

E non è forse il Re il primo repubblicano, il primo rivoluzionario d'Italia? Non n'è egli il primo soldato? Non è egli che più opera a rovesciare i governi maledetti dai popoli?

I nove cento Nizzardi ed io che ci battemmo per l'Italia non siamo più Italiani! Noi dovremo chiamarci sudditi di Buonaparte a cui fummo venduti!

Tale fu l'atto consumato dall'uomo che regge il ministero. Nizza! non solamente non parteggerà all'allegrezza comune, ma sarà rejetta, gettata alla rapacità del Despota! Non valse ad essa la sua storia italiana, l'annessione volontaria a Casa di Savoia, colla condizione di non esser venduta! Non valse di aver mandato al Parlamento tutt'i suoi deputati italiani! Cavour, Pietri e le spie di Buonaparte faranno sapere al mondo, tra poco, che i Nizzardi han dato il voto per l'uomo del 2 decembre, di Caienna, di Lambessa e di Roma. Dunque, Signor Ministro, se voi foste veramente l'uomo dell'epoca, voi non cerchereste di annullare il Sovrano. Voi sareste al suo lato ad assisterlo e dando a lui tutti gli elementi che la Nazione vuol darvi e può darvi non avreste bisogno di trascinarlo e di trascinare il paese ai piedi del padrone della Francia! Conseguenza d'aver seguito una politica falsa e poco onorevole sono le umiliazioni in cui siete caduto, quindi l'umiliante patto della vendita di Nizza. Il sacro principio di nazionalità infranto, perché chi vi ha chiesto la Savoia e Nizza, per compenso dell'ingrandimento vostro in Lombardia e nell'Italia Centrale, domani! vi chiederà Torino e Genova, per compenso dell'acquisto delle Marche e dell'Umbria, che voi non potete abbandonare! Per voi, dunque, Nizza non è più italiana.

La corruzione, arma potentissima dell'Usurpatore, mi profere il suo oro! Essa lavora oggi, liberamente, tra i sacrificati nostri concittadini. Unito agli onorevoli miei colleghi, ai rap-

presentanti del nostro povero popolo, io protesto! al cospetto dei deputati dell'Italia! dell'intiera Nazione Italiana da cui non vogliamo dividerci, al cospetto dell'Europa e del mondo, contro il nefando mercato di Nizza! Nizza è venduta! Il delitto è consumato! Io non voglio chiedere agli onorevoli miei colleghi di obbligare il governo alla riconquista del mio paesé! Ciò sarebbe per ora cosa inutile! Ma ciò ch'io dimando ai rappresentanti d'un popolo libero è di pensare che oggi abbiam su di noi gli sguardi del mondo intiero! che il nostro contegno dev'essere almeno dignitoso! e se non si chiede la guerra per rivendicare un diritto! per combattere una prepotenza! si protesti almeno contro un atto inqualificabile! contro l'infrangere del principio sacro della nostra nazionalità! esprimendo il nostro cordoglio che Nizza sia divisa dall'Italia, colla fiducia che l'avvenire possa ricondurre a noi i nostri fratelli.

I francesi costruirono a Civitavecchia vaste ed importanti fortificazioni (*Opinione* del 8 aprile). Avviso agli ammiratori del possente e magnanimo Imperatore.

Signor Ministro,

Quand'io dissi: « Se voi foste veramente l'uomo dell'epoca, voi non cerchereste di annullare il Sovrano », io aggiungerò: « Voi non allontanereste da voi gli uomini di capacità riconosciuta perché non potete corromperli! e perché non volete accanto di voi chi vi adombri! Tutti conoscono oggi coloro che arrivano tardi sul campo di battaglia! o che fanno il loro dovere dovunque!

Gli uomini che la Provvidenza getta sulla terra per la rigenerazione dei popoli non s'ingelosiscono del merito! Vittorio Emanuele non è ingelosito dei prodi generali del suo vecchio esercito. Ma tal cosa non si dice di voi, Presidente dei Ministri! perché voi avete adottato la massima di chi vi comanda oggi: la corruzione! Voi! nemico del popolo, mi avete chiamato per ingannarmi e per ingannarlo! Dei volontari che accorrevano per seguirmi alla pugna voi m'avete tolto i migliori! dai 18 anni ai 28 all'esercito, più di 28 e meno di 18 a Garibaldi, con i difettosi! Da S. Salvatore il Re ordinava

che tutti i volontari fossero posti ai miei ordini, specificando il corpo organizzato e brillante dei Cacciatori degli Apennini, e voi disubedendo al Re Dittattore! o con un pretesto o coll'altro, non avete mai voluto permettere che quel corpo a me si riunisse! ed all'armistizio di Villafranca solamente poterono riunirsi quei bravi giovani disperati di non avere potuto bruciare un cartuccio contro i nemici dell'Italia; e prova del sistema patricida seguito dal Ministero! quel Boldoni complice del Ministro nell'atto riprovevole! quel povero Boldoni! i di cui fasti militari accennano solo che per da poco fu a Venezia! legato dai suoi soldati! e che piangendo com'un bimbo chiedeva ai suoi soldati la vita! ebbene quel Boldoni comanda oggi il resto dei miei prodi Cacciatori delle Alpi! ed i valorosi ufficiali di quel bravo corpo sono repulsi, perseguiti, coll'ostinato accanimento di cui non v'ha esempio e di cui soli capaci gli uomini che voi avete innalzato indebitamente molto alti ed a cui il merito principale che li fregia è d'esservi ligi.

Dio faccia che l'Italia non abbia a piangere sulla perdita de' suoi bravi Cacciatori delle Alpi e su quella dei valorosi figli della Savoia e di Nizza, per vostra colpa perduti per la patria nostra.

B.S.R. Minuta autografa senza firma. Il riferimento al proclama del Governatore provvisorio Lubonis del 5 aprile, e ad un numero dell'*Opinione* dell'8 aprile forniscono i *termini a quo* per la datazione di questa memoria, scritta forse in due momenti diversi, come farebbe supporre il fatto che ad un certo punto muta la distanza tra le righe e viene introdotto bruscamente un nuovo argomento (*I francesi costruirono a Civitavecchia...*). Come *terminus ad quem* sembra si debba scegliere il 12 aprile, data in cui Garibaldi svolse alla Camera la sua interpellanza. Non vi sono infatti riferimenti a tale dibattito e si può supporre che questa memoria dovesse servire di preparazione all'intervento del Generale, che usò però toni molto più moderati.

V

Attestato a Riccardo Ceroni

Torino, 10 aprile 1860

Io certifico che il Maggiore Ceroni Riccardo ha servito ai miei ordini nella Brigata Cacciatori delle Alpi ed ha sempre disimpegnato il suo dovere lodevolmente nelle varie missioni e difficili da me affidateli, durante la guerra del 1859 in Lombardia.

M.R.M. Archivio Garibaldi.

VI

Attestato a Gaspare Trecchi

Torino, 13 aprile 1860

Io certifico che il Capitano del mio Stato Maggiore Gaspare Trecchi ha servito a' miei ordini nella campagna 1859 di Lombardia, ed ho potuto convincermi, massime nel combattimento de' Treponi, del valore e sangue freddo che distinguono questo prode ufficiale.

C.A.S.P.

VII

A Rosalia Crispi Montmasson

[Genova, 4 maggio 1860]

Venite dunque, se così vi piace; ma ricordatevi che vi esponete a grave rischio e pericolo e che io non posso rispondere di nulla.

Pubbl. in A. MONTI, *La vita di Garibaldi*, cit., p. 86. Con queste parole, forse pronunciate a voce o forse parte di una lettera, Garibaldi acconsentì al desiderio della moglie di Francesco Crispi di accompagnare in Sicilia la spedizione dei Mille.

VIII *Ricevuta a Salvatore De Labar*

Talamone, 8 maggio 1860

Ricevuto dal sig. comandante del forte Talamone:

Cartuccie da fucile.	n.	1.000
Rase da segnale	»	8
Corde da miccia	libb.	2 1/2	
Barile di polvere grano grosso.	.	.	uno da libb.	.		200	
Palle da 6	n.	50
Scatole a metraglia	»	10
Borse a stoppini	»	2
Sfondatoi	»	2
Ditali di pelle	»	2
Cartucciere: 1 da 6, l'altra da 14	»	2
Bandolo di miccia	»	1
Scopatoio da 6.	»	1
Ricalcatore da 6	»	1
Portalanera	»	1
Prontafuoco	»	1
Bucatoio	»	1
Cugno di mira	»	1
Cuscinetti	»	2
Lancie a fuoco	»	110
Pezzo da 6 in bronzo con rispettivo affusto	»	1
Una borsa di stoppini e 2 sfondatoi							

Pubbl. in N. BRANCACCIO, *art. cit.*, p. 16.

IX

Ricevuta a Leopoldo Lagomarsino

Talamone, 8 maggio 1860

Ho ricevuto dal sig. avvocato Leopoldo Lagomarsino raccolte nella città di Grosseto a sollievo dei siciliani la somma di lire duecento.

Pubbl. in ERSILIO MICHEL, *Sacerdoti garibaldini. Don Federigo Riccioli*, in *Garibaldi e i garibaldini*, a. I, n. I, 1910, p. 78; una versione con la data del 7 maggio e diversa in due dettagli minori in ANTONIO CAPPELLI, *Lettere garibaldine nella biblioteca Chelliana*, in *Maremma - Bollettino della Società storica Maremmana*, a. I, 1932, p. 20.

X

Istruzioni a Callimaco Zambianchi
Istruzioni al Comandante Zambianchi

[Talamone], 8 maggio 1860

- 1º Il Comandante Zambianchi invaderà il territorio pontificio colle forze ai suoi ordini, ostilizzando le truppe straniere mercenarie di quel governo anti-nazionale con tutti i mezzi possibili.
- 2º Egli susciterà all'insurrezione tutte quelle schiave popolazioni contro l'immorale governo e procurerà ogni modo per attrarre con lui i soldati italiani che si trovano al servizio del Papa.
- 3º Egli, campione della causa santa d'Italia, reprimerà qualunque atto di vandalismo col maggior rigore e procurerà di farsi amare dalle popolazioni.
- 4º Chiederà com'è giusto ai Municipii ogni cosa di cui possa aver bisogno in nome della patria, che compenserà alla fine della guerra ogni spesa contrattata per essa e sopportata dai particolari o dai Comuni.
- 5º Egli propagherà pure l'insurrezione negli Stati del Re di Napoli e massime negli Abruzzi.

- 6º Procurerà quant'è possibile di non percorrere il territorio libero della Toscana e delle Romagne.
- 7º Il suo grido di guerra sarà: Italia e Vittorio Emanuele.
- 8º Eviterà quanto possibile di accettare disertori dell'esercito regolare nostro, anzi, raccomanderà ai militi di non abbandonare le loro bandiere perché poco tarderanno a dar la loro quota nelle grandi battaglie.
- 9º Trovandosi con altri corpi italiani nostri, procurerà di accordarsi circa alle operazioni. Se alla testa di quei corpi si trovassero i brigadieri Cosenz e Medici, egli si porrà immediatamente ai loro ordini e se vi fosse guerra tra Vittorio Emanuele ed i tiranni meridionali, allora si porrebbe agli ordini del Comando superiore del Re o chi per lui.

G. Garibaldi. Generale del Governo Romano eletto da suffragio universale.

Con poteri straordinari

M.C.R.R. Pubbl., con notevoli modifiche, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 100-101, e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 145, da dove furono ripubblicate in E.N.S.G., vol. IV, pp. 244-45.

XI

Istruzioni a Stefano Siccoli

Talamone, 8 maggio 1860

Il Maggiore Stefano Siccoli è da me incaricato di chiedere ai patrioti italiani, per soccorrere l'insurrezione siciliana e delle altre provincie serve, armi, denaro ed uomini.

M.C.R.R.

XII

*Istruzioni a Nino Bixio
Istruzioni e segnali*

Talamone, 8 maggio 1860

- 1º Di notte navigare più prossimi possibile.
- 2º Passando vicino a bastimenti, far mettere la gente bassa e non mostrare altri uomini senonché quelli che ponno sembrare equipaggio.
- 3º In caso di smarrimento di notte, mostrare un fanale fuori del bordo dalla parte ove probabilmente può trovarsi il compagno.
- 4º Un tocco di campana in modo straordinario può servire anche per riconoscersi di notte o di giorno con nebbia.
- 5º In caso di smarrimento di giorno, un segnale bianco qualunque ad uno degli alberi servirà per riconoscerci.
- 6º Alcune fucilate di notte significano presenza prossima del nemico e dimanda di soccorso.
- 7º In caso di persecuzione da bastimenti forti nemici, avvicinare il possibile la terra più prossima.
- 8º Al rimorchio custodire e far fasciare le alzane per non segarle.
- 9º Le ore della nostra navigazione sono contate; bisogna camminare quanto possibile, senza esporsi però a fare qualche avaria alla macchina.
- 10º Il *Lombardo* getterà il log quando avviati e mi dirà quanto filiamo.

Al Collonnello Nino Bixio

C.M.C.V.

XIII *Decreto di nomina di Stefano Türr*

Palermo, 8 giugno 1860

Il Colonnello Türr è incaricato di organizzare una Divisione, composta di due Brigate, ed ogni brigata di quattro battaglioni.

In tale organizzazione sia coadiuvato dal Capo di Stato Maggiore principalmente, e da tutt'i Capi dei Corpi per l'armamento, abbigliamento, personale ecc.

Pubbl. in C. PECORINI MANZONI, *op. cit.*, p. 73.

XIV *Direttiva amministrativa*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 9 giugno 1860

A qualunque dipartimento di Stato sono stati nominati segretari, questi segretari dipendono dal Capo di Stato Maggiore Generale, come emanazione dell'autorità del Dittatore, quando detti segretari non ricevino dallo stesso Dittatore ordini diretti.

B.A.M. Carte Sirtori. Autografe solo la firma ed una correzione.

XV *Ordine di servizio per Francesco Petta*

Palermo, 10 giugno 1860

Il Presidente del Municipio di Piana signor Francesco Petta è incaricato di disarmare i malfattori, che si trovano in paese, e di rimetterli custoditi a questa capitale

M.C R.R. Pubbl. in G. PETTA, *op. cit.*, p. 47 e D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 157.

XVI *Autorizzazione al Municipio
di Monreale*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 12 giugno [1860]

È autorizzato il Municipio di Monreale a mandare in denaro il prezzo di 18 cavalli in ragione di 30 oncie per cavallo.

M.R.T.S.

XVII *Lasciapassare per Giovanni
Nicotera*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 14 giugno 1860

Si lasci passare liberamente a me il Sig. Nicotera.

M.C.R.R.

XVIII *Istruzioni a Stefano Türr
Istruzioni al Generale Türr*

Palermo, 19 giugno 1860

Il Generale Türr prenderà la via di Catania per Misilmeri, S. Caterina, ecc., da dove visiterà anche Caltanissetta, in cui si dice non esservi molto affetto alla causa della Sicilia e nella quale procurerà di fortemente stabilire il Governo Nazionale, eliminando, se necessario, le cause del mal'umore di quella città.

Procurerà di aumentare quanto possibile il suo corpo con

volontari e con reclute della 1^a categoria quando questa abbia ultimato il suo raccolto ecc.

Proporrà ai gradi quell'individui che giudicherà meritevoli ed allontanerà qualunque ufficiale che si conduca male o che non sia idoneo.

Spingerà i Governatori di distretti all'organizzazione della milizia con tutta celerità e porgerà loro ajuto in caso che ne abbisognino per l'adempimento dei loro doveri.

Ove trovasse che un Governatore è inviso alla popolazione e che altro ve ne fosse più accetto alla stessa me ne darà subitamente avviso. Procederà nello stesso modo per qualunque altra autorità locale. Chiederà alle autorità locali quanto abbisogna, munendole dei rispettivi buoni che saranno pagati dallo Stato.

Mi avviserà di qualunque notizia possa interessarmi e giunto in Catania troverà nuove istruzioni sulla direzione dà prendersi. Manderà distaccamenti dritta e sinistra, ove vi sia bisogno per mettere l'ordine e per consolidare il Governo Nazionale.

M.R.M. Archivio Guastalla. La data 19 è correzione di 20 e allontanerà di asportarà.

XIX

Ordine di servizio

[Palermo, 19 giugno 1860]

Si provveda al più presto possibile gli oggetti richiesti

Si paghi per acconti al Comandante Pasquale Mastricchi scudi trecento.

Biblioteca Civica. Verona. Archivio La Masa. Solo firma autografa. Annottazioni in calce ad una richiesta di equipaggiamento e cavalli formulata da Giuseppe La Masa per lo squadrone guide ai suoi ordini, su carta intestata Comando Generale / dei Cacciatori dell'Etna / e delle guerriglie siciliane. Pubbl. in Alcuni fatti e documenti della rivoluzione, cit., p. 188.

XX *Salvacondotto per Francesco Stocco*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Palermo, 21 giugno 1860

Tutte le autorità della Sicilia sono incaricate di porgere al Colonnello Francesco Stocco qualunque genere di soccorso e cooperazione potesse abbisognare nella delicata missione da lui assunta.

Pubbl. in FRANCESCHINA TURCHI, *Gli esiliati politici calabresi nella spedizione dei Mille*, in *Calabria letteraria*, marzo 1960, p. 44.

XXI *Ordine per lo stesso*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Palermo, 21 giugno 1860

Si rimetta al Colonnello Stocco N. sei carabine e sei pistole revolver colle munizioni ed accessori.

B.A.M. Carte Sirtori. Autografa la firma e le aggiunte pistole, ed accessori.

XXII

*Salvacondotto per Giacomo
Griziotti*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Palermo, 21 giugno 1860

Si permette al Maggiore Giacomo Griziotti dei Cacciatori delle Alpi di recarsi a Genova per motivo delle sue ferite.

Va con una ordinanza
Vale

C A.S.P.

XXIII

Ordine di servizio allo stesso

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 22 giugno 1860

Il Maggiore Griziotti è da me incaricato di recarsi a Genova, riunirvi quanti individui possibili idonei alla vita militare e condurli in Sicilia.

Di più di chiedere al Governo di Sua Maestà una batteria completa da 12 e quelle armi che vorrebbero mandarci.

C.A.S.P.

XXIV *Istruzioni a Francesco Trifiletti*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 22 giugno 1860

Istruzioni segrete al Comandante Trifiletti

Il Comandante Trifiletti prenderà il comando dell'*Oregon*, lo preparerà con tutto il necessario per mettersi in viaggio al più presto possibile.

La sua destinazione sarà per Livorno, ove imbarcherà gente per condurla in Sicilia. Essendo pronto alla partenza, egli passerà al mio Quartiere Generale per ricevere ulteriori istruzioni.

In tutto ciò che riguarda la sua missione, egli ha pieni poteri. Il Maggiore Siccoli, che va con lui, provvederà per l'imbarco, ecc.

M.R.M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Minuta non autografa e senza firma. *Oregon e Sicilia* sono correzioni rispettivamente di *Washington* e *Palermo*. Pubbl. in G. E. CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour*, cit., pp. 192-193. Con la stessa data istruzioni simili a William De Rohan, comandante del *Washington* in missione a Genova, già pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 270.

**XXV *Concessione a Pietro
Augusto Adami***

Palermo, 22 giugno [1860]

Il banchiere Pietro Augusto Adami di Livorno è da me autorizzato all'attuazione d'una strada ferrata da Palermo, Catania, Messina e Siracusa.

Gli studi per la stessa e le condizioni saranno stipulati in questa capitale all'immediato arrivo del suddetto.

M R M. Archivio Garibaldino, Fondo Curatulo. Copia manoscritta.

XXVI

Attestato a Stefano Canzio

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 23 giugno 1860

Canzio Stefano fu uno dei prodi carabinieri genovesi che mi accompagnarono nella spedizione in Sicilia.

Egli porta nell'omero l'onorevole testimonianza del suo valore.

I.M.G.

XXVII

*Istruzioni a Nino Bixio
Istruzioni al Brigadiere Bixio*

Palermo, 24 giugno 1860

Il Brigadiere Bixio prenderà la via di Catania per Parco, la Piana, Corleone, Bivona, Girgenti, Licata, Terranuova, Modica, Noto e Catania, ove si porrà agli ordini del Generale Türr.

Procurerà di aumentare quanto possibile il suo corpo con volontarii e con reclute della 1^a Categoria, quando questa abbia ultimato il suo raccolto ecc.

Proporrà ai gradi quegl'individui che giudicherà meritevoli, ed allontanerà qualunque ufficiale che si conduca male o che non sia idoneo.

Spingerà i Governatori dei distretti all'organizzazione della milizia con tutta celerità e porgerà loro ajuto in caso che ne abbisognino per l'adempimento dei loro doveri.

Ove trovasse che un Governatore è inviso alla popolazione e che altro ve ne fosse più accetto alla stessa, me ne darà subitamente avviso. Procederà nello stesso modo per qualunque altra autorità locale. Chiederà alle autorità locali

quanto abbisogna munendole dei rispettivi buoni che saranno pagati dallo Stato.

Mi avviserà di qualunque notizia possa interessarmi, e giunto in Catania manderà distaccamenti dritta e sinistra, ove vi sia bisogno, per mettere l'ordine e per consolidare il Governo Nazionale.

M.C.R.R. Solo firma autografa. In *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 270-271, si vedano in data 25 giugno analoghe istruzioni a Giacomo Medici.

XXVIII *Ordine di servizio per Alberto Mario*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 24 giugno 1860

Il Signor Alberto Mario è da me autorizzato ed incaricato dell'organizzazione del Collegio Militare. A tale oggetto li saranno somministrati i mezzi necessari per l'installazione di detto.

M.C.R.R.

XXIX *Lasciapassare per Pietro Landi*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 27 giugno 1860

Si lasci liberamente passare per avvicinarmi il Signor Pietro Landi.

A.S.P. Solo firma autografa.

XXX *Raccomandazione per Cesare Signorini*

[inizio luglio 1860]

Raccomando quest'ufficiale per una collocazione

Al Generale Sirtori

B.A.M. Carte Sirtori. Questa nota autografa è in risposta ad una richiesta di Bertani datata 30 giugno ed è seguita da questa annotazione: *Collocato / Sirtori.* Il tutto è scritto in margine ad una lettera da Strasburgo del 16 giugno a Garibaldi, con la quale gli si offrivano fondi.

XXXI *Salvacondotto per Gaspare Trecchi*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 2 luglio 1860

Va il Maggiore Trecchi in missione importante presso S.M. Vittorio Emanuele

M.C.C.R.

XXXII *Ordine di servizio per Achille Sacchi*

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 3 luglio 1860

Va il Dottor Sacchi Achille a Genova con missione mia speciale.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

XXXIII *Ordine a Giuseppe Missori*

Al Capitano Missori perché provveda.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Annotazione autografa in calce alla seguente lettera. Palermo, 10 luglio 1860 / Gli ufficiali superiori della brigata essendo tutti smontati lo pregherei a dare gl'ordini affinché sei o sette cavalli stiano posti a disposizione della brigata / Colloncello Cosenz / Al Sig. Generale Garibaldi Palermo.

**XXXIV *Ordine di servizio
per Giovanni Sulliotti***

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale*

Palermo, 14 luglio 1860

Il Generale Giuseppe Garibaldi Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia autorizza il Signor Avvocato Giovanni Sulliotti a recarsi in Sardegna per arruolare in quell'isola un battaglione di volontari sardi. Egli ha l'autorità di riscuotere nella medesima isola le collazioni volontarie per la Sicilia, con obbligo di darne conto. Avrà gli onori di comandare il detto corpo.

Tutte le autorità dipendenti dal Comando Generale dell'Esercito son tenute e quelle della Sardegna invitare a coadiuvare il Sulliotti nella commessagli impresa.

Il Comandante Generale

Sul retro:

Palermo, 17 luglio 1860

Il Signor Comandante del Regio Vapore la *Gulnara* concederà se li piace un passaggio per Sardegna all'Avvocato Giovanni Sulliotti, che ivi si reca per affari di servizio.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firme autografe.

XXXV

*Decreto di costituzione
della Legione ungherese
Decreto*

Palermo, 16 luglio 1860

Art. 1. È autorizzata la formazione di una Legione ungherese giusto lo stato oggi stesso approvato. Essa Legione sarà composta di fanteria e cavalleria.

Art. 2. Il Segretario di Stato della guerra è incaricato per l'esecuzione del presente decreto.

Il Dittatore
G. Garibaldi

Il Segretario di Stato
Vincenzo Orsini

Archivio di Stato. Budapest. Copia manoscritta.

XXXVI

*Ordine di servizio
per Giuseppe La Masa*

Palermo, 19 luglio 1860

Il generale la Masa è da me incaricato di percorrere l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, all'oggetto di procurare alla Sicilia quanti più mezzi sia possibile in danaro, armi, legni da guerra a vapore, e per far conoscere ai governi ed ai popoli la rivoluzione siciliana sotto il suo vero aspetto, e coll'unica tendenza all'annessione col resto degli Stati del re Vittorio Emanuele.

Di più ha da me pieni poteri per soprintendere qualunque Comitato od individui da me incaricati per raccogliere denari, armi, legni da guerra al servizio nazionale, come pure d'avvisarmi sull'idoneità degli individui da me delegati presso

le Corti dell'Europa, coadiuvandoli nella loro missione diplomatica, secondo le istruzioni ricevute.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, pp. 363-364. Il primo paragrafo soltanto è pubbl. anche in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 275.

XXXVII *Epigrafe per il giornale
di Alexandre Dumas*

Milazzo, 21 luglio 1860

Le journal que mon ami Dumas veut instituer à Palerme aura le beau titre d'*Indépendant* et il le meritera d'autant plus qu'il voudra commencer par ne pas m'épargner si jamais je m'écarte de mon devoir d'enfant du peuple, et de mes principes humanitaires

Fac-simile pubbl. in ALEXANDRE DUMAS, *Les Garibaldiens - Révolution de Sicile et de Naples*, Paris, Michel Levy, 1861, tavola fuori testo in antiporta. In traduzione italiana pubbl. in *Il Diritto*, 21 luglio 1860, *L'Unità Italiana*, 11 agosto 1860, *Camucia Rossa*, settembre 1936, p. 196.

XXXVIII *Autorizzazione a Paolo Pilotti*

Palermo, 24 luglio 1860

Io autorizzo il Signor Pilotti di noleggiare l'*Amazzone* od un'altro vapore per quindici giorni; qualunque condizione ch'egli faccia sarà da me approvata.

M.R.M. Archivio Bertani. Copia manoscritta.

XXXIX Autorizzazione ad Alberto Mario

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Milazzo, 26 luglio 1860

Il Signor Alberto Mario è da me autorizzato di condurre il cavallo del Capitano Crescioni da Palermo ed il proprio.

M.C.R.R.

**XL Salvacondotto per Alberto
e Jessie Mario**

*Comando Generale
dell'Esercito Nazionale
in Sicilia*

Messina, 31 luglio 1860

Si invitano le autorità civili e militari di accordare i mezzi di trasporto per via di terra e di mare al Sig. Alberto Mario e sua consorte che si recano al quartiere generale.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

**XLI Lettera di presentazione per
Edward Styles**

Milazzo, 2 agosto [1860]

Il capitano Edoardo Styles recasi in Inghilterra con mia autorizzazione. Egli ha per iscopo di comunicare schiarimenti ai volontari, che desiderano di venir quà e di battersi per la libertà del paese. Il nobile e valoroso contegno degli inglesi,

che hanno partecipato con noi ai pericoli ed alla gloria di questa campagna, m'impegna a dargli questa missione di fiducia.

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 18 agosto 1860.

XLII

Ordine di servizio

Esercito Meridionale
Quartier Generale Principale

Messina, 3 agosto 1860

Ordine del giorno

Sarà organizzata una compagnia di lancieri a piedi e verrà formata di uffiziali e sottuffiziali. Essa sarà compagnia scelta comandata da un maggiore e marcerà col Quartier Generale Principale. Il Signor Capitano Taschini, il Luogotenente Bonsignori, i Sottotenenti Zanolli, Zancani e Fontana ne imprenderanno l'organizzazione all'atto.

A.S.T. Solo firma autografa.

XLIII *Salvacondotto per Alberto De Nobile*

Messina, 6 agosto 1860

Va il Sig. De Nobile Alberto Barone in missione mia speciale.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 121.

XLIV *Decreto di nomina di Pietro Landi*

Messina, 8 agosto 1860

Il Dittatore decreta

Il Cittadino Landi Pietro è nominato comandante della 2^a cattegoria ed è incaricato dell'organizzazione immediatamente.

M.C.R.R. Copia manoscritta.

**XLV *Lasciapassare per Jessie
White Mario***

Messina, 9 agosto 1860

Madama Mario può ragiungere il Quartier Generale con un'ordinanza a suo piacimento.

M.C.R.R.

XLVI *Bollettino di guerra*

[22 agosto 1860]
ore 3 pom.

Questa mane dietro piccolo combattimento fu occupata Villa S. Giovanni dalle nostre truppe sempre vincitrici.

Pubbl. in GIUSEPPE RICCIARDI, *Vita di Giuseppe Garibaldi narrata al popolo e continuata sino al suo ritiro nell'Isola di Caprera (9 novembre 1860)*, Firenze, Barbéra, 1860, p. 79 e *Dal 1859 al 1866 Ricordi di un veterano*, Parte 2^a e 3^a 1860-61-62-66, Palermo, Bizzarilli, 1904, p. 152.

XLVII

*Condizioni della resa
dei forti d'Alta Fiumara e Torrecavallo*

Cannetello, addi 24 agosto 1860

Si è convenuto tra il dittatore generale Garibaldi e il tenente colonnello Citrangolo quanto segue:

- 1º I soldati che vorranno servire la causa nazionale conserveranno le armi: gli altri usciranno senz'armi.
- 2º Gli ufficiali conserveranno la spada.
- 3 I due forti saranno sanza dilazione sgombrati e consegnati con tutti i materiali che vi si contengono

Nicola Citrangolo Tenente Colonnello
G. Garibaldi

B.A.M. Carte Surtori. L'intestazione è la stessa che figura sul documento.

XLVIII Commemorazione di Paul De Flotte

24 agosto 1860

Abbiamo perduto De Flotte! Gli epitetti di bravo, di onesto, di vero democratico sono impotenti ad esprimere tutto l'eroismo di quest'anima incomparabile!

De Flotte, nobile figlio della Francia, è uno di quegli eseri privilegiati che un sol paese non ha diritto di appropriarsi; no, De Flotte appartiene all'umanità intera; giacché per Lui la Patria era ovunque un Popolo sofferente e curvo si rialzava per la Libertà.

De Flotte, morto per l'Italia, ha combattuto per essa, come avrebbe combattuto per la Francia.

Quest'uomo illustre è un legame prezioso per la fratel-

lanza dei popoli che attende l'avvenire dell'umanità. Morto nei ranghi dei Cacciatori delle Alpi, egli era, con molti dei suoi bravi concittadini, il rappresentante della generosa nazione, che si può arrestare un momento, ma ch'è destinata a marciare in avanguardia della emancipazione de' popoli e della civiltà del mondo.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 123. Una versione alquanto diversa in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 176.

XLIX Ordine di servizio per Pietro Balzani

Rogliano, 31 agosto 1860

Il Colonnello Pietro Balzani è incaricato di recarsi in Toscana per ivi radunarvi i congedati della 9^a Divisione dell'Esercito Sardo e formarli in reggimento di fanteria.

Biblioteca Nazionale. Firenze. Pubbl. in Garibaldi e il Risorgimento italiano da carteggi e documenti inediti, pubblicazione straordinaria in occasione del primo centenario della nascita di G. Garibaldi a cura di GIUSEPPE BACCINI e GUALTIERO GUATTERI, Firenze, Juventus, 1907, p. 21.

L Conferma di Vincenzo Lo Cascio

Confirmato

A.C.S. Carte Depretis. Nota in calce alla seguente richiesta. Esimo Dittatore / Vincenzo Lo Cascio da Palermo prega lei acciò venghi confirmato nel suo posto che attualmente gode di Capo Salsiere di questo Palazzo Reale / Tanto spera. Data la collocazione archivistica si può solo supporre che la data si collochi tra il 21 luglio ed il 14 settembre, periodo della Pro-Dittatura di Depretis.

LI

Ad Antonio Mordini

*Dittatura delle Due Sicilie
Segreteria Generale*

[Settembre 1860]

Il sig. Casalis, Segretario del sig. Depretis si reca a Palermo espressamente per ritirare le carte, armi e libri lasciatevi dal Depretis il quale si trattiene in Napoli. Favorite di assisterlo onde possa presto sbrigarsi e ritornare costì.

Colla circostanza il sig. Casalis è incaricato, di pieno accordo con me, di ritirare dai Ministeri o dalle segreterie del Proddittatore i seguenti progetti di legge:

1º Legge elettorale politica stata preparata dai sigg. Bargoni e Marchesi;

2º Legge sulla stampa che trovasi presso il Ministero dell'Interno elaborata da Bargoni;

3º Legge sulle poste e sui lavori pubblici;

4º Legge sulla banca che trovasi presso il Ministero delle Finanze;

5º Legge sugli istituti di educazione militare;

6º Legge sulla concessione di una ferrovia da Palermo a Termini.

Sarete anche compiacente di consegnare al sig. Casalis una raccolta completa degli atti del governo di Sicilia.

Aggradite ecc.

M.R.M. Archivio Bertani. Minuta non firmata di mano del Depretis. Pubbl. in A. ARZANO, *art. cit.*, pp. 182-183.

LII

*Concessione della libertà
provvisoria a Vincenzo Gioia*

[inizio di settembre 1860]

In considerazione della numerosa famiglia di quest'uomo io desidero che non sia incarcerato, ma che possa dare ragione di quanto l'accusano a corpo libero.

M.C.R.R. Nota con solo firma autografa in calce alla lettera di supplica del Gioia, datata Rotonda 2 settembre 1860, che, contabile di quel Comune, riteneva di essere stato ingiustamente accusato, sotto il governo borbonico, per un ammanco di duemila scudi.

LIII

*Decreto di nomina di Enrico Cosenz
Ordine del giorno dell'Esercito*

Vibonati, 4 settembre 1860

Il Generale Enrico Cosenz è nominato comandante generale di tutte le forze insurrezionali del continente napoletano.

M.R.B.G. Solo firma autografa. Pubbl. in *Studi Garibaldini*, a. VI, 1965, n. 6, p. 119. La località è indicata nel documento come *Vibonette*.

LIV

Ordine di servizio per Pietro Balzani

Napoli, 11 settembre 1860

Il Collonnello Balzani Pietro è da me incaricato di condurre volontari all'esercito meridionale, e perciò prego tutte le autorità italiane di agevolarle la sua missione.

Biblioteca Nazionale. Firenze. Pubbl. in G. BACCINI e G. GUATTERI, *op. cit.*, p. 21.

LV

*Al Comune di Prato
Alla Comunità di Prato*

Napoli, 13 settembre 1860

Signori,

I Comuni salvavano l'Italia dal sommersarsi tra le tenebre dell'ignoranza e le brutalità del dispotismo.

Da essi si diffuse quella scintilla di libertà che oggi infiamma e conquista tutt'i cuori all'Unità Italiana.

Queste cose ho premesse per dimostrare in quale pregio tenga la vostra deliberazione e quanto ve ne sia grato; senonché cittadino d'Italia mi congratulo soprattutto del vostro voto « di veder libera ed una la cara nostra Italia ».

Sublime ma ardua impresa! Concessa solo a chi sa intenderla.

Stringete la mano a quanti amano la patria e dite loro come faccia d'uopo di sagrifici e di abnegazione per compiere l'Opera Grande.

M.R.M. Archivio Bertani Minuta non firmata e non autografa.

LVI

*Ordine di servizio
per Alessandro Carissimi*

Napoli, 14 settembre 1860

Il Maggiore Carissimi è incaricato di formare tre squadrone di cavalleria.

Si provveda di quanto abbisogna all'effetto.

M.R.M. Archivio Garibaldi. Solo firma autografa, testo di mano di Giovanni Basso.

LVII

*Ordine di servizio
per Michele Csudafij*

Caserta, 16 settembre 1860

Maggiore!

Con tre distaccamenti che confiderà a voi il generale Turr, voi passerete il Volturno al di sopra di Capua ove vi convenga.

Il principale oggetto della vostra missione è di mostrarvi nella retroguardia al nemico dietro Capua e incomodarlo in ogni modo possibile.

Quindi mostrarvi alle popolazioni circonvicine fra le quali voi dovete spargere i buoni principii di libertà e d'indipendenza italiana, e spingerli all'armamento, contro il dispotismo. Soprattutto voi dovrete ottenere dai vostri soldati che rispettino la gente, le proprietà, e che procurino di farsi amare da tutti, e temere dai nemici.

Per mezzi di cui abbisognate, rivolgetevi alle autorità locali che munirete di competente ricevuta.

Se potete spingere alcuno dei vostri distaccamenti (che cercherete d'aumentare quanto possibile) alla frontiera e sul territorio Pontificio, farete bene di farlo, e spingere pure le popolazioni pontificie a scuotere il giogo.

Infine voi darete notizie di voi e di qualunque cosa importante al quartier Generale del Generale Turr ed al mio.

Al sig. Maggiore Csudafij

Pubbl. in C. PECORINI MANZONI, *op. cit.*, pp. 183-184 e, con alcune varianti, diverse altre opere, tra le quali D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 181. Pubbl. precedentemente in *Garibaldi - Ricordo di Mantova*, *cit.*, pp. 4-5, come indirizzato ai maggiori Giovanni Chiassi e Francesco Rachetti.

LVIII Lettera di nomina per Francesco Bruno

Caserta, 18 settembre [1860]

Per il bene della causa unitaria d'Italia tanto sacrificaste,
sopportando eziandio dieci anni di carcere politico. Assai ri-
meritaste dal paese. Vi nomino Maggiore nell'Esercito.

Al Signor Francesco Bruno, di Bella (Basilicata)

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 130.

LIX

*Biglietto di nomina
di Giuseppe De Blasis*

Caserta, 25 settembre 1860

Il Generale Dittatore le conferisce il comando di tutte le forze nazionali che si trovano del distretto di Piedimonte e che vi concorrono dai distretti limitrofi, compreso il distaccamento dei Cacciatori delle Alpi. Il Dittatore le conferisce di più poteri eccezionali quali si convengono alle circostanze eccezionali in cui trovasi il paese. Le guardie nazionali come le autorità civili riceveranno da lei gli ordini per concorrere con tutte le forze e con tutti i mezzi in loro potere alla difesa del paese.

Al Maggiore Giuseppe De Blasis a Piedimonte.

Biblioteca del Museo Campano. Capua.

LX *Lasciapassare per Michele Bonnet*

Caserta, 25 settembre [1860]

Si lasci passare liberamente per recarsi a questo Quartier Generale il signor Michele Bonnet.

Pubbl. in S. Bosio, *op. cit.*, p. 14.

LXI *Attestato ad Enrico Settembrini*

[settembre 1860]

Il patriottismo di questo individuo e di alcuni della sua famiglia ed i servizi resi alla Causa meritano tutto dal presente Governo.

Pubbl. in *Camicia Rossa*, a. VII, n. 2, febbraio 1931, p. 48.

LXII *Delega a Gaspare Trecchi*

Napoli, 7 ottobre 1860

Il Colonnello Trecchi è da me autorizzato a ritirare i sei cavalli di mia proprietà che sono attualmente a Caserta e venderli.

M.C.C.R. Pubbl. in E. MORENI, *op. cit.*, p. 29.

LXIII *Delega allo stesso*

Napoli, 7 ottobre 1860

Consegnate al latore del presente Colonnello Trecchi il cavallo bajo inglese.

M.C.C.R. Pubbl. in E. MORENI, *op. cit.*, p. 29.

LXIV *Autografo a Nikolai Ditmar*

Caserta, 9 ottobre 1860

Ammiratore del Popolo Russo e del Grande Emancipatore dei servi.

Fac-simile e testo pubbl. in VLADIMIR NEVLER, *Russia garibaldina*, in *Realtà Sovietica*, agosto 1961.

LXV *Attestato a Giuseppe Dassi*

Gabinetto del Dittatore delle Due Sicilie

Caserta, 17 ottobre 1860

Mi è grato di attestare colla presente la mia piena soddisfazione e lode al mio amico Giuseppe Dassi per i servizi da lui prestati nella Segreteria Generale, come Direttore ed Incaricato degli Affari Esteri e dei Lavori Pubblici. Mi piace altresì rendere in questa circostanza omaggio alla sua attività, intelligenza, amore alla Patria e disinteresse.

Al Signor Giuseppe Dassi, Direttore della Segreteria Generale della Dittatura, Napoli

Pubbl. in VLADIMIR NEVLER, *Garibaldi: Epistolario del Risorgimento dall'URSS*, in *Realtà Sovietica*, novembre 1963, p. 38.

LXVI *Ordine di servizio
per Paolo Bovi Campeggi*

Caserta, 3 novembre 1860

Il Tenente Collonello Bovi incaricato di missione importante si assenta per due mesi dall'Esercito.

A.S.MN. Solo firma autografa.

LXVII

*Approvazione di nomina
di Medardo Bassi*

Caserta, 5 novembre 1860

Si approva la nomina a sottotenente.

M.C.R.B. Solo firma autografa. Nota in calce alle proposte di promozione del sergente Bassi formulate da Clemente Corte, comandante di battaglione, e Giacomo Medici, comandante di divisione.

LXVIII

Proclama ai bergamaschi

Napoli, 7 novembre 1860

Bergamo, l'inclita Bergamo, anch'essa fra le virili città lombarde non è stata l'ultima a dare il suo contingente d'uomini e di denaro alla stupenda opera d'affrancamento dell'Italia meridionale. E ad essa vadano pure le mie lodi e le mie felicitazioni, quasi pegno di nuovi doveri da adempiere per giungere decisi alla liberazione della patria nostra da ogni straniero, alla costituzione di quell'unità nazionale che fu il sospiro dei nostri padri e alla quale sono stati dedicati gli sforzi della nostra età.

Salute dunque o nobile città. I martiri che son caduti al mio lato combattendo per la gran patria italiana accrescono di nuovo splendore le tue gloriose tradizioni del medio evo. I nomi di Luigi Terzi, Alessio Maironi, Federico Antonioli, Felice Astori, Giovanni Gattinoni, Ferdinando Cadei, Nicola Fermo, Adolfo Biffi, Gaspare Tibelli, Cesare Bottagisi saranno cotante stelle che ingemmeranno il tuo orizzonte.

Salute a Bergamo, ancora una volta, a te una memoria di affetto e di gratitudine ora e sempre.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

LXIX

Dichiarazione alla stampa

Napoli, 8 novembre 1860

Avverto il pubblico che non riceverò lettere in Caprera, se non sono affrancate.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 141.

LXX

*Dichiarazione in merito
al suo matrimonio con Giuseppina Raimondi*

Caprera, 30 novembre 1860

Il sottoscritto dichiarasi intieramente svincolato da qualunque obbligo o legame contratto anteriormente a quest'epoca colla Signorina Giuseppina Raimondi e la lascia liberissima di maritarsi, non riconoscendo a nessuno sulla terra l'autorità di violentare due individui che vogliono vivere separati a vivere insieme.

C.M.S.G.C. Un frammento pubbl. in *Corriere della sera*, 15 agosto 1909.

LXXI

Autografo

Caprera, 30 novembre 1860

Nizza sino alla morte

Fac-simile pubbl. in *Il Nizzardo*, a. IX, n. 1, 15 marzo 1942, p. 1.

LXXII *Raccomandazione per Francesco Colecchio*

[novembre 1860]

Raccomando caldamente il sig. Colecchio per essere un distinto patriota.

Pubbl. in *L'Unità Italiana*, 22 dicembre 1860

LXXIII *Attestato ad Augusto Elia*

Caprera, 1 dicembre 1860

Io certificato che il Colonnello Augusto Elia fu ferito mortalmente a Calatafimi mentre mi copriva del suo corpo.

Fotocopia dall'originale presso la Commissione. *Fac-simili* pubbl. in A. ELIA, *op. cit.*, tavola f.t. in antiporta e *Le Marche ed il Risorgimento Italiano*, catalogo della mostra, Ancona, S.I.T.A.S., 1960, p. 50; una precedente pubblicazione in D. CIAMPOLI, *op. cit.*, p. 203. Questo attestato pone in realtà un problema di difficile soluzione, in quanto risulta scritto con caligrafie diverse, entrambe tipiche di periodi molto più tardi della vita di Garibaldi, di molto posteriori al 1860. L'Elia, che sopravvisse alla grave ferita, non fa cenno nelle sue memorie alle circostanze in cui ottenne questo attestato.



INDICE DEI NOMI

ABBREVIAZIONI

- a.d.c.** aiutante di campo
- C.d.A.** Cacciatori delle Alpi
- E.M.** Esercito Meridionale
- O.M.S.** Ordine Militare di Savoia
- S.M.** Stato Maggiore
- V.M.** Valor Militare

- ACERBI, GIOVANNI (Castel Goffredo 1825-Firenze 1869), mazziniano, partecipò alle Cinque Giornate di Milano ed alla difesa di Venezia nel 1849. Capo dell'intendenza dei Mille e dell'E.M., (cfr. vol. VI), 99, 147, 185, 191, 195
- ADAMI, PIETRO (Livorno 1812-Pisa 1898), banchiere, finanziò l'impresa dei Mille ed ottenne, con Adriano Lemmi, la concessione delle ferrovie siciliane e in seguito di tutta l'Italia meridionale, ma dovette poi rinunciarvi, (cfr. vol. VI), 50, 182, 256, 261, 265, 312
- AFAN DE RIVERA, GAETANO (Palermo 1816-Trieste 1870), di antica nobiltà, maresciallo di campo nell'esercito delle Due Sicilie, combatté contro Garibaldi per tutta la campagna; fedele al suo Re, seguì Francesco II in esilio, 114
- AGNETTA, CARMELO (Caserta 1823-Massa Carrara 1889), di famiglia trapanese, salpò il 25 maggio con l'*Utile* giungendo in Sicilia il 1º giugno al comando di 69 patrioti. Si scontrò duramente con Bixio (cfr. vol. VI), 123, 125, 126
- Agrati, Carlo*, 107, 108, 113, 119, 129, 131, 147, 160, 162, 171, 172, 173, 176, 205, 206, 207, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 217, 224, 228, 248, 262
- AGRESTI, FILIPPO (Napoli 1798-ivi 1862), condannato a morte nel 1850, la pena gli fu commutata nell'ergastolo e venne liberato nel 1860 (cfr. vol. VII), 230
- ALBINI, GIACINTO (Napoli 1821-Potenza 1884), chirurgo, patriota e scrittore lucano; pro-dittatore della Lucania insieme a Mignogna, 226
- ALBINOLA, GIOVANNI (Viggìù 1809-New York 1883), condannato a morte nel 1834, dopo due anni di prigione allo Spielberg fu deportato negli Stati Uniti, dove fece fortuna, aiutando poi gli italiani, 63
- ALESSANDRIA, GIUSEPPE PIGNONE DEL CARRETTO, principe di, sindaco di Napoli dal 1857, si dimise all'arrivo di Garibaldi, abile amministratore fu poi consigliere comunale nel 1888-1889, 235
- ALIGHIERI, DANTE (Firenze 1265-Ravenna 1321), il sommo poeta autore della *Divina Commedia*, 15

- AMARI, MICHELE (Palermo 1806-Firenze 1889), storico, letterato e patriota. Nel 1842 dovette fuggire dalla Sicilia dopo la pubblicazione della sua *Storia del Vespro*; ministro parlamentare siciliano nel 1848-1849. Di nuovo esule in Francia, rientrò in Italia nel 1860. Fu successivamente senatore, ministro della pubblica istruzione e docente universitario di lingua e letteratura araba, 88, 166
- Amicucci, Ermanno*, 67
- AMODIO, 159
- ANFOSSI, AUGUSTO (Nizza Marittima 1812-Milano 1848), già colonnello nell'esercito egiziano, fu ucciso durante le Cinque Giornate, fratello di Francesco, 69
- ANFOSSI, FRANCESCO (Nizza 1819-ivi 1870), organizzatore nel 1848 dei « volontari della morte », comandante della V compagnia dei Mille, fu congedato per indegnità dopo lo sbarco in Sicilia per essere fuggito a Calatafimi, 68
- ANGUSSOLA, AMILCARE, comandante del *Veloce*, vapore da guerra della marina delle Due Sicilie, disertò per passare ai piemontesi, 159, 212, 262, 263
- ANSALDO, 242
- ANTONINI, EMANUELE, 47
- ANTONIOLI, FEDERICO (Bergamo 1839-Calatafimi 1860), uno dei Mille, 331
- Antonucci, Giovanni*, 73, 82, 123
- ARALDI ERIZZO, PIETRO (Cremona 1821-ivi 1881), Sindaco di Cremona, nominato Senatore il 29 febbraio 1860 (cfr. vol. IV), 40, 59
- Armstrong, tipo di cannone inglese, 141
- Artom, Ernesto*, 219, 220, 223, 226
- ARTUSI BRONZATI, LUIGIA, di Forlimpopoli, amica di Garibaldi, 7
- Arzano, Aristide, 234, 240, 241, 324
- ASHURST, WILLIAM H., fu tra i maggiori sostenitori inglesi dell'impresa dei Mille, successivamente divenne tesoriere generale del *Garibaldi Italian Unity Committee* (cfr. vol. VI), 54
- ASTORI, FELICE (S. Pellegrino 1827-Bergamo 1893), uno dei Mille, sottotenente ferito a Calatafimi, medaglia d'argento, 331
- AVENTI, FRANCESCO, conte, nel 1848 addetto d'ordinanza nello S.M. del generale Durando si impadronì del forte di Comacchio. Capo del comitato segreto di Ferrara e membro della commissione provvisoria di governo nel 1859, 78
- AVEZZANA, GIUSEPPE (Chieri 1797-Roma 1879), già ministro della guerra e comandante supremo dell'esercito della Repubblica Romana, poi esule in Inghilterra ed a New York, ritornò in Italia dopo l'entrata di Garibaldi in Napoli, in tempo per partecipare alla battaglia del Volturno ed all'assedio di Capua. Fu succes-

sivamente deputato e prese parte alla guerra del 1866 (cfr. voll. II, III, VI), 260, 285

AZEGLIO, MASSIMO TAPARELLI d' (Torino 1798-ivi 1866), governatore di Milano si dimise, non approvando la politica di Cavour, specialmente nel mezzogiorno, da lui giudicata poco leale. Disapprovò l'annessione del mezzogiorno e la debolezza verso i rivoluzionari, auspicando una unione personale dei due Stati ed un governo basato su una forte tradizione monarchica, 70

Baccini, Giuseppe, 323, 325

Baianti, funzionario del comitato di guerra e marina, 121

Balbiani, Antonio, 94, 124

Balzani, Pietro, toscano, ufficiale, 323, 325

BANDI, GIUSEPPE (Gavorrano 1834-Livorno 1894), fu ferito a Calatafimi, combatté a Milazzo ed al Volturno. Entrò successivamente nell'esercito regolare abbandonandolo poi per la carriera di giornalista e scrittore. Fondò il *Telegrafo* ed il *Corriere Livornese* e pubblicò il famoso libro di memorie *I Mille* (cfr. vol. VI), 245

BARBIANO DI BELGIOIOSO, LUIGI, conte, ex-podestà di Milano (cfr. vol. IV), 3

BARGONI, ANGELO (Cremona 1829-Roma 1901), in rapporto con Bertani ed amici di Cavour inviò aiuti alla spedizione garibaldina; segretario generale di Depretis e Mordini pro-dittatori. Dal 1861 al 1863 direttore del *Dritto*, poi prefetto, deputato, ministro e senatore, 324

BARTOLI, DOMENICO, rivoluzionario nel 1848; nel 1860 presidente del comitato rivoluzionario e poi governatore di Girgenti. Procuratore Generale della Cassazione di Palermo, morì nel 1897, 115

BASCHIERI, ANTONIO, modenese, presidente di un comitato elettorale che offrì a Garibaldi la candidatura alla Camera, 70

BASILE, ACHILLE (S. Angelo di Brolo, Messina-Venezia 1893), si unì a Garibaldi nel 1860 entrando poi nel 1861 nell'amministrazione dello Stato. Successivamente prefetto e senatore, 153

BASSI, MEDARDO, sottotenente dell'E.M., 331

BASSO, GIOVANNI (Nizza Marittima 1824-Genova 1884), segretario del generale, lo seguì in tutti gli eventi del 1860 (cfr. voll. III, IV, VI), 187, 240, 241, 253, 282, 326

BELLAZZI, FEDERICO (Milano 1825-Firenze 1867), segretario del governo provvisorio milanese nel 1848. Segretario di Garibaldi e Bertani. Poi deputato e prefetto, morì suicida (cfr. vol. VI), 286, 289, 290

BELMONTE, vedi SAN GIUSEPPE

BERLINGHIERI, GIAMBERNARDO, senese, capitano di lungo corso, servì nella marina garibaldina, 268

BERMAN, famiglia di Caprera amica di Garibaldi, 80

Bernabei, Ettore, 259

BERTANI, AGOSTINO (Milano 1812-Roma 1886), nel 1860 rimase in un primo tempo a Genova provvedendo all'invio di aiuti e rinforzi e sperando di portare la rivoluzione anche nello Stato Pontificio. Sostenne poi il rinvio dell'annessione del Mezzogiorno e la sua permanenza sotto il governo di Garibaldi anche per preparare l'attacco a Roma Istitui i Comitati di Provvedimento per Venezia e Roma (cfr. voll. IV, VI), 7, 14, 28, 39, 40, 46, 47, 48, 52, 63, 65, 67, 69, 75, 78, 80, 81, 88, 89, 91, 92, 93, 96, 97, 99, 100, 101, 104, 118, 124, 127, 128, 129, 134, 136, 145, 148, 152, 157, 162, 170, 177, 178, 180, 183, 187, 190, 200, 202, 206, 208, 215, 227, 228, 230, 240, 248, 249, 291, 315

Bertani, Agostino, 291

BESANA, ENRICO (Milano 1814-Genova 1878), direttore della sottoscrizione per il milione di fucili, deputato di Cassano d'Adda, raggiunse Garibaldi a Napoli (cfr. voll. IV, VI), 1, 3, 14, 17, 22, 24, 29, 30, 31, 35, 36, 39, 41, 46, 51, 59, 61, 68, 69, 74, 78, 81, 93, 102, 105, 116, 145, 149, 188

BICHI, GAETANO, dei conti di Scorgiano, nato nel 1810 a Pietrasanta, fu sindaco di tale città e deputato, 57

BIFFI, ADOLFO (Caprino Bergamasco 1846-Calatafimi 1860), il più giovane dei Mille, medaglia d'argento alla memoria, 331

BIXIO, GEROLAMO, detto NINO (Genova 1821-Atjein, Sumatra, 1873), comandante del Lombardo e della 1^a compagnia dei Mille, nominato Maggior Generale il 19 luglio, prese parte a molti combattimenti venendo ferito due volte. Represse duramente la rivolta di Bronte. Entrò successivamente nell'esercito regolare (cfr. voll. IV, VI), 4, 7, 14, 24, 25, 47, 65, 79, 75, 100, 133, 159, 174, 175, 181, 201, 209, 221, 235, 283, 291, 293, 306, 313

Bizzoni, Achille, 99, 105, 255, 291

BOLDONI, CAMILLO, nato nel 1815, già ufficiale borbonico con il generale Pepe, esule dopo il 1848; comandante del 2^o reggimento C.d.A. e poi del 42^o reggimento fanteria dell'esercito sardo, 301

BOLDRINI, CESARE (Castel d'Ario 1816-Napoli 1860), ufficiale medico, morì in dicembre per una ferita riportata nel combattimento di Maddaloni (cfr. voll. II, IV, VI), 74

Bollea, Cesare, 131, 167

Bolton King, Henry, 54

BONAPARTE, vedi NAPOLEONE III

BONNET, MICHELE, 329

BONOMI, LUIGI, 66

BONSIGNORE, EUGENIO (Montirone, Brescia-Milano 1871), uno dei Mille, 320

BORBONE, famiglia regnante nel Regno delle Due Sicilie, 85, 86, 254

- BORDONE, PHILIPPE JOSEPH (Avignone 1821-1892), medico di marina fino al 1856, colonnello dell'E.M., 209, 216
Bordone, Philippe Joseph, 209, 216
Bosio, Stephanie, 69, 329
BOTTAGISI, CESARE, bergamasco, uno dei mille, morto a Palermo il 15 giugno, medaglia d'argento alla memoria, 331
BOVI CAMPEGGI, PAOLO (Bologna 1814-ivi 1874), ufficiale dell'intendenza dei Mille (cfr. voll. III, IV), 52, 61, 68, 193, 330
Boyer, Ferdinand, 76
BRAMBILLA, GIUSEPPE, avvocato di Como, membro del Comitato centrale di soccorso a Garibaldi in Genova, 239, 267
Brancaccio Nicola, 98, 303
BRIGANTI, FILENO, generale borbonico inviato all'inizio d'agosto in Calabria a sostituire il generale Marra. Fu trucidato dalle sue truppe che lo sospettavano di tradimento, 216, 217, 218, 219
BRIGGS, G. G., di Manchester, inviò aiuti a Garibaldi, 258
BRIGNONE, FILIPPO (Torino 1812-ivi 1877), generale dell'esercito sardo, prese parte alla campagna del 1860-1861. Fu poi commissario straordinario in Sicilia, deputato e senatore, 163, 165, 167
BROFFERIO, ANGELO (Castelnuovo Calcea 1802-Locarno 1866), scrittore, giornalista, uomo politico e deputato della sinistra, 143
BRUGORA, FRANCESCO, caporale, 143
BRUNO, FRANCESCO, 328
BRUSCO, ENRICO (Marassi, Genova 1829-ivi 1901), avvocato, giornalista, membro del comitato centrale di soccorso a Garibaldi, del quale fu ascoltato consigliere, organizzatore della spedizione dei Mille (cfr. vol. VI), 128, 129, 241
Bruzzi, Giulio, 91
BURGOYNE, Sir JOHN FOX (1782-1871), baronetto, generale britannico, 20
Busetto, Girolamo, 221
Busnelli, Valerio, 184
Caddeo, Rinaldo, 237, 248, 250
CADEI, FERDINANDO (Caleppio 1838-Calatafimi 1860), uno dei Mille, medaglia d'argento alla memoria, 331
CAIROLI, BENEDETTO (Pavia 1825-Napoli 1889), contribuì all'organizzazione ed al reperimento dei fondi per la spedizione dei Mille, nella quale fu poi comandante di compagnia. Esponente della sinistra fu più tardi Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri (cfr. vol. VI), 59, 60, 186, 218
CAIROLI BONO, ADELAIDE (1806-1871), madre dei fratelli Cairoli, 80
CALABRIA, duca di, titolo di Francesco II quale principe ereditario. Vedi FRANCESCO II
CALDARELLI, GIUSEPPE, generale borbonico, comandante di brigata a Cosenza, si arrese ai garibaldini, 229

- CALDESI, LEONIDA (Faenza 1822-Bologna 1891), esule a Londra dopo la repubblica romana, 62, 68
- CALDESI, VINCENZO (Faenza 1817-Firenze 1870), maggiore di S.M. nell'E.M., cavaliere O.M.S., fratello di Leonida, 85
- CALONA, IGNAZIO (Palermo 1795-Moncalieri 1864), ufficiale borbonico esule dopo il 1848. Uno dei Mille, comandante dei volontari dell'Etna e della piazza di Palermo, raggiunse il grado di colonnello brigadiere, con il quale entrò nell'esercito regolare, cavaliere O.M.S., 157
- CALVINO, SALVATORE (Trapani 1820-Roma 1883), partecipò ai moti del 1848 e fu esule a Genova. Ferito a Calatafimi, fu per breve tempo ministro della guerra a Palermo: rifiutò la pro-dittatura della Sicilia. Fu successivamente deputato e consigliere di Stato, 109
- Camerani, Sergio*, 136, 189
- CAMOZZI VERTOVA, GIOVAN BATTISTA (Bergamo 1818-ivi 1906), patriota bergamasco, nominato senatore nel 1860, più volte sindaco di Bergamo (cfr. vol. VI), 73, 82
- CAMPI, FRANCESCO, Gonfaloniere di Modighana, 138
- CAMPOFREDA, ACHILLE, patriota molisano di Portocannone, 274
- CAMPOFREDA, NICOLA, fratello di Achille ed anch'egli patriota, 274
- CANDIANI, FRANCESCO (1815-1860), poeta dialettale milanese, 15
- Cantoni, Fulvio*, 42
- CANZIO, STEFANO (Genova 1837-ivi 1909), già membro dei C.d.A., fu nel 1860 a.d.c. di Garibaldi combattendo a Calatafimi e Palermo. Nel 1861 sposerà Teresita Garibaldi (cfr. vol. VI), 313
- Cappelli, Antonio*, 304
- CARACCIOLI DI BELLA, CAMILLO (Napoli 1822-Roma 1888), marchese, dopo l'Unità fu prefetto, diplomatico, deputato e senatore, 231
- CARANTI, BIAGIO (Sezze, Alessandria 1839-Roma 1891), membro della Società Nazionale, segretario a Napoli di Giorgio Pallavicino Trivulzio; eletto nel 1874 deputato della destra, fondò nel 1876 il quotidiano *Il Risorgimento*, 73, 94
- Caranti, Biagio*, 46, 47, 237
- CARINI, GIACINTO (Palermo 1821-Roma 1880), esule a Londra e Parigi dopo i moti del 1848, fu comandante di compagnia dei Mille. Successivamente fu tenente generale dell'esercito regolare e più volte deputato, 186, 218
- CARIOLATO, DOMENICO (Vicenza 1836-ivi 1910), capitano dell'E.M. e poi dell'esercito regolare (cfr. voll. II, VI), 66
- CARISSIMI, ALESSANDRO (1829-1902), maggiore nell'E.M. (cfr. vol. VI), 326
- Carosi, Salvatore*, 279

- CARPANETO, FRANCESCO, genovese, capitano di marina, amico di famiglia di Garibaldi (cfr. voll. II, III), 42
CARRANO, FRANCESCO, napoletano, già capo di S.M. dei C.d.A. (cfr. vol. IV), 14
CASALIS, BARTOLOMEO (Carmagnola 1825-Torino 1903), deputato, segretario di Depretis e poi dei Luogotenenti. Successivamente prefetto e senatore, 230, 324
CASTANEA, ALESSANDRO, marchese, assessore al comune di Palermo, 155
Castelli, Giuseppe, 47, 53
Castellini, Gualtiero, 190
CASTIGLIA, BENEDETTO, palermitano, direttore del *Momento* (cfr. vol. IV), 29, 30, 230
CASTIGLIA, SALVATORE, fu tra gli ufficiali di marina di Garibaldi, 220, 221, 230
CATTABENI, ANDREA (Senigallia 1793-Ancona 1865), esule in Piemonte dopo la sua partecipazione alla repubblica romana. Accompagnò Lorenzo Valerio nelle Marche riorganizzandovi l'ordinamento giudiziario; presidente del tribunale di Pesaro, 281
CATTANEO, CARLO (Milano 1801-Castagnola Lugano 1869), il noto economista e uomo politico repubblicano e federalista, raggiunse Garibaldi a Napoli in settembre per trattare le modalità dell'annessione, 237, 248, 250, 260, 286
CATTOLI, VINCENZO (1829-1897), faentino, membro della *Giovine Italia*, ufficiale garibaldino, 85
CAVOUR, CAMILLO BENSO, conte di (Torino 1810-ivi 1861), presidente del consiglio dei ministri del Regno di Sardegna dal gennaio, riuscì a ricondurre l'impresa dei Mille nell'alveo della sua politica e con l'invasione di Marche ed Umbria rese possibile l'annessione senza ritardi del Meridione al Piemonte, 6, 12, 26, 28, 39, 40, 76, 79, 168, 238, 241, 286, 298, 299, 300
CECCARINI, 83
CENNI, GUGLIELMO, nato a Comacchio nel 1817, fu a.d.c. di Garibaldi (cfr. voll. II, IV, VI), 2, 42
CERONI, RICCARDO (Milano 1806-ivi 1875), maggiore di S.M. nell'esercito regolare di stanza a Bologna, collaboratore della *Rivista Militare* (cfr. vol. IV), 302
CEVASCO, GIOVANNI BATTISTA, giornalista (cfr. voll. III, IV), 15
Chiala, Luigi, 3, 132, 133, 141, 150, 156
CHIASSI, GIOVANNI, maggiore dell'E.M., 327
CHIELLINI, ENRICO, nato a Livorno e morto in tale città nel 1892, si adoperò con Malenchini ad inviare uomini e denari con la seconda spedizione, 40, 52

- CIALDINI, ENRICO (Castelvetro di Modena 1811-Livorno 1892), promosso generale d'armata nell'esercito piemontese per la sua vittoria a Castelfidardo, dal novembre assunse il comando dell'assedio di Gaeta; di tale città assunse in seguito il titolo ducale, 254
Ciampoli, Domenico, 1, 2, 23, 32, 36, 40, 53, 59, 67, 81, 89, 91, 100, 108, 117, 129, 135, 138, 140, 145, 149, 159, 174, 188, 211, 227, 232, 255, 256, 268, 269, 272, 274, 275, 284, 292, 305, 307, 323, 327, 333
CIRELLI, GIOVANNI, già maresciallo d'alloggio delle guide dei C.d.A., 66
CITRANGOLO, NICOLA, tenente colonnello borbonico, 322
CLARY, TOMMASO (Napoli 1798-Roma 1878), brigadiere comandante il presidio di Catania, fu promosso maresciallo di campo comandante la piazza di Messina, che cedette poi al brigadiere Fergola. Seguì Francesco II in esilio e fu tra gli organizzatori del brigantaggio, 195
CLARKE, JOSEPH W., pastore protestante inglese, 127
COCCOLUTO-FERRIGNI, PIETRO (Livorno 1836-ivi 1895) (cfr. vol. IV), 2, 14, 30, 46, 51, 52, 56
Colacito, Filandro, 266
COLECCHIO, FRANCESCO, 333
Colombo, Adolfo, 32, 234, 240, 241
COLOMBO, ANTONIO, 32
COLONNA, ANDREA, nominato il 9 settembre da Garibaldi Sindaco di Napoli, il 12 ottobre declinò l'invito a formare un ministero, 231
COLT, SAMUEL, inventore americano delle omonime armi da fuoco, simpatizzante della causa italiana, 17, 36, 52
COLTELLETTI, CARLOTTA, moglie di Luigi, 287
COLTELLETTI, LUIGI, amico genovese di Garibaldi (cfr. vol. IV), 5, 6, 11, 16, 34, 37, 42, 49, 58, 77, 248, 287
Conforti, Luigi, 231
CONFORTI, RAFFAELE (Calvanico, Salerno 1804-Caserta 1880), famoso avvocato e ministro dell'interno nel 1848 fu condannato a morte. Esule a Torino dove fu deputato, rientrò a Napoli per amnistia all'inizio del 1860. Ministro dell'interno di Garibaldi presentò a Vittorio Emanuele i risultati del plebiscito. Negli anni successivi fu guardasigilli e vicepresidente del Senato, 230, 252, 280
CONTINI, VINCENZO, presidente del circolo patriottico di Casalmaggiore, Cremona, 38, 39
Coppola, Angelo, 108, 110
CORDOVA, FILIPPO (Aidone, Enna 1811-Firenze 1868), già ministro delle finanze nel 1848 emigrò in Piemonte. Entrò in contatto

- con Cavour e nel 1860 aderì all'idea unitaria. Fu successivamente ministro dell'agricoltura e della giustizia, 230
- CORDOVA, VINCENZO (1819-1897), nativo di Aidone, Enna, rivoluzionario nel 1848, maggiore di S.M. nell'E.M., poi deputato e senatore, 114.
- CORRADI, GIUSEPPE, sindaco di Sanremo nel 1859-1861, 1866-1868 e 1869-1871, 67
- CORRAO, GIOVANNI (Palermo 1822 ca.-ivi 1863), rivoluzionario nel 1848, tornò in Sicilia nel 1860 con Rosolino Pilo, e seguì Garibaldi nell'intera campagna (cfr. vol. VII), 113, 266
- CORRER, PIETRO, presidente del comitato veneto di Milano, 288
- CORTE, CLEMENTE (1826-1895), raggiunse Garibaldi in Sicilia con la spedizione Medici arrivando al grado di colonnello (cfr. voll. IV-VI), 7, 51, 227, 331
- COSENZ, ENRICO (Gaeta 1826-Roma 1898), comandante della spedizione che salpò da Genova all'inizio di luglio, ferito a Milazzo, raggiunse il grado di tenente generale che gli fu riconosciuto nell'esercito regolare. Commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, 137, 150, 151, 168, 184, 185, 215, 217, 223, 227, 232, 239, 246, 250, 251, 260, 305, 316, 325
- COSSINS, R. B., vice-console britannico a Marsala, 102
- Costantini, Giorgio*, 113
- COWEN, JOSEPH JR., come suo padre, che portava lo stesso nome, fu deputato radicale di Newcastle. Entrambi fabbricanti di mattoni, furono amici di Mazzini e Garibaldi, che avevano incontrato per la prima volta nel 1854, 179
- CRESCIONINI, GIUSEPPE, nato a Bergamo nel 1815, comandante del corpo adolescenti di Palermo, uno dei Mille, nel 1863 gli vennero tolte medaglia e pensione, 24, 142, 319
- Crespi, Giovanni*, 75, 77
- Criscuolo, A.*, 227
- CRISPI, FRANCESCO (Ribera, Agrigento 1819-Napoli 1901), fu tra i principali organizzatori della spedizione dei Mille, dei quali fu sottocapo di S.M. Ministro dell'interno nel governo provvisorio siciliano; cercò di opporsi all'annessione subordinandola alla occupazione di Roma e del Veneto, 67, 70, 121, 122, 144, 172, 194, 200, 204, 252, 275, 286, 302
- Crispi, Francesco*, 131, 144, 183, 194, 195, 200, 252, 259, 275
- CRISPI MONTMASSON, ROSALIA, moglie di Francesco, che la sposò a Malta nel 1854, 302
- CSUDAFIJ, MICHELE (Eger 1827-S. Alessio, Lucca 1904), ungherese di nobile famiglia, maggiore nella divisione Turr, passò nel 1862 nell'esercito regolare, 327
- CUNEO, GIOVAN BATTISTA (Oneglia 1809-Firenze 1875), nel 1860-1862

- fu a capo dei comitati di provvedimento (cfr. voll. I, II, III, IV, VI, VII), 15
Curatolo, Giacomo Emilio, 38, 55, 61, 70, 106, 107, 110, 111, 132, 190, 312
CURIONI, ALESSANDRO, pittore, 22
CUSA, NICOLÒ (Corleone 1820-Palermo 1893), barone, esule a Firenze, tornò in Sicilia in luglio e fu governatore di Girgenti; poi prefetto e senatore, 207
CUZMAROLLI, 38
DABORMIDA, GIUSEPPE (Verrua di Torino 1799-Buriasco di Pinerolo 1869), generale, ministro degli esteri nel governo La Marmora, 6
DA CAMERATA DELLA GANCIA, padre Angelo, 203
DELLA COSTA, sergente, 78
DALL'ONGARO, FRANCESCO (Monsuè, Friuli 1808-Napoli 1873), letterato e patriota, esule, 25
D'Ancona, Alessandro, 87, 88
DASSI, GIUSEPPE, raccolse fondi per la spedizione dei Mille e fu poi membro della segreteria della Dittatura (cfr. voll. VI, VII), 330
D'ASTE, ALESSANDRO (Albenga 1814-Genova 1881), marchese, ufficiale della marina sarda nella squadra dell'ammiraglio Persano, 107
DE ANGELIS, GIOACHINO, tenente dell'E.M., 139
De Beaumont, Francesco, 144
DE BLASIS, GIUSEPPE (Sulmona 1832-Napoli 1914), maggiore, capo della legione del Matese, fu poi docente universitario di Storia moderna, 328
DE BONI, FILIPPO (Campo, Feltre 1816-Firenze 1870), membro del governo provvisorio durante le Cinque Giornate di Milano, mazziniano, esule in Svizzera fino al 1860; successivamente deputato, 28
De Cesare, Raffaele, 219, 225, 226, 228, 231
De Crescenzo, Gennaro, 280
DE CRISTOFORIS, CARLO (Milano 1824- S. Fermo 1859), capitano dei C.d.A. caduto a S. Fermo, scrittore militare (cfr. vol. IV), 33
DE CRISTOFORIS, MALACHIA, padre di Carlo, 33, 34
DE FLOTTE, PAUL (1817-1860), ufficiale di marina francese messo in aspettativa per le sue opinioni socialiste. Nel 1860 raggiunse Garibaldi a Palermo e comandò col grado di colonnello la legione francese. Ferito a morte presso Bagnara (cfr. vol. VI), 322
DEIDERI, famiglia, 158
DEIDERI, GIUSEPPE, nizzardo amico di Garibaldi (cfr. voll. II, III, IV, VI), 6, 8, 9, 27, 35, 37, 38, 43, 44, 46, 49, 60, 64, 93, 124, 128, 179, 235, 282

- DEIDERI, VINCENZA, moglie di Giuseppe (cfr. vol. IV), 8, 9, 38, 43, 46, 60, 64, 80, 124, 128, 235, 282
DE LABAR, SALVATORE, sottotenente piemontese, comandante il forte di Talamone, processato per aver consegnato armi e munizioni a Garibaldi (cfr. vol. VII), 303
DELLA VERDURA, Giulio Benso e Sammartino duca (Palermo 1816-ivi 1904), di illustre famiglia palermitana, già esule a Firenze, prese parte attiva agli avvenimenti del 1860. Più volte sindaco di Palermo (cfr. vol. VII), 175
DE MARCHI, BONAVVENTURA, nato a Malo, Vicenza nel 1831, farmacista, uno dei Mille, 133
De Marco, Emanuele, 105, 109
DE NEGRI, PIETRO, 42
DE NOBILE, ALBERTO (Corfù 1837-Catanzaro 1865), barone, uno dei Mille, fomentò la rivoluzione nelle Calabrie (cfr. vol. VII), 320
De Orestis, Giulio, 9.
Depoli, Attilio, 291
DEPRETIS, AGOSTINO (Mezzana Corti o Cascina Bella 1813-Stradella 1887), pro-dittatore siciliano dal 22 luglio al 14 settembre, quando Garibaldi ne accettò le dimissioni, non approvando l'annessione immediata dell'isola al Piemonte (cfr. voll. IV, VI), 36, 61, 71, 79, 80, 150, 166, 171, 173, 175, 179, 181, 182, 183, 186, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 200, 202, 203, 218, 230, 233, 240, 241, 323, 324
DE ROHAN, WILLIAM, comandante della spedizione dei tre vapori *Washington*, *Franklin* ed *Oregon*, americano (cfr. vol. VI), 136, 312
DE SANCTIS, FRANCESCO (Morra Irpina, Avellino 1817-Napoli 1883), il noto letterato fu governatore di Avellino e ministro della pubblica istruzione nel governo pro-dittoriale, 279
De Stefanis, Giuseppe, 144
DEZZA, GIUSEPPE (Melegnano 1830-Milano 1898), già ufficiale dei C.d.A., entrò nel gennaio 1860 nell'esercito regolare piemontese, ma si dimise in maggio per seguire Garibaldi. Negli anni successivi fu generale dell'esercito italiano, deputato e senatore, 210
DI BENEDETTO, ONOFRIO, questore di Palermo, 155, 170
Di Iorio, Eduardo, 256, 275
DITMAR, NIKOLAI, 65enne colonnello della guardia di confine russa, chiese una licenza per incontrare Garibaldi, che gli regalò una sua foto. Zio di un garibaldino, pubblicò un resoconto del suo incontro con il generale sul settimanale di Pietroburgo in lingua tedesca *Montagsblatt*, 330
DUMAS, ALEXANDRE (Parigi 1803-Puys 1870), il noto romanziere raggiunse nel giugno Garibaldi in Sicilia a bordo della sua goletta carica di armi e lo precedette a Napoli sempre con la stessa nave.

- La sua nomina a direttore dei musei e delle antichità fu contestata; fondò il giornale l'*Indipendente* e pubblicò negli anni successivi vari volumi di argomento garibaldino, 14, 164, 175, 187, 188, 261, 297, 318
- Dumas, Alexandre, 318
- DUNYOV, STEFANO, colonnello ungherese, aveva comandato un reggimento di Honvéd nel 1848, prese parte alla spedizione nell'Italia meridionale, ferito a Maddaloni gli fu amputata una gamba, cavaliere dell'O.M.S. e dei SS. Maurizio e Lazzaro, morì a Pistoia nel 1889, 264
- DURANTE, 286
- EBER, FERDINANDO (Buda 1825-Budapest 1885) corrispondente del *Times* di Londra, si arruolò con Garibaldi raggiungendo il grado di colonnello, 151, 157, 181, 201
- ELIA, AUGUSTO (1829-1919), ufficiale garibaldino ferito a Calatafimi mentre proteggeva Garibaldi (cfr. vol. VI), 186, 218, 333
- Elia, Augusto*, 243, 333
- EMMANUEL, EUGENIO, notaio di Nizza (cfr. vol. IV), 47
- ENFIELD, tipo inglese di fucili, 161
- Fabiani, Giovanni*, 78
- FABRIZI, NICOLA (Modena 1804-Roma 1885), cospiratore con Mennotti nel 1831, esule in Francia, Grecia e Malta, combatté nella repubblica romana. Brigadiere nell'E.M. (cfr. vol. VI, VII), 222, 242
- FAGGIONI, GIUSEPPE, capitano di lungo corso, 141
- Falzone, Gaetano*, 23, 103, 162
- FANELLI, GIUSEPPE (Napoli 1827-ivi 1877), combattente in Lombardia e a Roma nel 1848-1849, organizzatore dell'impresa di Pisacane, esule a Malta e in Inghilterra. Dopo il 1860 fu varie volte deputato, 63
- Fantasio*, 222
- FARDELLA DI TORREARSA, ENRICO (Trapani 1821-ivi 1892), di famiglia aristocratica, governatore garibaldino di Trapani, colonnello dell'E.M. Fu poi generale nordista durante la guerra civile americana e sindaco della sua città, 161
- FARDELLA DI TORREARSA, VINCENZO (Trapani 1808-Palermo 1889), marchese, fratello di Enrico, fu ministro nel governo dittoriale siciliano ma se ne allontanò volendo l'annessione immediata. Presidente del consiglio di Luogotenenza, poi deputato, prefetto e senatore, 203.
- FARINI, LUIGI CARLO (Russi, Ravenna 1812-Quarto 1866), ministro dell'interno di Cavour fu inviato a Napoli al seguito del Re Vittorio Emanuele, del quale fu successivamente Luogotenente. Ebbe vari contrasti con Garibaldi (cfr. voll. IV, VI, VII), 190, 238

- FAUCHE, GIOVANNI BATTISTA (Venezia 1815-ivi 1884), procuratore generale della società di navigazione Rubattino, concesse a Garibaldi il *Piemonte* ed il *Lombardo*, licenziato, si recò in Sicilia, dove fu da Garibaldi nominato commissario generale per la marina (cfr. vol. IV), 64, 65, 79
- FAZIO, il riferimento potrebbe essere a Melchiorre (1805-1880), nativo di Alcamo, che insorse contro i Borbone fin dall'aprile, 159
- FELLETTI, 91
- FERMO, NICOLA, 331
- FERRARI, GIOVANNI (Brescia 1817-Novara 1871), maggiore dell'E.M., (cfr. vol. IV), 89, 271
- FERRARI, PAOLO, padre di Giovanni, 89
- FERRERO DELLA MARMORA, ALFONSO (Torino 1804-Firenze 1878), presidente del consiglio dei ministri e ministro della guerra piemontese fino al gennaio, comandante del corpo d'armata di Milano, 6
- FERRIGHI, FELICE (S. Clemente di Valdagno, Vicenza 1831-Cremona 1863), uno dei Mille, 66
- FERRIGNI, vedi COCCOLUTO-FERRIGNI
- FERRUCCI, FRANCESCO (1489-1530), mercante, uomo politico e comandante militare fiorentino, fu sconfitto dalle truppe imperiali a Gavinana e, ferito, fu ucciso da Fabrizio Maramaldo, 57
- Figlioli, Andrea, 158
- FINZI, GIUSEPPE (Rivarolo 1815-Mantova 1886), direttore con Besana della sottoscrizione per il milione di fucili, deputato, 1, 3, 17, 22, 29, 31, 35, 36, 39, 40, 41, 46, 47, 51, 59, 61, 63, 67, 70, 78, 81, 93, 102, 105, 116, 145, 149, 188
- FIorentini, PIETRO (Verona 1825-Milano 1863), uno dei Mille, 66
- FIRMATURI, FERDINANDO, governatore di Corleone di nomina garibaldina, marchese, 119, 232
- FLAVIA (cfr. vol. IV), 80
- FONTANA, GIUSEPPE (Rovereto 1824-Milano 1890), uno dei Mille, raggiunse il grado di capitano, medaglia d'argento al V.M., 320
- FORBES, HUGH, già ufficiale delle *Grenadier Guards*, sposò un'italiana in seconde nozze e fu con Garibaldi già nel 1848. Colonnello dell'E.M., 197
- FORTEGUERRI, GIUSEPPE, gonfaloniere di Pistoia, 51
- FORTINI, SCIPIO, avvocato, auditore militare presso il quartier generale di Milano, 53, 55
- FRANCESCO II (Napoli 1836-Arco 1894), Re delle Due Sicilie dal 1859, 115, 146, 204, 254
- FRANCHI, MARTINO (1819-1867), maggiore nell'E.M., passò poi nell'esercito regolare (cfr. voll. II, VI), 62, 66
- FRIGNANI, 40

- FROSCIANTI, GIOVANNI, nativo di Collescipoli, Terni, seguì Garibaldi dal 1831 al 1867 (cfr. voll. III, IV), 6, 11
- GALLINO, VALENTINO, 157
Garibaldi, Annita Italia, 58
- GARIBALDI, GIOVAN BATTISTA, cugino del Generale residente a Nizza, 187, 232, 244
- GARIBALDI, MENOTTI (Mustardo, Brasile 1840-Roma 1903), primo-genito di Giuseppe e Anita, uno dei Mille, ferito a Calatafimi, 11, 80, 124, 128, 158, 159, 181, 235, 270
- GARIBALDI, RICCIOTTI (Montevideo 1847-Roma 1924), terzogenito di Giuseppe e Anita, 235, 282
- GARIBALDI, TERESA, detta Teresita, nata nel 1845, secondogenita di Giuseppe e Anita (cfr. voll. I, II, III, IV, VI), 8, 38, 43, 46, 60, 64, 80, 124, 158, 235, 282
- GASTALDI, LEONARDO, banchiere di Genova amico di Garibaldi (cfr. vol. IV), 2, 3, 4, 12, 35
- GATTINONI, GIOVANNI (Bergamo 1836-Palermo 1860), uno dei Mille, medaglia d'argento alla memoria, 331
- GAVARONE, ANTONIO, capitano di lungo corso, 180
- GHIO, GIUSEPPE, generale borbonico, comandante di brigata in Calabria, si arrese ai garibaldini senza combattere. Aderì poi al nuovo ordine e fu nominato da Garibaldi comandante della piazza di Napoli, 226
- GIACCHI, MICHELE, direttore di Polizia con Liborio Romano, 279
- GIOIA, VINCENZO, cfr. il documento che lo riguarda, 325
- GIORDANO ORSINI, VINCENZO, vedi ORSINI GIORDANO
- GIORGINI, GIORGIO, tenente colonnello piemontese comandante della piazza di Orbetello, fu arrestato e processato per avere consegnato armi e munizioni a Garibaldi, 98
Giuliano, Luigi, 297
- GIZIO, DOMENICO, 95
- GLIVAIE, ROSALIE, moglie di Tobias, inglese, 74
GLIVAIE, TOBIAS, marito di Rosalie, inglese, 74
- GORINI, CARLO, ufficiale dell'E.M. (cfr. vol. IV), 157
Gotti, Aurelio, 136
- GOZZADINI, GIOVANNI (Bologna 1810-ivi 1887), conte, archeologo e storico dilettante, membro dell'assemblea costituente delle Romagne (cfr. vol. IV), 46, 52
- GREGO, ANTONIO, rivoluzionario calabrese, 255
Greco, Antonio, 255
Greco, Garibaldi, 255
- GRISCELLI, GIACOMO, agente della polizia piemontese già implicato nell'attentato Orsini e sospettato nel 1860 di voler attentare a Garibaldi, 168, 171
- GRIZZOTTI, GIACOMO (1823-1872), di Corteleona, uno dei Mille, ferito a Calatafimi, passò nell'esercito regolare con il grado di tenente

- colonnello, cavaliere O.M.S. (cfr. vol. IV, ove nell'indice dei nomi, per una svista, è indicato con il nome di Giovanni), 250, 311
GRONDONA, 40, 52
Guardione, Francesco, 114, 118
GUASTALLA, ENRICO (Guastalla 1826-Milano 1903), capo di S.M. della spedizione Medici, tenente colonnello dell'E.M., ferito al Volturro. Fu poi ad Aspromonte ed a Mentana, 63
Guatteri, Gualtiero, 323, 325
GUERZONI, GIUSEPPE (Castel Goffredo, Mantova 1835-Montichiari 1886), patriota e letterato, partecipò all'impresa di Sicilia; biografo di Garibaldi, fu poi deputato e docente universitario (cfr. voll. IV, VI), 53
Guerzoni, Giuseppe, 7, 239
HANTE, GUSTAVE DE LA, società che aveva ricevuto dal ministero costituzionale borbonico l'appalto per la costruzione e gestione di ferrovie, 261
Herwegh, Marcel, 271
HICKS, CAROLL C., 260
HODGE, DUDLE T. P., inglese amico di Orsini, 198
HOFFMAN e **CAMPE**, editori di Amburgo, 55
HOYST BARSTOW, HENRY, console generale degli Stati Uniti d'America a Palermo, fu trasferito dal suo incarico per aver permesso in aprile l'arresto di congiurati anti-borbonici rifugiatisi su un *clipper* americano, 114
HUDSON, SIR JAMES (1810-1885), ministro plenipotenziario inglese a Torino, fu un sostenitore della politica di Cavour (cfr. vol. IV), 5, 7, 74
Jászay, Magda, 264
KOSSUTH, LAJOS (1802-1894), campione dell'indipendenza ungherese (cfr. voll. IV, VI), 10
LABRIOLA, GIUSEPPE, 276
La Colla, Francesco, 102
LA FARINA, GIUSEPPE (Messina 1815-Torino 1863), fu inviato in Sicilia da Cavour per sorvegliare Garibaldi e favorire l'annessione dell'isola al Piemonte; espulso da Garibaldi, in ottobre fu nominato consigliere di Stato. Fu poi deputato (cfr. voll. III, VI), 69, 78, 96, 155, 156, 160, 238
LAGOMARSINO, LEOPOLDO, avvocato di Grosseto, finanziò la spedizione dei Mille, 304
LA MARMORA, vedi **FERRERO DELLA MARMORA**
LA MASA, GIUSEPPE (Trabia 1819-Roma 1881), ebbe un vivace dissenso con Sirtori per il riconoscimento del suo grado, ma riuscì poi ad ottenere la qualifica di maggiore generale nell'esercito regolare (cfr. vol. VI), 67, 69, 108, 110, 111, 112, 113, 117, 143, 232, 266, 309, 317

- La Masa, Giuseppe*, 266
LANDI, FRANCESCO, generale borbonico sconfitto a Calatafimi, 105, 114
LANDI, PIETRO, ufficiale della seconda categoria, 314, 321
LANZA, GIOVANNI (Casale Monferrato 1810-Roma 1882), Presidente della Camera dei deputati subalpina dall'aprile 1860, 72
LANZA DI TRABIA, OTTAVIO, sacerdote oratoriano, fu arrestato in aprile per cospirazione anti-borbonica, 203
LAURENTI ROUBAUDI, CARLO (Nizza 1817- ivi 1876), deputato di Nizza si oppose alla cessione alla Francia dimettendosi con Garibaldi dalla Camera (cfr. vol. VI), 72
LAVARELLO, FRANCESCO, livornese, comandante dell'*Utile*, che alla fine di maggio trasportò in Sicilia 69 volontari al comando di Carmelo Agnetta, 147
LEMMI, ADRIANO (Livorno 1822-Firenze 1906), costitui con Adami la *Società Italica Meridionale* per la costruzione delle ferrovie nel Meridione. Nel 1885 fu eletto Gran Maestro della massoneria (cfr. vol. VI), 261, 265, 280
LEVY, ARMAND (Prèy-sous-Thil 1827-Parigi 1891), giornalista francese amico e traduttore di Mickiewicz; nel 1863-1865 fece da tramite tra i polacchi e Garibaldi, 187, 193
Lewak, Adam, 293
LIBERTINI, GIUSEPPE (Lecce 1823-ivi 1874), rivoluzionario nel 1848, prese parte alla spedizione di Pisacane, esule a Corfu; rinunciò alla nomina a direttore del Banco di Napoli; poi deputato, 230
Librino, Emanuele, 79, 162, 182, 183, 186, 192, 194, 204, 205, 206, 218, 230, 234
LIPARI, SEBASTIANO, vice-console sardo a Marsala, 101, 158
Lo CASCIO, VINCENZO, capo salsiere del palazzo reale di Palermo, 323
Locatelli Milesi, Giuseppe, 82, 210
LOLLINI, fratelli bolognesi, armieri, 41
LUBONIS, LUIGI, ultimo governatore sardo di Nizza, 298, 301
Lumbroso, Alberto, 33
Luzio, Alessandro, 7, 22, 69, 74, 82, 83, 101
MAC ADAM JOHN, scozzese di Glasgow, amico per più di vent'anni di Garibaldi, oltre che di Mazzini, Kossuth, Karl Blind. Chiamò i figli Menotti Garibaldi e Joseph Mazzini e raccolse fondi per Garibaldi (cfr. vol. VI), 54, 64, 294
MAGLIONI, MARIANO, amico di Garibaldi, 73
MAI, GIOVANNI, Sindaco di Pavia, 74
MAIRONI, ALESSIO (Bergamo 1841-Calatafimi 1860), uno dei Mille, medaglia d'argento alla memoria, 331
MALENCHINI, VINCENZO (Livorno 1813-Colle Salvetti 1881), collaborò alla spedizione dei Mille ed ai successivi invii di volontari.

- Fu in seguito deputato della destra e senatore (cfr. vol. IV), 2, 12, 31, 32, 56, 84, 86, 95, 149, 203
MANARI, addetto al commissariato di guerra, 174
MANEY, FRANCK, 260
MANIN, GIORGIO (Venezia 1831-ivi 1882), figlio di Daniele, fu uno dei Mille, ferito a Calatafimi, entrò nell'esercito regolare con il grado di tenente colonnello (cfr. vol. IV), 186
MANSI, CRISTOFORO, comandante del *Washington*, con il quale Garibaldi ritornò a Caprera, 287, 288
Maraldi, Giuseppe, 291
MARCHESI, funzionario del governo dittoriale siciliano, 324
MARIO, ALBERTO (Lendinara 1825-ivi 1883), partecipò con la moglie alla seconda spedizione di volontari (cfr. voll. IV, VI), 65, 181, 314, 319
Mario, Alberto, 210, 215
MARIO WHITE, JESSIE (Portsmouth 1832-Firenze 1906), moglie di Alberto Mario, si occupò della cura dei feriti garibaldini (cfr. voll. III, IV, VI), 319, 321
Mario White, Jessie, 7, 39, 68, 127, 128, 129, 134, 136, 154, 209, 210, 240, 291
Marraro, Howard R., 36, 44, 285
MASTRICCHI, PASQUALE, ufficiale dell'E.M., 309
MATINA, GIOVANNI, membro del Comitato d'Azione di Napoli, governatore di Salerno, 226
MAURAND, C.d.A. ed E.M., 142
MAZZINI, GIUSEPPE (Genova 1805-Pisa 1872), in marzo aveva detto agli amici siciliani che non si trattava più di monarchia o repubblica, ma di unità nazionale; tornò clandestinamente a Genova e poi a Napoli dove non riuscì a contrastare l'annessione al Piemonte; ripartì poi esule a Lugano e a Londra, 52, 54, 64, 266
MEDICI, GIACOMO (Milano 1817-Roma 1882), capeggiò il secondo contingente di garibaldini diretto in Sicilia; prese parte alle battaglie di Milazzo e del Volturno. Conservò nell'esercito regolare il grado di generale di divisione ottenuto nell'E.M. (cfr. voll. I, II, III, IV, VI), 5, 6, 15, 24, 25, 31, 47, 68, 96, 102, 104, 129, 130, 131, 132, 142, 143, 146, 147, 149, 153, 159, 160, 164, 168, 171, 184, 188, 207, 217, 222, 224, 243, 245, 247, 252, 305, 314, 331
Meduri, Antonietta, 213
MELENDEZ, NICOLA, colonnello borbonico, la sua brigata si arrese a Garibaldi in Calabria, 217, 218, 219
Menghini, Mario, 211
MERCANTINI, LUIGI (Ripatransone 1821-Palermo 1872), poeta, patriota, autore del famoso *Inno di Garibaldi* (cfr. voll. IV, VI), 164
MEURICOFFE, forse in realtà Meuricoffre (cfr. vol. VI), 244

- MEZZACAPO, CARLO (Capua 1817-1905), già ufficiale con Pepe, esule, fondatore della *Rivista Militare* con il fratello Luigi, capo di S.M. dei volontari delle Romagne, partecipò all'assedio di Gaeta, 167
Michel, Ersilio, 45, 304
- MIEROSLAWSKI, LUDWIK (1814-1879), eminente personalità dell'emigrazione polacca in contatto con Garibaldi (cfr. vol. VI), 293
- MIGNOGNA, NICOLA (Taranto 1808-Giughano 1870), si unì ai Mille fino a Palermo ritornando poi in Piemonte ad organizzare i rinforzi. Organizzò l'insurrezione nelle Puglie ed in Basilicata e fu pro-dittatore di Potenza combattendo poi sul Volturno (cfr. vol. VI, VII), 39, 68, 192, 226, 227
- MILANO, CAMILLO, ufficiale dell'E M. Fratello maggiore di Agesilaο, attentatore alla vita di Ferdinando II nel 1856, 229
- MILBITZ IZENSMID, ALESSANDRO, comandante di divisione garibaldina, 172
- MINELLI, DOMENICO, dirigente del comitato del *Garibaldi's Fund* di New York, 285
Minicucci, Cesare, 210
- MIRAGLIA, BIAGIO (Strongoli, Catanzaro 1823-Roma 1885), esule dopo il 1848, fu inviato a Napoli da Cavour per far sollevare la città prima dell'arrivo di Garibaldi. Fu poi prefetto, 256
- MISSORI, GIUSEPPE (Mosca 1829-Milano 1911), comandante delle guide di Garibaldi, lo salvò a Milazzo (cfr. voll. IV, VI), 204, 205, 210, 211, 212, 245, 253, 273, 316
- MITRE, SEBASTIANO (Buenos Aires 1824-ivi 1905), statista argentino, poi presidente della repubblica, traduttore di Dante, amico di Garibaldi, soprannominato il Gladstone dell'Argentina, 257, 258
- MOLINARI, ANDREA, 286
Mondini, Luigi, 21
- Monti, Antonio, 29, 61, 89, 94, 98, 101, 118, 184, 200, 208, 209, 237, 246, 265, 302
- MORDINI, ANTONIO (Barga 1819-Montecatini in Valdinievole 1902), in giugno raggiunse Garibaldi in Sicilia e in settembre successo a Depretis come prodittatore dell'isola (cfr. voll. IV, VI), 262, 266, 272, 276, 280, 324
- MORELLI, DONATO (Rogliano, Cosenza-ivi 1902), di famiglia agiata prese parte ai moti del 1848 e fu costretto ad espatriare. Contribuì a suscitare la rivoluzione nelle Calabrie, 219, 225, 227
- MORELLI, PAOLO, 180
- MORELLI, VINCENZO (Rogliano 1822-Napoli 1871), fratello di Donato, già condannato a morte, fu in carcere dal 1848 al 1859, contribuì a suscitare la rivoluzione nelle Calabrie, 224, 225
Moreni, Eugenio, 30, 90, 293, 329
- MORI, ATTILIO, ingegnere patriota di Gazzuolo, Mantova, condannato a morte per la congiura di Belfiore, fu liberato già nel 1856; suo

- figlio Temistocle fu ucciso nell'imboscata di Isernia (cfr. vol. IV), 277
- MORILLO DI TRABONELLA, FRANCESCO, barone, governatore garibaldino di Caltanissetta, 126
- MOSTO, ANTONIO (Genova 1824-ivi 1890), mazziniano, comandante dei carabinieri genovesi, 89, 121
- MUNDY, SIR RODNEY (1805-1884), vice-ammiraglio, comandante in seconda della flotta britannica del Mediterraneo, a bordo della sua nave ammiraglia, la *Hannibal*, si svolsero le trattative per l'armistizio e la capitolazione delle forze borboniche a Palermo, 154
- MUSOLINO, BENEDETTO (Pizzo di Calabria 1809-ivi 1885), repubblicano ma in polemica con Mazzini, fu deputato al parlamento napoletano nel 1848. Esule a Londra e Parigi, ebbe il grado di colonnello brigadiere nell'E.M. (cfr. vol. VI), 204, 205, 206, 211, 212
- Musolino, Benedetto*, 205, 206, 211
- NAPOLEONE III (Parigi 1809-Chiselhurst 1873), Imperatore dei francesi dal 1852, non si oppose all'invasione delle Marche e dell'Umbria, 26, 61, 62, 131, 140, 230, 298, 299, 300
- Nazari Micheli, Ida*, 47, 190, 241
- Nevler, Vladimir*, 28, 330
- NICOTERA, GIOVANNI (Sambiase, Catanzaro 1828-Vico Equense, Napoli 1894), fu liberato in giugno dall'ergastolo di Favignana al quale era stato condannato per la sua partecipazione all'impresa di Pisacane, con l'avvento della sinistra fu più volte ministro, 308
- Nobili, Mario*, 136, 189
- NUVOLARI, GIUSEPPE, aiutante di Bixio (cfr. vol. VI), 62, 67
- ODDO, GIUSEPPE (Palermo 1806-ivi 1886), uno dei Mille, colonnello nell'E.M., 103
- Odo Bonafede, Giacomo*, 14, 93, 123, 125, 126, 211, 266, 297
- Oreste, Giuseppe*, 187
- ORLANDO, è difficile dire a quale dei fratelli, Giuseppe, Luigi, Paolo, Salvatore, si faccia riferimento; industriali e patrioti di Palermo, tutti furono impegnati a favore della spedizione di Garibaldi, 67
- Orlando, Vittorio Emanuele*, 119
- ORRIGONI, FELICE (Varese 1817-Milano 1865) (cfr. voll. I, II, III, IV), 30, 212
- ORSINI GIORDANO, VINCENZO (Palermo 1817-Napoli 1889), già ufficiale borbonico prima del 1848, fu comandante della 2^a compagnia dei Mille e capeggiò il piccolo contingente che si trascinò verso Corleone tremila borbonici agevolando l'entrata in Palermo dei garibaldini. Fu ministro della guerra e della marina nel go-

- verno provvisorio siciliano, 69, 112, 119, 139, 172, 176, 199, 213, 228, 268, 317
- PACE, GIUSEPPE (1826-1866), nativo di Castrovillari, fece parte della spedizione Medici e comandò i volontari calabresi; colonnello dell'E.M., cavaliere O.M.S., 234
- Palamenghi-Crispi, Tommaso, 131, 144
- PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO (Milano 1796-ivi 1878), marchese, contribuì alla preparazione della spedizione dei Mille ed a porre Garibaldi in buona luce presso Vittorio Emanuele II e Cavour; pro-dittatore a Napoli neutralizzò gli anti-cavouriani e fu insignito dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, 26, 94, 237, 259, 260, 275, 280
- PALLAVICINO TRIVULZIO KOPPMAN, ANNA (Praga 1819-Torino 1885), moglie di Giorgio (cfr. voll. II, III, VI), 82, 237
- Palomba, Luigi, 65, 108
- PANIZZI, ANTONIO (Brescello 1797-Londra 1879), esule a Londra dal 1821, era direttore della biblioteca del *British Museum* e si adoperò per la causa unitaria (cfr. voll. IV, VI), 134
- PANTALEO, GIOVANNI (Castelvetrano 1832-Roma 1879), frate francescano, abbandonò il convento di Salemi per fungere da cappellano di Garibaldi. Dopo il 1860 depose l'abito e si sposò (cfr. vol. VI), 202
- PAOLO EMILIO, LUCIO, console romano nel 182 e nel 168 a.C., 19
- Parisi, Giuseppe, 258
- PARKER, THOMAS, agente navale di Liverpool, vendette navi a Garibaldi, 139, 140, 183
- PASTACALDI, MICHELE, patriota italiano di Livorno, residente a New York (cfr. voll. III, VII), 17, 18, 49, 52
- PATAN, 80
- PATERNÒ DI SPEDALOTTO, GIUSEPPE (Palermo 1794-ivi 1874), già ministro della guerra e marina del governo siciliano nel 1848, fu poi esule. Prese parte nel 1860 all'insurrezione di Palermo e fu ministro della guerra nel governo dittoriale. Nel 1862 fu nominato senatore, 202
- PAYA, CHARLES, scrittore francese, pubblicò una biografia di Garibaldi, 58
- PEARD, JOHN WILLIAM (Fowey 1811-Treython Park 1880), figlio di un ammiraglio, combatté con Garibaldi nel 1859 e 1860, quando comandò la legione inglese con il grado di colonnello, ottenendo una croce al V.M., 23
- Pecorini Manzoni, Carlo, 137, 229, 232, 307, 327
- Pecorini Manzoni, Emilio, 232
- PEDRAZZINI, 30, 31
- PELLEGRINO, difficile dire se si trattò di Antonio, nato a Palermo

nel 1828, uno dei Mille, o di Giovanni (1821-1879), già tenente dei C.d.A. (cfr. vol. IV), 68

PEPOLI, GIOACCHINO NAPOLEONE (Bologna 1825-ivi 1881), marchese, cugino di Napoleone III, governatore dell'Umbria dopo l'invasione piemontese, 23

Perini, Osvaldo, 97

PERSANO, CARLO PELLION DI (Vercelli 1806-Torino 1883), conte, contrammiraglio, ebbe una rapida carriera nella marina sarda, grazie anche all'appoggio di Cavour, che affidò alla sua divisione navale il compito di sorvegliare Garibaldi. Appoggiò poi dal mare le operazioni di Cialdini contro le fortezze di Ancona e di Gaeta, 120, 125, 130, 131, 132, 133, 140, 141, 146, 150, 151, 155, 156, 160, 168, 169, 171, 173, 180, 234, 236, 263, 268

Persano, Carlo Pellion di, 125, 130, 132, 156, 171, 222, 236, 263

PESCATORI, ERMINIO, 45

PES DI VILLAMARINA, SALVATORE (Cagliari 1808-Torino 1877), marchese, ministro plenipotenziario sardo a Napoli, 236

PETTA, FRANCESCO, patriota di Piana dei Greci, oggi Piana degli Albanesi, 122, 123, 307

Petta, Gioacchino, 122, 127, 307

PIANCIANI, LUIGI (Roma 1810-Spoleto 1890), conte, già funzionario pontificio, esule a Parigi dopo il 1849, nel 1860 ebbe da Mazzini l'incarico di comandare la progettata spedizione per invadere Marche ed Umbria, 208, 209

Picca, P., 252

PICCALUGA (o PITTLUGA), NICOLÒ, capitano, militò nella marina garibaldina (cfr. voll. III, VI), 286

PICCO, MICHELE, capitano di lungo corso, 262, 268

PIETRI, PIERRE-MARIE (Sartena 1809-Parigi 1864), senatore francese, tra il 1858 ed il 1861 fu intermediario tra Napoleone III, Cavour, Rattazzi, Kossuth e patrioti italiani. Ebbe parte nel plebiscito di Nizza, 299

PILO, ROSOLINO (Palermo 1820-San Martino, Palermo 1860), sbarcò il 10 aprile in Sicilia per suscitarvi la rivoluzione; fu ucciso il 20 maggio mentre scriveva a Garibaldi per chiedere rinforzi, 46, 48, 104, 106, 109, 111

PILOTTI, PAOLO, 178, 318

PIOLA CASELLI, GIUSEPPE (1825-1910), capitano di vascello della marina sarda, comandante l'*Authion*, fu ministro della marina nel governo dittatoriale siciliano e rientrò poi nella marina sarda, 118, 130, 167, 178, 199, 212, 220, 226, 233

Pipitone-Federico, Giuseppe, 165

PISANELLI, GIUSEPPE (Tricase, Lecce 1812-Napoli 1879), esule e condannato a morte dopo il 1848, giurista, fu ministro della gu-

- stizia a Napoli nel governo dittoriale. Lo stesso incarico ricoprirà poi nei governi Farini e Minghetti, 230
- PISANI, CASIMIRO, barone, segretario di Stato agli affari esteri nel primo governo dittoriale siciliano, 203
- PIVA, DOMENICO (Rovigo 1826-ivi 1907), uno dei Mille, raggiunse il grado di tenente colonnello nell'E.M. (cfr. voll. IV, VI), 122
- PLANAT DE LA FAYE, già ufficiale d'ordinanza di Napoleone (cfr. vol. IV), 10, 11, 76.
- PLUTARCO DI CHERONEA, storico e filosofo greco, nato intorno al 50 d. C., 227
- PLUTINO, ANTONINO (Reggio Calabria 1811-Roma 1872), esule dopo il 1848, combatté con Garibaldi, che lo nominò governatore di Reggio e presidente del consiglio di guerra. Fu successivamente deputato, 219, 220, 223, 226
- POERIO, LUIGI, comandante della II categoria a Palmi, 223
- PONTOLI, ENRICO, responsabile per la provincia di Parma della sottoscrizione per il milione di fucili, 97
- PORRO SCHIAFFINATI, ALFONSO, nobile milanese, finanziò la spedizione dei Mille, 84
- Praticò, Giovanni*, 275
- Premoli, Palmiro*, 266
- PREVE, 286
- Puccioni, Mario*, 12, 56, 84, 86, 96
- QUAGLIOTTI, 249
- RACHETTI, FRANCESCO, maggiore nell'E.M., 327
- Racioppi, Giacomo*, 192
- RAIMONDI, famiglia, 9, 28, 30, 32, 34
- RAIMONDI, GIUSEPPINA, figlia del marchese Giorgio, 19enne, fu sposata il 24 gennaio da Garibaldi, che subito dopo le nozze fu però informato che ella aveva una relazione con il tenente di cavalleria Luigi Caroli ed attendeva un figlio, che nacque poi morto in settembre. Le nozze furono annullate nel 1879. Morì nel 1932, 29, 34, 35, 332
- RAMASSO, FRANCESCO, intendente di Tempio Pausania, 49, 50
- RAMIREZ, 210
- RAVELLO, BATTISTINA, nizzarda, figlia di un marinaio, domestica e compagnia di Garibaldi a Caprera, gli aveva dato nel 1859 la figlia Anita, 11
- REALI, GIUSEPPE, contadino di Marciano, frazione di Bibbiena, Arezzo, 32
- REBECCA, MICHELE CESARE, 251
- Rezzaghi, Albany*, 277
- RIARIO SFORZA, Sisto (Napoli 1810-ivi 1877), arcivescovo di Napoli a soli 35 anni e cardinale a 36; fu espulso una prima volta per la sua opposizione alla rivoluzione il 21 settembre 1860; espulso

nuovamente il 31 luglio 1861, potè ritornare a Napoli solo nel 1866; fu molto amato dai fedeli, 243, 244

RIBOTTI DI MOLIÈRES, IGNAZIO (Nizza Marittima 1809-Brigne 1864), cadetto di una famiglia comitale, esule per le sue idee rivoluzionarie servì in vari eserciti. Nel 1860 comandava la brigata Modena dell'esercito emiliano con il grado di Tenente Generale, con il quale fu ammesso nell'esercito sardo. In aprile fu designato ad appoggiare la rivoluzione siciliana, ma fu preceduto da Garibaldi, 167

RICASOLI, BETTINO (Firenze 1809-Brolio 1880), si adoperò per mandare aiuti in Sicilia, ma fu contrario ad attaccare il Papa. Fu fautore di una politica di aperta contrapposizione tra Piemonte e Due Sicilie, scavalcando Garibaldi, 136, 189

RICCIARDI, GIUSEPPE (Napoli 1808-ivi 1882), conte, esule dopo il 1848, di idee democratiche, si oppose all'annessione del mezzogiorno al Piemonte, 58, 231

Ricciardi, Giuseppe, 321

RIPARI, PIETRO (Solarolo Rainierio, Cremona 1802-Roma 1885), medico chirurgo, capo del corpo sanitario dei Mille (cfr. voll. II, IV), 30, 122

RIVERA, vedi AFAN DE RIVERA

RIZZOTTI, TOMMASO ATTILIO (Roncoferraro, Mantova 1837-1889), uno dei Mille, passò come sottotenente nell'esercito regolare, medaglia d'argento al V.M., 66

ROBERTS, più che ad EMMA, ricca vedova inglese di mezza età conosciuta nel 1854 da Garibaldi, che aveva rinunciato a sposarla per l'opposizione del figlio di lei e perché non voleva farsi mantenere, sembra che qui si faccia riferimento alla consorte di un capitano di marina britannico residente alla Maddalena ed amico di Garibaldi, 235

ROCCA, fratelli genovesi, banchieri, appoggiarono l'impresa dei Mille (cfr. vol. VI), 49

ROCCI, 91

RODEN, famiglia di Caprera amica di Garibaldi, 80

Romano, Elena, 60, 75, 77, 97, 231, 250, 264

ROMANO, LIBORIO (Patù, Lecce 1795-ivi 1867), dopo la concessione della costituzione da parte di Francesco II fu nominato prefetto di polizia e poi ministro dell'interno. Cercò dapprima, d'intesa con Cavour, di provocare l'annessione di Napoli al Piemonte, poi invitò Garibaldi ad entrare in città. Fu ministro garibaldino e consigliere della luogotenenza e poi deputato, 265

ROMITELLI, TITO, agente segreto cavouriano, 168

ROSAS, JUAN MANUEL DE (1793-1877), uomo politico argentino, esule in Inghilterra (cfr. vol. I), 16

Rosi, Giuseppe, il « poeta pastore », 252

- Rosi, Michele, 262, 266, 276
ROSSI, ANDREA, nato nel 1814 a Diano Marina, già sottotenente dei C.d.A., pilota del *Piemonte*, comandò la flottiglia che trasportò Musolino in Calabria il 9 agosto e combatté poi al Volturro (cfr. vol. VI), 185
ROUBAUD, 158
ROVELLI, maggiore della guardia nazionale di Como (cfr. vol. IV), 35
RUBATTINO, RAFFAELE (Genova 1809-ivi 1881), armatore e patriota, protestò per l'uso del *Piemonte* e del *Lombardo* da parte di Garibaldi, per i quali ottenne un indennizzo, ma si trattò di una protesta puramente formale, 267, 276
RUBATTINO, società di navigazione, 65, 101
RUSSELL, LORD JOHN (1792-1878), discendente di una delle grandi famiglie dell'aristocrazia *whig*, ministro degli esteri nel governo di Lord Palmerston. Sostenitore della causa italiana, con la sua circolare diplomatica del 27 ottobre giustificò l'impresa di Garibaldi, 272
RÜSTOW, WILHELM (1821-1878), scrittore militare, fu brigadiere nell'E.M.; scrisse opere sulle campagne garibaldine, 271
SACCHI, ACHILLE (Mantova 1827-ivi 1890), medico, partecipò alla fase finale dell'impresa di Garibaldi, 315
SACCHI, FERDINANDO, presidente del comitato forlivese della sottoscrizione per il milione di fucili, 83
SACCHI, GAETANO (Pavia 1824-Roma 1886), comandò in luglio la quarta spedizione di volontari (cfr. I, II, III, IV, VI), 264
Sacerdote, Gustavo, 74, 216, 238, 248
Salata, Francesco, 27, 59, 60
SALAZAR, VINCENZO, capitano di vascello, aiutante maggiore della Real Marina borbonica, comandante del *Fulminante*, 213
SALTERIO, NAZZARO (Annone 1824-Camerlata 1882), uno dei Mille, ferito a Calatafimi, passò con il grado di maggiore nell'esercito regolare, cavaliere O.M.S., 75, 77, 97
SALVINI, sottotenente della divisione Medici, 146
SAN CATALDO, NICOLAO GALLETTI DI, principe di Fiume Salato, rappresentante a Londra del governo dittoriale, 272
SAN GIUSEPPE, FERDINANDO MONROY, principe di Pandolfina di Belmonte e di, rappresentante a Parigi del governo dittoriale, 272
SAPORITI, NATALINA, 66
SAVOIA, dinastia regnante nel Regno di Sardegna, 299
SCALIA, LUIGI, sindaco di Partinico, 125
SCALZOLERO, DOMENICO, guida dei C.d.A., 16
SCEBERRAS, EMILIO (Malta 1818-Napoli 1891), di nobile famiglia, affiliato alla *Giovine Italia*, aiutò gli esuli italiani a Malta, 200

- SCHWARTZ, MARIA SPERANZA VON (Southgate 1821-Ermatingen 1899), l'amore tra lei e Garibaldi si affievolì dopo il matrimonio con la Raimondi. Pubblicò ad Amburgo *Garibaldi's Denkwürdigkeiten* e *Ein Asflug Nach der Insel Maddalena*, 38, 55
- SELLA o SELLO, PERFUMO, barcaiolo genovese; a causa del suo inganno alla partenza da Quarto i Mille persero un carico di munizioni, 99
- SERAFINI, CAMILLO, patriota di Pomarance, Pisa, aiutò Garibaldi nel 1849; morì nel 1906 ultranovantenne, 84, 86
- SERRA, FRANCESCO (Genova 1801-Firenze 1877), vice-ammiraglio, intendente generale della marina sarda, nominato senatore nel gennaio 1861, 156
- SETTEMBRINI, ENRICO (1842-1931), nipote di Luigi, segretario particolare di Silvio Spaventa, partecipò al combattimento di Ponti della Valle, 329
- SETTIMO, RUGGIERO (Palermo 1778-Malta 1863), capo del governo provvisorio siciliano nel 1848, esule a Malta declinò l'invito di Garibaldi a tornare in Sicilia adducendo motivi di salute. Nominato senatore nel 1861, 135
- SGARALLINO, JACOPO, livornese, ufficiale della marina garibaldina (cfr. vol. VII), 84
- SHAFTESBURY, EMILY ASHLEY COWPER contessa di, moglie di Lord Shaftesbury, leader degli evangelici britannici e sostenitore, come lei stessa, della causa italiana, 207, 208
- SHARMAN, WILLIAM, di Sheffield, sostenitore dell'impresa di Garibaldi, 165
- SICCOLI, STEFANO (Firenze 1834-ivi 1866), maggiore di artiglieria nell'esercito sardo, si unì alla spedizione Zambianchi, recandosi in seguito in Sicilia. Poi deputato, 136, 305, 302
- SIGNORINI, CESARE, romano, combattente della repubblica romana, 315
- SIMONETTA, FRANCESCO, lombardo, colonnello nell'E.M., comandante dei volontari lombardi; si era occupato del riattamento tecnico dei fucili raccolti con la sottoscrizione garibaldina (cfr. voll. IV, VI), 52, 68, 188
- SIMONETTI, RINALDO (Osimo 1821-Bagni di Porretta 1870), deputato all'assemblea emiliana e presidente del comitato d'emigrazione umbro-marchigiano, aiutò la spedizione garibaldina. Senatore dal 1861, 40
- Sinforiani, Italo*, 125, 156
- SIRTORI, GIUSEPPE (Casate Brianza 1813-Roma 1874), capo di S.M. dei Mille e dell'E.M., del quale assunse il comando, con il grado di tenente generale, alla partenza di Garibaldi (cfr. voll. IV, VI), 68, 87, 112, 133, 144, 150, 161, 169, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 184, 185, 201, 202, 203, 207, 209, 212, 213, 214, 215, 216, 217,

- 223, 224, 227, 228, 231, 232, 234, 239, 242, 246, 247, 248, 249,
250, 262, 263, 268, 269, 271, 273, 277, 281, 284, 289, 293, 315
SOLDO, LUIGI (Nuvolera, Brescia 1820-ivi 1874), maggiore nell'esercito sardo, si segnalò a Caserta vecchia, cavaliere O.M.S., 253
SPECH, ELIODORO (Milano 1810-ivi 1866), capitano e poi colonnello dell'E.M. (cfr. voll. IV, VI), 41, 42, 52, 62
SPENCER, HENRY W., 260
SPINAZZI, ufficiale dell'E.M., 229
Sposato, Raffaele, 219, 225
SPROVIERI, FRANCESCO (Acri 1826-Roma 1900), di ricca famiglia calabrese, rivoluzionario nel 1848, uno dei Mille, ferito a Calatafimi, colonnello dell'E.M. Più tardi deputato della sinistra e senatore (cfr. voll. IV, VI), 71
STEFANI, agenzia stampa fondata nel 1853 a Torino, 214
STOCCHI, FRANCESCO (Decollatura, Catanzaro 1806-Nicastro 1880), comandante della 3^a compagnia dei Mille, ferito a Calatafimi, poi deputato, 58, 234, 310
STUART MONTGOMERY, JAMES, promotore di un comitato pro-italiano di signore inglesi, 283
STYLES, EDWARD, sedicente capitano ottenne da Garibaldi una lettera che lo autorizzava ad arruolare volontari in Inghilterra. Concesse gradi nell'E.M. in cambio di denaro che poi intascava, 319
SUÁREZ JOAQUÍN (1781-1868), uomo politico uruguiano (cfr. vol. I), 57, 58
SULLIOTTI, GIOVANNI, il suo vero nome era Anastasio. Avvocato, giornalista, combatté nell'E.M. (cfr. vol. VII), 246, 316
SUSINI MILLELIRE, ANTONIO, di famiglia maddalenese, emigrò nel 1840 in America meridionale, capo di S.M. dell'esercito dell'Argentina del sud e ammiraglio, 43, 283
SUZINI ORNANO, NICOLA, sindaco della Maddalena, 37
Tabarrini, Marco, 136
TAMAO, GIORGIO (Napoli 1817-Siracusa 1897), già esule a Malta fu inviato in missione in tale isola, colonnello ispettore degli istituti di educazione militare e ministro della sicurezza pubblica. Successivamente prefetto, deputato e senatore, 200
TANARI LUIGI, marchese bolognese, membro della *Società Nazionale Italiana*, governatore provvisorio di Bologna nel 1859-1860; tentò una conciliazione tra Bertani e La Farina, 85
TASCA, VITTORE (Bergamo 1821-Brembate 1891), uno dei Mille, maggiore dell'E.M., cavaliere O.M.S., 82
TASCHINI, GIUSEPPE (Brescia 1829-1865), uno dei Mille, già nei C.d.A., 320
TELEKI, ALESSANDRO (Kolta 1821-Nagyasanya 1892), conte ungherese

- rese, fu colonnello nell'E.M., uno dei Mille. Poi generale dell'esercito regolare, nel 1867 fece ritorno in Ungheria, 77, 239
Tempo, Giuseppe, 264
- TERRANOVA, TOMMASO, sindaco di Salemi, aderì con riluttanza alla proclamazione di Garibaldi dittatore, 102
- TERZI, LUIGI (Bergamo 1829-Palermo 1860), uno dei Mille, ucciso il 28 maggio, sergente, medaglia d'argento alla memoria, 331
- TETI, RAFFAELE, di Santa Maria Capua Vetere, ospitò Garibaldi, 279
- THOUVENEL, EDOUARD ANTOINE (Verdun 1818-Parigi 1864), ministro degli esteri francese dal gennaio 1860 all'ottobre 1862. Seguì una politica più filo-liberale del predecessore, protestò per l'invasione di Marche e Umbria, ma cercò anche di vincere l'intransigenza di Pio IX, 272
- TIBELLI, GASPARÉ (Bergamo 1842-Calatafimi 1860), uno dei Mille, studente, medaglia d'argento alla memoria, 331
- TORREARSA, vedi FARDELLA DI TORREARSA
- TRECCHI, GASPARÉ (Cremona 1813-Parma 1882), marchese, a.d.c. del Re Vittorio Emanuele II, fece da intermediario tra questi e Garibaldi (cfr. vol. IV, VI), 30, 59, 73, 90, 150, 161, 166, 239, 278, 292, 302, 315, 329
- TRIFILETTI, FRANCESCO, capitano di lungo corso, comandante dell'*Oregon*, 312
- TRINGALI, SALVATORE (Siracusa 1834-ivi 1906), combatté a Milazzo ed al Volturino, 297
- TROLOPPA, 25
- TROMBETTA, B., proprietario d'albergo a Torino (cfr. vol. IV), 1, 2, 3, 5, 15, 17
- TROVATI, PAOLO, sindaco di Lodi, 13
- TÚKORY, LUDWIG (Kóros Hadany 1828-Palermo 1860), esule, combatté nel 1859 con la Legione Ungherese, uno dei Mille, fu ucciso a Palermo e col suo nome fu battezzata una nave garibaldina (cfr. vol. VII), 162
- Turchi, Franceschina*, 310
- TURR, STEFANO (Bacs 1825-Budapest 1908), uno dei Mille, per il riaccutizzarsi della ferita subita l'anno precedente cedette temporaneamente il suo comando a Eber, alla fine della guerra mantenne nell'esercito regolare il grado di generale di divisione (cfr. voll. IV, VI), 15, 17, 21, 23, 29, 48, 98, 103, 137, 142, 198, 210, 221, 228, 229, 232, 242, 243, 260, 270, 307, 308, 327
- Turr, Stefano*, 48, 147, 151, 162, 243
- UGDULENA, GREGORIO (Termimi Imerese 1815-Roma 1872), sacerdote, docente universitario di ebraico, destituito e confinato a Favignana fino al 1856, ministro della pubblica istruzione nel governo provvisorio nel 1860 e poi deputato, 144

- URBAN, KARL VON (Cracovia 1802-Brunn 1877), barone, tenente maresciallo dell'esercito austriaco, nel quale era molto popolare; nel 1860 comandava la divisione militare di Brunn in Moravia (cfr. vol. IV), 26
- URQUIZA, JUSTO JOSÉ DE (1800-1870), generale e uomo politico argentino (cfr. vol. I), 15
- VACHIERI, ANGELO, nizzardo, colonnello dell'E.M., combatté a Caiazzo, 9
- VALERIO, LORENZO (Torino 1810-Messina 1865), commissario regio nelle Marche dopo l'invasione piemontese (cfr. vol. IV), 16, 22, 34, 35, 43, 44, 52, 166
- VAN BENTHUYSEN, 260
- WARELA, FLORENCIO, argentino esule in Uruguay assassinato nel 1848 per le sue idee politiche (cfr. vol. I), 257
- WARELA, HECTOR, pubblicista figlio di Florencio, 257, 258
- VECCHI, CANDIDO AUGUSTO (Fermo 1814-Ascoli 1869), scrittore e patriota; nella sua villa di Quarto fu organizzata l'impresa dei Mille; raggiunse Garibaldi a Palermo ed entrò con lui a Napoli; poi deputato, 69
- VELASCO, NICOLÒ, nato a Trapani nel 1810, uno dei Mille, il 24 settembre con decreto di Mordini fu destituito dal suo incarico presso la segreteria di guerra perché sospettato di essere una spia borbonica, 202
- VERITÀ, GIOVANNI (Modighiana 1807-ivi 1885), sacerdote, amico di Garibaldi, cercò di mediare tra Garibaldi e Cavour nella questione di Nizza; aiutò la spedizione dei Mille, 83, 84, 87
- VESENTINI, Angelo, 1, 2, 17, 32, 35, 50, 59, 63, 81, 93, 100, 106, 116, 145, 149, 188
- VIAL DE MATON, GIOVAMBATTISTA, barone di S. Rosalia, maresciallo borbonico comandante di tutte le forze delle Calabrie, 216, 217, 223
- VILLALBA, 160
- VIRGILI, maggiore di artiglieria dell'E.M., 268
- VISETELLY, FRANK, disegnatore dell'*Illustrated London News* al seguito di Garibaldi, 282
- VITTORIA (1819-1901), Regina d'Inghilterra dal 1837, non condivise la linea filo-italiana del suo governo, 131, 137
- VITTORIO EMANUELE II (Torino 1820-Roma 1878), Re di Sardegna dal 1849, assecondò la spedizione di Garibaldi, 3, 4, 7, 12, 26, 32, 48, 66, 73, 84, 86, 87, 90, 91, 94, 98, 107, 118, 130, 131, 161, 163, 165, 166, 167, 169, 176, 184, 186, 189, 190, 205, 231, 233, 237, 238, 239, 240, 241, 245, 246, 249, 253, 254, 255, 258, 267, 272, 273, 274, 275, 278, 281, 286, 289, 290, 293, 298, 299, 300, 301, 305, 315, 317

- WHITWORTH, JOSEPH, armaiolo inglese inventore del fucile Enfield, fece dono a Garibaldi di un cannone, 134, 179
Ximenes, Enrico Emilio, 8, 15, 22, 29, 43, 48, 53, 55, 71, 75, 80, 84, 85, 86, 89, 95, 96, 99, 102, 104, 110, 111, 112, 117, 119, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 134, 135, 141, 166, 178, 190, 205, 227, 232, 242, 255, 265, 268, 269, 272, 274, 278, 283, 291, 305, 318, 320, 323, 328, 332
Zama, Piero, 85
ZAMBIANCHI, CALLIMACO (Forlì 1811-Buenos Aires 1860), sbarcò a Talamone per attaccare lo Stato Pontificio; scontratosi il 19 maggio con Pimodan, sciolse la sua colonna facendo ritorno in Toscana, dove fu arrestato. Accettò da Cavour 20.000 franchi con l'obbligo di emigrare e morì in vista della capitale argentina, 2, 3, 22, 42, 99, 100, 102, 304
ZANCANI, CAMILLO (Egna, Trento 1820-Venezia 1888), già nei C.d.A., tenente dell'E.M., 320
ZANOLLI, ATTILIO, nato a Vezzano, Trento nel 1827, uno dei Mille, figlio di un magistrato imperiale, 320
ZARATTINI, LUIGI, già ufficiale con Garibaldi nel 1848-1849, 297
ZIRILLI, sindaco borbonico di Milazzo, 197

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Olio su tela di Garibaldi dipinto da Filippo Palizzi (*Museo Centrale del Risorgimento*. Roma).

Foto delle barricate a Palermo (*Museo Centrale del Risorgimento*. Roma).

Ritirata della truppa napoletana da Palermo dopo la capitolazione. Stampa a colori di Perrin (*Raccolta Bertarelli*. Milano).

Il battaglione inglese alla battaglia di Milazzo. Stampa a colori (*Museo Centrale del Risorgimento*. Roma).

Prigionieri borbonici sulla linea del Volturno. Olio su tela di anonimo meridionale (*Museo Centrale del Risorgimento*. Roma).

Foto di Garibaldi eseguita a Napoli nell'autunno 1860 (*Raccolta Bertarelli*. Milano).

INDICE DEL VOLUME

Premessa	pag.	VII
Sigle	»	XIII
Lettere	»	XV
1352. Ad Enrico Besana, Torino, 1 gennaio 1860	»	1
1353. A Giuseppe Finzi, [Torino], 2 gennaio 1860	»	1
1354. A Leonardo Gastaldi, [Torino], 2 gennaio 1860.	»	2
1355. A Vincenzo Malenchini, [Torino], 2 gennaio 1860.	»	2
1356. A Callimaco Zambianchi, [Torino], 2 gennaio 1860	»	3
1357. A Luigi Barbiano di Belgioioso, Torino, 4 gennaio 1860.	»	3
1358. A Nino Bixio, Torino, 4 gennaio 1860.	»	4
1359. A Leonardo Gastaldi, Torino, 4 gennaio 1860	»	4
1360. A Sir James Hudson, [Turin], 4 janvier 1860	»	5
1361. A Luigi Coltelletti, Torino, 5 gennaio 1860	»	5
1362. A Giuseppe Deideri, Torino, 5 gennaio 1860.	»	6
1363. A Giacomo Medici, Torino, 5 gennaio 1860	»	6
1364. A Luigia Artusi Bronzati, Fino, 6 gennaio 1860	»	7
1365. A Giuseppe Deideri, Fino, 6 gennaio 1860.	»	8
1366. Ad Angelo Vachieri, Fino, 6 gennaio 1860.	»	9
1367. A Giuseppe Deideri, Fino, 7 gennaio 1860	»	9
1368. A Lajos Kossuth, Fino, 8 janvier 1860	»	10
1369. A Planat de la Faye, Fino, 8 janvier 1860	»	10
1370. A Luigi Coltelletti, Fino, 9 gennaio 1860	»	11
1371. A Vincenzo Malenchini, Fino presso Como, 9 gennaio 1860.	»	12
1372. A Leonardo Gastaldi, Fino, 10 gennaio 1860.	»	12
1373. A Paolo Trovati, Fino, 11 gennaio 1860.	»	13
1374. Ad Agostino Bertani, [Fino, 11 gennaio 1860]	»	14
1375. Ad Enrico Besana, Fino, 11 gennaio 1860.	»	14
1376. A Nino Bixio, Fino, 14 gennaio 1860.	»	14
1377. A Francesco Candiani, Fino, 14 gennaio 1860	»	15
1378. [A Giovanni Battista Cevasco], Fino, 14 gennaio 1860.	»	15
1379. A Lungi Coltelletti, Fino, 14 gennaio 1860.	»	16

1380. A Lorenzo Valerio, Fino, 14 gennaio 1860	pag.	16
1381. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Fino, 15 gennaio 1860	*	17
1382. A Samuel Colt, Fino, 15 janvier 1860	*	17
1383. A Michele Pastacaldi, [Fino, 15 gennaio 1860]	*	18
1384. Al direttore di <i>The Court Journal and Fashionable Gazette</i> , Fino, 15 gennaio 1860	*	18
1385. A Stefano Turr, Fino, 15 gennaio 1860	*	21
1386. Ad Alessandro Curioni, Fino, 16 gennaio 1860	*	22
1387. Ad Enrico Besana, Fino, 17 gennaio 1860	*	22
1388. A John Peard, Fino, 17 gennaio 1860	*	23
1389. A Stefano Turr, Fino, 17 gennaio 1860	*	23
1390. A, [Fino], 17 gennaio 1860	*	23
1391. A Giuseppe Crescioni, Fino, 20 gennaio 1860	*	24
1392. A Nino Bixio, Fino, 21 gennaio 1860	*	24
1393. A Francesco Dall'Ongaro, Fino, 21 gennaio 1860	*	25
1394. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Fino, 22 gennaio 1860	*	26
1395. A, Fino, 23 gennaio 1860	*	27
1396. A Filippo De Boni, Fino, 23 gennaio 1860	*	28
1397. Ad Agostino Bertani, Fino, 24 gennaio 1860	*	28
1398. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Fino, 25 gennaio 1860	*	29
1399. A Benedetto Castiglia, Fino, 25 gennaio 1860	*	29
1400. A Gaspare Trecchi, Fino, 25 gennaio 1860	*	30
1401. Ad Enrico Besana, Fino, 27 gennaio 1860	*	30
1402. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Fino, 27 gennaio 1860	*	31
1403. Ad Antonio Colombo, Fino, 27 gennaio 1860	*	32
1404. A Vincenzo Malenchini, Fino, 27 gennaio 1860	*	32
1405. A Malachia De Cristoforis, Fino, 28 gennaio 1860	*	33
1406. A Lorenzo Valerio, Fino, 28 gennaio 1860	*	34
1407. Allo stesso, Milano, 29 gennaio 1860	*	34
1408. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Genova, 30 gennaio 1860	*	35
1409. Agli stessi, Genova, 30 gennaio 1860	*	36
1410. Al Comitato Nazionale Italiano di New York, Genova, 5 febbraio 1860	*	36
1411. A Luigi Coltelletti, Caprera, 7 febbraio 1860	*	37
1412. A Biagio Caranti, Caprera, 10 febbraio 1860	*	37
1413. A Giuseppe Deideri, Caprera, 10 febbraio 1860	*	38
1414. A Maria Speranza von Schwartz, Caprera, 10 febbraio 1860	*	38
1415. A Vincenzo Contini, Caprera, 14 febbraio 1860	*	38
1416. Ad Agostino Bertani, Caprera, 20 febbraio 1860	*	39

1417. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Caprera, 20 febbraio 1860	pag.	39
1418. Al Direttore della Sottoscrizione per il Milione di Fucili, Caprera, 21 febbraio 1860	»	41
1419. Ad Eliodoro Spech, Caprera, 21 febbraio 1860	»	41
1420. A Luigi Coltelletti, Caprera, 26 febbraio 1860	»	42
1421. A Giuseppe Deideri, Caprera, 26 febbraio 1860	»	43
1422. Ad Antonio Susini Millelire, Caprera, 26 febbraio 1860	»	43
1423. A Lorenzo Valerio, Caprera, 26 febbraio 1860	»	43
1424. A, [febbraio-marzo 1860]	»	44
1425. Agli studenti dell'Università di Pisa, [inizio di marzo 1860].	»	44
1426. Ad Erminio Pescatori, Caprera, 5 marzo 1860	»	45
1427. A Giuseppe Deideri, Caprera, 8 marzo 1860	»	46
1428. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Caprera, 15 marzo 1860	»	46
1429. Ad Agostino Bertani, Caprera, 15 marzo 1860	»	47
1430. Al Comitato insurrezionale di Forlì, [Caprera, 15 marzo 1860].	»	47
1431. A Rosolino Pilo, Caprera, 15 marzo 1860	»	48
1432. A Stefano Turr, Caprera, 15 marzo 1860	»	48
1433. A Giuseppe Deideri, Caprera, 20 marzo 1860.	»	49
1434. A Francesco Ramasso, Caprera, 20 marzo 1860	»	49
1435. A Luigi Coltelletti, Caprera, 22 marzo 1860	»	49
1436. A Francesco Ramasso, Caprera, 23 marzo 1860	»	50
1437. A Pietro Augusto Adami, Caprera, 24 marzo 1860	»	50
1438. A Giuseppe Forteguerri, Caprera, 25 marzo 1860	»	51
1439. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Caprera, 26 marzo 1860.	»	51
1440. A Giuseppe Guerzoni, Caprera, 26 marzo 1860.	»	53
1441. A John Mac Adam, Caprera, 27 marzo 1860.	»	54
1442. A Giuseppe Mazzini, Caprera, 27 marzo 1860	»	54
1443. A Scipione Fortini, Caprera, 28 marzo 1860.	»	55
1444. A Maria Speranza von Schwartz, Caprera, 28 marzo 1860.	»	55
1445. A, Caprera, 29 marzo 1860.	»	56
1446. A Vincenzo Malenchini, Caprera, 30 marzo 1860.	»	56
1447. A Gaetano Bichi, Caprera, 31 marzo 1860.	»	57
1448. A Joaquín Suárez, [marzo 1860]	»	57
1449. A Giuseppe Ricciardi, Caprera, 1 aprile 1860.	»	58
1450. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Torino, 4 aprile 1860	»	59
1451. A Pietro Araldi Erizzo, Torino, 5 aprile 1860	»	59
1452. A Benedetto Cairoli, Torino, 5 aprile 1860.	»	59

1453. A Giuseppe Deideri, Torino, 5 aprile 1860	pag.	60
1454. Ad Agostino Depretis, Torino, 5 aprile 1860	»	61
1455. A Paolo Bovi Campeggi, Torino, 6 aprile 1860	»	61
1456. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Torino, 6 aprile 1860	»	61
1457. A Leonida Caldesi, Torino, 6 aprile 1860	»	62
1458. Ad Eliodoro Spech, Torino, 8 aprile 1860	»	62
1459. A Giuseppe Finzi, Torino, 8 aprile 1860	»	63
1460. A Giovanni Albinola, Torino, 9 aprile 1860	»	63
1461. Ad Agostino Bertani, Torino, 9 aprile 1860	»	63
1462. A Giuseppe Deideri, Torino, 9 aprile 1860	»	64
1463. A Giovanni Battista Fauché, Torino, 9 aprile 1860	»	64
1464. Ad Alberto Mario, Torino, 9 aprile 1860	»	65
1465. A Martino Franchi, Torino, 12 aprile 1860	»	66
1466. Al Re Vittorio Emanuele II, Torino, 12 aprile 1860	»	66
1467. A Giuseppe Corradi, Genova, 14 aprile 1860	»	67
1468. Ad Agostino Bertani, Quarto, 16 aprile 1860	»	67
1469. A Francesco Anfossi, Genova, 17 aprile 1860	»	68
1470. Ad Agostino Bertani, [Genova], 19 aprile 1860	»	69
1471. Ad Enrico Besana, Genova, 19 aprile 1860	»	69
1472. A Giuseppe Finzi, Torino, 19 aprile 1860	»	70
1473. A Francesco Crispi, Torino, 19 aprile 1860	»	70
1474. Ad Antonio Baschieri, Genova, 20 aprile 1860	»	70
1475. A Francesco Sprovieri, [Genova], 21 aprile 1860	»	71
1476. Ad Agostino Depretis, Genova, 22 aprile 1860	»	71
1477. A Giovanni Lanza, [Genova], 23 aprile 1860]	»	72
1478. A Gaspare Trecchi, Genova, 23 aprile 1860	»	73
1479. A Giovan Battista Camozzi Vertova, Quarto, 24 aprile 1860	»	73
1480. Ad un parente, Genova, 25 aprile 1860	»	73
1481. Ad Enrico Besana, Genova, 26 aprile 1860	»	74
1482. A Sir James Hudson, Gênes, 26 avril 1860	»	74
1483. A Giovanni Mai, Genova, 26 aprile 1860	»	75
1484. Ad Agostino Bertani, Genova, 27 aprile 1860	»	75
1485. A Planat de la Faye, Gênes, 27 avril 1860	»	76
1486. Al Municipio di Pavia, Genova, 28 aprile 1860.	»	77
1487. Ad Alessandro Teleki, Gênes, 28 avril 1860	»	77
1488. A Francesco Aventi, [aprile 1860].	»	78
1489. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Genova, 29 aprile 1860	»	78
1490. A Camillo Benso conte di Cavour, Genova, 29 aprile 1860	»	79
1491. Ad Agostino Depretis, Genova, 29 aprile 1860.	»	79
1492. A Giovanni Battista Fauché, Genova, 29 aprile 1860	»	79

1493. A Teresita Garibaldi, Genova, 29 aprile 1860 . . .	pag. 80
1494. Ad Agostino Depretis, Genova, 30 aprile 1860. . .	» 80
1495. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Genova, 30 aprile 1860	» 81
1496. A Giovan Battista Camozzi Vertova, Genova, 30 aprile 1860	» 82
1497. Ad Anna Pallavicino Trivulzio Koppman, Genova, 30 aprile 1860.	» 82
1498. A Ferdinando Sacchi, Genova, 30 aprile 1860 . . .	» 83
1499. A don Giovanni Verità, Genova, 30 aprile 1860 . .	» 83
1500. A Vincenzo Malenchini, Genova, 2 maggio 1860 . .	» 84
1501. Ad Alfonso Porro Schiaffinati, Genova, 2 maggio 1860	» 84
1502. A Luigi Tanari, [Genova], 2 maggio 1860	» 85
1503. A Vincenzo Caldesi, Genova, 3 maggio 1860. . .	» 85
1504. A Vincenzo Cattoli, Genova, 3 maggio 1860. . .	» 85
1505. A Vincenzo Malenchini, Genova, 3 maggio 1860 . .	» 86
1506. A Camillo Serafini, Genova, 3 maggio 1860 . . .	» 86
1507. A Giuseppe Sirtori, Genova, 3 maggio [1860] . .	» 87
1508. A don Giovanni Verità, Genova, 3 maggio 1860 . .	» 87
1509. A Michele Amari, Genova, 4 maggio 1860	» 88
1510. Ad un amico, Genova, 4 maggio 1860.	» 88
1511. Ad Agostino Bertani, Genova, 4 maggio 1860 . .	» 89
1512. Alla Deputazione Provinciale di Brescia, Genova 4 maggio 1860	» 89
1513. A Gaspare Trecchi, Genova, 4 maggio 1860 . . .	» 90
1514. Al Re Vittorio Emanuele II, Genova, 5 maggio 1860	» 90
1515. Ad Agostino Bertani, Genova, 5 maggio 1860 . .	» 91
1516. Allo stesso, Genova, 5 maggio 1860.	» 92
1517. Allo stesso, Genova, 5 maggio 1860.	» 93
1518. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Genova, 5 maggio 1860	» 93
1519. A Biagio Caranti, Genova, 5 maggio 1860 . . .	» 94
1520. Ai Direttori dei Vapori Nazionali, Genova, 5 mag- gio 1860	» 95
1521. A Vincenzo Malenchini, Genova, 5 maggio 1860 . .	» 95
1522. A Giacomo Medici, Genova, 5 maggio 1860 . . .	» 96
1523. A Nazzaro Salterio, Genova, 5 maggio 1860 . . .	» 97
1524. Ad Enrico Pontoli, Genova, 5 maggio 1860 . . .	» 97
1525. A Giorgio Giorgini, Talamone, 7 maggio 1860 . .	» 98
1526. Allo stesso, [Talamone, 7 maggio 1860]	» 98
1527. A Giovanni Acerbi, Talamone, 8 maggio 1860 . . .	» 99
1528. Ad Agostino Bertani, Talamone, 8 maggio 1860 . .	» 99
1529. A Nino Bixio, Talamone, 8 maggio 1860	» 100

1530. Alla Direzione del Milione di fucili, Talamone, 8 maggio 1860	pag. 100
1531. A Sebastiano Lipari, Marsala, 13 maggio 1860.	» 101
1532. Ad Agostino Bertani, Salemi, 13 maggio 1860	» 101
1533. A R. B. Cossins, Salemi, 13 maggio 1860	» 101
1534. A Tommaso Terranova, Salemi, 14 maggio 1860.	» 102
1535. A Stefano Turr, Salemi, 14 maggio 1860	» 103
1536. A Giuseppe Oddo, Calatafimi, 15 maggio 1860.	» 103
1537. Ad Agostino Bertani, Calatafimi, 16 maggio 1860	» 104
1538. A Rosolino Pilo, Calatafimi, 16 maggio 1860.	» 104
1539. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Alcamo, 17 maggio 1860	» 105
1540. A Rosolino Pilo, Partinico, 18 maggio 1860	» 106
1541. Allo stesso, Partinico, 18 maggio [1860]	» 106
1542. Ad Alessandro D'Aste, Renne, 19 maggio 1860.	» 107
1543. Allo stesso, Renne, 19 maggio 1860.	» 107
1544. A Giuseppe La Masa, Renne, 19 maggio 1860	» 108
1545. A Rosolino Pilo, Renne, 19 maggio 1860	» 109
1546. Allo stesso, Misero Cannone, 19 maggio 1860.	» 109
1547. A Giuseppe La Masa, [Pioppo, 20 maggio 1860].	» 110
1548. Allo stesso, Pioppo, 21 maggio 1860.	» 110
1549. A Rosolino Pilo, Misero Cannone, 21 maggio 1860	» 111
1550. A Giuseppe La Masa, Parco, 22 maggio 1860	» 111
1551. Allo stesso, Parco, 22 maggio 1860	» 112
1552. Allo stesso, Marinéo, 25 maggio 1860	» 112
1553. A Vincenzo Giordano Orsini, Marinéo, 25 maggio 1860	» 112
1554. A Giovanni Corrao, [Misilmeri, 25 maggio 1860].	» 113
1555. A Giuseppe La Masa, Misilmeri, 25 maggio 1860.	» 113
1556. A Vincenzo Cordova, Misilmeri, 26 maggio 1860	» 114
1557. A Henry Hoyst Barstow, Palermo, 27 mai [1860]	» 114
1558. A Domenico Bartoli, Palermo, 28 maggio 1860.	» 115
1559. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Palermo, 28 maggio 1860	» 116
1560. A Giuseppe La Masa, Palermo, 29 maggio 1860	» 117
1561. Al Governatore di Trapani, Palermo, 29 maggio 1860	» 117
1562. A Giuseppe Piola Caselli, Palermo, 30 maggio 1860	» 118
1563. Ad Agostino Bertani, Palermo, 31 maggio 1860	» 118
1564. A Ferdinando Firmaturi, Palermo, 31 maggio 1860	» 119
1565. A Vincenzo Giordano Orsini, Palermo, 31 maggio 1860	» 119
1566. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 31 maggio 1860	» 120
1567. Agli ufficiali della crociera inglese, [maggio 1860]	» 120

1568. Al Comitato di Guerra e Marina, Palermo, 1 giugno 1860.	pag. 121
1569. A Francesco Crispi, Palermo, 2 giugno 1860.	» 121
1570. Allo stesso, Palermo, 2 giugno 1860.	» 122
1571. Allo stesso, Palermo, 2 giugno 1860.	» 122
1572. A Francesco Petta, Palermo, 2 giugno 1860.	» 122
1573. Allo stesso, [Palermo], 2 giugno 1860.	» 123
1574. A Carmelo Agnetta, Palermo, 3 giugno 1860.	» 123
1575. Ad Agostino Bertani, Palermo, 3 giugno 1860.	» 124
1576. A Giuseppe Deideri, Palermo, 3 giugno 1860.	» 124
1577. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 3 giugno 1860	» 125
1578. A Carmelo Agnetta, Palermo, 4 giugno 1860.	» 125
1579. A Luigi Scalia, Palermo, 4 giugno 1860.	» 125
1580. A Carmelo Agnetta, Palermo, 5 giugno 1860.	» 126
1581. A Francesco Morillo di Trabonella, Palermo, 5 giugno 1860.	» 126
1582. A Joseph W. Cllarke, Palermo, 6 giugno 1860.	» 127
1583. Ad Agostino Bertani, Palermo, 6 giugno 1860.	» 127
1584. A Giuseppe Deideri, Palermo, 8 giugno [1860].	» 128
1585. Ad Agostino Bertani, Palermo, 10 giugno 1860.	» 128
1586. Ad Enrico Brusco, Palermo, 10 giugno 1860.	» 128
1587. A Giacomo Medici, Palermo, 13 giugno 1860.	» 129
1588. A Carlo Pellion di Persano, [Palermo, 13 giugno 1860].	» 130
1589. Al Re Vittorio Emanuele II, Palermo, 14 giugno 1860.	» 130
1590. A Giacomo Medici, Palermo, 15 giugno 1860.	» 131
1591. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 15 giugno 1860.	» 131
1592. Allo stesso, Palermo, 15 giugno 1860.	» 132
1593. A Giuseppe Sirtori, Palermo, 15 giugno 1860.	» 133
1594. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 16 giugno 1860.	» 133
1595. Ad Agostino Bertani, Palermo, 17 giugno 1860.	» 134
1596. Ad Antonio Panizzi, Palermo, 19 giugno 1860.	» 134
1597. A Ruggiero Settimo, Palermo, 21 giugno 1860.	» 135
1598. Ad Agostino Bertani, Palermo, 22 giugno 1860.	» 136
1599. A Bettino Ricasoli, Palermo, 22 giugno 1860.	» 136
1600. A Stefano Turr, Palermo, 22 giugno 1860.	» 137
1601. Alla Regina Vittoria, Palermo, 22 giugno 1860.	» 137
1602. A, Palermo, 23 giugno 1860.	» 138
1603. A Francesco Campi, Palermo, 23 giugno 1860.	» 138
1604. A Vincenzo Giordano Orsini, Palermo, 24 giugno 1860.	» 139
1605. A Thomas Parker, Palermo, June 24th 1860.	» 139

1606. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 24 giugno 1860	pag.	140
1607. Allo stesso, Palermo, 24 giugno 1860	»	141
1608. Al Presidente del comitato londinese per i soc- corsi alla Sicilia, Palermo, 24 giugno [1860]	»	141
1609. A Stefano Turr, Palermo, 24 giugno 1860.	»	142
1610. A Giacomo Medici, Palermo, 25 giugno 1860.	»	142
1611. Allo stesso, Palermo, 25 giugno 1860	»	143
1612. Ad Angelo Brofferio, Palermo, 26 giugno 1860	»	143
1613. A Giuseppe Sirtori, Palermo, 26 giugno 1860.	»	144
1614. A Gregorio Ugdulena, Palermo, 27 giugno 1860	»	144
1615. Ad Agostino Bertani, Palermo, 29 giugno 1860.	»	145
1616. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Palermo, 29 giugno 1860.	»	145
1617. A Giacomo Medici, Palermo, 29 giugno 1860.	»	146
1618. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 29 giugno 1860	»	146
1619. A Giacomo Medici, Palermo, 30 giugno 1860	»	147
1620. A Giovanni Acerbi, Palermo, 1 luglio 1860	»	147
1621. Ad Agostino Bertani, Palermo, 1 luglio 1860.	»	148
1622. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Palermo, 1 luglio 1860	»	149
1623. A Giacomo Medici, Palermo, 1 luglio 1860.	»	149
1624. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 1 luglio 1860	»	150
1625. A Giuseppe Sirtori, Palermo, 1 luglio 1860.	»	150
1626. A Ferdinando Eber, Palermo, 2 luglio 1860	»	151
1627. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 2 luglio 1860	»	151
1628. Ad Agostino Bertani, Palermo, 3 luglio 1860.	»	152
1629. Al Presidente della Commissione Speciale, Pa- lermo, 4 luglio 1860.	»	153
1630. A Giacomo Medici, Palermo, 5 luglio 1860.	»	153
1631. A Sir Rodney Mundy, Palermo, 7 luglio 1860.	»	154
1632. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 7 luglio 1860	»	155
1633. Alla Questura di Palermo, Palermo, 7 luglio 1860	»	155
1634. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 7 luglio 1860	»	156
1635. A Francesco Serra, Palermo, 7 luglio 1860.	»	156
1636. Ad Ignazio Calona, Palermo, 9 luglio 1860.	»	157
1637. Ad Agostino Bertani, Palermo, 10 luglio 1860.	»	157
1638. A Sebastiano Lipari, Palermo, 10 luglio 1860	»	158
1639. A Menotti Garibaldi, Palermo, 11 luglio 1860	»	158
1640. A Giacomo Medici, Palermo, 11 luglio 1860	»	159
1641. A Carlo Pelhon di Persano, Palermo, 11 luglio 1860	»	160
1642. A Giuseppe Sirtori, Palermo, 12 luglio [1860]	»	161
1643. Allo stesso, Palermo, 12 luglio [1860]	»	161
1644. A Gaspare Trecchi, Palermo, 12 luglio 1860	»	161

1645. A Stefano Turr, Palermo, 12 luglio 1860	pag. 162
1646. Ad Agostino Bertani, Palermo, 13 luglio 1860	» 162
1647. Al Comitato d'Emigrazione Umbro-Marchigiano di Bologna, Palermo, 13 luglio 1860	» 163
1648. Ad Alexandre Dumas, Palerme, 13 juillet [1860].	» 164
1649. A Giacomo Medici, Palermo, 13 luglio 1860	» 164
1650. A Luigi Mercantini, Palermo, 13 luglio 1860	» 164
1651. A William Sharman ed al popolo di Sheffield, Pa- lermo, 13 luglio 1860	» 165
1652. Al Re Vittorio Emanuele II, Palermo, 13 luglio 1860	» 166
1653. A Giacomo Medici, Palermo, 14 luglio 1860	» 168
1654. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 16 luglio 1860	» 168
1655. A Giuseppe Sirtori, Palermo, 16 luglio 1860	» 169
1656. Ad Agostino Bertani, Palermo, 17 luglio 1860	» 170
1657. Al Presidente della Commissione Speciale, Palermo, 17 luglio 1860.	» 170
1658. A Carlo Pellion di Persano, Palermo, 18 luglio 1860	» 171
1659. A Giacomo Medici, Patti, 18 luglio 1860.	» 171
1660. A Giuseppe Sirtori, Palermo, 18 luglio 1860	» 172
1661. Allo stesso, Palermo, 18 luglio 1860.	» 172
1662. Allo stesso, Palermo, 18 luglio 1860.	» 173
1663. Allo stesso, <i>City of Aberdeen</i> , 18 luglio 1860	» 173
1664. A Manari, Patti, 19 luglio 1860.	» 174
1665. A Giuseppe Sirtori, Patti, 19 luglio 1860	» 174
1666. A Nino Bixio, Milazzo, 21 luglio 1860.	» 174
1667. A Giulio Benso duca della Verdura, Milazzo, 21 luglio 1860	» 175
1668. A Giuseppe Sirtori, Milazzo, 22 luglio 1860	» 175
1669. Allo stesso, Milazzo, 22 luglio 1860	» 176
1670. Ai cittadini di Lipari, Milazzo, 23 luglio 1860	» 176
1671. A Giuseppe Sirtori, Milazzo, 24 luglio 1860	» 177
1672. Ad Agostino Bertani, Milazzo, 24 luglio 1860	» 177
1673. A Giuseppe Piola Caselli, Milazzo, 24 luglio 1860	» 178
1674. Ad Agostino Bertani, Milazzo, 25 luglio 1860	» 178
1675. A Joseph Cowen, Milazzo, 25 luglio 1860	» 179
1676. Ad Agostino Depretis, Milazzo, 25 luglio 1860	» 179
1677. A Carlo Pellion di Persano, Milazzo, 25 luglio 1860	» 180
1678. Ad Agostino Bertani, Milazzo, 26 luglio 1860	» 180
1679. A Nino Bixio, Milazzo, 26 luglio 1860.	» 181
1680. Ad Agostino Depretis, Milazzo, 26 luglio 1860	» 181
1681. Allo stesso, Milazzo, 26 luglio 1860	» 182

1682. All'intendente di Milazzo, Milazzo, 26 luglio 1860	pag. 182
1683. Ad Agostino Bertani, Milazzo, 27 luglio 1860	» 183
1684. Ad Agostino Depretis, Milazzo, 27 [luglio 1860]	» 183
1685. Allo stesso, Milazzo, 27 luglio [1860]	» 183
1686. Al Re Vittorio Emanuele II, Milazzo, 27 luglio 1860	» 184
1687. A Giuseppe Sirtori, Baroso, 27 luglio 1860.	» 184
1688. Allo stesso, Gesso, 27 luglio 1860.	» 185
1689. Ad Agostino Depretis, Messina, 28 luglio 1860.	» 186
1690. A Giovan Battista Garibaldi, Messine, 29 juillet 1860	» 187
1691. Ad Agostino Bertani, Messina, 30 luglio 1860	» 187
1692. Ad Alexandre Dumas, Messina, 30 luglio 1860.	» 188
1693. Ad Enrico Besana e Giuseppe Finzi, Messina, 30 luglio 1860	» 188
1694. A Bettino Ricasoli, Messina, 30 luglio 1860	» 189
1695. Al Re Vittorio Emanuele II, Messina, 30 luglio 1860	» 190
1696. Ad Agostino Bertani, Milazzo, 30 luglio 1860	» 190
1697. Ad Agostino Depretis, Torre di Faro, 31 luglio 1860	» 191
1698. Allo stesso, Torre di Faro, 31 luglio 1860	» 191
1699. Allo stesso, Messina, 31 [luglio 1860]	» 192
1700. A Nicola Mignogna, Messina, 31 luglio 1860.	» 192
1701. Ad Agostino Depretis, [fine luglio 1860].	» 193
1702. Allo stesso, [fine luglio 1860].	» 193
1703. A Paolo Bovi Campeggi, [Messina, agosto 1860].	» 193
1704. A Francesco Crispi, Messina, 1 agosto 1860	» 194
1705. Ad Agostino Depretis, Messina, 1 agosto 1860.	» 194
1706. Allo stesso, Messina, 1 agosto 1860	» 195
1707. Allo stesso, Messina, 1 agosto 1860	» 195
1708. Allo stesso, Messina, 2 agosto [1860]	» 196
1709. Al Governatore di Patti, Messina, 2 agosto 1860	» 196
1710. Al Governatore di Catania, Messina, 2 agosto 1860	» 196
1711. Allo stesso, Messina, 3 agosto 1860	» 197
1712. A Hugh Forbes, Messina, 3 agosto 1860.	» 197
1713. Alla popolazione di Viagrande, Messina, 4 ago- sto 1860	» 197
1714. A Stefano Turr, Messina, 4 agosto 1860.	» 198
1715. A T.D.P. Hodge, Messina, 5 agosto 1860	» 198
1716. A Vincenzo Giordano Orsini, Messina, 5 agosto 1860	» 199
1717. Allo stesso, Messina, 5 agosto 1860	» 199
1718. A Giuseppe Piola Caselli, Messina, 5 agosto 1860	» 199
1719. A Francesco Crispi ed Agostino Depretis, Mes- sina, 6 agosto 1860	» 200

1720. Ad Agostino Depretis, [Messina, 6 agosto 1860]	pag. 200
1721. Allo stesso, Messina, 6 agosto 1860	» 200
1722. Al Capo stazione di Giarre, Messina, 6 agosto 1860	» 201
1723. A Giuseppe Sirtori, Torre di Faro, 7 agosto 1860	» 201
1724. Allo stesso, Torre di Faro, 7 agosto 1860	» 201
1725. Ad Agostino Depretis, Messina, 7 agosto 1860	» 202
1726. Allo stesso, Messina, 7 agosto 1860	» 202
1727. A Giuseppe Sirtori, Messina, 8 agosto 1860	» 202
1728. Allo stesso, Torre di Faro, 8 agosto 1860	» 203
1729. Ad Agostino Depretis, Torre di Faro, 10 agosto 1860	» 203
1730. A Benedetto Musolino, Torre di Faro, 10 agosto 1860	» 204
1731. Al Re Vittorio Emanuele II, Messina, Torre del Faro, 10 agosto 1860	» 205
1732. A Benedetto Musolino, Torre di Faro, 11 agosto 1860	» 206
1733. A Giacomo Medici, Faro, 12 agosto 1860	» 207
1734. A Giuseppe Sirtori, Torre di Faro, 12 agosto [1860]	» 207
1735. A Emily Ashley Cowper contessa di Shaftesbury, Messina, 12 agosto 1860	» 207
1736. Ad Agostino Bertani, Cagliari, 15 agosto 1860	» 208
1737. A Luigi Pianciani, [metà agosto 1860].	» 208
1738. A Joseph Philippe Bordone, ..., 18 août 1860	» 209
1739. A Giuseppe Sirtori, Taormina, 18 agosto 1860	» 209
1740. A Giuseppe Dezza, [Annà, 19 agosto 1860]	» 210
1741. A Giuseppe Missori, [Melito, 19 agosto 1860]	» 210
1742. A Benedetto Musolino, Melito, 19 agosto 1860.	» 211
1743. Allo stesso, Melito, 19 agosto 1860	» 211
1744. A Giuseppe Sirtori, Melito, 19 agosto 1860.	» 212
1745. Allo stesso, Melito di Calabria, 19 agosto 1860.	» 212
1746. Allo stesso, Lazzaro, 20 agosto 1860	» 213
1747. Allo stesso, Reggio, 21 agosto 1860.	» 213
1748. Allo stesso, Reggio, 21 agosto 1860.	» 214
1749. Allo stesso, [Reggio, 22 agosto 1860]	» 214
1750. Allo stesso, Reggio, 22 agosto 1860	» 215
1751. Ad Agostino Bertani, Reggio, 22 agosto 1860	» 215
1752. Ad Enrico Cosenz, [.., 22 agosto 1860]	» 215
1753. A Joseph Philippe Bordone, ..., 23 août [1860]	» 216
1754. A Fileno Briganti, ..., 23 agosto [1860]	» 216
1755. A Giuseppe Sirtori, Calabria, 23 agosto 1860.	» 216
1756. Allo stesso, .., 23 agosto [1860]	» 217
1757. Ad Agostino Depretis, Villa San Giovanni, 24 agosto 1860	» 218

1758. A Donato Morelli, Villa San Giovanni, 24 agosto 1860	pag. 219
1759. Ad Antonino Plutino, Villa San Giovanni, 24 ago- sto 1860	» 219
1760. Allo stesso, Bagnara, 24 agosto 1860	» 220
1761. A Salvatore Castiglia, Bagnara, 24 agosto 1860	» 220
1762. A Nino Bixio, Bagnara, 25 agosto [1860]	» 221
1763. A Salvatore Castiglia, [Bagnara], 25 agosto [1860]	» 221
1764. A Nicola Fabrizi, Palmi, 25 agosto 1860.	» 222
1765. A Giacomo Medici, Palmi, 25 agosto 1860	» 222
1766. Ad Antonino Plutino, Palmi, 25 agosto 1860 . . .	» 223
1767. A Giuseppe Sirtori, Nicotera, 26 agosto 1860.	» 223
1768. Allo stesso, Nicotera, 26 agosto 1860	» 223
1769. Allo stesso, Maida, 29 agosto 1860	» 224
1770. A Vincenzo Morelli, Tiriolo, 29 agosto 1860 . . .	» 224
1771. A Donato Morelli, ..., 29 agosto 1860.	» 225
1772. A Vincenzo Morelli, Stretto della Cupa, 29 ago- sto 1860	» 225
1773. Ad Antonino Plutino, Soveria Mannelli, 30 [ago- sto 1860].	» 226
1774. A Nicola Mignogna e Giacinto Albini, Agrifoglio, 31 [agosto 1860].	» 226
1775. A Nicola Mignogna, [Rogliano, 31 agosto 1860]	» 227
1776. A Giuseppe Sirtori, Rogliano, 31 agosto 1860 . .	» 227
1777. A Vincenzo Giordano Orsini, Cosenza, 1 settembre 1860	» 228
1778. A Giuseppe Sirtori, Tarsia, 1 settembre 1860. . .	» 228
1779. Al Governo Pro-Dittatoriale di Basilicata e Sa- lerno, Castrovilliari, 1 settembre 1860	» 229
1780. A Stefano Turr, Rotonda, 2 settembre 1860. . .	» 229
1781. Allo stesso, Sapri, 3 settembre 1860.	» 229
1782. Ad Agostino Depretis, Fortino, 4 settembre 1860	» 230
1783. Ad alcuni membri del Comitato dell'Ordine e del Comitato d'Azione di Napoli, Auletta, 6 settem- bre 1860	» 230
1784. A Giuseppe Sirtori, Auletta, 6 settembre 1860. .	» 231
1785. A Liborio Romano, [Salerno, 7 settembre 1860]	» 231
1786. A Giuseppe Sirtori, [8-14 settembre 1860]	» 232
1787. A Giovan Battista Garibaldi, Naples, 9 septembre 1860	» 232
1788. Ad Agostino Depretis, Napoli, 9 settembre 1860.	» 233
1789. A Giuseppe Sirtori, Napoli, 9 settembre 1860 . .	» 234
1790. A Teresita Garibaldi, Napoli, 10 settembre 1860	» 235
1791. A Giuseppe Pignone del Carretto, principe d'Ales- sandria, Napoli, 10 settembre 1860	» 235

1792. A Salvatore Pes di Villamarina, Napoli, 10 settembre 1860	pag. 236
1793. A Carlo Cattaneo, Napoli, 11 settembre 1860	» 237
1794. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, [Napoli, 11 settembre 1860]	» 237
1795. Al Re Vittorio Emanuele II, Napoli, 11 settembre 1860	» 237
1796. Allo stesso, Napoli, 11 settembre 1860	» 238
1797. Ad Enrico Cosenz, Napoli, 12 settembre	» 239
1798. Allo stesso, Napoli, 13 settembre 1860	» 239
1799. Ad Agostino Depretis, Napoli, 14 settembre 1860	» 240
1800. Allo stesso, Napoli, 14 settembre 1860	» 240
1801. Ad Enrico Brusco, Napoli, 15 settembre 1860	» 241
1802. A Nicola Fabrizi, Napoli, 15 settembre 1860.	» 242
1803. A Giuseppe Sirtori, Caserta, 19 settembre 1860.	» 242
1804. A Stefano Turr, Napoli, 20 settembre 1860	» 243
1805. A Sisto Riario Sforza, Dal Quartiere Generale Napoli, 21 settembre 1860	» 243
1806. A Giovan Battista Garibaldi, Naples, 21 settembre 1860	» 244
1807. A Giacomo Medici, Napoli, 21 settembre 1860.	» 245
1808. A Giuseppe Missori, Napoli, 21 settembre 1860.	» 245
1809. Al Re Vittorio Emanuele II, Napoli, 21 settembre 1860	» 245
1810 Ad Enrico Cosenz, [Napoli, 22 settembre 1860].	» 246
1811. A Giuseppe Sirtori ed Enrico Cosenz, Maddaloni, 22 settembre 1860.	» 246
1812. A Giacomo Medici, Napoli, [22 settembre 1860]	» 247
1813. A Giuseppe Sirtori, Maddaloni, 22 settembre 1860	» 247
1814. A Giacomo Medici, Maddaloni, 22 settembre 1860	» 247
1815. Al Governatore di Teramo, [Santa Maria, 24 settembre 1860]	» 248
1816. Ad Agostino Bertani, [Caserta, 25 settembre 1860]	» 248
1817. A Giuseppe Sirtori, Caserta, 25 settembre 1860.	» 248
1818. Allo stesso, S. Maria, 29 settembre 1860.	» 249
1819. Ad Agostino Bertani, Caserta, 29 settembre 1860	» 249
1820. A Carlo Cattaneo, Caserta, 30 settembre [1860]	» 250
1821. Ad Enrico Cosenz, Caserta, 30 settembre 1860	» 250
1822. A Giuseppe Sirtori, S. Maria, 30 settembre 1860	» 250
1823. A Michele Cesare Rebecca, Caserta, 1 ottobre 1860	» 251
1824. Ad Enrico Cosenz, Caserta, 2 ottobre [1860]	» 251
1825. A Giacomo Medici, Caserta, 2 ottobre 1860	» 252
1826. A Francesco Crispi, Caserta, 2 ottobre 1860	» 252
1827. A Raffaele Conforti, [Caserta, 3 ottobre 1860]	» 252
1828. Al Re Vittorio Emanuele II, Caserta, 3 ottobre 1860	» 253

1829. Al Capo stazione di Caserta, Caserta, 4 ottobre 1860	pag. 253
1830. Al Re Vittorio Emanuele II, Caserta, 4 ottobre 1860	» 254
1831. Ad Antonio Greco, Caserta, 5 ottobre 1860	» 255
1832. A Biagio Miraglia, Caserta, 5 ottobre 1860.	» 256
1833. Al Segretario Generale del Molise, Caserta, 6 ottobre [1860].	» 256
1834. A Hector Varela, Caserta, 6 ottobre 1860.	» 257
1835. Al Re Vittorio Emanuele II, [Caserta], 6 ottobre 1860	» 258
1836. A G.G. Briggs, Caserta, 7 ottobre 1860.	» 259
1837. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, [Caserta, 9-11 ottobre 1860].	» 259
1838. A Giuseppe Avezzana, Caserta, 10 ottobre 1860	» 260
1839. A Stefano Turr, Caserta, 10 ottobre 1860	» 260
1840. A Carlo Cattaneo, Napoli, 12 ottobre 1860.	» 261
1841. Ad Alexandre Dumas, Napoli, 13 ottobre 1860.	» 261
1842. Ad Amilcare Anguissola, Caserta, 15 ottobre 1860	» 262
1843. Ad Antonio Mordini, S. Angelo, 15 ottobre 1860.	» 262
1844. A Giuseppe Sirtori, S. Angelo, 15 ottobre 1860	» 262
1845. Allo stesso, S. Angelo, 15 ottobre 1860	» 263
1846. Allo stesso, S. Maria, 15 ottobre 1860.	» 263
1847. A Carlo Pellion di Persano, Caserta, 15 ottobre 1860.	» 263
1848. A Gaetano Sacchi, [metà ottobre 1860]	» 264
1849. A Stefano Dunyov, Caserta, 17 ottobre 1860.	» 264
1850. A Liborio Romano, Caserta, 17 ottobre 1860.	» 265
1851. A Pietro Augusto Adami ed Adriano Lemmi, Caserta, 18 ottobre 1860.	» 265
1852. A Giuseppe La Masa, Caserta, 18 ottobre 1860.	» 266
1853. Ad Antonio Mordini, Caserta, 18 ottobre 1860.	» 266
1854. Giuseppe Mazzini, Caserta, 18 ottobre 1860	» 266
1855. A Giuseppe Brambilla, Caserta, 19 ottobre 1860	» 267
1856. A Raffaele Rubattino, Caserta, 20 ottobre 1860	» 267
1857. A Giuseppe Sirtori, [Caserta, 20 ottobre 1860].	» 268
1858. A Carlo Pellion di Persano, Caserta, 21 ottobre 1860	» 268
1859. A Giuseppe Sirtori, Caserta, 21 ottobre 1860.	» 269
1860. Ai capi di servizio dell'Ospedale dei SS. Apostoli di Napoli, Caserta, 22 ottobre 1860.	» 269
1861. Al Consolato britannico di Napoli, Napoli, 23 ottobre 1860	» 270
1862. A Stefano Turr, Caserta, 23 ottobre 1860.	» 270
1863. A Giuseppe Sirtori, S. Angelo, 26 ottobre 1860	» 271
1864. A Wilhelm Rustow, Calvi, 27 ottobre 1860	» 271
1865. Ad Antonio Mordini, Napoli, 29 ottobre 1860	» 272
1866. A Giuseppe Sirtori, [Caserta], 29 ottobre 1860	» 273

1867. Al Re Vittorio Emanuele II, Caserta, 29 ottobre 1860	273
1868. A Nicola ed Achille Campofreda, [Caserta, 30 ot- tobre 1860]	274
1869. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Caserta, 30 otto- bre 1860	275
1870. Ad Antonio Mordini, Caserta, 30 ottobre 1860 . .	276
1871. A Giuseppe Labriola, Caserta, 2 novembre 1860 .	276
1872. A Raffaele Rubattino, Caserta, 3 novembre 1860.	276
1873. A Giuseppe Sirtori, Caserta, 3 novembre 1860 . .	277
1874. Ad Attilio Mori, Quartier Generale di Caserta, 5 novembre 1860	277
1875. A Gaspare Trecchi, Caserta, 5 novembre 1860 . .	278
1876. Al Comitato di Provvedimento, Caserta, 6 novem- bre 1860	278
1877. A Michele Giacchi, Caserta, 6 novembre 1860 . .	279
1878. A Raffaele Teti, Santa Maria, 6 novembre 1860 .	279
1879. A Francesco De Sanctis, Caserta, 7 novembre 1860	279
1880. A Raffaele Conforti, Napoli, 7 novembre 1860 . .	280
1881. Ad Adriano Lemmi, Napoli, 7 novembre 1860 . .	280
1882. A Giorgio Pallavicino Trivulzio, Napoli, 7 novem- bre 1860	280
1883. A Giuseppe Sirtori, Napoli, 7 novembre 1860 . .	281
1884. Al Re Vittorio Emanuele II, Napoli, 7 novembre 1860	281
1885. A Frank Visetelly, Naples, 8 novembre 1860 . .	282
1886. A Vincenza Deideri, In vista della Sardegna, 10 novembre 1860	282
1887. A Nino Bixio, In vista della Caprera, 10 novem- bre 1860	283
1888. Ad Antonio Susini Millelire, Caprera, 16 novem- bre 1860	283
1889. A James Stuart Montgomery ed alle signore com- ponenti la « Benevolent Association », Caprera, 20 novembre 1860	283
1890. A Giuseppe Sirtori, Caprera, 20 novembre 1860 .	284
1891. A Domenico Minelli ed altri, [fine novembre 1860]	285
1892. A Federico Bellazzi, Caprera, 1 dicembre 1860 .	286
1893. A Luigi Coltelletti, Caprera, 1 dicembre 1860 .	287
1894. A Cristoforo Mansi, Caprera, 3 dicembre 1860 .	287
1895. Allo stesso, Caprera, 3 dicembre 1860	288
1896. A Pietro Correr, Caprera, 20 dicembre 1860 . .	288
1897. A Giuseppe Sirtori, Caprera, 20 dicembre 1860 .	289
1898. A Federico Bellazzi, Caprera, 29 dicembre 1860 .	289
1899. Allo stesso, Caprera, 29 dicembre 1860	290

1900. Ad Agostino Bertani, Caprera, 29 dicembre 1860.	pag. 291
1901. Al Comitato del « Garibaldi's Fund » di Glasgow, Caprera, 29 dicembre 1860.	» 291
1902. A Gaspare Trecchi, Caprera, 29 dicembre 1860	» 292
1903. A Ludwik Mieroslawski, Caprera, 30 dicembre 1860	» 293
1904. A Nino Bixio, Caprera, 30 dicembre 1860.	» 293
1905. A John Mac Adam, Caprera, 31 dicembre 1860	» 244
<i>Appendice</i>	» 295
I. Raccomandazione per Alexandre Dumas, [Torino], 4 gennaio 1860	» 297
II. Attestato a Salvatore Tringali, Caprera, 16 marzo 1860	» 297
III. Attestato a Luigi Zarattini, Torino, 7 aprile 1860	» 297
IV. Memoria sulla cessione di Nizza alla Francia, [8-12 aprile 1860].	» 298
V. Attestato a Riccardo Ceroni, Torino, 10 aprile 1860	» 302
VI. Attestato a Gaspare Trecchi, Torino, 13 aprile 1860	» 302
VII. A Rosalia Crispi Montmasson, [Genova, 4 maggio 1860].	» 302
VIII. Ricevuta a Salvatore De Labar, Talamone, 8 maggio 1860.	» 303
IX. Ricevuta a Leopoldo Lagomarsino, Talamone, 8 maggio 1860.	» 304
X. Istruzioni a Callimaco Zambianchi, [Talamone], 8 maggio 1860	» 304
XI. Istruzioni a Stefano Siccoli, Talamone, 8 maggio 1860.	» 305
XII. Istruzioni a Nino Bixio, Talamone, 8 maggio 1860.	» 306
XIII. Decreto di nomina di Stefano Turr, Palermo, 8 giugno 1860	» 307
XIV. Direttiva amministrativa, Palermo, 9 giugno	» 307
XV. Ordine di servizio per Francesco Petta, Palermo, 10 giugno 1860	» 307
XVI. Autorizzazione al Municipio di Monreale, Palermo, 12 giugno [1860].	» 308
XVII. Lasciapassare per Giovanni Nicotera, Palermo, 14 giugno 1860	» 308
XVIII. Istruzioni a Stefano Turr, Palermo, 19 giugno 1860	» 308

XIX.	Ordine di servizio, [Palermo, 19 giugno 1860]	pag. 309
XX.	Salvacondotto per Francesco Stocco, Palermo, 21 giugno 1860	» 310
XXI.	Ordine per lo stesso, Palermo, 21 giugno 1860	» 310
XXII.	Salvacondotto per Giacomo Griziotti, Palermo, 21 giugno 1860	» 311
XXIII.	Ordine di servizio allo stesso, Palermo, 22 giugno 1860	» 311
XXIV.	Istruzioni a Francesco Trifiletti, Palermo, 22 giugno 1860.	» 311
XXV.	Concessione a Pietro Augusto Adami, Palermo, 22 giugno [1860].	» 312
XXVI.	Attestato a Stefano Canzio, Palermo, 23 giugno 1860	» 313
XXVII.	Istruzioni a Nino Bixio, Palermo, 24 giugno 1860	» 313
XXVIII.	Ordine di servizio per Alberto Mario, Palermo, 24 giugno 1860	» 314
XXIX.	Lasciapassare per Pietro Landi, Palermo, 27 giugno 1860	» 314
XXX.	Raccomandazione per Cesare Signorini, [inizio luglio 1860].	» 315
XXXI.	Salvacondotto per Gaspare Trecchi, Palermo, 2 luglio 1860.	» 315
XXXII.	Ordine di servizio per Achille Sacchi, Palermo, 3 luglio 1860.	» 315
XXXIII	Ordine a Giuseppe Missori, [Palermo, 10 luglio 1860]	» 316
XXXIV.	Ordine di servizio per Giovanni Sulliotti, Palermo, 14 luglio 1860.	» 316
XXXV	Decreto di costituzione della Legione ungherese, Palermo, 16 luglio 1860	» 317
XXXVI.	Ordine di servizio per Giuseppe La Masa, Palermo, 19 luglio 1860.	» 317
XXXVII	Epigrafe per il giornale di Alexandre Dumas, Milazzo, 21 luglio 1860	» 318
XXXVIII.	Autorizzazione a Paolo Pilotti, Palermo, 24 luglio 1860.	» 318
XXXIX.	Autorizzazione ad Alberto Mario, Milazzo, 26 luglio 1860	» 318
XL.	Salvacondotto per Alberto e Jessie Mario, Messina, 31 luglio 1860	» 318
XLI.	Lettera di presentazione per Edward Styles, Milazzo, 2 agosto [1860]	» 219
XLII.	Ordine di servizio, Messina, 3 agosto 1860	» 320

XLIII.	Salvacondotto per Alberto De Nobile, Messina, 6 agosto 1860.	pag. 320
XLIV.	Decreto di nomina di Pietro Landi, Messina, 8 agosto 1860	» 321
XLV.	Lasciapassare per Jessie White Mario, Messina, 9 agosto 1860.	» 321
XLVI.	Bollettino di guerra, [22 agosto 1860]	» 321
XLVII.	Condizioni della resa dei forti d'Alta Fiumara e Torrecavallo, Cannetello, 24 agosto 1860 .	» 322
XLVIII.	Commemorazione di Paul De Flotte, 24 agosto 1860.	» 322
XLIX.	Ordine di servizio per Pietro Balzani, Rogliano, 31 agosto 1860	» 323
L.	Conferma di Vincenzo Lo Cascio.	» 323
LI.	Ad Antonio Mordini, [settembre 1860] . . .	» 324
LII.	Concessione della libertà provvisoria a Vincenzo Gioia, [inizio di settembre 1860]. . .	» 325
LIII.	Decreto di nomina di Enrico Cosenz, Vibo-nati, 4 settembre 1860	» 325
LIV.	Ordine di servizio per Pietro Balzani, Napoli, 11 settembre 1860	» 325
LV.	Al Comune di Prato, Napoli, 13 settembre 1860	» 326
LVI.	Ordine di servizio per Alessandro Carissimi, Napoli, 14 settembre 1860.	» 326
LVII.	Ordine di servizio per Michele Csudafj, Ca-serta, 16 settembre 1860	» 327
LVIII.	Lettera di nomina per Francesco Bruno, Ca-serta, 18 settembre [1860].	» 328
LIX.	Bighetto di nomina di Giuseppe De Blasis, Caserta, 25 settembre 1860	» 328
LX.	Lasciapassare per Michele Bonnet, Caserta, 25 settembre [1860].	» 329
LXI.	Attestato ad Enrico Settembrini, [settembre 1860]	» 329
LXII.	Delega a Gaspare Trecchi, Napoli, 7 otto-bre 1860.	» 329
LXIII.	Delega allo stesso, Napoli, 7 ottobre 1860 .	» 329
LXIV.	Autografo a Nikolai Ditmar, Caserta, 9 ot-tobre 1860.	» 330
LXV.	Attestato a Giuseppe Dassi, Caserta, 17 ot-tobre 1860.	» 330
LXVI.	Ordine di servizio per Paolo Bovi Campeggi, Caserta, 3 novembre 1860.	» 330

LXVII.	Approvazione di nomina di Medardo Bassi, Caserta, 5 novembre 1860.	pag. 331
LXVIII.	Proclama ai bergamaschi, Napoli, 7 novembre 1860	» 331
LXIX.	Dichiarazione alla stampa, Napoli, 8 novembre 1860.	» 332
LXX.	Dichiarazione in merito al suo matrimonio con Giuseppina Raimondi, Caprera, 30 no- vembre 1860.	» 332
LXXI.	Autografo, Caprera, 30 novembre 1860.	» 332
LXXII.	Raccomandazione per Francesco Colecchio, [novembre 1860]	» 333
LXXIII.	Attestato ad Augusto Elia, Caprera, 1 dicem- bre 1860.	» 333
	Indice dei nomi.	» 335
	Indice delle illustrazioni.	» 367
	Indice del volume.	» 369

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli Scritti di Giuseppe Garibaldi

Emilia Morelli, *Presidente*
Salvatore Candido
Franco Della Peruta
Aldo Garosci
Ettore Passerin d'Entrèves
Giuseppe Talamo
Angelo Tamborra
Franco Valsecchi
Romano Ugolini, *Segretario*



di Città di Castello
con i tipi della Tipografia
Finito di stampare nell'aprile 1988

